



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID SPA

SOGESID

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATTM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi del Regolamento Regionale 3/2008 e del D.lgs. 152/2006)

Redatto da:



SOGESID

Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede

Avv. Giovanni Ciampà

Dott. Cristiano Corsi

Ing. Donatella Cristiano

Ing. Alberto Cusmano

Dott. Barbara De Laurentiis

Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi

Ing. Marco Liuzzi

Dott. Fabio Magrone

Prof. Giuseppe Mininni

Dott. Marianna Morabito

Dott. Simona Rania

Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa

Codice

Nome file

Data : Dicembre 2016

MAT511

rev.
0

Rev.

Data

Descrizione modifica

verificato:

approvato

0

12/2016

1ª Emissione - Recepimento parere motivato

DICHIARAZIONE DI SINTESI

(ai sensi dell'articolo 27 co. 1 lett. b) del Regolamento n. 3 del 4 agosto 2008 e dell'art.17 del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.)

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	ITER PROCEDURALE DEL PRGR DELLA REGIONE CALABRIA.....	4
2.1	FASE I DI SCOPING: LE RISULTANZE DELLA PRIMA CONSULTAZIONE.....	6
2.2	AVVIO VAS E CONSULTAZIONE	9
2.2.1	P.R.A.C.: Iter procedurale – Premessa.....	14
2.2.2	P.R.A.C.: Iter procedurale – Fase I di scoping e risultanze della prima consultazione ..	14
2.3	ESAME ISTRUTTORIO	17
2.4	ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO	18
2.4.1	Raccomandazioni formulate nel parere motivato	18
2.4.2	Indicazioni formulate nel parere motivato	19
2.4.3	Riscontro puntuale al parere motivato della STV	20
2.5	TRASMISSIONE DEL PRGR AI FINI DELL'ADOZIONE E APPROVAZIONE	20
3	IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE CALABRIA.....	21
3.1	LE STRATEGIE DI PIANO	21
3.2	OBIETTIVI NORMATIVI DA TRAGUARDARE	21
3.3	OBIETTIVI DEL NUOVO PRGR.....	23
3.4	OBIETTIVI SPECIFICI DA TRAGUARDARE	23
3.5	ALTERNATIVE E STRATEGIE DI SVILUPPO	24
3.6	LO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE	27
3.7	MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO ALLA LUCE DEGLI ESITI DEL PROCEDIMENTO DI VAS	30
4	IL PIANO REGIONALE AMIANTO PER LA CALABRIA (P.R.A.C.).....	31
4.1	LE PREMESSE DEL NUOVO PIANO	31
4.2	CONTENUTI DEL NUOVO PRAC.....	31
4.3	OBIETTIVI DEL NUOVO P.R.A.C.	32
4.4	AZIONI DEL NUOVO PRAC.....	32
4.5	STUDIO DI INCIDENZA	33
4.6	MOTIVAZIONI DELLE SCELTE DI PIANO ALLA LUCE DEGLI ESITI DEL PROCEDIMENTO DI VAS	34

ALLEGATI

- **ALLEGATO I: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
 - ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI E MODALITA' DI RECEPIMENTO (**ART.13, COMMA 1, D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.23, COMMA 1 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.**);
- **ALLEGATO II: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
 - ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PUBBLICHE E MODALITA' DI RECEPIMENTO (**ART.14 D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.24 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.**);
- **ALLEGATO III: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
 - ELENCO DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DEL PRAC E MODALITA' DI RECEPIMENTO (**ART.13, COMMA 1, D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.23, COMMA 1 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.**);
- **ALLEGATO IV: TABELLA DI SINTESI RECANTE:**
 - ELENCO DELLE INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI FORMULATE DALLA STV NEL PARERE MOTIVATO

1 Introduzione

L'Autorità Competente, in base a quanto indicato all'art. 11 comma 2 lettera c) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., “... *esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie*”.

Di conseguenza è necessario specificare come sia stato recepito il Parere Motivato in tutti questi documenti, considerando che, sempre all'articolo 11, comma 5, si afferma che “...*la VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione*”, e che dunque il Rapporto Ambientale e tutti i documenti elaborati nel processo di valutazione sono, di fatto, documenti di piano/programma.

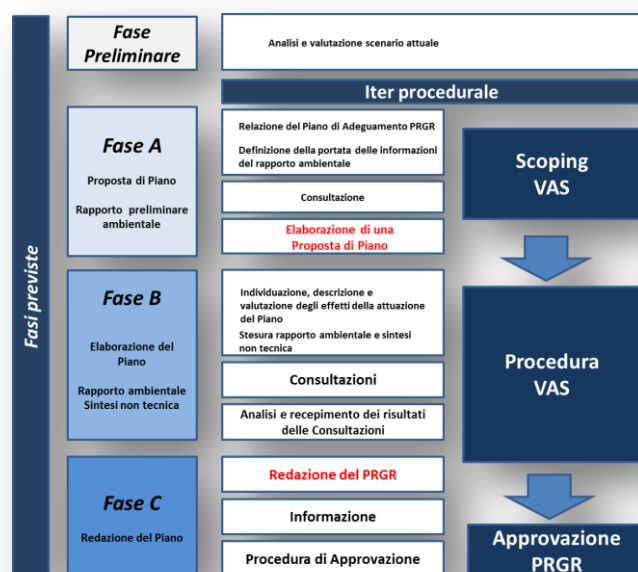
L'art. 27, comma 1 lett. b), del Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008 in recepimento dell'art.9 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.17 comma b del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., prevede che il provvedimento di approvazione del piano sia accompagnato da una dichiarazione di sintesi che illustri *in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate*.

La presente Dichiarazione di sintesi è stata articolata secondo i contenuti previsti dagli “indirizzi per la redazione della dichiarazione di sintesi - contenuti ed indicazioni – informazioni sulla decisione (D. Lgs 152/2006 s.m.i., art. 17) allegato alla D.G.R. n. 624 del 23/12/2011 “Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08”.

2 Iter procedurale del PRGR della Regione Calabria

Nei paragrafi seguenti sono sinteticamente esaminati i vari passaggi che hanno accompagnato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria durante il Processo di VAS.

L'iter per l'applicazione della procedura di VAS del Piano, comprende le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sinteticamente riportate nel seguente flow chart.



L'iter per l'applicazione della procedura di VAS del Piano è stata definita nell'All. 2 alla D.G.R. n. 33 del 15/02/2016 di seguito riportato.

ALLEGATO 2 ALLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N.33 DEL 15-02-2016
Procedura di VAS per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

1. Individuazione dei soggetti del processo di VAS

- Autorità Procedente: la Giunta Regionale, per il tramite del Dirigente del Settore 2 "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita" del Dipartimento Ambiente e Territorio;
- Autorità competente: Il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, per il tramite della Struttura Tecnica di Valutazione istituita dalla L.R. 39/2012, incardinata presso il Dipartimento Ambiente e Territorio;
- Autorità proponente: l'Unità di Progetto Rifiuti della Regione Calabria;
- Soggetti competenti in materia ambientale: tutti i soggetti individuati nel rapporto preliminare ambientale.

2. Procedura

Scoping

- L'Autorità proponente elabora il Rapporto preliminare e la proposta del "Piano regionale di gestione rifiuti" e li invia all'Autorità procedente per l'approvazione;
- L'autorità procedente, entro i 15 giorni successivi, invia il Rapporto preliminare e la proposta di PRGR all'Autorità competente e agli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tale fase di consultazione si conclude entro i 60 giorni dall'invio del Rapporto preliminare e della proposta di PRGR. Al termine dei 60 giorni l'Autorità procedente trasmette le osservazioni pervenute all'autorità proponente e all'autorità competente;

Predisposizione documenti di VAS

- L'autorità proponente, entro i successivi 20 giorni, predispone la proposta di PRGR e il Rapporto ambientale, con i contenuti di cui all'allegato F del R.R. 3/2008 e s.m.i., e predispone anche una sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale e li trasmette all'Autorità procedente;
- L'autorità procedente, entro i successivi 15 giorni, adotta la proposta di PRGR e il Rapporto Ambientale;

Avvio VAS e consultazione

- L'autorità procedente, entro i 10 giorni successivi alla data di adozione della proposta di PRGR, provvede alla pubblicazione dell'avviso contenente le informazioni di cui all'art. 24 comma 1 del R.R. 3/2008 e s.m.i. e contestualmente mette a disposizione e deposita la proposta di PRGR e di Rapporto Ambientale presso gli uffici del servizio VAS del Dipartimento Ambiente e Territorio; la proposta di piano e del rapporto ambientale vengono altresì pubblicati sul sito web della Regione Calabria, nell'apposita sezione dedicata alla VAS;
- A partire dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui sopra, decorrono i 60 giorni per la consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale;

Esame istruttorio ed espressione del parere motivato

- Le attività tecnico istruttorie e la valutazione del Rapporto Ambientale e delle osservazioni pervenute saranno condotte dalla Autorità Competente, con il supporto della Struttura Tecnica di Valutazione ed in collaborazione con l'Autorità procedente e quella proponente
- Tale attività istruttoria si concluderà con l'espressione del parere motivato dell'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 25 del R.R. 3/2008, che dovrà essere emesso entro i 60 giorni successivi alla data di conclusione della consultazione pubblica;
- Il parere motivato è espresso anche ai fini della Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR 357/1997;

Trasmissione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai fini dell'approvazione

- L'Autorità competente provvede a trasmettere all'Autorità proponente il parere motivato affinché essa provveda, entro i 20 giorni successivi alla data di trasmissione, alla eventuale revisione della proposta di Piano;
- L'Autorità proponente trasmette quindi il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Rapporto Ambientale, il parere motivato e tutta la documentazione acquisita nella fase di consultazione all'Autorità procedente. La Giunta Regionale, entro i 15 giorni successivi, con propria deliberazione provvederà quindi all'adozione finale dei predetti documenti;
- Il Consiglio Regionale provvederà all'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, alla luce dell'iter sopra elencato.

Informazione sulla decisione

- L'informazione sulla decisione verrà resa nelle forme di cui all'art. 27 del R.R. 3/2008 E s.m.i.. Le fasi relative all'informazione sulla decisione verranno curate dall'Autorità procedente.

Monitoraggio

- L'autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi anche dell'ARPACal, assicura il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivante dall'attuazione del piano e verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

2.1 Fase I di scoping: le risultanze della prima consultazione

Attualmente, in Regione Calabria è vigente il Piano di Gestione dei Rifiuti approvato con O.P.C.M. n. 6294 del 30/10/2007, *“Aggiornamento e rimodulazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani. Delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali rifiuti urbani”*.

La Proposta del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stata predisposta al fine di adeguare al nuovo quadro di riferimento normativo lo strumento di pianificazione regionale vigente in materia di rifiuti oltre che per tener conto della naturale evoluzione del sistema regionale di produzione dei RU.

Conformemente a quanto disposto nella Direttiva 2001/42/CE e nelle norme nazionali e regionali di recepimento, nel corso del processo di elaborazione del PRGR si è fatto ricorso a forme di consultazione delle Autorità ed Enti competenti e degli altri portatori di interessi (associazioni, aziende, singoli cittadini, ecc.) per garantire la più ampia partecipazione e condivisione delle scelte di pianificazione.

Il processo di VAS del PRGR è stato avviato in data 15/02/2016 con l'approvazione da parte della Giunta Regionale con Delibera n. 33 del Rapporto Preliminare Ambientale e della Proposta di Piano Regionale dei Rifiuti. Successivamente la suddetta documentazione è stata trasmessa dall'Autorità Proponente all'Autorità Competente – Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria ed ai soggetti con competenza ambientale individuati insieme a quest'ultima.

Tutta la documentazione è inoltre stata resa disponibile:

- sul sito internet della Regione Calabria <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> sezione VAS alla voce “procedimenti in corso – procedure VAS”;
- sul sito internet dell'Autorità Proponente, al seguente indirizzo: [http://www.regione.calabria.it/ambiente/sezione Rifiuti](http://www.regione.calabria.it/ambiente/sezione%20Rifiuti) alla voce “Piano Regionale di gestione Rifiuti 2016”.

La suddetta D.G.R. ha deliberato infatti: *di avviare e definire la procedura di VAS per come riportato nell'Allegato 2, per la quale l'Autorità Proponente, l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente, ai sensi del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono state così individuate: l'Autorità Procedente: la Giunta Regionale, per il tramite del Dirigente del Settore 2 “Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita” del Dipartimento Ambiente e Territorio; l'Autorità competente: Il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, per il tramite della Struttura Tecnica di Valutazione istituita dalla L.R. 39/2012, incardinata presso il Dipartimento Ambiente e Territorio; l'Autorità proponente: l'Unità di Progetto Rifiuti della Regione Calabria; e di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.*

Con nota prot. N. 56542 del 22/02/2016 è stato dato “avvio alle consultazioni preliminari ai sensi dell'art. 13, comma 1 D.Lgs 152/2006 e ss.mm. e ii. e dell'art. 23, comma 1 del Regolamento Regionale n. 3/2008”, e sono stati trasmessi la proposta di Piano ed il Rapporto preliminare ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale e successivamente alle ASP, prorogando i termini della fase di scoping di ulteriori 15 giorni.

Di seguito, nella Tabella 2.1, sono riportati i soggetti con competenza ambientale coinvolti nella fase di scoping.

Soggetto competente in materia ambientale	e-mail
Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica	Dipartimento.urbanistica@regcal.it
Regione Calabria – Dip. Attività Produttive	dipartimento.attivitaproduttive@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dip. Agricoltura risorse agroalimentari	dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento LL.PP.	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento Turismo e Beni culturali	dipartimento.turismo@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – UOA Forestazione	sette5.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Protezione Civile	Dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
MATTM – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)	dga.viguardia.ambientale@pec.minambiente.it dva@minambiente.it
Provincia di Catanzaro	ambiente@pec.provincia.catanzaro.it
Provincia di Crotone	protocollo generale@pec.provincia.crotone.it
Provincia di Cosenza	protocollo@pec.provincia.cs.it
Provincia di Vibo Valentia	
Provincia di Reggio Calabria	segreteria.ambiente@provincia.rc.it
Autorità di Bacino della Calabria	adb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria	mbac-sba-cal@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria	mbac-sar-cal@mailcert.beniculturali.it
ANCI	ancicalabria@pec.anci.it
ANPFI	anpci@pec.it
UNCERM	uncem.nazionale@pec.it
URBI	urbicalabria@pec.it
ARPAcal	direzione generale@pec.arpacalabria.it; direzione scientifica@pec.arpacalabria.it
Arssa	
Afor – Calabria verde	
Ato idrico regionale	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Ato Rifiuti Cosenza comune capofila	comunedicosenza@superpec.eu
Ato Rifiuti Catanzaro comune capofila	ufficio.protocollo@certificata.comune.catanzaro.it
Ato Rifiuti Crotone comune capofila	protocollo comune@pec.comune.crotone.it
Ato Rifiuti Reggio C. comune capofila	protocollo@pec.reggiocal.it; ambiente@pec.reggiocal.it
Ato Rifiuti Vibo V. comune capofila	protocollo comune vibo@pec.it
Parco nazionale del Pollino	parcopollino@mailcertificata.biz
Parco nazionale della Sila	parcosila@pec.it
Parco Nazionale dell'Aspromonte	epna@pec.parcaspromonte.gov.it
Parco Regionale delle Serre	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva nazionale – zona umida Angitola	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva regionale bacino di Tarsia	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva regionale Foce del Crati	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva Marina protetta Isola capo Rizzuto	protocollo generale@pec.provincia.crotone.it
Oasi di protezione area del Pantano – Saline	
Parco marino Baia di Soverato	
Parco marino Costa dei gelosini	
Parco marino Fondali di Capo Vaticano, Vibo e Tropea	
Parco Marino Riviera dei Cedri	
Parco marino Scogli di Itea	
Comunità Montana Alto Jonio	Soppresses con l'r. n. 25/2013. Con dgr n. 243 del 4-7-2013 nominati i commissari liquidatori
Comunità Montana Aspromonte orientale	
Comunità Montana del Pollino	
Comunità Montana del Savuto	
Comunità Montana del versante Ionico	
Comunità Montana della Limina	
Comunità Montana della presila Catanzarese	
Comunità Montana dell'alto ionio crotone	
Comunità Montana dell'alto Mesima	
Comunità Montana dell'Appennino Paolano	
Comunità Montana delle Serre Calabre	
Comunità Montana Destra Crati	
Comunità Montana Dorsale Appenninica Alto Tirreno	
Comunità Montana Fossa del Lupo	
Comunità Montana Media Valle Crati	
Comunità Montana Monti Tiriolo Reventino Mancuso	
Comunità Montana Serre Cosentine	
Comunità Montana Sila Greca	
Comunità Montana Silana	
Comunità Montana Stilaro Allaro	
Comunità Montana Unione delle Valli	
Comunità Montana Versante dello Stretto	
Comunità Montana Versante Ionico Meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale	
Regione Basilicata	dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it
Regione Sicilia	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Tabella 2.1 – Soggetti con competenza ambientale coinvolti nella fase di scoping

Il Rapporto Preliminare Ambientale, articolato secondo quanto previsto dall'art.12 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano, con riferimento ai criteri dell'allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.

In particolare, nel Rapporto Ambientale Preliminare sono stati descritti i seguenti aspetti:

- ✓ caratteristiche del Piano, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:
 - in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
 - in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
 - la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano;
 - rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente
- ✓ caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
 - carattere cumulativo degli impatti;
 - natura transfrontaliera degli impatti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali
 - caratteristiche naturali o del patrimonio culturale e a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La proposta del nuovo Piano si basa sulla rimodulazione e sull'aggiornamento del vigente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti pubblicato sul B.U.R. Calabria n. 20 del 31 ottobre 2007, S.O. n. 2, al fine di adeguare al nuovo quadro di riferimento normativo lo strumento di pianificazione regionale vigente, oltre che di tener conto della naturale evoluzione del sistema regionale di produzione dei RU.

A tal fine, sono risultate prioritarie le seguenti misure:

- adozione di misure di prevenzione della produzione di rifiuti;
- significativo potenziamento della raccolta differenziata;
- adeguamento del sistema impiantistico pubblico di trattamento.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, sulla base di quanto sopra riportato, si è posto i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- ✓ definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- ✓ definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- ✓ quantificare (in massa e volume) l'ammontare dei residui da conferire in discarica;
- ✓ valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;

- ✓ definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- ✓ prevenzione della produzione dei rifiuti;
- ✓ incremento della percentuale di raccolta differenziata;
- ✓ creazione del circuito del recupero e del riciclo e raggiungimento del 50% entro il 2020;
- ✓ Definizione di criteri tariffari innovativi che premino comportamenti virtuosi.

La relazione preliminare di Piano è stata articolata in tre sezioni:

- I. la prima parte rappresenta il “*Quadro conoscitivo*” e si articola nei seguenti contenuti: quadro normativo; caratteristiche del territorio regionale; rapporto del PRGR con i piani e programmi pertinenti; la produzione in ambito regionale al 2014; i dati della raccolta differenziata al 2014; la gestione attuale dei rifiuti urbani in ambito regionale;
- II. la seconda parte descrive “*La nuova pianificazione*” e si articola nei seguenti contenuti: la gestione dei rifiuti urbani nella nuova pianificazione; gli obiettivi della pianificazione; programma di prevenzione della produzione di rifiuti; l'organizzazione della raccolta differenziata; gli ecodistretti; la nuova offerta impiantistica regionale; programma riduzione rifiuti biodegradabili conferiti in discarica; la gestione degli imballaggi; obiettivo zero discariche; finanziamenti per l'attuazione del Piano; criteri per la localizzazione dei nuovi impianti; la gestione del periodo transitorio; verifica di congruità;
- III. La terza parte descrive “*I Rifiuti Speciali*” e si articola nei seguenti contenuti: la produzione dei rifiuti speciali; la gestione dei rifiuti speciali; particolari categorie di rifiuti speciali.

Al termine della consultazione pubblica, conclusa in data 07/05/2016, sono pervenute le osservazioni specificatamente elencati nella Tabella 2.2 che segue.

Id.	Data	Prot.	Riferimento Ente
1	19/04/2016	U. 0010632	DVA MATTM
2	13/04/2016	0005407	DGRIN MATTM
3	22/04/2016	15288	ARPA CALABRIA
4	20/04/2016	10956	UNIVERSITA' CALABRIA
5	05/04/2016	D.C.C.n.4/2016	COMUNE DI CARAFFA
6	21/04/2016	-	COMITATO AMBIENTALE PRESILANO
7	19/04/2016	-	COMUNE VIBO VALENTIA
8	28/04/2016	-	ZEROWASTE ITALY
9	06/05/2016	48186	ASP CROTONE

Tabella 2.2 – Esiti consultazione della I° fase di scoping

Le osservazioni e le relative modalità di recepimento sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato I) all'interno della quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nel Rapporto Ambientale e nei suoi allegati e nella proposta di Piano ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina.

2.2 Avvio VAS e consultazione

La proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti ed il relativo Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati, modificati e integrati sulla base delle risultanze della fase di scoping, sono stati adottati con la DGR n. 276 del 19/07/2016, stabilendo inoltre di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.

La suddetta DGR ha deliberato:

- Di adottare la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) , formata dai seguenti elaborati, allegati al presente provvedimento, costituenti parte integrante della presente deliberazione:
 - ✓ Relazione definitiva e tavole grafiche;
 - ✓ Rapporto ambientale completo di Studio di Incidenza (Allegato 1), controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 2), Misure e Metodologie per il Monitoraggio (Allegato 3), Sintesi non tecnica (Allegato 4) nonché di Tavole grafiche esplicative;
 - ✓ Piano Regionale Amianto per la Calabria (PRAC) costituito dal Documento di Piano, completo delle Misure di Monitoraggio (Allegato 5), dal Rapporto Ambientale redatto secondo i contenuti di cui all'Allegato F del R.R. 3/2008 e s.m.i., e completo di controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale (Allegato 1), della Sintesi non tecnica;
- Demandare l'Autorità procedente a:
 - ✓ Trasmettere all'Autorità Competente la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di Incidenza, per consentire l'avvio dell'esame istruttorio e l'espressione del parere motivato;
 - ✓ Depositare la proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza presso gli uffici regionali dell'autorità proponente;
 - ✓ Pubblicare tutta la documentazione sopra citata sul portale web istituzionale della Regione Calabria, nelle apposite sezioni VAS e Rifiuti;
 - ✓ Pubblicare un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, con i contenuti di cui all'art. 14 comma 1, D.lgs. 152/2006 e s.m.i., al fine dell'espletamento della fase di consultazione pubblica;
- Confermare tutto l'iter di approvazione del Piano, di cui all'Allegato 2 alla D.G.R. 33/2016, a meno dell'aumento a 90 giorni, successivi alla data di conclusione della consultazione pubblica, del termine assegnato all'Autorità competente per l'espressione del parere motivato, in ragione dei termini perentori per il soddisfacimento della condizionalità ex ante per l'utilizzo dei fondi comunitari del ciclo di programmazione 2014-2020;
- Di notificare il presente provvedimento al Dipartimento "Ambiente e Territorio" per gli adempimenti consequenziali;
- di provvedere alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11 su richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento proponente, che provvederà contestualmente a trasmetterlo al Responsabile della Trasparenza (trasparenza@regcal.it) per la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

Con nota prot. n.239919 del 27/07/2016 è stata data "Comunicazione avvio consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.", in cui la proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti ed il relativo Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati e del Piano Amianto sono stati trasmessi ai soggetti interessati dalla Pubblica consultazione (cfr. Tabella 2.3).

Premesso che:

- la D.G.R. n. 33 del 15/02/2015 avente ad oggetto "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – Approvazione della proposta di piano e del Rapporto Preliminare Ambientale – Avvio della procedura di VAS", ha avviato il processo di VAS di cui alla parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.in.i., approvando la proposta preliminare del Piano regionale di gestione dei rifiuti e il Rapporto preliminare ambientale;
- L'autorità procedente, con nota prot. n. 56542 del 22/02/2016 (Avvio consultazioni preliminari - art. 13, comma 1 D. Lgs 152/2006 ed art. 23, comma 1 Regolamento regionale

3/2008 e ss.mrn.ii.), ha provveduto a trasmettere la proposta di Piano e il Rapporto preliminare ambientale ai soggetti competenti in materia ambientale;

- Al fine della definizione della portata delle informazioni in campo ambientale da inserire nel Rapporto Ambientale definitivo, sono state raccolte tutte le osservazioni pervenute nel termine dei 60 giorni successivi alla notifica dell'avvio della fase di consultazione preliminare;
- Con la D.G.R n. 127 del 27/04/2015 era stata avviata la procedura di VAS sul Piano Amianto della Regione Calabria, le cui consultazioni preliminari si sono concluse il 4 agosto 2015;
- Ai sensi del comma 4 dell'art. 5 della legge regionale n. 14/2011, il Piano Regionale Amianto deve costituire parte integrante del più ampio Piano Regionale di gestione dei Rifiuti in Calabria;
- La DGR n. 276 del 19/07/2016 ha adottato la proposta di Piano Regionale di gestione dei Rifiuti, stabilendo di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.;
- L'autorità proponente ha provveduto ad esaminare i contenuti delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare, fornendone i relativi riscontri (cfr. Allegato 2 alla DGR 276/2016) e, parimenti, le osservazioni meritevoli di accoglimento sono state integrate nel Rapporto Ambientale e nei documenti di Piano allegati alla sopra citata deliberazione;

e ha reso noto che:

- Sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 80 del 26 Luglio 2016 è stato pubblicato l'Avviso di cui all'art. 14 comma 1 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 24 del Regolamento Regionale 3/2008 e s.m.i.;
- Ai sensi di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 14 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sopra richiamato, chiunque può prendere visione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- La documentazione adottata e deposita negli uffici della scrivente Autorità Procedente è la seguente:
 - ✓ DGR n. 276/2016;
 - ✓ Allegato 1: Proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (Parte I, Parte II, Parte III), Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza;
 - ✓ Allegato 2: Controdeduzioni alle osservazioni formulate dai soggetti competenti in materia ambientale;
 - ✓ Allegato 3: Misure e metodologie per il monitoraggio;
 - ✓ Allegato 4: Sintesi non tecnica;
 - ✓ Allegato 5: proposta di Piano Regionale Amianto:
 - ✓ Tavole grafiche esplicative;
 - ✓ Avviso di cui all'art. 14 comma I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 24 del Regolamento Regionale 3/2008 e s.m.i., pubblicato sul BUR Calabria n. 80 del 26 luglio 2016.
- Essa è altresì disponibile ai seguenti indirizzi internet:
 - <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>, sezione "VAS" alla voce "Procedimenti in corso – Procedure VAS";
 - <http://www.regione.calabria.it/ambiente/>, sezione "Rifiuti", alla voce "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2016".

Soggetto	e-mail
Regione Calabria – Dipartimento Urbanistica	Dipartimento.urbanistica@regcal.it
Regione Calabria – Dip. Attività Produttive	dipartimento.attivitaproduttive@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dip. Agricoltura risorse agroalimentari	dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento I.L., P.P.	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Dipartimento Turismo e Beni culturali	dipartimento.turismo@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – UOA Forestazione	settore5.agricoltura@pec.regione.calabria.it
Regione Calabria – Protezione Civile	Dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it
MATIM – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)	dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it dva@minambiente.it
Provincia di Catanzaro	ambiente@pec.provincia.catanzaro.it
Provincia di Crotone	protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it
Provincia di Cosenza	protocollo@pec.provincia.cs.it
Provincia di Vibo Valentia	protocollo.provinciavibovalentia@asniepec.it
Provincia di Reggio Calabria	segreteria.ambiente@provincia.rc.it
Autorità di Bacino della Calabria	acdb.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della Calabria	mbae-sba-cal@mailcert.beniculturali.it
Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria	mbae-sar-cal@mailcert.beniculturali.it
ANCI	ancicalabria@pec.anci.it
ANPCI	anpci@pec.it
UNCEM	unecm.nazionale@pec.it
URBI	urbicalabria@pec.it
ARPACal	direzionegenerale@pec.arpacalabria.it; direzione scientifica@pec.arpacalabria.it
Arssa	
Afor – Calabria verde	
Ato idrico regionale	dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it
Ato Rifiuti Cosenza comune capofila	comunedicosenza@superpec.eu
Ato Rifiuti Catanzaro comune capofila	ufficio.protocollo@ecrtificata.comune.catanzaro.it
Ato Rifiuti Crotone comune capofila	protocollocomune@pec.comune.crotone.it
Ato Rifiuti Reggio C. comune capofila	protocollo@pec.reggiocal.it; ambiente@pec.reggiocal.it
Ato Rifiuti Vibo V. comune capofila	protocollocomunevibo@pec.it
Parco nazionale del Pollino	parcopollino@mailcertificata.biz
Parco nazionale della Sila	parcosila@pec.it
Parco Nazionale dell'Aspromonte	cpna@pec.parcopaspromonte.gov.it
Parco Regionale delle Serre	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva nazionale – zona umida Angiola	protocollo@pec.parcodelleserre.it
Riserva regionale bacino di Tarsia	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva regionale Foce del Crati	info@pec.riservetarsiacrati.it
Riserva Marina protetta Isola capo Rizzuto	protocollogenerale@pec.provincia.crotone.it
Oasi di protezione area del Pantano – Saline	
Parco marino Baia di Soverato	
Parco marino Costa dei Gelsomini	
Parco marino Fondali di Capo Vaticano, Vibo e Tropea	
Parco Marino Riviera dei Cedri	
Parco marino Scogli di Isca	
Comunità Montana Alto Ionio	Soppresse con l'r n. 25/2013. Con dgr n. 243 del 4-7-2013 nominati i commissari liquidatori
Comunità Montana Aspromonte orientale	
Comunità Montana del Pollino	
Comunità Montana del Savuto	
Comunità Montana del versante Ionico	
Comunità Montana della Limuna	
Comunità Montana della presila Catanzarese	
Comunità Montana dell'alto ionio crotone	
Comunità Montana dell'alto Mesima	
Comunità Montana dell'Appennino Paolano	
Comunità Montana delle Serre Calabre	
Comunità Montana Destra Crati	
Comunità Montana Dorsale Appenninica Alto Tirreno	
Comunità Montana Fossa del Lupo	
Comunità Montana Media Valle Crati	
Comunità Montana Monti Tirolo Reventino Mancuso	
Comunità Montana Serre Cosentine	
Comunità Montana Sila Greca	
Comunità Montana Silana	
Comunità Montana Stilato Allaro	
Comunità Montana Unione delle Valli	
Comunità Montana Versante dello Stretto	
Comunità Montana Versante Ionico Meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico meridionale	
Comunità Montana Versante Tirrenico Settentrionale	
Regione Basilicata	dg_ambiente.territorio@regione.basilicata.it
Regione Sicilia	dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

LEGAMBIENTE CALABRIA:	info.legambientecalabria@gmail.com
LIPU CALABRIA	aurucc@virgilio.it
WWF Calabria	calabria@wwf.it ; delegatocalabria@wwf.it
Amici della Terra Calabria	amicidellaterracalabria@gmail.com
CAI Calabria	aldo.ghionna@libero.it
Italia Nostra	italianostra@italianostra.org
Fare verde:	fareverde@fareverdec Calabria.it
FAI:	presidenzafai.calabria@fondoambiente.it; faigiovani.calabria@fondoambiente.it
Cisl	info@pec.cislabria.it
Cgil	cgilcz@cgilcalabria.it; cgilcs@cgilcalabria.it; cgilrc@cgilcalabria.it, cgilkr@cgilcalabria.it; cgilvv@cgilcalabria.it
Uil	urcalabria@uil.it
Ugl	ornella.cuzzupoli@virgilio.it; ugl.catanzaro@libero.it
Confindustria	info@unindustriacalabria.it
Confartigianato	confartigianatocalabria@pec.it
Copagri	
Cia	calabria@cia.it
Confagricoltura	calabria@confagricoltura.it
Legacoop	info@legacoopcalabria.it
Confcommercio	cosenza@confcommercio.it
Coldiretti	calabria@coldiretti.it
Confcooperative	calabria@confcooperative.it
Confesercenti	info@confesercenticalabria.it
Cna	calabria@cna.it
Confapi	info@confapicalabria.eu
Ordini geologi	segreteria@geologicalcalabria.com
Ordine Ingegneri Provincia di CS	
Ordine Ingegneri Provincia di CZ	
Ordine Ingegneri Provincia di KR	
Ordine Ingegneri Provincia di VV	
Ordine Ingegneri Provincia di RC	
Ordine Architetti Provincia di CS	
Ordine Architetti Provincia di CZ	
Ordine Architetti Provincia di KR	
Ordine Architetti Provincia di VV	
Ordine Architetti Provincia di RC	
Università della Calabria	
Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria	
Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro	
Ecologia Oggi spa	ecologiaoggi@legalmail.it
Daneco Impianti spa	danecoimpianti@legalmail.it
Calabra maceri spa	
Ecoross spa	
Sovreco Spa	
Salvaguardia Ambientale spa	
Mida Spa	
Miga Spa	
Ecocall spa	
Ecosistem spa	
Tutti i Comuni della Calabria	
Azienda Sanitaria Provincia di RC	
Azienda Sanitaria Provincia di CS	
Azienda Sanitaria Provincia di CZ	
Azienda Sanitaria Provincia di VV	
Azienda Sanitaria Provincia di KR	
Commissario Straordinario dei Consorzi industriali della Regione Calabria (CORAP)	commissarioasi@pec.it
Associazione Generale Recupero Ambiente	info@revalia.it

Tabella 2.3 – Soggetti interessati dalla Pubblica consultazione (cfr. Nota prot. 239919 del 27/07/2016 Regione Calabria – Dipartimento Ambiente e Territorio, Settore 2 Protezione dell'ambiente e della qualità della vita))

2.2.1 P.R.A.C.: Iter procedurale – Premessa

Il Piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto della Regione Calabria di seguito denominato "Piano Regionale Amianto per la Calabria" (P.R.A.C.) è inerente ed attua quanto disposto dalla normativa di settore nazionale e regionale.

In ottemperanza all'art. 10 della Legge 257/1992 la Regione Calabria ha emanato la Legge Regionale 27 aprile 2011, n. 14 recante "Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all'eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto" (BURC n. 8 del 2 maggio 2011, supplemento straordinario n. 2 del 4 maggio 2011) dando attuazione all'attività prevista dall'art. 10 della Legge 27 marzo 1992, n. 257.

Per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1 della L.R. n.14 del 27 aprile 2011, la Regione Calabria ha istituito una speciale unità organizzativa a carattere temporaneo denominata Unità Speciale Amianto (U.S.A) presso l'Assessorato all'Ambiente. Tale struttura è costituita da personale del Dipartimento Politiche dell'Ambiente, del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie e dell'ARPACal.

Con la D.G.R. n. 502 del 30.12.2013 la Regione ha deliberato la "Determinazione dei criteri per l'individuazione dei luoghi idonei alla realizzazione e all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto ai sensi dell' art. 54 comma l, della L.R. 47/2011".

2.2.2 P.R.A.C.: Iter procedurale – Fase I di scoping e risultanze della prima consultazione

Con D.G.R. Calabria n.127 del 27.04.2015 è stata deliberata l'approvazione del Documento preliminare del PRAC comprensivo del Rapporto Preliminare Ambientale e del Questionario guida. Inoltre, con la stessa D.G.R. è stata avviata e definita la procedura di VAS per la quale l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente e l'Autorità Proponente, ai sensi del T.U.A. D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., sono state così individuate:

- ✓ **l'Autorità Competente** è la Regione Calabria - Dipartimento n° 10 "Ambiente e Territorio" – Direzione Generale;
- ✓ **l'Autorità Procedente** è la Regione Calabria - Dipartimento n. 10 "Ambiente e Territorio" Settore "Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita" – Servizio Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, Bonifica Siti inquinati, Tutela delle Acque Interne e Costiere, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale);
- ✓ **Autorità Proponente** è la Regione Calabria – Dipartimento n° 10 "Ambiente e Territorio" Dirigente Settore Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita";

Inoltre è stato deliberato di:

- notificare tale Provvedimento al Dipartimento Ambiente e Territorio per gli adempimenti consequenziali;
- provvedere alla pubblicazione integrale del Provvedimento sul BURC a cura del Dipartimento proponente ai sensi della Legge Regionale 06/04/2011 n. 11 a richiesta del dirigente Generale del Dipartimento proponente;
- di disporre che la presente Deliberazione sia pubblicata sul sito istituzionale della Regione Calabria, a cura del dirigente Generale del dipartimento proponente, ai sensi del D. Lgs 14/03/2013 n. 33;

ed in base al D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e al Regolamento Regionale. n.3/2008 e ss.mm.ii. i soggetti competenti in materia ambientale individuati sono stati::

- ✓ **Soggetti competenti in materia ambientale (D. Lgs. 4/2008 e s.m.i. art. 5, comma 1 lettera s)** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro competenze in campo ambientale possono essere interessate agli impatti del P.R.A.C.

sull'ambiente da invitare alla fase della consultazione preliminare sono quelli di seguito indicati:

- ✓ Regione Calabria (Dipartimento 5 “Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità”; Dipartimento 6 “Sviluppo economico, lavoro, formazione e politiche sociali”; Dipartimento 7 “Agricoltura e risorse agroalimentari”; Dipartimento 8 “Tutela della salute e politiche sanitarie”; Dipartimento 9 “Turismo e Beni Culturali, istruzioni e cultura”; Dipartimento 10 “Ambiente e territorio”)
- ✓ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali (DVA)
- ✓ Enti parchi nazionali e regionali: Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale della Sila, Parco Nazionale dell'Aspromonte, Parco regionale delle Serre;
- ✓ Enti di gestione delle riserve naturali: Riserva Nazionale – Zona umida dell'Angitola, Riserva Regionale Bacino di Tarsia, Riserva Regionale Foce del Crati, Riserva Marina protetta di Isola Capo Rizzuto, Oasi di Protezione Area del Pantano – Saline;
- ✓ Enti di gestione dei parchi marini (se costituiti): Baia di Soverato, Costa dei Gelsomini, Fondali di Capovaticano, Vibo e Tropea, Riviera dei Cedri, Scogli di Isca;
- ✓ Comunità montane;
- ✓ Provincia di Cosenza;
- ✓ Provincia di Catanzaro;
- ✓ Provincia di Crotone;
- ✓ Provincia di Vibo Valentia;
- ✓ Provincia di Reggio Calabria;
- ✓ ANCI Calabria;
- ✓ Comuni della Calabria;
- ✓ ARPACal;
- ✓ ASP CS;
- ✓ ASP KR;
- ✓ ASP RC;
- ✓ ASP VV;
- ✓ ASP CZ;
- ✓ Regione Basilicata;
- ✓ Direzione generale INAIL;
- ✓ Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici;
- ✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- ✓ Enti gestori delle aree protette;

altri soggetti:

- ✓ Camera di Commercio delle province calabresi;
- ✓ Associazioni ambientaliste: Legambiente, WWF Italia, FAI, ITALIA NOSTRA ecc.;
- ✓ Centri Regionali per l'educazione ambientale INFEA;
- ✓ Confesercenti Calabria;
- ✓ Confartigianato;
- ✓ Confindustria;
- ✓ Corpo Forestale dello Stato;
- ✓ Comando Tutela Ambiente dei carabinieri;
- ✓ Comando Regionale della Guardia di Finanza;
- ✓ Coldiretti Calabria;
- ✓ CIA;

- ✓ CNR;
- ✓ Università della Calabria;
- ✓ Università di Reggio Calabria;
- ✓ Università Magna Grecia;
- ✓ Ordini ed Albi professionali;
- ✓ ONA;
- ✓ Associazioni di consumatori e di cittadini;
- ✓ Associazioni di categoria afferente al turismo;
- ✓ Associazione Italiana Esposti Amianto;
- ✓ Associazioni riconosciute di vittime dell'amianto.

Con nota prot. n. 142156 del 07/05/2015 la Regione Calabria Dipartimento Ambiente e Territorio, Settore *“Protezione dell'Ambiente e Qualità della Vita”*, Servizio *“Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, Bonifica Siti Inquinati, Tutela delle Acque interne e Costiere, SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale)”*, in qualità di Autorità Procedente del Piano Regionale Amianto, ha avviato la consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 23 commi 1 e 2 del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08 e ss.mm.ii. ai fini della procedura in oggetto.

Tale avviso è stato pubblicato sul sito istituzionale con contestuale pubblicazione dei files in formato .pdf di:

1. D.G.R. n. 127 del 27 aprile 2015
2. Rapporto Preliminare Ambientale
3. Allegato 1: Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto
4. Allegato 2: Questionario

Il Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto, completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del Questionario, è stato trasmesso all'Autorità Competente in materia di VAS, Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente, e depositato per la consultazione presso l'Autorità procedente per la VAS: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente -Settore 2 - Servizio 4, nonché sul sito internet della Regione Calabria al seguente indirizzo: <http://www.regione.calabria.it/ambiente/> nella sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso - Procedure VAS”.

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, i soggetti competenti in materia ambientale hanno potuto presentare, entro il termine delle consultazioni preliminari, le proprie osservazioni, nonché fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi, utilizzando l'apposito questionario guida, via e-mail all'indirizzo: settore2.ambiente@pec.regione.calabria.it o per posta (su supporto cartaceo e su file) con indicato sulla busta la seguente dicitura *“VAS- Osservazioni al Rapporto preliminare ambientale del Documento Preliminare del Piano Regionale Amianto”* al seguente indirizzo: Regione Calabria- Dipartimento Politiche dell'Ambiente Viale Isonzo 414- 88100 - Catanzaro.

Nel Rapporto Preliminare Ambientale sono state descritte l'impostazione metodologica, le conoscenze e gli strumenti che si intendevano utilizzare per la redazione del successivo Rapporto Ambientale, e costituiva già allora un documento piuttosto approfondito, data la forte sinergia avutasi, fin dalle prime fasi, tra elaborazione del piano ed elaborazione del rapporto.

Con il nuovo Piano, la Regione Calabria si è proposta di adottare una serie di misure volte a:

- a) *promuovere sul territorio regionale interventi di bonifica da amianto, nell'ambito di azioni volte ad avviare le attività di risanamento necessarie a garantire la tutela della salute pubblica e dell'ambiente;*
- a) *sostenere le persone affette da malattie correlabili all'amianto, anche attraverso monitoraggi specifici ed analisi preventive;*
- b) *promuovere la ricerca e la sperimentazione di tecniche per la bonifica dell'amianto ed il recupero dei siti contaminati;*

- c) *promuovere la ricerca e la sperimentazione nel campo della prevenzione e della terapia sanitaria;*
- d) *predisporre un piano decennale di eliminazione dell'amianto antropico sul territorio regionale;*
- e) *promuovere iniziative di educazione ed informazione finalizzate a ridurre il rischio sanitario per la popolazione”.*

Il P.R.A.C., è articolato nei seguenti punti:

1. *Generalità sull'amianto*
2. *Programmazione Regionale*
3. *Dati disponibili sulla presenza dell'amianto in Calabria*
4. *Mappatura dell'amianto presente sul territorio regionale*
5. *Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell'aria.*
6. *Criteri per la valutazione del livello di rischio e l'individuazione delle priorità di bonifica.*
7. *Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto.*
8. *Strumenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell'amianto e del personale delle ASP e dell'ARPA.*
9. *Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell'ARPA.*
10. *Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall'amianto*
11. *Risorse finanziarie.*

Al termine della consultazione preliminare di scoping, sono pervenute le osservazioni elencate nella tabella seguente.

Id.	Data	Prot.	Riferimento Ente
1	17/09/2015	27140	ONA COSENZA
2	03/06/2015	174689	Ente Parco Nazionale del Pollino
3	10/09/2015	263813	Arpacal

Tabella 2.4 – Esiti consultazione della I° fase di scoping

Le osservazioni e le relative modalità di recepimento sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato III) all'interno della quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nel Rapporto Ambientale e nella proposta di PRAC ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina.

La proposta di PRAC ed il relativo Rapporto Ambientale, modificati e integrati sulla base delle risultanze della fase di scoping, sono stati adottati con la DGR n. 276 del 19/07/2016, che ha tra l'altro stabilito di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i.

2.3 Esame istruttorio

Al termine della fase di consultazione pubblica sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

1. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali (nota prot. U0023355 del 23/09/2016);

2. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per i rifiuti e per l'inquinamento (nota prot. 0022539 del 13/09/2016);
3. Martino Associati (nota prot. 277127 del 14/09/2016);
4. Università della Calabria (nota prot. 22294 del 21/09/2016);
5. Calabria Maceri e Servizi s.p.a. (nota prot. 134/2016 del 05/09/2016);
6. Comune di Castrovillari (nota prot. 18363 del 25/08/2016);
7. Consorzio Valle Crati (nota prot. 2394 del 28/09/2016);
8. Legambiente Calabria (nota prot. 291987 del 28/09/2016);
9. Comitato Ambientale Presilano (nota prot. generale SIAR 291971 del 28/09/2016);
10. Costa Nostra – Associazione no profit (nota prot. generale SIAR n.289415 del 26/09/2016);
11. Autorità di Bacino Regionale (nota prot. 268784 del 06/09/2016);

Ed infine, pervenuta fuori tempo massimo, via posta certificata del 17/10/2016 Rovito Pulita – Gruppo Consiliare esaminata ugualmente.

Inoltre, su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria.

Le osservazioni e le relative modalità di recepimento, analogamente a quanto effettuato al termine della fase di scoping, sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato II) all'interno della quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nel Rapporto Ambientale e nei suoi allegati e nella proposta di Piano ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina, così come è avvenuto per il Piano Regionale Amianto.

Con nota prot. 340442 del 11/11/2016, l'Autorità procedente ha comunicato l'avvenuta conclusione della fase di consultazione pubblica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del Piano Regionale Amianto per la Calabria" (P.R.A.C.) in ambito VAS trasmettendo all'Autorità Competente tutte le osservazioni pervenute, al fine di consentire l'avvio delle attività tecnico-istruttorie.

2.4 Espressione del parere motivato

Con Decreto n. 15240 del 02/12/2016, l'Autorità competente ha espresso il proprio parere motivato positivo, relativamente alla proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del Piano Regionale Amianto della Calabria (PRAC), non avendo ravvisato rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che vengano rispettate, nell'attuazione del piano, le raccomandazioni e le indicazioni di seguito riportate.

2.4.1 Raccomandazioni formulate nel parere motivato

La struttura tecnica ha riportato nel parere motivato, le raccomandazioni di seguito elencate:

- si ritiene necessario aggiornare il Piano Bonifiche Regionale in quanto, non disponibili ad oggi, le informazioni necessarie alla redazione del Piano stesso. Risulta prioritario, quindi, raccogliere tutte le informazioni al fine di poter effettuare la valutazione degli elementi costituenti il Piano delle bonifiche (aggiornamento elenco dei siti e loro classificazione per scala di priorità di intervento, tipologia della contaminazione presente, modalità di intervento, stima degli oneri finanziari, quantità di rifiuti da rimuovere e modalità di gestione). L'aggiornamento del Piano dovrà essere soggetto alla relativa procedura di valutazione ambientale;
- si ritiene necessario completare il Piano Regionale Amianto, con il Piano di smaltimento dei rifiuti di amianto, che costituisce parte integrante del P.R.A.C., ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.P.R. 08/08/1994, che dovrà individuare la tipologia, il numero e la localizzazione degli impianti da utilizzare per lo smaltimento o lo stoccaggio definitivo dei rifiuti di

amianto, sulla base della valutazione delle tipologie e della quantità di rifiuti di amianto presente sul territorio, per come previsto dal comma 2, 3 e 4 della L.R. 14/2011. I primi dati del censimento, aggiornati al mese di Giugno 2016, che la Regione Calabria ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, in conformità alle modalità definite nel D.M. n. 101 del 18/03/2003, relativamente ai siti di origine naturale e di origine antropica (riportati negli allegati n. 12 e 13 al P.R.A.C.), risultano ancora parziali e quindi non permettono di operare una valutazione attendibile sulla tipologia e quantità complessiva di rifiuti di amianto presenti sul territorio. Pertanto, è necessario rimandare ad ulteriori approfondimenti previsti dalla normativa regionale, relativi in particolare agli adempimenti previsti dall'art. 5 comma 2 e succ., della L.R. 14/11, all'acquisizione delle suddette informazioni, per la predisposizione del Piano di smaltimento che dovrà essere soggetto alla relativa procedura di valutazione ambientale.

2.4.2 Indicazioni formulate nel parere motivato

Al fine di implementare un corretto piano di monitoraggio ambientale, la STV, nel parere positivo espresso nella data del 28/11/2016, integralmente richiamato nel parere motivato dell'Autorità Competente, ritiene utile che:

- ✓ il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce;
- ✓ siano individuate, in modo più articolato le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare;
- ✓ sia opportuno individuare specifici indicatori in relazione connesse ai trasporti e alla logistica della raccolta e del conferimento del rifiuto in riferimento al nuovo sistema impiantistico regionale al fine di individuare possibili effetti negativi ed azioni per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi;
- ✓ si definisca una attività di monitoraggio, che verifichi la validità degli scenari impiantistici e indichi la quantificazione dei flussi per tipologia di impianto, il recupero di materia; il monitoraggio annuale dovrà inoltre consentire la verifica dei fabbisogni impiantistici ipotizzati;
- ✓ venga definito un periodo temporale congruo per la verifica dell'efficacia delle azioni di Piano dalla sua approvazione, in quanto l'estensione del periodo indicato (6 anni), non consente di apportare tempestivamente le eventuali azioni correttive, anche in considerazione dei significativi obiettivi previsti.

Inoltre, per la Valutazione di Incidenza, che costituisce parte integrante del Parere motivato, è da ritenersi positiva, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto sotto riportato:

- ✓ siano confrontati i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere, per le quali non sono state individuate le aree di localizzazione, e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti;
- ✓ sia adeguatamente compensata l'eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti;
- ✓ sia ridotta al minimo l'incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustacea) in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;

- ✓ siano ridotti gli impatti legati all'aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze;
- ✓ siano ridotti gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti perimetrali lungo il confine delle aree interessate;
- ✓ siano stoccati e trasportati i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell'ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ✓ sia prevista la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d'uso compatibili con la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ sia prevista nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali, l'impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l'intervento progettato;
- ✓ sia garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell'effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.

Infine, i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione.

2.4.3 Riscontro puntuale al parere motivato

Le indicazioni e le raccomandazioni formulate nel parere motivato e le relative modalità di recepimento sono state raccolte in forma tabellare (cfr. Allegato IV) all'interno del quale è stata fornita una descrizione puntuale delle suddette osservazioni con l'evidenziazione, per ognuna di esse, delle modalità con cui si è provveduto a tenerne conto nei relativi elaborati di piano ed il riferimento puntuale del capitolo, del paragrafo e della pagina.

Sulla base delle misure e metodologie di monitoraggio (Allegato 3 al Rapporto Ambientale del PRGR) è stato predisposto uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale, nel quale sono state integrate le indicazioni formulate nel parere motivato.

2.5 Trasmissione del PRGR ai fini dell'adozione e approvazione

In conformità a quanto previsto dall'All. 2 alla D.G.R. n. 33 del 15/02/2016 (cfr. §2.1), a seguito dell'espressione del parere motivato, l'Autorità Procedente (si rammenta la nuova identificazione dell'Autorità procedente con il Settore 8 del Dipartimento Ambiente e Territorio conseguente alla nuova riorganizzazione della Giunta Regionale da cui discende che l'Autorità Proponente di cui alla DGR 33/2016 confluisce e si identifica in quella Procedente) ha provveduto ad apportare le opportune modifiche e integrazioni, per cui il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, il Rapporto Ambientale comprensivo dei suoi allegati, il Piano di Monitoraggio, il parere motivato e tutta la documentazione acquisita nella fase di consultazione viene sottoposto all'organo esecutivo per l'adozione finale e la successiva trasmissione al Consiglio Regionale.

3 Il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria

Per far fronte alla situazione di criticità che si è creata negli ultimi anni e per seguire i dettami della normativa vigente, la Regione Calabria in fase di aggiornamento del PRGR, si propone di adottare una serie di misure volte alla realizzazione di un sistema gestionale, tale da seguire i criteri della gerarchia dei rifiuti di cui all'art.4 della Direttiva 2008/98/UE: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo, smaltimento. A tal fine, risultano prioritarie le seguenti misure:

- ✓ adozione di misure di prevenzione della produzione di rifiuti;
- ✓ significativo potenziamento della raccolta differenziata;
- ✓ adeguamento del sistema impiantistico pubblico di trattamento.

3.1 Le strategie di Piano

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, sulla base di quanto sopra riportato, si pone i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- ✓ definire e quantificare alcuni scenari programmatici alternativi di gestione;
- ✓ definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- ✓ quantificare (in massa e volume) gli ammontari dei residui da conferire in discarica, valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- ✓ definire dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- ✓ prevenzione della produzione dei rifiuti
- ✓ incremento della percentuale di raccolta differenziata
- ✓ creazione del circuito del recupero e del riciclo.

La strategia ed i contenuti del PRGR potranno essere adeguati in base:

- ✓ alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni previste dallo stesso PRGR e progressivamente implementate producono;
- ✓ all'eventuale evoluzione della normativa;

3.2 Obiettivi normativi da raggiungere

Vigono ad oggi specifici obiettivi per tutti gli Stati membri:

- ✓ il riciclaggio del 50% dei rifiuti domestici e del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione entro il 2020;
- ✓ il conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica contenuto entro il limite di 81 kg/anno per abitante entro quindici anni, come previsto dall'art. 47 della legge n. 221/2015;
- ✓ il divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale.

Oltre alla già citata Direttiva Quadro, la disciplina generale sulla gestione dei rifiuti è stata integrata da norme specifiche dell'Unione europea dalle quali sono scaturite a cascata ulteriori interventi normativi nazionali e regionali che impattano direttamente sul presente Piano.

In particolare:

- 1) Il VII Programma di Azione in materia Ambientale, adottato con Decisione 1386/2013/UE, fissa le priorità e gli obiettivi della politica ambientale comunitaria sino al 2020 ed illustra le misure da intraprendere. A tal fine, vengono individuati tre principi:
 - precauzione;
 - azione preventiva e di riduzione dell'inquinamento alla fonte;
 - chi inquina paga.

Sono inoltre fissati alcuni obiettivi prioritari, tra i quali quello di trasformare “l’Unione europea in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva”. Tale principio è particolarmente importante per impostare la programmazione dei rifiuti a livello locale, in quanto nel documento viene ribadita la necessità di ridurre la produzione di rifiuti e di incrementare la raccolta differenziata allo scopo di ottenere materiale di qualità utile al successivo riutilizzo o riciclaggio. L’obiettivo quindi è quello di progredire verso “un’economia circolare” basata sul ciclo di vita dei prodotti, rimuovendo gli ostacoli alle attività di riciclaggio e riducendo la quantità di rifiuti non riciclabili a quantità quasi inesistenti, fino ad arrivare all’obiettivo della “discarica zero”.

- 2) La direttiva 94/62/CE, modificata dalla direttiva 2004/12/CE, sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio, persegue principalmente i seguenti obiettivi: tutelare l’ambiente, sia in termini di prevenzione che di riduzione dell’utilizzo degli imballaggi stessi; introdurre misure destinate ad impedire la generazione di rifiuti di imballaggio; promuovere il riutilizzo e il riciclaggio degli imballaggi; introdurre forme di recupero dei rifiuti di imballaggio per ridurre lo smaltimento finale; introdurre nuovi e più ambiziosi obiettivi minimi di riciclaggio.
- 3) La direttiva 1999/31/CEE relativa alle discariche di rifiuti mira a ridurre le ripercussioni negative sull’ambiente, in particolare sulle acque superficiali, sulle acque freatiche, sul suolo, sull’atmosfera e sulla salute umana. Altro obiettivo è quello di assicurare un costo di smaltimento che rifletta i costi reali dell’intera gestione derivante non solo dalla costruzione dell’impianto e dall’esercizio dello stesso, ma anche dalla fase di gestione successiva per 30 anni a partire dalla chiusura definitiva della discarica. Inoltre la stessa direttiva prevede una progressiva riduzione del conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica. Proprio su quest’ultimo punto, il decreto legislativo n. 36/2003 di recepimento, fissa le quantità massime di rifiuti urbani biodegradabili conferibili in discarica. Tali quantitativi sono stati, tra l’altro, recentemente modificati dall’art. 47 della legge n. 221/2015.
- 4) La direttiva 2000/76/CE sull’incenerimento dei rifiuti risponde all’obiettivo di prevenire o ridurre, per quanto possibile, l’inquinamento dell’atmosfera, dell’acqua e del terreno, provocato dall’incenerimento e dal coincenerimento dei rifiuti ed i relativi rischi per la salute umana. Il campo di applicazione della direttiva comprende l’incenerimento dei rifiuti urbani, l’incenerimento dei rifiuti non pericolosi diversi da quelli urbani e dei rifiuti pericolosi. La direttiva si applica non solo agli impianti destinati all’incenerimento dei rifiuti, ma anche agli impianti di coincenerimento, ossia impianti la cui funzione principale consiste nella produzione di energia che utilizzano regolarmente o in via aggiuntiva rifiuti come combustibile. La direttiva è anche intesa ad integrare nella legislazione vigente i progressi tecnici in materia di controllo delle emissioni ed a garantire la riduzione dell’inquinamento di polveri sottili e di altri inquinanti risultanti dalle operazioni d’incenerimento di rifiuti.
- 5) La direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) mira in via prioritaria a prevenire la produzione dei suddetti rifiuti ed a favorire il loro reimpiego e le altre forme di recupero e di raccolta differenziata presso i distributori, in modo da ridurre il volume dei rifiuti da smaltire e la loro pericolosità: ciò anche e soprattutto grazie

ad una maggior responsabilizzazione dei produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE). Quest'ultimo aspetto è specificamente previsto dalla Direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Tali direttive rispondono all'esigenza di intervenire drasticamente su una delle poche tipologie di rifiuti urbani che sono vistosamente aumentate negli ultimi anni, e che contengono sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente.

Tali principi ed obiettivi comunitari sono stati recepiti dalla normativa nazionale.

Pertanto, il nuovo scenario operativo regionale, in linea con il nuovo quadro di riferimento normativo comunitario e nazionale, dovrà basare i suoi presupposti su alcuni obiettivi essenziali, tra i quali si evidenziano:

1. Decisivo impulso ad una effettiva crescita della raccolta differenziata;
2. Rispetto degli obiettivi fissati dalla presente pianificazione per la riduzione del conferimento dei RUB in discarica;
3. Concreta attuazione del programma di prevenzione della produzione dei rifiuti in ambito regionale;
4. Salvaguardia, valorizzazione e adeguamento normativo del patrimonio impiantistico attuale nell'ottica della valorizzazione degli investimenti già effettuati;
5. Potenziamento del sistema impiantistico regionale basato sulla logica del massimo recupero/riciclo di MPS;
6. Rispetto degli obiettivi di recupero/riciclo fissati dalla direttiva rifiuti al 50% entro il 2020;
7. Definizione di criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi;

tradotti in:

- ✓ riciclaggio del 50% dei rifiuti domestici e del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione;
- ✓ 65% di raccolta differenziata dei RU;
- ✓ conferimento di rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica minore di 81 kg/anno per abitante;
- ✓ divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale.

3.3 Obiettivi del nuovo PRGR

Gli obiettivi in generale che il nuovo Piano si prefigge sono i seguenti:

- ✚ consentire l'autonomia regionale di gestione del rifiuto;
- ✚ minimizzare i rifiuti prodotti (Prevenzione);
- ✚ recuperare risorse dalle miniere urbane di rifiuti (Aumentare la % di Raccolta differenziata);
- ✚ massimizzare la filiera del riciclo creando gli eco-distretti (Riciclo);
- ✚ ridurre a opzione residuale il ricorso alla discarica a sole frazioni trattate, non riciclabili o altrimenti valorizzabili (Smaltimento).

3.4 Obiettivi specifici da raggiungere

Gli obiettivi specifici da raggiungere che il Piano si pone sono:

- ✚ riduzione del 5% della produzione di RUr per unità di PIL, garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale;
- ✚ riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi (RSP) per unità di PIL;
- ✚ riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP), garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale, per unità di PIL;
- ✚ raggiungimento del 30% di RD entro il 2016;
- ✚ raggiungimento del 45% RD entro il 2018;

- ✚ raggiungimento del 65% RD entro il 2020;
- ✚ raggiungimento del 50% recupero/riciclo rifiuti domestici (carta, metalli, plastica, legno, vetro, organico) entro il 2020;
- ✚ raccolta di RAEE al 65% rispetto alle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti, ovvero raccolta di RAEE all'85% rispetto alle AEE prodotte entro il 31/12/2018;
- ✚ incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- ✚ recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- ✚ minimizzazione dello smaltimento, a partire dal conferimento in discarica, ridotto al 20%.
- ✚ minimizzazione dell'impatto del ciclo dei rifiuti, a protezione della salute umana e dell'ambiente;
- ✚ conservazione di risorse, quali materiali, energia e spazi;
- ✚ gestione dei rifiuti “*after-care-free*”, cioè tale che né la messa a discarica né la termovalorizzazione, il riciclo o qualsiasi altro trattamento comportino problemi da risolvere per le future generazioni;
- ✚ contenimento entro il limite di 81 kg/anno per abitante del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili in discarica entro quindici anni, come previsto dall'art. 47 della legge n. 221/2015.

3.5 Alternative e strategie di sviluppo

In estrema sintesi, l'analisi condotta nel raffronto delle diverse alternative, ha dimostrato che lo Scenario di Piano adottato, in merito alla rete impiantistica pubblica di trattamento, nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità, garantisce la valorizzazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata e in grado quindi di accompagnare l'auspicato aumento della percentuale di RD sull'intero territorio regionale, nonché assicura il trattamento del rifiuto urbano che da essa residua.

Il nuovo assetto impiantistico prevede la trasformazione di quattro impianti TMB esistenti sul territorio regionale in piattaforme di trattamento/recupero/valorizzazione delle RD e dei RU indifferenziati. In aggiunta, negli ATO di Catanzaro e di Crotona è prevista la delocalizzazione degli impianti esistenti di Lametia Terme e Crotona-località Ponticelli con nuovi impianti e negli ATO di Cosenza e di Vibo Valentia, per soddisfare completamente la domanda di trattamento, è necessario prevedere la realizzazione di nuove piattaforme, della medesima tipologia delle precedenti, la cui localizzazione sarà stabilita dalle Comunità d'Ambito. Il solo impianto di Gioia Tauro manterrà l'attuale tecnologia TMB, pur subendo un intervento di riefficientamento della linea. Nel complesso il nuovo assetto regionale prevede quindi nove impianti di trattamento.

Tra questi, le linee di processo installate presso gli otto nuovi impianti pubblici saranno quelle di seguito elencate.

- ✚ Impianto di Rossano (ex TMB):
 1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
 2. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
 3. Linea di selezione semiautomatica per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
 4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
 5. Piattaforma di gestione del vetro;
 6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità;

✚ Nuovo impianto da localizzare in ATO Cosenza:

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
3. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
5. Piattaforma di gestione del vetro;
6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

✚ Impianto di Catanzaro (ex TMB):

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea di selezione semiautomatica per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
5. Piattaforma di gestione del vetro;
6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

✚ Nuovo impianto di Lametia Terme:

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea di valorizzazione degli imballaggi in plastica (monomateriali o multimateriale leggero) operante in convenzione con COREPLA come piattaforma CSS;
3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
4. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

✚ Nuovo impianto di Crotone:

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
5. Piattaforma di gestione del vetro;
6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

✚ Nuovo impianto in ATO Vibo Valentia:

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;

4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
5. Piattaforma di gestione del vetro;
6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

✚ Impianto di Sambatello (ex TMB):

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
4. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas con successivo recupero energetico, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità;

✚ Impianto di Siderno (ex TMB):

1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati;
2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata;
3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO;
4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO;
5. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.

La frazione organica derivante dalle linee REMAT di trattamento del rifiuto indifferenziato sarà parte del CSS- rifiuto, da avviare a recupero di energia.

Il biogas prodotto a partire dal processo anaerobico di valorizzazione della FORSU subirà l'upgrading a biometano e sarà reimmesso in rete o utilizzato per rifornire gli automezzi adibiti alla raccolta dei rifiuti. Esclusivamente nell'ecocentro di Sambatello (RC) non è previsto l'upgrading del biogas prodotto a biometano, a causa di impedimenti tecnico-logistici del sito di ubicazione dell'impianto.

Il recupero energetico è relegato alle sole frazioni non riciclabili altrimenti destinate allo smaltimento in discarica, nel pieno rispetto della gerarchia stabilita dalla più volte citata direttiva 2008/98/CE. All'uso è prevista la possibilità di recupero energetico da combustibili derivati dagli scarti di processo non riciclabili provenienti dal sistema impiantistico regionale, con PCI compreso tra 9 Mj/kg e 18 Mj/kg, presso l'impianto esistente di Gioia Tauro, a saturazione del carico termico in conformità del punto 3 dell'art.35 del D.lgs.133/2014 che testualmente stabilisce che: "Tutti gli impianti di recupero energetico da rifiuti sia esistenti sia da realizzare sono autorizzati a saturazione del carico termico, come previsto dall'articolo 237 -sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, qualora sia stata valutata positivamente la compatibilità ambientale dell'impianto in tale assetto operativo, incluso il rispetto delle disposizioni sullo stato della qualità dell'aria di cui al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155." Tutti i 9 impianti pubblici di trattamento rifiuti di cui alla presente pianificazione, a valle delle operazioni di selezione e valorizzazione per il recupero di materia, produrranno degli scarti di lavorazione, che in parte potranno essere avviati a termovalorizzazione per recupero energetico e in parte dovranno essere smaltiti in discariche di servizio. Di questi, la quantità stimata costituita dalle frazioni biodegradabili bioessicate, dagli scarti non riciclabili e a valenza combustibile delle linee REMAT, dagli scarti non riciclabili e a valenza combustibile delle linee di valorizzazione delle frazioni secche riciclabili da RD, avviata a recupero energetico, a partire dal 2020, anno di entrata in funzione di tutti gli impianti di trattamento previsti, sarà pari a circa 120.000 t/anno. La termovalorizzazione di tale frazione di rifiuti avverrà nell'impianto di Gioia Tauro, che ha una capacità pari a circa 150.000 t/anno,

pertanto sufficiente a soddisfare tale fabbisogno. Tale impianto subirà un intervento di riefficientamento delle due linee di processo attualmente operative consistente nel miglioramento della linea fumi, grazie all'inserimento di una linea di inertizzazione ceneri e polveri mediante un sistema di abbattimento dei fumi con recupero di prodotti solidi residui.

3.6 Lo Studio di incidenza Ambientale

La Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le modalità di raccordo tra la Valutazione di Incidenza e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono individuate dall'art. 6 comm. 5 della D.G.R. n. 749 del 04/11/2009, che stabilisce che *“nel caso di piani e programmi assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica che possono interessare siti Natura 2000, in considerazione delle possibili incidenze sui siti stessi, il Rapporto ambientale dovrà includere tutte le informazioni dello studio di incidenza”*.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) per sua stessa natura rientra in questa casistica.

Pertanto, lo Studio di Incidenza rappresenta il procedimento preliminare della valutazione di incidenza, redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il Regolamento regionale n.16/2009 e tiene opportunamente conto, ricadendo nella categoria dei *Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte*, delle *“Linee Guida”* del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS Valutazione di Incidenza (MATTM-MIBAC-ISPRA-Regioni e Province Autonome VAS-Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti, settembre 2011).

Le azioni previste nel Piano per dare concretezza agli obiettivi previsti dal Piano stesso dovranno essere successivamente e singolarmente tradotte in una pluralità di progetti. Questi ultimi, peraltro, non sempre prevedranno azioni materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) con l'integrità dei siti Natura 2000, ma spesso saranno rappresentati da azioni organizzative e di gestione con limitatissime o nulle interferenze potenziali sui siti rete Natura 2000.

Solo quando le singole azioni troveranno applicazioni con interventi concreti e materiali, per i quali si conosceranno i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità di realizzazione e gestionali, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali opere che dovessero compromettere l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000, imponendo al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera. Tale approccio non inficia gli scopi e le funzioni del Piano in oggetto ma, anzi, lo rafforza. In questo modo, infatti, vengono mantenuti intatti tutti gli obiettivi e le azioni di Piano, ma viene rimandata alla fase applicativa, sicuramente più appropriata, la definizione di dettaglio e l'attuazione degli interventi.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000. Impone, piuttosto, una preliminare analisi a scala regionale volta ad identificare possibili punti di criticità tra le azioni di piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi.

Sulla base di tale consapevolezza, nel documento è stato utilizzato un approccio di valutazione in cui partendo dalle varie indicazioni previste dal Piano sono stati valutati i potenziali effetti del PRGR sui siti rete Natura 2000 nell'ottica di garantire la massima integrità ecosistemica e il migliore livello di conservazione di quest'ultimi.

Ai fini dello studio di incidenza, e con l'obiettivo di individuare potenziali e/o eventuali impatti negativi conseguenti dall'attuazione delle azioni del PRGR quali:

- ✓ Attuare concretamente le politiche di Prevenzione della produzione alla fonte dei rifiuti;

- ✓ Potenziare gli attuali sistemi della raccolta differenziata (Raggiungere il 65% di RD);
- ✓ Realizzare degli eco-distretti, ossia dei poli impiantistici dedicati al recupero/riciclo che possano operare sia sui flussi provenienti dalla raccolta differenziata che sui rifiuti urbani residui (RUR);
- ✓ Riefficientare le piattaforme esistenti ed in buono stato conservativo;

è stato svolto lo screening di VInCA (fase I) del Piano e dalle cui conclusioni non è emersa alcuna incidenza significativa negativa nei confronti di habitat e specie e per cui si è ritenuto di non procedere alla fase II di Valutazione di Incidenza appropriata.

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria con l'ambiente, è stato riportato in apposite tabelle, un elenco delle principali categorie di impianto di trattamento/smaltimento dei rifiuti previste nel PRGR, cui sono associate le specifiche criticità ambientali in relazione alla tipologia di impianto.

In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare tali preliminari indicazioni possono rappresentare una indicazione delle priorità di indagine e approfondimento al fine di valutare quali siano le potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.

Tali indicazioni potranno pertanto risultare utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti per i quali si vogliano definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio.

Fermo restando che nessun nuovo impianto potrà essere realizzato in un'area SIC/ZPS, le indicazioni fornite nelle citate tabelle, saranno utili non solo in caso di impianti per la gestione dei rifiuti urbani, che nell'ambito dello scenario di Piano, come si è visto, sono sostanzialmente esterni alle aree protette, ma anche agli impianti di gestione dei rifiuti speciali.

Inoltre, dando conto a quanto osservato nel parere motivato, in fase attuativa del Piano, nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d'Ambito dovranno tener conto che:

- sarà necessario confrontare i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere, per le quali non sono state individuate le aree di localizzazione, e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti;
- dovrà essere adeguatamente compensata l'eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti. A tal proposito, le suddette aree dovranno essere identificate anche sulla base delle risultanze dell'approfondimento del monitoraggio;
- dovrà essere garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell'effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.

Sono state evidenziate le indicazioni del PRGR che potenzialmente potrebbero avere effetti, positivi o negativi, sulla Rete Natura 2000.

Secondo l'analisi svolta, in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette, sia per la considerazione degli impatti associati a impianti esistenti per i quali si vogliano definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di modifica sostanziale delle autorizzazioni all'esercizio, è essenziale prevedere interventi di mitigazione ambientale che, in linea di massima, esemplificativa ma non esaustiva, sono:

- ✓ i tempi di apertura dei cantieri e di realizzazione degli interventi che dovranno avvenire in periodi dell'anno tali da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione;

- ✓ la valutazione del traffico indotto dai mezzi pesanti di cantiere necessari alla realizzazione delle opere, che determinano un incremento temporaneo delle emissioni atmosferiche inquinanti e del rumore;
- ✓ siano adottate tutte le misure necessarie a limitare la rumorosità e la produzione di polveri o altri agenti aerodispersi in atmosfera durante la fase di cantiere;
- ✓ In particolare nelle aree montane e fatto divieto di rilasciare a valle materiale lapideo in tutte le fasi di scavo e di finitura dei lavori;
- ✓ Il materiale terroso rimosso deve essere accantonato e riutilizzato per la finitura delle superfici a fine lavori;
- ✓ Le aree utilizzate per il cantiere devono essere ripristinate a fine lavori.
- ✓ dare risalto al valore naturalistico dei bordi stradali e ferroviari determinato dal fatto che i margini agiscono da “corridoi faunistici” permettendo i collegamenti tra boschi, incolti ed altri habitat;
- ✓ garantire una gestione della vegetazione a “zone” (fasce parallele alla strada o alla ferrovia), in maniera tale da diversificare l’ambiente e mediare le varie esigenze;
- ✓ utilizzare essenze arboreo-arbustive autoctone, e tra queste, sono preferibili le varietà originali nei confronti di quelle selezionate.
- ✓ la costruzione di passaggi per la fauna (mitigazioni attive);
- ✓ la realizzazione di misure destinate ad impedire l’accesso degli animali alla carreggiata (mitigazioni passive).

Inoltre, dando conto a quanto osservato nel parere motivato, in fase attuativa del Piano, nell’ambito delle misure di mitigazione ambientale finalizzate alla prevenzione ed al contenimento dell’impatto da prevedere nella progettazione e nell’esecuzione dei singoli interventi, dovranno essere rispettate le seguenti raccomandazioni:

- ✓ ridurre l’incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e/o la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustive) in accordo con l’Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ ridurre gli impatti legati all’aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze;
- ✓ ridurre gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, l’utilizzo di pannelli fonoassorbenti perimetrali lungo il confine delle aree interessate;
- ✓ stoccare e trasportare i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell’ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ✓ prevedere la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d’uso compatibili con la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l’Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati;
- ✓ nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali si dovrà prevedere il più possibile l’impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l’intervento progettato.

3.7 Motivazioni delle scelte di piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS

Sulla base degli obiettivi che il Piano Regionale di gestione Rifiuti deve soddisfare e che sono riportati in dettaglio nei paragrafi successivi, la valutazione delle alternative è stata condotta mediante un'analisi delle condizioni ambientali e del quadro dei rischi insistenti sul territorio.

In particolare, lo scenario di Piano (SC_P2022: alternativa 1) che persegue il raggiungimento dell'autosufficienza del ciclo dei rifiuti attribuibile a ciascun ATO, è stato confrontato con:

1. *Alternativa 0* (senza attuazione del Piano) – attuale gestione dei rifiuti e attuale sistema impiantistico senza riefficientamento impiantistico;
2. *Alternativa 1* (attuazione del Piano) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.
3. *Alternativa 2* con delocalizzazione impianti esistenti e previsti dal PRGR previgente nelle località di: Bucita, Alli, Siderno, Gioia Tauro e Lamezia Terme, in quanto ecodistretti baricentrici sul territorio regionale e facilmente raggiungibili attraverso le principali arterie stradali. Infatti in tali aree come si evince dal quadro conoscitivo accluso alla VAS il contesto ambientale di riferimento è risultato essere il più vantaggioso a livello ambientale prevalentemente in relazione al quadro dei rischi insistenti sul territorio. L'eventualità di uno spostamento in altre aree non solo non procurerebbe un vantaggio da un punto di vista ambientale, ma anzi comporterebbe la trasformazione di nuovo suolo ed ulteriore adeguamento delle infrastrutture esistenti.

L'Alternativa 1 e quindi il nuovo “Piano di Gestione dei Rifiuti si pone come obiettivo fondamentale quello di imprimere una forte spinta al sistema regionale di gestione del ciclo dei rifiuti nell'ottica di avviare a riciclo e recupero quote significativamente superiori rispetto a quanto avvenuto in passato, con la prospettiva di arrivare nel breve periodo alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti attraverso la loro reimmissione nei processi produttivi, agronomici ed energetici. Questo risultato potrà essere raggiunto, in primo luogo, ottimizzando le modalità della raccolta differenziata con lo scopo di aumentarne significativamente l'incidenza e migliorarne la quantità e la qualità merceologica in conformità con le richieste del mercato. Contemporaneamente occorrerà dotarsi di adeguate strutture di supporto per la valorizzazione di detti flussi per consentirne l'effettivo avvio a recupero. Conseguentemente occorrerà incidere significativamente sull'adeguamento dell'attuale sistema impiantistico regionale in maniera tale che lo stesso sia orientato a quelle necessarie attività di supporto alla raccolta differenziata e attraverso l'impiego di tecnologie di recupero spinto possa ulteriormente incidere sul recupero di quelle materie riciclabili ancora contenute nei RU indifferenziati a valle della raccolta differenziata, nell'ottica di ridurre drasticamente la dipendenza del sistema regionale dalle discariche o dalla combustione.

Sulla base della duplice esigenza su esposta la nuova pianificazione regionale si basa sull'idea di realizzare sistemi integrati di trattamento/recupero/valorizzazione, definiti “Ecodistretti” all'interno dei quali dovrà essere possibile la gestione dei diversi possibili flussi di rifiuti nell'ottica di massimizzare i recuperi e minimizzare i costi. In quest'ottica, la risorsa/rifiuto verrà gestita per frazioni merceologiche, al fine di assicurarne la migliore selezione quanti/qualitativa, fin dalla fase del conferimento”

4 Il Piano Regionale Amianto per la Calabria (P.R.A.C.)

4.1 Le premesse del nuovo piano

Il P.R.A.C. ha soprattutto lo scopo di fornire strumenti che saranno utili alla programmazione di interventi finalizzati alla salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'inquinamento da fibre di amianto, alla promozione della bonifica dell'ambiente, alla completa eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro. L'obiettivo è quindi di avere entro il 2026 la Calabria amianto free.

Nella redazione del P.R.A.C. sono state prese in considerazione, implementate e contestualizzate nella realtà calabrese, le indicazioni fornite nel *"Piano Nazionale Amianto. Linee di intervento per un'azione coordinata delle amministrazioni statali e territoriali"* - 2013.

4.2 Contenuti del nuovo PRAC

Il PRAC prevede quindi quanto stabilito dalle norme Nazionali, dai Provvedimenti Regionali già adottati e dalle attività in essere in Regione Calabria in particolare:

- a) il registro regionale dei mesoteliomi maligni potenziato in collegamento con i centri di raccolta dati nazionali (DGR n. 328 del 30.07.2012);
- b) l'obbligo da parte delle imprese, che utilizzano indirettamente amianto nei processi produttivi, eseguono bonifiche a manufatti e strutture contenenti amianto e svolgono attività di smaltimento dello stesso materiale, di trasmettere annualmente alle ASP la relazione prevista dall'articolo 9 della legge 257/92, con le modalità e nei tempi previsti dall'articolo 7, comma 2, della legge regionale 14/2011. (Dipartimento Tutela della Salute trasmesso il modello unificato a livello nazionale previsto dalla norma nazionali SPISAL delle ASP);
- c) l'obbligo, da parte delle imprese che svolgono l'attività di bonifica dei beni contenenti amianto, di iscrizione all'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti (Decreto 5 febbraio 2004 – G.U. n. 87 del 14 aprile 2004);
- d) l'obbligo, da parte delle imprese che devono effettuare lavori di demolizione o rimozione di amianto o di materiali contenenti amianto da edifici, strutture, apparecchi, impianti, mezzi di trasporto, di predisporre preventivamente un piano di lavoro e di trasmetterlo alla ASP, secondo quanto stabilito dall'art. 256 del D.lgs. 81/2008 e s.m.i e dal D.M. 20 agosto 1999, allegato n. 2, punto 8;
- e) l'obbligo da parte dei proprietari degli immobili di comunicare alla ASP i dati relativi alla presenza di amianto, secondo quanto stabilito dall'articolo 12, comma 5, della legge 257/92; ai sensi di quanto riportato nell'articolo 1 della legge regionale 14/2011;
- f) l'obbligo, in presenza di materiali contenenti amianto in un edificio, da parte del proprietario dello stesso o del responsabile dell'attività che vi si svolge, di adottare il programma di controllo prescritto al punto 4a), del D.M. 6 settembre 1994, inclusa la designazione di una figura responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali di amianto.

Il PRAC si articola nei seguenti punti:

- 1) Generalità sull'amianto;
- 2) Quadro di riferimento programmatico in materia di rifiuti speciali e contenenti amianto
- 3) Dati disponibili sulla presenza di amianto in Calabria
- 4) Mappatura dell'amianto presente sul territorio regionale
- 5) Amianto nelle acque potabili: controlli e monitoraggi
- 6) Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell'aria
- 7) Criteri per la gestione degli esposti e per la valutazione del rischio di esposizione criteri per l'individuazione delle priorità di intervento

- 8) Criteri per la determinazione delle priorità di intervento
- 9) Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all'amianto
- 10) Strumenti per la formazione e l'aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell'amianto e del personale delle ASP e dell'ARPACal;
- 11) Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell'ARPACal
- 12) Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall'amianto
- 13) Autorimozione
- 14) Indirizzi per la realizzazione del Piano Amianto Comunale (PAC)
- 15) Risorse finanziarie.

4.3 Obiettivi del nuovo P.R.A.C.

Gli obiettivi in generale che il nuovo Piano si prefigge sono i seguenti:

- censimento e mappatura georeferenziata dei siti con amianto, da completare entro 4 anni dall'approvazione del PRAC;
- censimento dei giacimenti di ofioliti presenti nel territorio e, quindi, delle cave attive e inattive;
- valutazione del contenuto di amianto nei giacimenti e nei materiali estratti, e controlli durante l'attività estrattiva come definito nell'allegato 4 del D.M. 14/05/1996;
- epidemiologia;
- tutela sanitaria;
- formazione ed informazione.

4.4 Azioni del nuovo PRAC

Tutti gli organi che hanno un ruolo nella bonifica dei siti con amianto devono adoperarsi affinché l'amianto, sotto qualsiasi forma, venga eliminato dal territorio calabrese entro 10 anni dall'entrata in vigore del PRAC.

A tale scopo:

- la Regione provvede alla valutazione di eventuali metodi alternativi, già sperimentati, di smaltimento dell'amianto;
- i proprietari dei siti con amianto, in attesa di procedere con la bonifica, devono provvedere alla loro messa in sicurezza;
- i siti dismessi con presenza di amianto e/o altre sostanze tossiche devono essere messi in sicurezza e non utilizzati sino a quando la bonifica non è stata completata nei tempi e con le procedure concordate con gli organi competenti;
- qualora ci fosse l'intervento sostitutivo per la bonifica dei siti con amianto, i Comuni competenti devono provvedere ad istruire ed attuare la procedura per il recupero delle spese di bonifica e di smaltimento.

Ai fini della sorveglianza sanitaria viene istituito presso i servizi PISAL dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Provinciali, entro 6 mesi dall'entrata in vigore del PRAC, il «Registro dei lavoratori esposti o ex esposti all'amianto», sulla base di modelli individuati dalle Linee operative elaborate dal Gruppo di Lavoro Amianto istituito presso il Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria.

Entro lo stesso periodo lo stesso gruppo adotta il «Protocollo operativo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti o ex esposti all'amianto» sulla base delle evidenze scientifiche mediche e di prevenzione e degli indirizzi condivisi a livello nazionale, frutto della partecipazione al Progetto CCM "Sperimentazione e validazione di un protocollo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti".

La sorveglianza sanitaria dovrà essere attivata entro un anno dall'entrata in vigore del PRAC per i lavoratori ex esposti che, in possesso dei requisiti, ne abbiano fatto richiesta. Gli aventi diritto che si iscrivono al registro per partecipare alla sorveglianza sanitaria sono esenti dalla partecipazione alla spesa per le visite e gli esami diagnostici indicati nel «Protocollo operativo per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti all'amianto».

Ogni anno, a far data dall'entrata in vigore del presente Piano, la Regione indice una conferenza regionale sull'amianto al fine di:

- conoscere la situazione dell'amianto presente in Calabria;
- conoscere la situazione epidemiologica delle malattie asbesto correlate nella regione;
- valutare lo stato di avanzamento del PRAC e prendere i conseguenti provvedimenti, qualora si evidenziassero ritardi nell'attuazione.

Il PRAC, per oggettive problematiche nelle modalità di smaltimento, intende fornire e promuovere strumenti utili alla programmazione di interventi finalizzati *alla eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro*, con lo scopo di promuovere la salvaguardia del benessere delle persone rispetto all'*inquinamento da fibre di amianto*.

4.5 Studio di incidenza

A seguito della consultazione preliminare con i vari Soggetti con Competenza Ambientale ha portato alla non assoggettabilità del PRAC a Valutazione di Incidenza¹ in quanto:

Il PRAC, per sua natura settoriale e per finalità riguarda l'intero territorio regionale e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive "habitat" (92/43/CEE) e "uccelli" (79/409/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.

Tuttavia, va rilevato che l'ambito di potenziale interferenza del Piano difficilmente si concretizza, dato che le attività previste da PRA non costituiscono fattori di impatto sulle componenti biotiche che caratterizzano i siti Natura 2000. Infatti, il PRA non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che potrebbero determinare uso di nuovo suolo e quindi frammentazione di habitat. Inoltre anche gli interventi, atti alla bonifica di elementi puntuali e volti sostanzialmente alla esportazione di coperture o parte di strutture che contengono amianto, oltre a garantire un miglioramento della qualità ambientale dell'area (grazie alla rimozione di una potenziale fonte di contaminazione), sono operazioni temporanee, molto localizzate che non coinvolgono direttamente le componenti biotiche del sito.

In considerazione, infine, dell'elevata frammentazione e antropizzazione dei territori interessati dalle attuazioni delle previsioni di Piano, si esclude anche l'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.

In considerazione delle motivazioni sopra addotte e, in ragione del fatto che gli interventi puntuali di bonifica verranno eventualmente individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione del Piano, si ritiene che l'approvazione del PRAC non comporti l'obbligo preventivo di attivare e concludere il procedimento di valutazione introdotto dall'articolo 5, comma 2 del DPR n. 357/97, così come modificato dal DPR n. 120/2003 (Valutazione di incidenza).

I singoli progetti di bonifica ricadenti all'interno dei siti rete Natura 2000 o all'esterno che potrebbero avere incidenze negative su habitat e specie dei siti rete natura 2000, all'interno di aree protette o all'esterno di aree protette ma che potrebbero avere incidenze negative su habitat e specie

¹ Ente Parco Nazionale del Pollino, prot. 174689 del 03/06/2015 osservazione n.4: *Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?*

Pur essendo riportato chiaramente nel documento e dalla normativa che i siti di discarica non potranno essere localizzati in area Parco, per ciò che concerne l'assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza del Piano dei singoli progetti di bonifica, è opportuno evidenziare che essi potranno essere sottoposti di volta in volta a Valutazione di Incidenza o addirittura a Valutazione Impatto Ambientale a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e di impatti possibili dello stesso su flora, fauna ed habitat protetti dalla relativa normativa.

delle aree protette, dovranno essere sottoposti di volta in volta a Valutazione di Incidenza. Lo studio di Incidenza sarà redatto secondo l'Allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e secondo il Regolamento regionale n.03/2008.

Le azioni previste nel Piano per dare concretezza agli obiettivi previsti dal Piano stesso dovranno essere eventualmente, successivamente e singolarmente, tradotte in una pluralità di progetti. Questi ultimi, peraltro, non sempre prevedranno azioni materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) con l'integrità dei siti Natura 2000, ma spesso potranno essere rappresentati da azioni organizzative e/o di gestione con limitatissime o nulle interferenze potenziali sui siti rete Natura 2000. Pertanto, i singoli progetti di bonifica dovranno essere sottoposti di volta in volta a *Valutazione di Incidenza o addirittura a Valutazione Impatto Ambientale a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e di impatti possibili dello stesso su flora, fauna ed habitat protetti dalla relativa normativa (così come osservato dall'Ente Parco Nazionale del Pollino nell'osservazione n.4, prot. 174689 del 03/06/2015, a seguito della consultazione preliminare di scoping con i vari SCA).*

4.6 Motivazioni delle scelte di piano alla luce degli esiti del procedimento di VAS

Sulla base degli obiettivi che il P.R.A.C. deve soddisfare e che sono riportati in dettaglio nei paragrafi successivi, la valutazione delle alternative è stata condotta mediante un'analisi delle condizioni ambientali e del quadro dei rischi insistenti sul territorio.

In particolare, lo scenario di Piano (SC_P2022: alternativa 1) è stato confrontato con:

1. *Alternativa 0* (senza attuazione del Piano);
2. *Alternativa 1* (attuazione del Piano).

La normativa vigente in materia di VAS chiede di analizzare lo stato attuale delle componenti ambientali interessate dal Piano e la loro evoluzione in caso di non attuazione del PRAC. Tale opzione prende anche il nome di alternativa “zero”.

Come già detto più volte, il PRAC è un piano strettamente ambientale, ovvero è un piano la cui attuazione tende al perseguimento di obiettivi ambientali riconosciuti, in particolare:

- ✓ tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati dalla presenza di amianto;
- ✓ ridurre l'esposizione della popolazione dai rischi sanitari originati dalla presenza di amianto;
- ✓ ridurre fino ad annullare la presenza di fibre aerodisperse in atmosfera;
- ✓ preservare i beni immobili e i valori paesaggistici del territorio calabrese.

In altre parole il PRAC determina impatti ambientali positivi anche molto significativi sui temi “salute umana”, “suolo e sottosuolo” e “atmosfera”.

La valutazione nel seguito condotta compara lo scenario di Piano, che si prefigura con l'attuazione delle azioni sopra esposte, e lo scenario inerziale (scenario “0”) che si viene a prefigurare nel caso in cui non si attuasse il PRAC e quindi non fossero sviluppate le azioni prima compendiate.

La valutazione, quindi, consta nel valutare come potrebbe evolversi la situazione, in termini di impatto legato alla presenza dell'amianto sulle diverse componenti ambientali sopra elencate, nello scenario inerziale rispetto a quello, sopra già valutato, di Piano.

Il Piano Amianto avrà impatto positivo sull'ambiente, sulla popolazione e sulla salute umana. Si ritiene che il Piano Amianto essenzialmente non possa contemplare scenari di pianificazione differenti in termini tecnici ed in termini ambientali, in quanto la normativa di settore definisce chiaramente quali devono essere le principali azioni da mettere in campo e le modalità per definire le priorità di intervento.

Le diverse alternative potrebbero riguardare le modalità di bonifica sui singoli interventi e le modalità di realizzazione del censimento dei siti. Nel primo caso lo sviluppo delle alternative riguarderà l'individuazione delle migliori tecniche da applicare in relazione al sito di intervento e alle caratteristiche fisiche dell'amianto da bonificare, nel secondo caso si potranno sviluppare linee

guida sulle diverse modalità di censimento, indirizzando la fase attuativa verso le soluzioni che la Regione riterrà più adeguate e strategiche.

Si evidenzia che i singoli interventi di bonifica potranno essere di volta in volta sottoposti a V. I. o a VIA a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e degli impatti possibili su flora, fauna e habitat protetti.

Per quel che concerne l'Alternativa zero, si ricorda che il Piano Amianto interviene in una situazione in cui alcune delle procedure previste dalla normativa per il censimento e la definizione delle priorità di intervento di bonifica sono già state attivate ed altre si attiveranno e pertanto non è prevedibile la possibilità che permanga una situazione di totale "non-attuazione" e quindi di alternativa zero, poiché esistono obblighi normativi a cui i diversi livelli istituzionali devono attenersi secondo la normativa vigente.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID SPA

SOGESID

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATTM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Redatto da:



Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede

Avv. Giovanni Ciampà

Dott. Cristiano Corsi

Ing. Donatella Cristiano

Ing. Alberto Cusmano

Dott. Barbara De Laurentiis

Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi

Ing. Marco Liuzzi

Dott. Fabio Magrone

Prof. Giuseppe Mininni

Dott. Marianna Morabito

Dott. Simona Rania

Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa

Codice

Nome file

Data : Dicembre 2016

MAT511

rev.
0

Rev.

Data

Descrizione modifica

verificato:

approvato

0

12/2016

1ª Emissione - Recepimento parere motivato

INDICE

1. PREMESSA	2
2. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRGR.....	4
2.1. Metodologia utilizzata	4
2.2. Governance del Piano di Monitoraggio Ambientale	4
2.3. Risorse e costi.....	6
2.4. Indicatori per il Monitoraggio	8
3. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRGR.....	10
3.1 Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR	10
3.2 Monitoraggio del processo di attuazione del Piano.....	16
3.2.1. Indicazioni del Piano in merito alle politiche di prevenzione	16
3.2.2. Indicazioni del Piano in merito alla Raccolta Differenziata.....	17
3.2.3. Indicazioni del Piano in merito alla rete impiantistica pubblica di trattamento e smaltimento.....	17
3.3 Contributo del PRGR alla sostenibilità del contesto ambientale	17
4. VALUTAZIONE E DIAGNOSI AMBIENTALE	19
4.1 Analisi e Valutazione degli esiti del Monitoraggio.....	19
4.2 Esecuzione, correzione e riorientamento eventuale del PRGR.....	24
5. INFORMAZIONE E REPORTING	25
5.1 Riferimenti normativi	25
5.2 Rapporto di Monitoraggio	25

1. PREMESSA

L'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) pone l'obbligo di monitorare gli effetti ambientali significativi (positivi, avversi, diretti e indiretti) derivanti dall'attuazione di piani e programmi, al fine di identificare tempestivamente gli eventuali effetti negativi imprevisti e intraprendere, se necessario, azioni appropriate di rimedio.

Con riferimento alla metodologia, la Direttiva, tuttavia, non individua specifici requisiti tecnici per tale monitoraggio, rendendo autonomo il responsabile della sua attuazione nella scelta delle soluzioni che meglio si adattano a verificare se le assunzioni fatte nel Rapporto Ambientale corrispondono agli effetti ambientali rilevabili in fase di implementazione del Piano.

L'applicazione a livello nazionale delle disposizioni comunitarie è garantito dalla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006: in aggiunta a quanto disposto dall'art. 10 della Direttiva, l'art. 18 del Testo Unico Ambientale individua nell'Autorità Procedente il soggetto responsabile dello svolgimento del monitoraggio, in collaborazione con l'Autorità Competente e con la possibilità di supporto del sistema delle Agenzie ambientali. È richiesta, inoltre, l'individuazione della sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio e delle modalità di adeguata informazione, attraverso i siti web dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente e delle Agenzie coinvolte nelle fasi di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale del PRGR individua le modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare. Tale sistema di monitoraggio potrà essere integrato dal monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione pertinenti; è opportuno inoltre individuare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con gli enti e fornitori di dati e l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi.

Le risultanze del monitoraggio andranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Ai fini dell'operatività del Monitoraggio degli effetti ambientali esso avrà come riferimento gli indicatori individuati e in corso di rilevamento.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale sarà coordinato con il sistema di monitoraggio del Piano a cui fare riferimento per specifici indicatori comuni, pertanto il Monitoraggio ambientale è attuato utilizzando alcuni degli indicatori già presenti a livello di Piano affiancando ulteriori set di indicatori, in un numero comunque limitato, aventi finalità di misurazione solo laddove ritenuto necessario, o dettagliando la scala di riferimento territoriale nei casi in cui l'informazione di livello locale sia maggiormente rappresentativa delle modificazioni dello stato dell'ambiente, sia a livello di contesto che di risultato.

La progettazione del Piano di Monitoraggio Ambientale, al fine di poter garantire la possibilità di intervenire in modo consapevole ed efficace sul Piano, indaga e verifica i seguenti aspetti:

- l'evoluzione del contesto ambientale, per evidenziare eventuali criticità ambientali che dovessero insorgere o aggravarsi nel periodo di attuazione del Piano e di cui il Piano dovrebbe

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

tenere conto;

- gli effetti ambientali, positivi e negativi, delle azioni di programmate per verificare se esse contribuiscano a conseguire i traguardi di qualità ambientale definiti dal Piano e valutare gli eventuali impatti ambientali;
- il grado di attuazione e di efficacia delle misure di mitigazione e controllo.

Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale (cfr. Rapporto Ambientale e Allegato 3 al Rapporto Ambientale) per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria.

Il PMA recepisce al suo interno sia le suddette indicazioni contenute nel Parere Motivato.

Le risultanze che di seguito emergeranno in corso di attuazione del Piano andranno a completare e ad aggiornare costantemente il Piano di Monitoraggio in base ai dati rilevati.

2. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRGR

2.1. Metodologia utilizzata

Il sistema di monitoraggio utilizzato ha come obiettivo principale l'attivazione di un processo di controllo e verifica di tipo iterativo, che sia in grado, una volta attivato, di fornire informazioni ricorsive in merito all'attuazione delle azioni e dei progetti del PRGR.

La metodologia adoperata processa ciclicamente le determinanti, valutative e programmatiche, per cui deve predisporre gli strumenti utili alla valutazione delle determinanti ambientali su cui il PRGR agisce e degli output che determina (indicatori di processo) e creare i presupposti per eventuali azioni di rimodulazione del piano di settore.

Tale processo affianca e accompagna l'attuazione del Piano stesso attraverso le seguenti fasi.

1. Analisi:

- Selezione delle tipologie di informazioni più rilevanti ed utili ai fini del calcolo degli indicatori, individuazione delle fonti e acquisizione dei dati.
- Progettazione e generalizzazione degli indicatori significativi rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali specifici selezionati dal PRGR.
- Eventuali focus di approfondimento su criticità, peculiarità territoriali che necessitano di un supplemento di analisi circa la valutazione degli effetti prodotti dall'attuazione del Piano o dello stato delle componenti ambientali interessate. Ad esempio: per quanto concerne la necessità di individuare azioni/aree di compensazione per habitat o habitat di specie alterate a seguito dell'attuazione del Piano.
- Approfondimento delle ricadute negative connesse ai trasporti e alla logistica della raccolta e del conferimento del rifiuto in riferimento al nuovo sistema impiantistico regionale al fine di individuare possibili effetti negativi ed azioni per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi.

2. Diagnosi (può essere di tipo ambientale o metodologica):

- Consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione.
- Può rilevare distorsioni metodologiche rispetto alla capacità degli strumenti predisposti dal VAS e dal Piano di Monitoraggio Ambientale nel rilevare e valutare gli effetti significativi.

3. Terapia:

- Individua se, e quali azioni di riorientamento, relative, ad esempio, a obiettivi, azioni, condizioni e tempi di attuazione del Piano, sia necessario intraprendere per renderlo coerente con gli obiettivi di sostenibilità fissati.

2.2. Governance del Piano di Monitoraggio Ambientale

Nel Piano di Monitoraggio sono individuati i soggetti e i rispettivi ruoli e responsabilità che saranno

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

attivamente coinvolti nel processo di monitoraggio.

Come indicato nella DGR n.33/2016, i soggetti sopra elencati sono i seguenti:

- Autorità Procedente: la Giunta Regionale, per il tramite del Dirigente del Settore 2 “Protezione dell’Ambiente e Qualità della Vita” del Dipartimento Ambiente e Territorio.
- Autorità competente: il Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio, per il tramite della Struttura Tecnica di Valutazione istituita dalla L.R. 39/2012, incardinata presso il Dipartimento Ambiente e Territorio.
- Autorità proponente: l’Unità di Progetto Rifiuti della Regione Calabria.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

SOGGETTI COINVOLTI	DISTRIBUZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ
Autorità proponente	- Popola il sistema degli indicatori di contesto e di Piano. Per tale attività si avvarrà di apposite convenzioni di supporto da stipulare con ARPA Calabria; - Cura la redazione del rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Calabria.
Autorità procedente	- Coordina le attività del monitoraggio; - Controlla gli effetti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “PRGR”; - Valuta la performance ambientale del “PRGR” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l’Autorità Competente; - Individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l’Autorità Competente; - Pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e all’ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.
Autorità competente	- Collabora con l’Autorità procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; - Collabora con l’Autorità procedente all’individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - Pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Sistema Agenziale	- Supporto in convenzione con l’Autorità procedente, per il popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; - Supporto, in convenzione con l’Autorità procedente, per l’individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - Supporto, in convenzione con l’Autorità procedente, per la redazione del rapporto di monitoraggio.

Tabella 1 Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite (cfr. Allegato 3 al Rapporto Ambientale)

L’attuazione del PMA segue uno schema di coordinamento e di gestione in grado di assicurare ed armonizzare i diversi livelli di cooperazione tra i molteplici soggetti coinvolti.

Le attività sono strutturate sulla base al diagramma sotto riportato:

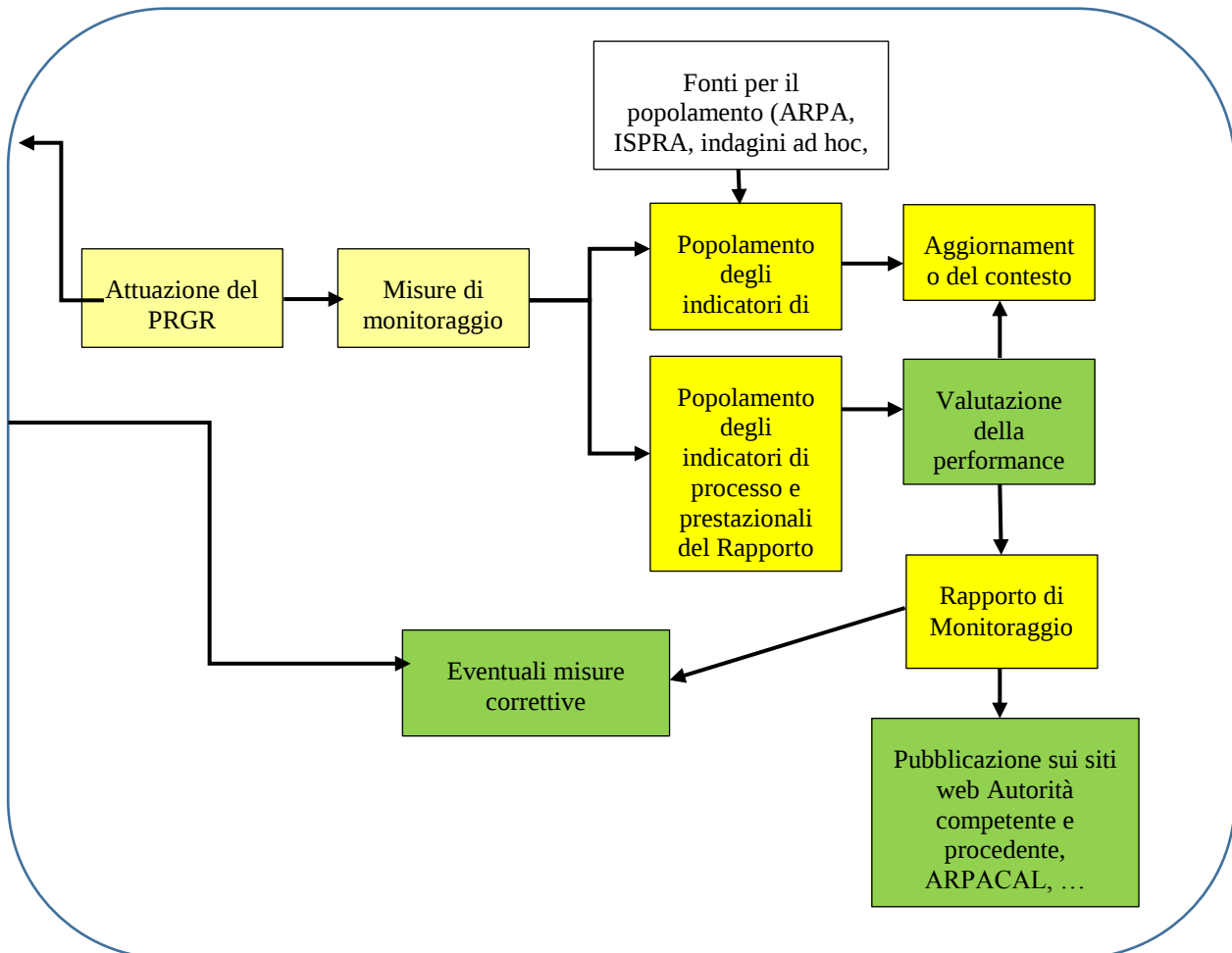


Figura 1. Diagramma di esecuzione e sviluppo delle attività di Monitoraggio nel processo di VAS.

2.3. Risorse e costi

Come richiesto dalla legislazione nazionale in materia di VAS (D.lgs. 152/06 e s.m.i.) e richiamato nel procedimento di Parere Motivato alla VAS del PRGR, è cura dell'Autorità responsabile del monitoraggio fisico e ambientale del Piano prevedere quali siano le risorse necessarie, in termini di tempo, costi e personale, per garantirne la realizzazione.

Le risorse umane necessarie per il monitoraggio ambientale sono prioritariamente identificate all'interno delle strutture operative della Regione e o nel sistema agenziale regionale, in un'ottica di efficienza ed economicità.

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (*coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti*), saranno in capo all'Unità Operativa "Ufficio Rifiuti" della Regione Calabria, che previa definizione delle risorse necessarie si avvarrà del supporto di ARPA Calabria.

L'Unità Operativa, in particolare, sarà responsabile dell'implementazione delle azioni di monitoraggio di seguito descritte e avrà il compito di fornire periodicamente eventuali indicazioni

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

per la revisione e l'aggiornamento dei piani ai soggetti responsabili della attuazione, suggerendo eventuali ulteriori misure tecniche e gestionali finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale e all'integrazione ambientale del ciclo integrato dei rifiuti.

L'Unità ha il compito di:

- ✓ acquisire e elaborare i dati e le informazioni utili al monitoraggio ambientale del contesto;
- ✓ proporre indicatori di processo ai responsabili dell'attuazione del PRGR anche attraverso strumenti operativi (check list, linee guida, schede ecc.);
- ✓ acquisire, elaborare e correlare gli indicatori di processo alle componenti e agli obiettivi ambientali dei RA con particolare riguardo all'analisi del contributo dei piani al raggiungimento degli Obiettivi anche di livello nazionale QSN individuando i target di riferimento;
- ✓ proporre e coordinare indagini, studi e campagne di monitoraggio ad hoc utili al monitoraggio degli effetti ambientali dell'attuazione dei piani (ad es. studi epidemiologici, campagne di analisi merceologiche, indagini di customer satisfaction ecc.);
- ✓ acquisire le informazioni e i dati di monitoraggio ambientale e/o mitigazione e compensazione ambientale relative all'esercizio degli impianti sottoposti a VIA, rispetto alle VINCA e alle AIA;
- ✓ strutturare e gestire i DSS (Documento di sicurezza e Salute) Rifiuti;
- ✓ monitorare la conformità delle realizzazioni dei piani rifiuti rispetto alle evoluzioni della normativa europea, nazionale e regionale;
- ✓ fornire informazioni ai responsabili dell'attuazione sull'andamento degli indicatori relativi agli obiettivi ambientali dei piani;
- ✓ elaborare analisi valutative sull'efficacia ambientale del piano in relazione ai differenti contesti territoriali e alle componenti ambientali anche al fine di verificare il decoupling ovvero il disallineamento fra crescita economica e dei consumi, produzione di rifiuti e pressioni ambientali;
- ✓ elaborare e diffondere i report annuali di monitoraggio ambientale sulla gestione dei rifiuti.

Al fine di attivare sinergie e evitare duplicazioni di attività già in corso a livello regionale, le attività del nucleo dovranno essere coordinate dall'Autorità procedente e dall'Autorità ambientale regionale che, nell'esercizio delle sue funzioni ordinarie è in grado di identificare l'eventuale sovrapposizione dei Piani di Monitoraggio relativi ai diversi Piani vigenti.

L'Unità, per lo svolgimento delle sue specifiche funzioni sarà supportato da una struttura operativa di supporto tecnico composta da esperti di politiche e istituzioni ambientali nazionali e europee, da esperti di settore (gestione dei rifiuti, bonifiche, risorse idriche, suolo e biodiversità), analisti e valutatori ambientali, esperti di progettazione e gestione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT) e di processi di integrazione della componente ambientale (comunicazione e valutazione ambientale, strumenti di accountability e di gestione della partecipazione, sistemi di gestione ambientale ecc.). Gli esperti saranno scelti prioritariamente nell'ambito dei gruppi di lavoro incaricati di definire i piani di gestione dei rifiuti urbani e speciali, all'interno della amministrazione regionale o

all'esterno qualora le competenze richieste non siano presenti o disponibili in organico.

A tal riguardo, si rappresenta che su richiesta dell'Autorità proponente, finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria che, a tal proposito, suggerisce che *“con riferimento, infine, ai criteri di Governance del Piano di monitoraggio ambientale, che oltre ad individuare l'ARPACal come fonte di dati ambientali, gli attribuiscono anche un ruolo di supporto all'Autorità procedente per il popolamento del sistema degli indicatori, per l'individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti e per la redazione del rapporto di monitoraggio, appare necessario ribadire che affinché l'Agenzia possa fornire la propria collaborazione nei termini e nelle modalità richieste dovranno essere previste apposite risorse umane, economiche e strumentali, atteso che quelle già disponibili non consentono di garantire attività ulteriori rispetto a quelle svolte annualmente.”*

Nello specifico, la quantificazione delle risorse sopracitate sarà oggetto dei contenuti di convenzioni/accordi in corso di stipula tra l'Unità operativa responsabile del Monitoraggio, l'ARPACal e altri soggetti/istituzioni coinvolte nella predisposizione degli strumenti per la realizzazione del sistema di monitoraggio.

2.4. Indicatori per il Monitoraggio

Il documento di riferimento per la redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale è l'Allegato 3 al Rapporto Ambientale del Piano che ha definito i principali ambiti di operatività del monitoraggio all'interno delle relazioni esistenti tra gli obiettivi di sostenibilità e di protezione ambientale, e i risultati attesi e le azioni del PRGR rispetto a ciascuna componente ambientale considerata. Un'ulteriore definizione dell'informazione ambientale potrà venire dall'approfondimento degli effetti individuati in sede di analisi e valutazione.

Il quadro informativo sarà integrato dall'eventuale monitoraggio di altri strumenti di Pianificazione vigenti oppure approfondito da ulteriori gruppi di indicatori rinvenibili a seguito dell'attuazione dei singoli interventi nell'ambito delle contestuali Valutazioni di Impatto Ambientale, con l'obiettivo di includere le seguenti informazioni:

- ✓ gli obiettivi di Sostenibilità Ambientale del Piano;
- ✓ gli indicatori ambientali da monitorare ai fini del raggiungimento degli obiettivi sopracitati;
- ✓ le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
- ✓ le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- ✓ la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

Nell'ambito della condivisione delle informazioni è opportuno inoltre specificare modalità e strumenti per condividere il monitoraggio con enti e fornitori di dati nonché l'implementazione operativa delle banche dati e dei flussi informativi all'interno del SIT regionale. A tal fine, sono individuate le modalità di raccolta dei dati, degli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare.

Il complesso di dati necessari al monitoraggio acquisisce le informazioni provenienti dai seguenti

quadri di riferimento:

- Contesto Pianificatorio: obiettivi e azioni del PRGR e interazioni con il Piano Regionale delle Bonifiche e del Piano Amianto;
- Contesto Ambientale: Territorio regionale, approfondimenti su aree sensibili e su aree interessate dagli interventi;
- Stato di realizzazione degli interventi: attuazione del Piano, realizzazione di impianti.
- Valutazioni Ambientali: VAS e Piani di Monitoraggio di altri Strumenti, procedure di VIA, Valutazioni di incidenza su aree protette.

Tali dati, in base al livello territoriale indagato ed alla tipologia di evento misurato, confluiscono nei seguenti ambiti di monitoraggio:

- **Monitoraggio del contesto ambientale interessato dal PRGR**, che descrive nel complesso le dinamiche di evoluzione dello stato dell'ambiente e gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere. A partire dagli obiettivi di protezione ambientale, è individuato il set degli indicatori di contesto che descrive lo stato di ogni componente ambientale e ne evidenzia sensibilità e criticità.
- **Monitoraggio del processo di attuazione del PRGR** che misura il grado di realizzazione di obiettivi e interventi del Piano. È definito, a partire dalle indicazioni contenute nella VAS e da quanto previsto per il monitoraggio fisico e procedurale del PRGR.
- **Monitoraggio del contributo del PRGR alla variazione del contesto ambientale interessato**, verifica quanto e in che modo l'attuazione degli interventi previsti dal Piano contribuisca alla variazione del contesto ambientale.

Al fine di favorire una migliore gestione ed archiviazione dei dati e delle informazioni necessarie al popolamento degli indicatori del PMA, questi saranno descritti in tabelle di catalogazione appositamente predisposte, da compilare in sede di rapporto di monitoraggio e anche come strumento di archiviazione dei dati necessari per la condivisione degli indicatori.

3. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PRGR

3.1 Monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRGR

La misurazione del raggiungimento degli obiettivi di Piano si attua attraverso la misurazione degli **indicatori di contesto**, che descrivono le dinamiche complessive di variazione delle componenti ambientali e consentono di analizzare l'evoluzione dello stato dell'ambiente risultante dalle politiche pianificatorie messe in atto sul territorio Regionale. Tali indicatori sono stati definiti per componente ambientale a partire dagli obiettivi di protezione ambientale e sostenibilità assunti dal PRGR e sono quantificati sulla scala del contesto individuato. Gli obiettivi di sostenibilità specifici cui gli indicatori fanno riferimento provengono da:

- Piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie.
- Strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, ove disponibili.
- Analisi del contesto ambientale, che ha permesso di evidenziare criticità e potenzialità rispetto alle diverse tematiche e ai sistemi territoriali delle regioni interessate dal Piano.

A tal proposito è predisposta uno schema di monitoraggio che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità specifici del PRGR con gli indicatori di contesto selezionati dalla banca dati del sistema agenziale o progettati ad hoc per il Piano.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

MONITORAGGIO DI CONTESTO								
COMPONENTI AMBIENTALI	RIFERIMENTI CONSOLIDATI PER LA DETERMINAZIONE DEI TARGET	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	INDICATORE DI CONTESTO	UNITA' DI MISURA	FONTE	VALORE INIZIALE (EX ANTE)	TREND ATTESO	EVENTUALE VALORE TARGET
ARIA	Con riferimento alla tendenza storica e/o ai valori annuali (o medi del periodo più significativo) dei parametri rilevanti localmente. Nella misura prevista dalle norme europee e Nazionali.	A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici.	Rilievo delle concentrazioni odorigene negli impianti di trattamento e smaltimento	Media annua delle concentrazioni rilevate	ARPACal	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Da prevenire
			Rilievo delle concentrazioni di inquinanti.	Media annua delle concentrazioni rilevate	ARPACal	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Da prevenire
			Concentrazioni di sostanze emesse dal traffico veicolare	Concentrazioni emesse/anno da calcolare per varie sostanze	PTQA	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Evitare aumenti rispetto situazione attuale
		A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento – mantenimento dei valori guida.	Emissioni di metalli pesanti.	Concentrazione di inquinanti in aria previsti dalla normativa vigente	ARPACal	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Evitare aumenti rispetto situazione attuale
		A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme).	Emissioni di polveri negli impianti di trattamento e smaltimento.	Quantità emessa/anno	Gestori degli impianti ¹	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Da prevenire
		B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO2, NO + NO2, COV.	Emissioni di diossine e furani	Concentrazione di inquinanti in aria previsti dalla normativa di settore per gli impianti di termovalorizzazione (emissioni al camino degli impianti di termovalorizzazione)	Gestori degli impianti ²	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Evitare aumenti rispetto situazione attuale
RUMORE	Come previsti dal Quinto e Sesto Programma d'azione ambientale UE: nessuno deve risultare esposto a >65 dBA (diurno) e non aumentare la popolazione esposta a >55 dBA e oltre.	A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. A.2 Raggiungimenti: e rispetto di determinali livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali. B.1 Rispetto dei valori limite di emissione sonora.	DPCM 14/11/1997 (legge quadro n.447 del 26/10/1995)	Leq dB(A)	Piano di Zonizzazione Acustica	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Evitare aumenti rispetto ai limiti normativi previsti di emissione sonora

¹ Su richiesta dell’Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell’ARPA Calabria: “... Si evidenzia che una ulteriore fonte di dati sulle emissioni è rappresentata dalle comunicazioni inoltrate annualmente dai gestori alla Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente, e ad ISPRA, ai sensi del DPR 157/2011, ai fini dell’inclusione nel Registro Europeo delle emissioni istituito ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.”

² Su richiesta dell’Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell’ARPA Calabria: “... Si evidenzia che una ulteriore fonte di dati sulle emissioni è rappresentata dalle comunicazioni inoltrate annualmente dai gestori alla Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente, e ad ISPRA, ai sensi del DPR 157/2011, ai fini dell’inclusione nel Registro Europeo delle emissioni istituito ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.”

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

ENERGIA E EFFETTO SERRA	In coerenza con gli impegni nazionali ed europei che hanno stabilito la quota del 6,5 % di riduzione entro il 2008-2012, con riferimento ai livelli registrati nel 1990. Con riferimento a specificità locali.	B.1 Riduzione delle emissioni climalteranti, associate al bilancio energetico locale. B.2 Riduzione di impatti locali.	Bilancio di CO ₂	TEP equivalenti	Regione	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Sviluppare bilancio specifico entro il 2020
			Rifiuti trasportati	Km/tonn di rifiuto trasportato	Regione (e comunità d'Ambito)/soggetto gestore	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Obiettivi normativi e specifici del PRGR
			Percorrenza tra la sorgente di generazione dei rifiuti urbani e gli impianti di recupero/smaltimento	tonn/km o veicolo/km	Regione (e comunità d'Ambito)/soggetto gestore	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Favorire possibilità di transito alternative
			Consumi carburanti	TEP	Regione	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)		Evitare aumenti rispetto alla situazione attuale
			Consumi energetici	MW	Soggetti attuatori/ GSE			Da riferire al ciclo completo
			Produzione energetica da recupero di biogas	MW equivalenti	Regione/soggetti gestori	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Recupero energetico sostenibile nel complesso del ciclo di gestione dei rifiuti
			Produzione energetica netta da termovalorizzazione per tonnellate di rifiuti termovalorizzati	MW	Regione/soggetti gestori	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	+	Recupero energetico sostenibile nel complesso del ciclo di gestione dei rifiuti
			Recupero energetico presso gli impianti di termovalorizzazione: Efficienza energetica (adimensionale) calcolata secondo la seguente formula $E_{aria} = (E_p - (E_f + E_i)) / (0,97 * (E_w + E_f))$ dove: E_p (GJ/a)= energia prodotta sotto forma elettrica e termica su base annuale, da calcolarsi moltiplicando l'energia elettrica prodotta per il fattore 2,6 e l'energia termica per il fattore 1,1; E_f (GJ/a)= energia in ingresso all'impianto derivante dal consumo di combustibili tradizionali su base annua, destinati alla produzione di vapore; E_w (GJ/a)= energia contenuti nei rifiuti trattati su base annua, calcolata sulla base del potere calorifico inferiore (PCI); E_i (GJ/a)= energia importata nell'impianto su base annua, con esclusione di E_w e E_f .		Gestori degli impianti ³	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	= o +	Recupero energetico sostenibile nel complesso del ciclo di gestione dei rifiuti

³ Su richiesta dell’Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell’ARPA Calabria: “... Si evidenzia che una ulteriore fonte di dati sulle emissioni è rappresentata dalle comunicazioni inoltrate annualmente dai gestori alla Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente, e ad ISPRA, ai sensi del DPR 157/2011, ai fini dell’inclusione nel Registro Europeo delle emissioni istituito ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.”

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

			Recupero energetico presso gli impianti di termovalorizzazione: La % di saturazione del carico termico calcolata annualmente	% di saturazione del carico termico/anno	Gestori degli impianti ⁴	Da verificare nelle aree interessate (ante operam)	= o +	Recupero energetico sostenibile nel complesso del ciclo di gestione dei rifiuti
			Emissioni gas climalteranti risparmiate	TEP equivalenti	Regione		+	Recupero energetico sostenibile nel complesso del ciclo di gestione dei rifiuti
RISORSE IDRICHE	Con riferimento alle seri storiche più rilevanti e recenti.	A.1 Stabilizzazione e progressiva riduzione delle concentrazioni di inquinanti più critici nelle acque di approvvigionamento.		All. 3 del D.lgs. 30/2009;	PTA	Da definire nelle aree interessate (ante operam)	+	Valore minimo: rispetto all’Art.4 della Direttiva 2000/60/CE;
		A.2 Rispetto dei limiti e raggiungimento dei valori guida e degli obiettivi di qualità (“ambientale” e “per specifica destinazione”) delle acque superficiali e sotterranee.	Stato chimico delle acque sotterranee;	Allegati alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.				Valore minimo: rispetto a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE
			Stato chimico acque superficiali	EQB				Valore minimo: rispetto a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE
			Stato ecologico acque superficiali	Elementi di qualità fisico-chimica a sostegno e Tab. 1/B del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.				
		A.3 Riduzione del rischio idraulico	Aree di rischio idraulico	Estensione dei diversi areali di rischio	PAI	Cartografie di rischio del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico	+	Attuale estensione areale di vincoli
SUOLO SOTTOSUOLO	E Con riferimento alle serie storiche più rilevanti e recenti (n. di eventi, n. di siti, percentuale superficie territoriale coinvolta, danni a cose e persone, ecc.). Con riferimento ad obiettivi e norme nazionali e regionali in materia di difesa del suolo, in quanto definiscono aree a rischio e sensibili e vincoli di incompatibilità. Con riferimento ai divieti e alle scadenze temporali per gli scarichi al suolo e sottosuolo e per alcune sostanze. Con riferimento ai livelli di rischio e agli obiettivi di tutela dai Piani regionali in sua attuazione. Obiettivi di qualità specifici e adeguati alle diverse realtà locali.	A. Riduzione dell’esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (territorio coinvolto da frane, aree contaminate, cave abbandonate, ...).	Aree di rischio idrogeologico	Estensione dei diversi areali di rischio	Autorità di Bacino.	Cartografie di rischio del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico	+	Attuale estensione areale di vincoli
		B.2 Riduzione dei fenomeni di rischio e degrado provocati da attività umane (frane, aree degradate, siti contaminati, ...).	Aree a rischio frana Presenza di aree contaminate.	Estensione dei diversi areali di rischio	Autorità di Bacino.	Cartografie di rischio del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico	+	Attuale estensione areale di vincoli
		B.3 Riduzione delle cause/sorgenti di rischio e degrado (nuova urbanizzazione in aree a rischio o sensibili, prelievi, scarichi al suolo e contaminazioni in aree vulnerabili, manufatti in aree instabili o fasce fluviali, consumo e impermeabilizzazione eccessiva del suolo, estrazione di inerti, ...).	Sovrapposizione di aree di trasformazione con areali di rischio.	Superficie degli areali di rischio in aree antropizzate	Autorità di Bacino. Regione Calabria	Cartografie di rischio del Piano stralcio per l’assetto idrogeologico. Carte d’uso del suolo	+	Attuale estensione areale dei vincoli Attuale estensione areale delle aree antropizzate
			Consumo di suolo per tipologia di attività	mq	Regione	Da determinare (ante operam) con cartografie dedicate	-	Non aumentare nel complesso il consumo di suolo
			Superfici attualmente impegnate da attività connesse al ciclo dei rifiuti	mq	Regione	Da determinare (ante operam) con cartografie dedicate	-	Non aumentare nel complesso il consumo di suolo
			Superfici in passato impegnate da attività connesse al ciclo dei rifiuti e dismesse (rinaturalizzazione o riconvertite ad altri usi)	mq	Regione	Da determinare (ante operam) con cartografie dedicate	-	Orientare al miglioramento lo stato di evoluzione dei siti di discarica

⁴ Su richiesta dell’Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell’ARPA Calabria: “... Si evidenzia che una ulteriore fonte di dati sulle emissioni è rappresentata dalle comunicazioni inoltrate annualmente dai gestori alla Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente, e ad ISPRA, ai sensi del DPR 157/2011, ai fini dell’inclusione nel Registro Europeo delle emissioni istituito ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.”

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

ECOSISTEMI, FORESTA, NATURA E BIODIVERSITA (Aree protette –Rete Natura 200)	Nella misura da definire in funzione ambientale, di specificità locali, con riferimento ai dati disponibili su quantità, qualità, distribuzione dei beni e dei servizi (beni storici, reti ecologiche, diversificazione paesaggio, specie animali vegetali, ...). Con riferimento ai beni (siti Bioitaly, siti carta Natura, aree protette da Piani Regionali...) e agli obiettivi di qualità, se individuati, in attuazione della legislazione regionale.	A.1 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locale. A.2 Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica. A.3 Conservazione e recupero degli ecosistemi. A.4 Controllo e riduzione delle specie naturali alloctone (aliene).	Valutazioni di Incidenza. Ambientale - VincA. Valutazioni di Impatto Ambientale.	Esiti di studi di incidenza ambientale. Trasformazioni antropiche o attività antropiche in aree protette	Regione e soggetti proponenti	Da tenere in considerazione i criteri localizzativi individuati nel Piano		Sarà monitorata l’esigenza di avviare valutazioni di incidenza per quegli interventi che pur non situati all’interno delle aree della rete Natura 2000 potranno avere effetti indiretti su di esse o sui corridoi ecologici.
PAESAGGI PATRIMONIO CULTURALE	E Nella misura da definire in funzione ambientale, di specificità locali, con riferimento ai dati disponibili su quantità, qualità, distribuzione dei beni e dei servizi (beni storici, reti ecologiche, diversificazione paesaggio, specie animali vegetali, ...). Con riferimento ai beni (siti Bioitaly, siti carta Natura, aree protette da Piani Regionali...) e agli obiettivi di qualità, se individuati, in attuazione della legislazione regionale.	A.1 Conservazione e miglioramento dei beni paesistici e delle caratteristiche paesistiche locale.	Considerazione di eventuali effetti indotti negativi delle azioni scelte rispetto ai profili paesistici e territoriali-criteri di mitigazione indicati	Valutazioni delle relazioni paesistiche. Interferenze su aree vincolate.	Regione	Da verificare (ante operam)	+	Orientare gli effetti complessivi al miglioramento dello status quo
		A.5 Estensione di elementi del paesaggio con funzione “tampone (fasce riparie, filari, siepi, ecc.).	Attuazione delle misure di mitigazione degli impianti	Numero ed estensione delle misure di mitigazione attuate.	Regione	Da verificare (ante operam)	+	
		B.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico.	Impianti connessi al ciclo dei rifiuti “incongrui” dal punto di vista paesaggistico	Interferenze su aree vincolate.	Regione	Da verificare (ante operam)		Evidenziazione impianti incongrui
		B.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche venatorie, agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado).	Aree soggette a pratiche incongrue	Interferenze su aree protette e di aree agricole dedicate a produzioni di pregio (DOP, IGP, BIO) ??	Regione /QTRP	Da tenere in considerazione i criteri localizzativi individuati nel Piano		LR n. 19/2002 e ss.mm.ii. art. 51 comma 3 lettera d)
POPOLAZIONE SALUTE UMANA	E Con riferimento a specificità locali.	A.1 Riduzione dei consumi di risorse ambientali, della produzione di scarichi e rifiuti	Produzione di rifiuti e acque avviate a depurazione	Rifiuti prodotti Ton/ab Quantità di reflui/ab	ARPACal	Rapporto annuale ARPACal	+	
		B.1 Aumento delle aziende impegnate in pratiche EMAS, ISO, LCA o altro, mirato all'innovazione ambientale dei sistemi di gestione aziendale, dei processi produttivi, dei prodotti	Registrazione delle imprese per l’acquisizione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità	N° richieste di finanziamento a favore degli enti che desiderano ottenere o rinnovare la registrazione.	Enti camerali / soggetti certificatori		+	
		B.2 Aumento delle aziende del settore rifiuti in regola con la normativa sulla sicurezza.	Aziende in regola con la normativa sulla sicurezza ambientale e sui luoghi di lavoro	Num. aziende con certificazioni di qualità in termini di sicurezza	Enti camerali / soggetti certificatori		+	
		C.1 Attuazione di politiche e azioni positive mirate alla riduzione dell'impatto ambientale e alla valorizzazione dell'innovazione ambientale delle attività produttive.	Attuazione delle strategie S3 e dei programmi POR finalizzati.	Num. aziende coinvolte in progetti e finanziamenti comunitari in tema di innovazione	Regione	Rapporti di Attuazione POR Ente camerale	+	

Tabella 2 Obiettivi di sostenibilità specifici e indicatori di contesto selezionati dalla banca dati del sistema agenziale o progettati ad hoc per il Piano

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

OBIETTIVO	INDICATORE	U.M.	METODO DI CALCOLO	FONTE DEI DATI
Riduzione produzione RU indifferenziati	Produzione RU indifferenziati	t	RUtot - RD	ARPA
	Produtz.RU indifferenziati procapite	Kg/ab x anno	RU indifferenziati / n.abitanti	ISTAT
	Autocompostaggio	N. Comuni che lo promuovono	Dato da dichiarazioni	Comuni
	Produzione RU/unità PIL regionale	%	RU tot / andamento PIL	UNIONCAMERE
RD al 30% entro il 2016	% RD totale	%	RDtot/RUtot	ARPA
RD al 45% entro il 2018				
RD al 65% entro il 2020				
Recupero materia da RU al 50% entro il 2020	Resa d’intercettazione	%	RD frazione i-esima / RU frazione i-esima	ARPA
	Tasso di riciclaggio	%	RU indifferenziatiiciclato/RUprodotto (metodo n.2 Decisione 2011/753/UE)	ARPA
	Avvio a recupero CER specifici (oli usati,ingombranti,ecc)	%	RU a recupero/RU tot (per CER specifici)	Consorzi recupero
Raccolta RAEE al 65% delle AEE sul mercato nei 3 anni precedenti, ovvero al 85% dei RAEE prodotti entro il 2015	% RAEE raccolti / AEE venduti 3 anni (RAEE prodotti)	%	RAEE recuperati/AEE messi sul mercato in 3 anni (RAEE prodotti)	MUD, Registro nazionale Reg.185 del 25/9/2007
RUb a discarica < 81 kg/ab x anno	RUb a discarica	Kg/ab x anno	Vedi par. 15.3 del Piano	ARPA, MUD
Recupero energetico da rifiuti da cui non si recupera materia	RU gestiti in modalità D10, R1	t	Dato da dichiarazioni	ARPA, MUD
Smaltimento in discarica < 20% RU	% RU smaltiti in discarica	%	RU in discarica / RUtot	ARPA, MUD
Autosufficienza Regione in gestione RU	Efficienza impianti selezione e valorizzazione	%	Capacità / domanda	ARPA, MUD
	Efficienza termovalorizzatore	%	Capacità / domanda	ARPA, MUD
	Efficienza discariche	%	Capacità / domanda	ARPA, MUD

Tabella 3 Obiettivi normativi da traguardare del PRGR – Rifiuti urbani

OBIETTIVO	INDICATORE	U.M.	METODO DI CALCOLO	FONTE DEI DATI
Riduzione produzione RS	RS prodotti	t	Dati da dichiarazioni	Regione, MUD
Riduzione pericolosità RS	RS pericolosi prodotti	t	Dati da dichiarazioni	Regione, MUD
Favorire riciclaggio RS	% RS a recupero (gestione R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12)	%	RSrec(R2...R12)/RStot	Regione, MUD
Recupero RS C&D al 70% entro il 2020	% RS da C&D a recupero	%	C&Drec/C&Dtot (metodo n.2 Decisione 2011/753/UE)	Regione, MUD
Recupero di energia	% RS recuperati (gestione R1)	%	RSrec(R1)/RStot	Regione, MUD
	% RS smaltiti (gestione D10)	%	RSsmaltiti(D10)/RStot	Regione, MUD
Minimizzare smaltimento	% RS in discarica (gestione D1)	%	RSsmaltiti(D1)/RStot	
	% RS altri smaltim. (gestione D3, D4, D6, D7, D8, D9, D11, D13, D14)	%	RSsmaltiti (D3 D4, D6, D7, D8, D9, D11, D13, D14) / RStot	Regione, MUD

Tabella 4 Obiettivi del PRGR – Rifiuti speciali

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

Il set di indicatori del Piano è integrato dai seguenti indicatori di risultato, finalizzati a fornire un'informazione di carattere generale in merito al monitoraggio dei seguenti tematismi:

OBIETTIVO: VERIFICARE GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PRGR			
Indicatore	Unità di misura	Metodo di calcolo/misura	Valore Obiettivo
Emissioni serra della gestione regionale dei rifiuti	Tonnellate di CO ₂ equivalente	Media delle emissioni serra mediata rispetto ai relativi potenziali serra	Riduzione nel 2020 del 20% rispetto al 1990
Benefici sanitari per la gestione dei rifiuti e le azioni di smaltimento	%	Indici di danno per mancato smaltimento / indici di danno per azioni di smaltimento	>1
Tasso di aggiornamento del monitoraggio ambientale degli impianti smaltimento rifiuti regionali	%	Indicatori aggiornati / indicatori ambientali stabiliti da procedure di valutazione-autorizzazione degli impianti (dati desunti da rendiconti di monitoraggio degli impianti)	Tassi di bonifica: % al 2014 % al 2017 % al 2020

Tabella 5 Indicatori di risultato per la verifica degli effetti ambientali del PRGR

3.2 Monitoraggio del processo di attuazione del Piano

Il Monitoraggio delle azioni del Piano che possono avere impatti significativi sull'ambiente è misurato attraverso gli **indicatori di processo o di prestazione**, elaborati in modo da dare evidenza dell'attuazione delle indicazioni del Piano. Nel caso specifico di un piano di settore come quello della gestione dei rifiuti, visto che la quasi totalità degli indicatori di prestazione può avere un riscontro in termini di effetti diretti o indiretti sull'ambiente, è individuato un set di azioni la cui misurazione ha affetti strettamente correlati alla variazione dei determinati del contesto ambientale.

Di seguito si riportano le Azioni responsabili dell'attuazione fisica del Piano.

3.2.1. Indicazioni del Piano in merito alle politiche di prevenzione

L'efficacia delle azioni previste ai fini della prevenzione della produzione dei rifiuti urbani della Regione Calabria, sarà monitorata attraverso una serie di indicatori riportati nella seguente tabella. Con cadenza annuale verranno rilevati i dati necessari per valutare concretamente i risultati raggiunti. La matrice seguente riporta gli indicatori individuati, nonché il metodo di calcolo per misurare l'efficacia delle misure adottate.

INDICATORE RU INDIFFERENZIATI	UNITÀ DI MISURA	METODO DI CALCOLO
Produzione totale annua di RU _{tot} = (RU indifferenziati+RD+RI+Rstr)	ton	Dato desunto dalle dichiarazioni annuali dei comuni. $RU_{tot} = RD + RU \text{ misti (CER 200301)} + Ri \text{ ((Ingombranti non avviati a recupero (CER 200307)) + Rstr ((Rifiuti pulizia strade (CER 200303))$ dove: RD= somma del peso di tutte le frazioni oggetto di raccolta differenziata; RU indifferenziati = rifiuti indifferenziati (CER 200301), avviati alla filiera del recupero spinto nelle piattaforme regionali, al pari degli ingombranti non avviati a recupero ed ai rifiuti da pulizia delle strade.
Produzione pro capite di RU	kg/ab x anno	Rupc=RU indifferenziati tot/n° ab.
	variazione % rispetto produzione procapite anno precedente	Var % pc=(RU indifferenziati pc anno in corso-RU indifferenziati pc anno precedente)/RU indifferenziati pc anno precedente)
Auto compostaggio	n° dei comuni che lo promuovono	Dato desunto dalla dichiarazioni annuali dei comuni
Andamento produzione RU / andamento PIL regionale	t/anno-----% PIL	Si correla l'andamento della produzione totale dei rifiuti RU con l'andamento del PIL regionale

Tabella 6 Indicatori di performance per le azioni di prevenzione

3.2.2. Indicazioni del Piano in merito alla Raccolta Differenziata

L'efficacia delle azioni previste ai fini del raggiungimento degli obiettivi definiti dalla normativa vigente sarà monitorata attraverso una serie di indicatori inseriti nella Tabella 3.

3.2.3. Indicazioni del Piano in merito alla rete impiantistica pubblica di trattamento e smaltimento

Il nuovo assetto impiantistico prevede la trasformazione di quattro impianti TMB esistenti sul territorio regionale in piattaforme di trattamento/recupero/valorizzazione delle RD e dei RU indifferenziati. In aggiunta, negli ATO di Catanzaro e di Crotone è prevista la sostituzione degli impianti esistenti di Lametia Terme e Crotone con nuovi impianti e negli ATO di Cosenza e di Vibo Valentia, per soddisfare completamente la domanda di trattamento, è necessario prevedere la realizzazione di nuove piattaforme, della medesima tipologia delle precedenti, la cui collocazione sarà stabilita dalle Comunità d'ambito. Il solo impianto di Gioia Tauro manterrà l'attuale tecnologia TMB, pur subendo un intervento di riefficientamento della linea. Nel complesso il nuovo assetto regionale prevede quindi nove impianti di trattamento.

L'efficacia delle azioni previste ai fini del raggiungimento dell'autosufficienza regionale sarà monitorata attraverso "lo stato d'avanzamento fisico" degli interventi suddetti.

3.3 Contributo del PRGR alla sostenibilità del contesto ambientale

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PRGR, è effettuata a partire dalla stima del contributo delle azioni di Piano alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

La scelta degli **indicatori di contributo** per il monitoraggio è determinata, in considerazione della connessione emersa tra gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e le azioni da realizzare attraverso il PRGR: gli indicatori dovranno, perciò, essere in grado di fornire informazioni utili a verificare che gli interventi pianificati concorrano, a livello di Piano, al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, secondo quanto descritto nel Rapporto Ambientale.

In tal senso, il PMA verrà implementato nel tempo sulle basi del contributo dell'attuazione della strategia di Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità attraverso la misurazione delle variazioni del contesto ambientale.

È fondamentale tenere presente che la definizione di "contesto", nonostante il Piano interessi l'ambito territoriale regionale, dovrà essere dimensionato rispetto a specifici ambiti di influenza dei probabili impatti ambientali. Il monitoraggio degli indicatori verrà effettuato solo per un set di azioni limitato e rappresentativo, selezionato tra tutte quelle previste.

La tabella proposta di seguito rappresenta il quadro di riferimento per il Piano di Monitoraggio, riportando in fine il contributo che l'attuazione del Piano fornisce agli obiettivi di sostenibilità.

Le informazioni da fornire sono riassunte nella seguente tabella.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

SCHEDA DI MONITORAGGIO					
Soggetto compilatore _____		ente/ dipartimento _____		scheda n. _____	data _____
OBIEETTIVI DI SOSTENIBILITA AMBINETALE		AZIONI DEL PRGR	INDICATORE DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTESTO	STIMA DEL CONTRIBUTO AL CONTESTO
ARIA	A.1 Riduzione progressiva nel tempo delle concentrazioni di inquinanti atmosferici. A.2 Rispetto dei valori limite di qualità dell'aria e progressivo raggiungimento – mantenimento dei valori guida. A.3 Progressiva riduzione, fino alla totale eliminazione degli episodi di inquinamento acuto (superamenti dei valori di attenzione e/o allarme). B.1 Riduzione progressiva delle emissioni atmosferiche di SO₂, NO + NO₂, COV.	<i>Da compilare in fase di esecuzione del monitoraggio, previa condivisione e supporto tecnico per il popolamento degli indicatori individuati dal sistema agenziale e degli altri soggetti detentori dei dati:</i> <i>Inserire le azioni del PRGR che e seguito di attuazione determinano effetti sulla componente Aria</i>	<i>Da compilare in fase di esecuzione del monitoraggio, previa condivisione e supporto tecnico per il popolamento degli indicatori individuati dal sistema agenziale e degli altri soggetti detentori dei dati:</i> <i>Inserire l'indicatore più rappresentativo rispetto all'attuazione dell'azione del PRGR</i>	1. Rilievo periodico delle concentrazioni odorigene negli impianti di trattamento e smaltimento. 2. Emissioni di polveri negli impianti di trattamento e smaltimento. 3. Emissioni di metalli pesanti. 4. Emissioni di diossine e furani.	<i>Da compilare in fase di esecuzione del monitoraggio, previa condivisione e supporto tecnico per il popolamento degli indicatori individuati dal sistema agenziale e degli altri soggetti detentori dei dati.</i>
RUMORE	A.1 Rispetto dei valori limite (attenzione/qualità) e progressivo raggiungimento dei valori obiettivo. A.2 Raggiungimenti: e rispetto di determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali. B.1 Rispetto dei valori limite di emissione sonora				
ENERGIA E EFFETTO SERRA	...				

4. VALUTAZIONE E DIAGNOSI AMBIENTALE

4.1 Analisi e Valutazione degli esiti del Monitoraggio

In sede di rapporto ambientale si è rappresentato come i fenomeni in grado di “movimentare” i valori degli indicatori di contesto possano avere una relazione più o meno forte con le azioni del Piano, infatti alcuni dei fenomeni misurati possono ricevere impulso da altri piani di settore o essere movimentati da piani affini e complementari come il QTPR/P o Piano di Bonifica dei Siti Contaminati e dall’Amianto etc.

Per tali ragioni, richiamando i contenuti delle linee guida del Ministero dell’ambiente e dell’ISPRA, la fase di diagnosi richiede che nelle analisi siano prese in considerazione tutte le possibili cause, endogene ed esogene, dell’eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di PRGR. Tra queste si riportano a titolo esemplificativo:

- Non correttezza delle previsioni riguardanti l’andamento degli indicatori con cui si è costruito lo scenario di riferimento: ciò potrebbe dipendere da variazioni dei principali trend causate da modifiche del contesto o dall’avvio di specifiche politiche e programmazione;
- Conflitti tra i soggetti coinvolti nel processo di attuazione;
- Modalità di attuazione e gestione degli interventi di piani differenti rispetto a quelle preventivate;
- Effetti imprevisi derivanti dall’attuazione degli interventi, oppure effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi;
- Introduzione di nuove tecnologie e modifiche degli obiettivi di riferimento;
- Eventuali attuazioni di altri Piani anche di carattere sovraordinato, o i completamenti (entrata in funzione) di particolari operazioni per le quali sono state attivate le relative fasi di gestione;
- Modifiche dei quadri di riferimento di carattere normativo che potrebbero mutare in modo rilevante il contesto o le esigenze operative (ridefinizione di valori soglia, ad esempio nel settore delle emissioni o per la qualità dell’aria ambiente).

La diagnosi definisce le correlazioni tra le azioni attuate dal PRGR e le variazioni degli indicatori di contesto, misurando le “quote di variazioni” imputabili o non imputabili al Piano, per tale ragione si dovranno tenere in considerazione le:

- azioni non attuate;
- azioni attuate ma risultate inefficaci;
- azioni attuate, i cui effetti potranno misurarsi in tempi lunghi;
- impatti imprevisi derivanti dall’attuazione delle azioni;
- variazioni non previste del contesto ambientale.

La fase di diagnosi deve essere comunicata, anch’essa, in modo schematico, come di seguito riportato, nei rapporti di monitoraggio attraverso una rappresentazione schematica da implementare nel momento in cui si ravvisano variazioni non previste.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

SCHEDA DI RILEVAMENTO DEGLI IMPATTI RILEVATI	
IMPATTI POSITIVI SUL CONTESTO	IMPATTI NEGATIVI SUL CONTESTO
Diretti:	<i>...Da compilare in sede di esecuzione del Piano di Monitoraggio</i>
Progetti conclusi ed effetto misurabile	- <i>effetti imprevisti derivanti dall'attuazione degli interventi, oppure effetti previsti ma con andamento diverso da quello effettivamente verificatosi.</i> - <i>modalità di attuazione e gestione degli interventi del Piano differenti rispetto a quelle preventivate.</i>
Indiretti (variazione del contesto non attribuibili al Piano)	
Messa in funzione di altri interventi a valere su altri programmi/politiche/piani (anche di livello locale);	<i>Perdita di validità delle previsioni riguardanti l'andamento delle variabili da cui dipende lo scenario di riferimento.</i>
...	<i>...Da compilare in sede di esecuzione del Piano di Monitoraggio</i>

In base alle risultanze del Rapporto Ambientale sono emerse già in sede di valutazione una serie indicazioni di natura compensativa legate ai possibili impatti che la realizzazione degli impianti programmati nel Piano determina sulle componenti ambientali.

Al massimo livello di disaggregazione possibile (Progetti conclusi – progetti in attuazione), si riportano in modo descrittivo le relazioni causa-effetto che determinano in sede di Piano di Monitoraggio Ambientale il popolamento degli indicatori correlati.

L'estensione delle misurazioni ambientali sarà in fine esteso alle aree di influenza individuate nel Piano.

Si procederà al monitoraggio del contributo che le azioni di mitigazione e compensazione evidenziate nel Rapporto Ambientale, o che dovessero rendersi necessarie in corso di attuazione, forniscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità o alla neutralizzazione degli impatti in aree protette.

Le misure di mitigazione individuate ed eventuali nuove ulteriori misure dovranno essere associate agli impatti negativi rilevati in sede di monitoraggio. Tali misure potranno anche disporsi in coerenza con gli interventi di bonifica dei siti contaminati e in modo da concorrere agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti.

La tabella proposta di seguito rappresenta il quadro di riferimento per il Piano di Monitoraggio del contributo delle azioni di compensazione e mitigazione:

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

SCHEMA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE INDIVIDUATE			
POSSIBILI IMPATTI		MISURE COMPENSATIVE	INDICATORI AMBIENTALI
TRATTAMENTO MECCANICO- BIOLOGICO	- emissioni/impatti odorigeni generati dalla fase di ricezione dei rifiuti, stoccaggio pretrattamnto e nelle prime fasi di bioconversione; - emissioni di rumori da macchine per riduzione volumetrica (tritutori, mulini, vagli); - produzione di polveri e particolato fine (polveridotate di reattività biologica, bioparticolato); - consumo di acqua; - consumo energetico; - traffico; - alterazione del paesaggio	- corretta gestione del processo di stabilizzazione aerobica; - captazione e successivo trattamento dell'aria dei locali ove avvengono le fasi di ricezione dei rifiuti, stoccaggio, pretrattamento e nelle prime fasi di bioconversione; - regolare pulizia dei piazzali esterni, delle calditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta di percolati e colaticci; - manutenzione e controllo della funzionalità periodici del biofiltro, dello scrub o comunque degli impianti dedicati al trattamento delle arie esauste; - impedire la dispersione delle plastiche o altri materiali leggeri contenuti nel sovravento e nei rifiuti in uscita; - installazione di impianti lava ruote in uscita dall'impianto; - impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti; - impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni; - sistemi di mitigazione visiva (es. cintura arborea); - adozione di sistemi di derattizzazione e disinfestazione in genere.	- Percentuale rifiuto scartato su rifiuto in ingresso (%); - Percentuale rifiuto a incenerimento su rifiuto in ingresso (%); - Percentuale rifiuto a discarica su rifiuto in ingresso (%); - Percentuale rifiuto a biostabilizzazione su rifiuto in ingresso (%); - Biostabilizzato prodotto su rifiuto in ingresso (%); - Percentuale rifiuto riciclato su rifiuto in ingresso (%); - Energia elettrica spesa per rifiuto in ingresso (kwh/t rifiuto); - Popolazione esposta (0,5 km).
DISCARICHE	- sull'atmosfera (formazione di metano, formazione di altri composti volatili, emissioni da traffico veicolare, polveri); - impatti odorigeni connessi con la presenza di materiale biodegradabile o altre sostanze odorigene; - sul suolo/sottosuolo o sulle acque sotterranee dovuti ad infiltrazione del percolato; - sulle acque superficiali dovute al dilavamento; - criticità dovute alla dispersione di biogas non controllabile; - impatti da rumore dovuto a macchinari e a traffico veicolare	- adozione di criteri costruttivi sulla base di quanto previsto dalle vigenti norme di settore; - adozione di criteri gestionali sulla base di quanto previsto dalle vigenti norme di settore; - monitoraggio delle emissioni gassose convogliate e diffuse; - regolare monitoraggio e/o svuotamento delle vasche di raccolta percolati; - sistemi di mitigazione visiva; - copertura giornaliera dei rifiuti; - implementazione di sistemi di captazione e recupero energetico del biogas prodotto; - impedire la dispersione delle plastiche, di altri materiali leggeri o di polveri dai rifiuti; - adozione di sistemi di derattizzazione e disinfestazione in genere.	- Capacità residua % - Biogas captato su quantitativo di rifiuti in ingresso (Nm³/t rifiuto) - Energia elettrica prodotta su quantitativo di rifiuti in ingresso - Energia elettrica prodotta per Nm³ di biogas captato (kWh/Nm³) - Popolazione esposta (2 km)

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

SCHEDA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE INDIVIDUATE			
POSSIBILI IMPATTI		MISURE COMPENSATIVE	INDICATORI AMBIENTALI
COMPOSTAGGIO INCLUSO QUELLO DI PROSSIMITÀ	- emissioni/impatti odorigeni generati dalle fasi di ricezione dei rifiuti, stoccaggio, pretrattamento e nelle fasi di biocconversione; - rumore connesso con la presenza di attrezzature; - emissione di polveri; - produzione di rifiuti; - traffico; - alterazione del paesaggio, - consumo energetico	- corretta gestione del processo di compostaggio; - captazione e successivo trattamento dell'aria dei locali ove avvengono le fasi di ricezione dei rifiuti, stoccaggio, pretrattamento e nelle prime fasi di bioconversione; - adozione di misure atte a limitare la diffusione di polveri derivanti dalla fase di vagliatura del compost; - regolare pulizia piazzali esterni, caditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta di percolati e colaticci; - manutenzione e controllo periodici della funzionalità del biofiltro, dello scrubber o comunque degli impianti dedicati al trattamento delle arie esauste; - impedire la dispersione delle plastiche e altri materiali leggeri contenute nel sovravvallo; - installazione di impianti lava ruote in uscita dall'impianto; - impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti; - impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni; - inserimento nella linea di trattamento di una fase di digestione anaerobica per ridurre i consumi energetici da fonti fossili; - sistemi di mitigazione visiva; - adozioni di sistemi di derattizzazione e disinfestazione in genere.	- Percentuale rifiuto a discarica/incenerimento su rifiuto in ingresso (%) - Percentuale compost prodotto su rifiuto in ingresso (%) - Percentuale rifiuto riciclato su rifiuto in ingresso (%) - Energia elettrica spesa per rifiuto in ingresso (kwh/t rifiuto)
Impianti di selezione e recupero delle frazioni secche e dello spazzamento stradale	- rumore connesso con la presenza di attrezzature; - emissioni di polveri; - produzione di rifiuti; - traffico; - alterazione del paesaggio; - consumo energetico.	- regolare pulizia piazzali esterni, caditoie, svuotamento frequente delle vasche di raccolta di percolati e colaticci; - impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti; - impiego di silenziatori su valvole e aspirazioni; - sistemi di abbattimento polveri; - opportuni trattamenti per le emissioni gassose; - trattamento specifico dei reflui a valle; - sistemi di abbattimento delle polveri; - apparecchiature elettromeccaniche confinate in locali	- Percentuale rifiuto scartato su rifiuto in ingresso (%) - Percentuale rifiuto a incenerimento su rifiuto in ingresso (%) - Percentuale rifiuto a discarica su rifiuto in ingresso (%) - Percentuale rifiuto a biostabilizzazione su rifiuto in ingresso (%) - Compost prodotto su rifiuto in ingresso (%) - Percentuale rifiuto riciclato su rifiuto in ingresso (%) - Energia elettrica spesa per rifiuto in ingresso (kWh/t rifiuto) - Popolazione esposta (0,5 km)

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

SCHEDA DELLE MISURE DI MITIGAZIONE INDIVIDUATE		
POSSIBILI IMPATTI		INDICATORI AMBIENTALI
Incenerimento	- emissioni di polveri (ceneri, fuliggine, fumo) e sostanze inquinanti (microinquinanti e macroinquinanti); - impatti sul suolo da ricaduta; - impatti sui corpi idrici da dilavamento di superfici da movimentazione o ricaduta di rifiuti o da non corretta gestione; - impatti da residui solidi anche pericolosi (scorie e ceneri); - emissioni di rumore (da funzionamento impianto e da traffico veicolare indotto); - alterazione del paesaggio.	- Adozione di efficaci sistemi di controllo e monitoraggio dei parametri operativi del processo di incenerimento; - monitoraggio in continuo e periodico delle emissioni (a seconda del parametro, in conformità alle prescrizioni normative e autorizzative); - adozione sistemi di trattamento degli inquinanti nei fumi; - adozione sistemi di rimozione delle polveri nei fumi; - trattamento delle acque reflue; - valutazione e cernita dei flussi di rifiuti in entrata; - captazione e successivo trattamento aria dei locali ove avvengono le fasi di ricezione dei rifiuti, stoccaggio, eventuale vagliatura; - impiego di sistemi di coibentazione e materiali fonoassorbenti; - impiego di silenziatori su valvole, aspirazioni e scariche di correnti gassose.
		- Rifiuto in discarica su quantitativo di rifiuto in ingresso (%) - Energia elettrica spesa su quantitativo di rifiuti inceneriti (kWh/t rifiuto) - Consumo di metano su quantitativo di rifiuti inceneriti (Nm³/ t rifiuto) - Energia elettrica prodotta su quantitativo di rifiuti inceneriti (kWh/t rifiuto) - Energia termica prodotta su quantitativo di rifiuti inceneriti (kWh/t rifiuto) - PCI medio (kcal/kg) - Popolazione esposta (3 km)

4.2 Esecuzione, correzione e riorientamento eventuale del PRGR

Qualora la fase di diagnosi metta in luce l'esistenza di scostamenti significativi tra previsioni del PRGR e del Rapporto Ambientale e lo scenario ambientale reale, si provvederà ad identificare le cause dell'inefficacia nel perseguire gli obiettivi o la non sostenibilità degli effetti, indicando se sia necessario o meno procedere ad attività di riorientamento (terapia), tra cui rientrano anche le eventuali manovre di tipo finanziario volte a garantire la spendibilità delle risorse.

Nel report di monitoraggio si prevede di utilizzare una formulazione semplificata per illustrare eventuali decisioni di modifica al Piano o alle sue regole di attuazione, nella fase di terapia viene anche indicata l'esigenza di procedere a nuove valutazioni ambientali o meno.

La terapia è volta in questo senso a segnalare, sulla base dei risultati della diagnosi, su quali aspetti del Piano è opportuno intervenire e come. La fase di terapia si potrebbe concludere, in estrema ratio, con la proposta di riprogrammare le previsioni pianificatorie in base al raggiungimento di determinati risultati attesi. In questi casi gli indicatori di contesto saranno comunque monitorati e per le eventuali modifiche si darà atto dell'assenza di correlazione con il Piano stesso.

Se invece ci fossero problemi di scostamento dallo scenario di riferimento prefigurato, si potrà procedere alla riformulazione delle alternative di pianificazione alla luce delle modifiche dello scenario.

La rilevazione degli effetti potenzialmente negativi e delle possibili relative misure di compensazione previste per questo livello di pianificazione sulla base degli obiettivi, delle azioni e degli effetti ambientali previsti dal Piano stesso, consente di esplicitare una valutazione ex-post del Piano che può riattivare un processo di revisione o aggiornamento dello strumento, ripercorrendo, in modo iterativo, le stesse fasi che ne hanno determinato l'attuazione.

5. INFORMAZIONE E REPORTING

5.1 Riferimenti normativi

La normativa nazionale in materia di VAS prevede che i risultati del monitoraggio, ovvero l'individuazione degli effetti ambientali negativi del Piano e le eventuali misure correttive siano resi pubblici e consultabili (D.lgs. 152/2006 art. 14, comma 3).

È prevista, dunque, la pubblicazione di *report* periodici che comunichino lo stato di salute dell'ambiente, gli impatti provocati dall'opera monitorata e le misure correttive necessarie.

In sintesi nella fase di costruzione dell'informazione sono raccolti sistematicamente e resi pubblici gli esiti della valutazione degli effetti ambientali significativi monitorati attraverso l'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale con l'obiettivo di mettere in evidenza e condividere le informazioni riguardanti:

- La descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuata nel corso dell'anno e gli esiti principali;
- Le criticità emerse (sia in termini di effetti ambientali, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa: ad es. difficoltà a reperire i dati...);
- Le indicazioni correttive da attuare per ridurre gli impatti riscontrati (mitigazioni ambientali...).

La predisposizione dei *report* di monitoraggio è fondamentale per creare quel livello di partecipazione della popolazione indispensabile per il perseguimento degli obiettivi di coinvolgimento e partecipazione condivisi dal PRGR e nella procedura di VAS, consentendo di informare tempestivamente ed esaustivamente sugli esiti del monitoraggio e rendere quindi trasparente e partecipato il processo di controllo degli effetti ambientali.

5.2 Rapporto di Monitoraggio

La Regione Calabria in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, così come l'Autorità Competente in convenzione con ARPACal daranno adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

L'Unità Operativa "Ufficio Rifiuti" della Regione garantirà l'attuazione del Piano attraverso il monitoraggio annuale degli effetti delle azioni in esso previste. Il monitoraggio verrà effettuato durante e a conclusione della fase attuativa del Piano attraverso la selezione di un set di indicatori che consentiranno di valutare l'efficacia delle azioni del Piano e il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti al fine di individuare eventuali azioni correttive per garantire il miglioramento dei risultati. Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PRGR verranno popolati con cadenza annuale, sia mediante l'utilizzo del sistema informativo regionale sui rifiuti sia attraverso specifiche indagini conoscitive. I risultati saranno sintetizzati in una relazione che verrà inviata al Consiglio e alla Giunta Regionale, oltre che pubblicata nel sito internet della Regione e di ARPA. Gli indicatori utilizzati per monitorare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi di Piano si integrano con quelli previsti per monitorare e controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano, così come previsto dalla direttiva 42/2001/CE, dalla normativa nazionale e da quella regionale relativa alla VAS.

La verifica degli impatti sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo ecc.) viene integrata con quella prevista all'interno dei rapporti ambientali prescritti da autorizzazioni e valutazioni ambientali.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE
del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti della Calabria

- ✓ un aggiornamento dello scenario di riferimento;
- ✓ la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
- ✓ l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del PRGR;
- ✓ il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;
- ✓ la descrizione dello stato di attuazione del PRGR e l'aggiornamento (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali del piano stesso;
- ✓ gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
- ✓ la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del PRGR di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
- ✓ la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del PRGR;
- ✓ le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del piano o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PRGR affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

Di tale attività la Regione Calabria darà informazione al pubblico sui risultati del monitoraggio attraverso il proprio sito web.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID SPA

SOGESID

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATTM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI DICHIARAZIONE DI SINTESI - ALLEGATO I

Elenco delle osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e modalità di recepimento (art.13, comma 1, D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. ed art.23, comma 1 del Regolamento Regionale 03/2008 e ss.mm. e ii.)

Redatto da:



Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede

Avv. Giovanni Ciampà

Dott. Cristiano Corsi

Ing. Donatella Cristiano

Ing. Alberto Cusmano

Dott. Barbara De Laurentiis

Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi

Ing. Marco Liuzzi

Dott. Fabio Magrone

Prof. Giuseppe Mininni

Dott. Marianna Morabito

Dott. Simona Rania

Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa

Codice

Nome file

Data : Dicembre 2016

MAT511

rev.
0

Rev.

Data

Descrizione modifica

verificato:

approvato

0

12/2016

1ª Emissione - Recepimento parere motivato

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento

OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI E RELATIVE MODALITA' DI RECEPIMENTO (ART.13, COMMA 1, D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.23, COMMA 1 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.)					
Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.1	Nella presentazione dell’iter procedurale e della metodologia della VAS, vengono riportati riferimenti normativi errati. Inoltre, la struttura del documento (che sia nell’indice dei temi trattati, che nell’approfondimento degli stessi somiglia più ad un Rapporto Ambientale che ad un preliminare), può creare confusione anche in riferimento alla Relazione Preliminare di Piano, che più che una proposta di piano, somiglia ad un piano vero e proprio già definito in tutti i suoi aspetti. A tale riguardo si ricorda che la VAS è un processo che accompagna la formazione del piano (D.lgs. 152/06, Titolo II, art. 11, comma 1), non può rappresentare giustificazione per scelte già stabilite. In particolare, il proponente afferma (RP, pag. 6): “Il presente Rapporto Preliminare Ambientale è articolato secondo quanto previsto dall’art.12 del D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. e comprende una descrizione del piano, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano, facendo riferimento ai criteri dell’allegato I alla parte II del D.lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.” Si ricorda che l’art. 12 e l’allegato I del D.lgs. 152/2006 sono riferiti alla Verifica di Assoggettabilità e non al Rapporto Preliminare. Ed inoltre (RP, pag. 9): “Ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del Regolamento Regionale 3/2008 e ss.mm.ii. l’Autorità procedente trasmette all’Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente facendo riferimento ai criteri dell’allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii”. Si ricorda che gli artt. 24, 25, 26 e 27 del Regolamento Regionale 3/2008 e l’allegato F si riferiscono al Rapporto Ambientale non preliminare.	RA - Capitolo 2	per mero errore materiale si è fatto riferimento agli artt. Di legge della verifica di assoggettabilità a VAS del Piano.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.2	Ai sensi dell’art.199, comma 6 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii, il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati deve far parte del PRGR. Il nuovo piano in esame è l’aggiornamento del vecchio piano del 2007 (approvato dal Commissario Delegato con O.C. n. 6294 del 30/10/2007) che conteneva al suo interno il Piano delle Bonifiche (Allegato “A” al piano, pagg. 240-411). Si ritiene necessario spiegare le motivazioni che hanno portato il proponente a non aggiornare il vecchio piano in relazione a tale tematica, considerando che il Piano Rifiuti deve tener conto delle indicazioni del Piano di Bonifica.	Parte III - Capitolo 26	è stato predisposto il Capitolo 26, specifico sul Piano delle bonifiche
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.3	Tra le indicazioni del piano, nella descrizione della gestione del transitorio (RP, pagg. 17-18), il proponente afferma che in tale periodo transitorio “i tempi di realizzazione di tutti gli interventi programmati, è di tutta evidenza che occorre pianificare per i prossimi 3 anni la necessità di ricorso agli impianti privati di trattamento presenti sul territorio regionale”. In precedenza (RP, pag. 16) aveva dichiarato che i 3 impianti esistenti da ristrutturare “dovrebbero entrare a regime entro la fine del 2018”. E inoltre: “L’esecuzione degli interventi sugli impianti esistenti, comporterà inevitabilmente il blocco delle lavorazioni. Conseguentemente occorrerà individuare altri siti dove i comuni potranno conferire i propri rifiuti”. Sarebbe opportuno chiarire: - la durata totale del periodo transitorio, presentando un cronoprogramma di tutte le lavorazioni (ristrutturazione dei primi 3 impianti, ristrutturazione di ulteriori 3 impianti, realizzazione di 2 nuovi impianti, discariche), considerando che le stesse non potranno essere eseguite contemporaneamente per non bloccare l’intero sistema; - la tipologia di questi siti da individuare per il periodo transitorio (siti per lo stoccaggio? per le lavorazioni?, ecc...); - gli impatti derivanti da tali lavorazioni durante questo non breve periodo a carico del contesto ambientale che ospiterà questi siti; - poiché il periodo transitorio dovrebbe iniziare a fine procedura di approvazione del piano, quindi tali siti “temporanei” dovrebbero entrare in funzione immediatamente (si ricorda che i primi 3 impianti da ristrutturare dovrebbero entrare a regime entro la fine del 2018), quando saranno individuati, localizzati, caratterizzati e valutati gli impatti di questi siti; - come avverrà lo smaltimento degli scarti delle lavorazioni solo nelle 3 discariche già individuate (delle 8 totali); per quanto riguarda la localizzazione delle 5 nuove discariche, il proponente rimanda l’individuazione dei siti alle Comunità d’Ambito, che però non sono ancora state definite né si conoscono i tempi della loro realizzazione.	Parte II - Capitolo 20; RA § 3.7.7, § 8.3, § 10.1	Al Cap.20 della PARTE II si riporta il cronoprogramma degli interventi di ristrutturazione e nuova realizzazione degli impianti pubblici di trattamento, con la stima dei fabbisogni e del relativo soddisfacimento (considerando anche gli impianti privati) per il periodo oggetto della presente pianificazione (2016-2022). Nel RA si riporta al paragrafo 3.9.7 il cronoprogramma degli interventi di ristrutturazione e nuova realizzazione degli impianti di trattamento, e al paragrafo 10.1 si riporta anche la stima dei fabbisogni e del relativo soddisfacimento (considerando anche gli impianti privati) per il periodo oggetto della presente pianificazione (2016-2022). Nel § 8.3 per ogni impianto oggetto di ristrutturazione e nuova realizzazione si riporta la valutazione degli impatti per quelli esistenti mentre per quelli da realizzare è stata eseguita una valutazione degli impatti del Piano in generale ed i cui risultati sono riportati nella Tabella 8.7.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.4	Il proponente individua gli obiettivi generali del piano (RP, § 3.5, pagg. 13-15), gli obiettivi ambientali di riferimento, e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, generali e specifici, indicati in schede per singola componente ambientale e settore di attività (RP, § 3.7, pagg. 19-24). In riferimento a questi ultimi, gli obiettivi specifici non sempre sono pertinenti il PRGR (ad es. “Industria” - obiettivo A2: “Riduzione degli infortuni - % su occupati - e del rischio per gli insediamenti confinanti – aziende a rischio”; oppure: “Modelli insediativi” – obiettivo B1 “Contenimento della dispersione insediativa (sprawl)” – obiettivo F2 “Promozione della commistione delle funzioni e dei gruppi sociali nel tessuto urbano, per rafforzare la coesione e l’integrazione sociale, il senso di appartenenza, la convivenza e la vivibilità delle aree urbane”, ecc...). Si ricorda che gli obiettivi specifici sono individuati in relazione alle finalità del piano, alle caratteristiche ambientali e territoriali dell’area interessata dal piano, all’analisi di coerenza con gli altri strumenti di pianificazione pertinenti.	RA - § 4.2	Sono stati considerati nell’ambito degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientali solo quelli pertinenti e in relazione a loro è stata sviluppata nell’Al.3 del RA la proposta di misure di monitoraggio del Piano.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.5	In riferimento all’analisi di coerenza esterna del Piano in oggetto con gli altri piani “dove si mettono a confronto gli obiettivi generali del PRGR con gli obiettivi del piano ambientale considerato a maggiore pertinenza” (RP, pag. 28), il proponente definisce “La coerenza delle azioni progettuali con gli indirizzi e le prescrizioni di un piano è definita come la completa o parziale corrispondenza delle azioni di progetto con gli obiettivi e le prescrizioni di carattere generale definite dagli strumenti analizzati”. Si ricorda che le “azioni progettuali” non sono oggetto del confronto per l’analisi della coerenza esterna che deve essere valutata tra gli obiettivi del piano in esame e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti desunti dalle normative e dalla programmazione e pianificazione di diverso livello. Di contro le azioni (o misure) del piano in esame sono confrontate con gli obiettivi specifici del piano stesso nella valutazione della coerenza interna. In conseguenza all’individuazione degli obiettivi generali e specifici, così come descritti nella precedente osservazione, e alla definizione di “coerenza”, non risultano chiare le motivazioni indicate per ogni piano analizzato nei riquadri di valutazione di coerenza, anche perché si fa riferimento sempre agli obiettivi riportati nei paragrafi 3.5, 3.6 e 3.7 (il § 3.6 riporta le indicazioni di piano: politiche di prevenzione, raccolta differenziata, completamento sistema impiantistico, discariche, ovvero le azioni di piano che non sono obiettivi).	RA - § 7.2	La verifica di coerenza del Piano con gli altri Piani e programmi è stata verificata con gli obiettivi generali del Piano.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.6	Per quanto riguarda i piani e i programmi pertinenti che sono stati analizzati (RP. pagg. 28-56) si osserva quanto segue: il proponente afferma: “per la verifica di coerenza sono stati presi i considerazione solo i principali Piani e Programmi a livello regionale già approvati”, ma: - il Piano di Tutela delle Acque è stato solo adottato (del. G.R. n. 394 del 30/06/2009); - la proposta di Piano Regionale di Tutela della Qualità dell’Aria con relativo Rapporto Ambientale è stata solo adottata (del. G.R. n. 141 del 21/05/2015); - l’Accordo di Programma Quadro in materia di Tutela e Risanamento Ambientale per il Territorio della Regione Calabria, sottoscritto a febbraio 2009, fa riferimento ad un elenco di interventi che non sono stati realizzati poiché “l’attuazione degli interventi nei vari anni ha incontrato ostacoli e rallentamenti di tipo amministrativo, cui si sono aggiunte le resistenze dei territori di ubicazione degli impianti” (RP, pag. 33); - nella tab.4.5 “Valutazione di coerenza/conformità del PRGR con APQ “Tutela e risanamento ambientale” la coerenza e la conformità è invece riportata nei confronti del Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013; a tale proposito si fa presente che sarebbe opportuno considerare la coerenza anche con il POR 2014-2020; - ☐ il Piano Regionale dei Trasporti non è stato approvato, bensì sono state approvate le Linee Guida del PRT; - è in corso la redazione del Piano Direttore del PRT; il piano vigente è del 1997; - non è chiaro il criterio con cui si affermano alcune coerenze e conformità; ad esempio: ☐ in riferimento al Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica la realizzazione delle discariche e dei nuovi 2 impianti di TMB non può essere considerata coerente con gli obiettivi perseguiti dal QTRP “considerare il territorio come risorsa limitata e quindi il governo del territorio deve essere improntato allo sviluppo sostenibile” e “il minor consumo di territorio”; l’aumento di traffico per il trasporto dovuto all’aumento dei siti di lavorazione e delle discariche, per quanto riguarda il Piano Regionale dei Trasporti, non può essere considerato coerente con gli obiettivi perseguiti dal PRT “ridurre l’inquinamento atmosferico e acustico e gli impatti visivi”. Non essendo mai riportata nel RP la data di riferimento del PAI consultato dal proponente per le analisi effettuate, si ritiene necessario che si faccia riferimento all’ultima versione aggiornata del PAI stesso. Si suggerisce nel RA di considerare l’ultimo aggiornamento del 2016 riportato sul sito dell’Autorità di Bacino della Regione Calabria. Si ricorda che il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale considerato nel RP è quello relativo alla I Fase - ciclo 2009-2014, ma il 3 marzo del 2016 è stata approvata la II Fase – Ciclo 2015-2021. Non è stato considerato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto (Direttiva 2007/60/CE, D.Lgs. 49/2010), approvato il 3 marzo 2016. Sarebbe inoltre opportuno considerare anche: - il Master Plan degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria. (approvato il 22 luglio 2014); - il Piano per la gestione dei rifiuti nel Porto di Gioia Tauro (approvato con Ord. del Commissario delegato dell’emergenza ambientale nel territorio della regione Calabria, n. 4881 del 22/09/2006 e aggiornato con del. n. 9 del 4/05/2010 del Presidente dell’Autorità Portuale. Nell’elenco dei piani ai fini ricognitivi potrebbero essere inclusi anche gli strumenti urbanistici comunali dei comuni interessati dagli interventi, per gli aspetti di pertinenza del Piano in oggetto.	RA - § 6.1	Sono stati considerati i Piani e i Programmi (e ove possibile linee guida di piani o programmi) a livello regionale approvati e/o adottati. Nel rapporto preliminare ambientale per ognuno dei piani e programmi è stato riportato il dettaglio dei singoli piani e programmi. Al fine di una immediata lettura dei Piani e programmi pertinenti presi in considerazione, nel presente Rapporto Ambientale, è stata costruita una tabella di sintesi dove per ogni strumento è stato indicato: il titolo del documento, contenuti ed obiettivi generali, se sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, lo stato (adottato o approvato) e gli estremi dell’atto conseguente.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.7	In riferimento al sistema vincolistico (RP, pagg. 56-97), si fa presente che le figure sono illeggibili ed inutilizzabili, oltre che per l’inadeguata scala di rappresentazione, anche per la mancanza dei riferimenti delle misure di piano (non ha alcun significato perimetrare il vincolo se poi non si può verificare l’eventuale interferenza con le misure di piano).	RA - § 6.2 e 6.3	Il sistema dei vincoli insistente nel territorio regionale così come i rischi sono stati analizzati e valutati mediante tabelle comprensive di mappe tematiche di dettaglio, in merito al riefficientamento delle piattaforme pubbliche di trattamento.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.8	Tra i criteri localizzativi individuati (RP, pagg. 98-109) sarebbe opportuno aggiungere come livello di tutela specifica per la localizzazione di alcune tipologie di impianti, le aree del Patrimonio Agroalimentare di particolare qualità e tipicità.	RA - § 6.4.3 e 5.1.3	E' stato inserito il livello di tutela specifico delle aree del patrimonio agroalimentare e di particolare qualità e tipicità calabrese e sono state descritte nel § 5.1.3 nella componente ambientale suolo e sottosuolo.

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.9	Nella Relazione Preliminare del Piano, parte I (pagg. 11-16) è riportato il quadro normativo comunitario, nazionale e regionale. Si ritiene opportuno integrare tale quadro con le seguenti norme: 1. Comunitarie: Decisione n. 1386/2013/UE del 20 novembre 2013, recante “Programma generale di azione dell’unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° PAAPAA)”; Regolamento (CE) n. 1221/2009 del 25 novembre 2009 recante “Adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)”; Direttiva 2010/75/UE (direttiva IPPC) relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento); Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE); Direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell’uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche; Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000; Regolamento (UE) n. 333/2011 End of Waste sui rottami metallici (ferro e acciaio, alluminio); Regolamento (UE) n. 1179/2012 End of Waste del vetro; Regolamento (UE) n. 715/2013 End of Waste sui rottami metallici (rame); Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM 2005/666/def. 2. Nazionali: si consideri che nella stesura definitiva del Piano, si dovrà tenere conto anche dei decreti previsti dal comma 1 e 2 dell'articolo 35 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni in Legge n. 164 dell'1 novembre 2014. A tal proposito si rammenta che, il decreto di cui al comma 1 per gli “inceneritori” è attualmente sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VAS.Anche il decreto di cui al comma 2, relativo al “compostaggio” è in corso di pubblicazione.Inoltre si propongono, per integrazione, le seguenti norme: Legge 25 gennaio 1994, n. 70; D.M. 18 febbraio 2011, n. 52□ D.M. 8 marzo 2010, n. 65; Decreto 11 febbraio 2011, n. 82, riguardante la gestione dei pneumatici fuori uso; D.M. 27 settembre 2010 del MATTM sui criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica; Linee Guida sulle MTD (migliori tecnologie disponibili) per gli impianti di trattamento rifiuti urbani; D.lgs. 14 marzo 2014, n. 49 recante “Attuazione della Direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)”; D.lgs. 4 marzo 2014, n. 27 recante “Attuazione della Direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell’uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)”; D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46 recante “Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”; D.lgs. 20 novembre 2008, n. 188 recante “Attuazione della Direttiva 2066/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/57/CEE”; D.lgs. 30 maggio, 2008, n. 117 recante “Attuazione della Direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la Direttiva 2004/35/CE”; D.M. 5 febbraio 1998, recante “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22”; D.M. 12 giugno 2002, n. 161 recante “Individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate”; D.M. 25 settembre 2007, n. 185; D.M. 18 febbraio 2011, recante l’istituzione del Sistri; D.M. 24 giugno 2015, recante “Modifica al decreto 27 settembre 2010 – Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”; D.M. 1/04/1998, n. 145 recante “Regolamento recante la definizione del modello e dei contenuti del formulario di accompagnamento dei rifiuti ai sensi degli articoli 15, 18, comma 2, lettera e), e comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”; D.M. 1/04/1998 n. 148 recante “Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18, comma 2, lettera m), e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”; D.M. 8/04/2008; D.M. 8/03/2010 n. 65; D.M. 14 2013, n. 22, recante “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell’articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni”; D.M. 3 giugno 2014, n. 120; D.p.r. 15 luglio 2003, n. 254 gestione dei rifiuti sanitari; DPCM 21/12/2015 – MUD.	Parte I - Capitolo 3	Il quadro normativo di cui al Cap.3 della PARTE I, è stato integrato
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.10	Tra i soggetti competenti in materia ambientale (RP, pagg. 10-11) dovrebbero essere aggiunte anche le Aziende Sanitarie Locali.	RA - § 2.1	L'elenco dei soggetti con autorità ambientale invitati alla prima fase VAS è stato integrato
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.11	In riferimento allo stato di attuazione degli interventi rispetto alle tre fasi previste nel cronoprogramma, si fa presente quanto segue: - in particolare non sono congruenti i dati sulla RD riferiti all’anno 2014 desunti da ISPRA (48.459,8 tonnellate) con quelli riportati da Arpacal (33.563,3 tonnellate) utilizzati dal proponente - nel paragrafo sulla metodologia adottata (RP, pagg. 12-14) tra le azioni da intraprendere per il superamento della fase emergenziale, riguardo alla raccolta differenziata sulla quale il piano punta con obiettivi da raggiungere pari al 30% al 31 dicembre 2016, 45% al 31 dicembre 2018 e 65% al 31 dicembre 2020, le azioni individuate non sembrano poter garantire l’inversione di tendenza auspicata. I dati relativi all’anno 2014 documentano infatti una situazione arretrata con una percentuale regionale di RD pari al 18,5%. A fronte di questa situazione, sarebbe opportuno spiegare le motivazioni che hanno impedito finora il raggiungimento degli obiettivi previsti; inoltre si ritiene necessario riportare nel RA la programmazione delle azioni e degli interventi da attuare in funzione degli obiettivi fissati; in particolare, indicare le frazioni merceologiche attualmente raccolte e le quantità da intercettare in ciascun ambito per il raggiungimento dei target, i modelli di raccolta utilizzati e le modifiche da introdurre per ciascuna frazione da raccogliere, le criticità riscontrate, le azioni necessarie per superare dette criticità, gli indicatori da utilizzare per la valutazione dei risultati raggiunti. Per conseguire il risultato nei tempi previsti, occorre inoltre definire gli strumenti e le infrastrutture necessarie, con relativo cronoprogramma degli interventi da effettuare.	Parte I - Capitolo 7, Tab.7-3; Parte II - Capitolo 9; Capitolo 10; Capitolo 12	I dati derivanti da elaborazioni ARPACal dei MUD 2014 presentano delle differenze rispetto ai dati forniti da ISPRA, in particolare riguardo alla frazione organica e alla voce “altri”, dovute a diverse interpretazioni dei dati relativi ad alcuni CER. Ad ogni modo, la quantità di rifiuti totali intercettati con la RD varia del 3,7% circa. Gli obiettivi di RD del P.R.G.R. 2007 sono stati disattesi a causa delle seguenti ragioni: - Inefficienza degli impianti di supporto alla RD; - Assenza di un meccanismo di premialità per l’utente finale; - Malfunzionamento delle Società miste costituite per la gestione del sistema di RD nelle Aree di Raccolta Ottimale (A.R.O.) individuate all’interno degli ATO, secondo le disposizioni del P.R.G.R. 2007, non più operative da tempo: - Meccanismi di finanziamento mal ponderato: incentivi per i servizi di raccolta stradale delle frazioni secche e non dell’umido, esclusivamente per far avviare la RD; interruzione delle erogazioni di fondi con l’esaurimento dei finanziamenti comunitari; incentivi a tutti i Comuni, indipendentemente dalla popolazione e dalla quantità di rifiuti prodotti. Le principali azioni di sviluppo della R.D. previste dal presente Piano sono: - promozione di misure economiche progressive che riducano i rifiuti residuali e gli scarti del trattamento di selezione delle raccolte differenziate da avviare a smaltimento; - finanziamento per i Comuni e le aggregazioni di Comuni con più di 15.000 abitanti per l’adozione di sistemi di raccolta differenziata efficace ed efficiente, privilegiando il porta a porta; - monitoraggio dell’andamento della RD.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.12	Nel paragrafo 3.6.3 del RP, in cui vengono riportate le indicazioni del Piano in ordine al completamento del sistema impiantistico (rif. L.R. 14/2014) vengono indicate le azioni di ristrutturazione di 3 impianti esistenti, così distribuiti sul territorio: impianto di Rossano (Bucita) a servizio dell’ATO 1; impianto di Catanzaro (Alii) a servizio degli ATO 2, 3 e 4; impianto di Reggio Calabria (Sambatello) a servizio dell’ATO 5. Il proponente dichiara inoltre che, “Parallelamente, al termine dell’iter procedurale di approvazione delle relative progettazioni, si attiverà la ristrutturazione di tre impianti analoghi a quelli sopra citati e saranno realizzati due nuovi impianti, in modo da assicurare il soddisfacimento della domanda di trattamento per i RU, anche in situazioni di emergenza conseguenti alla disattivazione accidentale di uno degli impianti già realizzati, ovvero in periodi di picco estremo nella produzione di rifiuti, quali sono stati in passato i mesi estivi di alcuni anni”. (RP, pag. 16). Di tali ulteriori impianti, i tre esistenti sono quelli di seguito elencati: impianto di Crotone a servizio dell’ ATO 3; impianto di Siderno a servizio dell’ATO 5; impianto di Gioia Tauro a servizio degli ATO 5. Manca parte dei dati relativi alle quantità e tipologie di rifiuti trattati relativi agli impianti sopracitati. Sarebbe opportuno nel RA: aggiornare i dati; riportare i dati sulle quantità dei rifiuti trattati; riportare i dati sulla tipologia dei rifiuti trattati; indicare tutti gli impianti esistenti. Gli impianti di TMB indicati dal capitolo 5.2.1 al 5.2.5 vanno completati con i dati della potenzialità e aggiornati relativamente alle condizioni di funzionalità.	RA - § 3.7.3, § 3.7.7 e § 8.3	Sono stati aggiornati i dati riportando i dati sulle quantità dei rifiuti trattati nelle sche dei singoli impianti (§ 8.3) comprensive della tipologia dei rifiuti trattati; indicando gli impianti esistenti. Inoltre, le schede di impianto sono comprensive anche delle potenzialità.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.13	Nel paragrafo 4.1.2 relativo all’accordo di Programma Quadro in materia di “Tutela e risanamento ambientale per il territorio della Regione Calabria” si evince che tale atto era volto sia a superare una situazione di emergenza (realizzazione delle Discariche per accrescere i volumi di abbanco) e sia a realizzare interventi strutturali sottesi allo sviluppo del sistema integrato di gestione dei rifiuti in coerenza con gli obiettivi indicati dal Programma Operativo Regione Calabria FESR 2007-2013 nonché con i documenti di pianificazione e programmazione nazionale e regionale, generale e di settore. Si segnala che nel suddetto paragrafo vengono riportati in Tabella 1 solo gli importi economici attivati mentre manca completamente un quadro delle capacità di smaltimento in ciascun sito.Si ritiene necessario riportare tali dati nel RA.	RA § 6.1, Tab. 6.1	Sono state riportate le capacità solo per quelle discariche che effettivamente sono state realizzate, in quanto le restanti al 31/12/2013 si è provveduto sul sistema di monitoraggio SGP ad annullare detti interventi.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.14	La trattazione dei bilanci di materia non risulta chiara. Infatti, in riferimento ai dati quantitativi relativi alle diverse frazioni merceologiche derivanti dalle raccolte differenziate e dal trattamento del rifiuto indifferenziato, non si comprende quale sia il quantitativo effettivo della frazione organica stabilizzata (FOS) che va a discarica. Sarebbe opportuno che nel RA tutto ciò che afferisce al calcolo dei flussi di materia sia descritto in maniera più chiara e dettagliata.	RA § 3.7.3 e tab. 3.1, § 3.7.7 e tab. 3.4	La trattazione dei bilanci di materia è stata descritta nei paragrafi 3.9.3 e 3.9.7 e sintetizzata nelle tabelle 3.1 e 3.4.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.15	In merito all’utilizzo del CSS in co-combustione, ad esempio nei cementifici, si evidenzia che secondo il DM 14 febbraio 2013, n. 22, il CSS-Combustibile può essere utilizzato unicamente da cementifici in possesso dell’autorizzazione integrata ambientale basata sull’adozione delle migliori tecniche disponibili. Pertanto, al fine di poter valutare la fattibilità di tale utilizzo, è necessario che nel RA siano riportate le informazioni relative al rispetto del DM citato.	RA § 3.0	Nel RA è stato inserito il quadro normativo del Piano richiamando le norme comunitarie, nazionali e regionali che normano il ciclo dei rifiuti.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.16	Si ritiene opportuno nel RA, così come disposto dall’art. 199 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., inserire anche le indicazioni della gestione dei flussi prioritari di rifiuti (rifiuti da costruzione e demolizione, RAEE, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, oli usati, ecc.).	RA - § 3.7.6.	Sono state inserite nel RA le indicazioni della gestione dei flussi prioritari di rifiuti (rifiuti da costruzione e demolizione, RAEE, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, oli usati, ecc.).
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.17	Nel RP non sono stati individuati gli indicatori inerenti la produzione e la gestione dei rifiuti, che successivamente, durante le fasi di attuazione del Piano, serviranno per monitorare periodicamente il successo delle azioni intraprese al fine di effettuare eventualmente delle azioni correttive. Tali indicatori, da individuare nel RA, devono essere coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE), nazionale (ISPRA, ISTAT) e regionale. Si riporta di seguito un possibile elenco di indicatori, con le relative unità di misura.	Parte II - Capitolo 21, RA § 9.1.3	Nell'Al.3 del RA sono stati inseriti gli indicatori già contenuti nella Relazione di Piano alla PARTE II, al Cap.21. Tale set è limitato rispetto a quello indicato nell'osservazione, ma potrà essere integrato di concerto con ARPACal, che dovrà occuparsi della raccolta dei relativi dati
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.18	Al fine di comprendere come le azioni di prevenzione sulla produzione dei RU e sull’incremento delle RD e relative frazioni riciclabili, nonché le indicazioni sulle scelte di Piano individuate sulla base degli scenari elaborati di cui al paragrafo 3.6 del RP “Le indicazioni di Piano”, risulta essere mancante una sintesi della produzione e gestione attuale dei rifiuti urbani, compresi i dati relativi alle RD. E’ sulla base degli scenari di gestione e sulla realizzazione di nuovi impianti di trattamento e/o sul revamping degli impianti esistenti che nel Rapporto Ambientale verranno individuati correttamente gli impatti da esaminare.	RA - § 10.1 e Tabb. 10.4, 10.5	E' stata riportata nella premessa del capitolo della valutazione delle scelte alternative del Piano.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.19	Riguardo ai rifiuti speciali, si premette che le dichiarazioni MUD degli operatori della Regione sono carenti di informazioni sulla produzione. Infatti, numerosi soggetti dichiaranti, produttori anche di rifiuti pericolosi, riportano le indicazioni relative al CER e quantità consegnata, ma non riportano il dato relativo alla produzione, rendendo in tal modo complessa la stima quali-quantitativa della produzione stessa, quest’ultima importante per la definizione degli indirizzi di Piano in merito anche ai flussi prioritari di rifiuti speciali (sanitari, pneumatici fuori uso, veicoli fuori uso, rifiuti contenenti amianto, rifiuti da C&D, ecc.). Nella III Parte del PRGR relativa ai rifiuti speciali, infatti, i dati relativi alla produzione sono stati stimati sulla base dei quantitativi avviati a smaltimento e/o recupero e provenienti da attività economiche esercitate all’interno del territorio regionale.	Parte III - Capitolo 22.1	Si segnala al riguardo che modifiche al D.Lgs. 152/06 introdotte con il D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 abbiano in realtà già ripristinato, almeno in parte, l’obbligo di presentazione del MUD anche per i produttori di rifiuti speciali non pericolosi. Ad ogni modo, i dati MUD sono stati sottoposti, dalla ECOCERVED s.c.a.r.l., ad un processo di bonifica e ricalcolo, il quale ha consentito di ricavare il dato sulla quantità proveniente dal produttore iniziale del rifiuto, includendo le imprese non soggette agli obblighi della presentazione del MUD, i gestori che producono rifiuti dalla trasformazione di altri rifiuti, le dichiarazioni rese dai produttori con riferimento ai rifiuti che non transitano dai gestori conto terzi e le dichiarazioni di recuperatori/smaltitori di rifiuti.

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.20	In merito alla prevenzione ed alla riduzione alla fonte dei rifiuti urbani prodotti, in realtà nel PRGR, si fa solo un accenno di tipo qualitativo. Ciò può essere realizzato con l’adozione di un meccanismo di tariffazione puntuale, che operi in base al principio “chi meno inquina meno paga”, e quindi con la messa a punto di una metodologia applicabile nell’ambito del territorio regionale a livello comunale che consenta una tariffazione dei servizi di igiene urbana sulla base di tale principio. A tale scopo si rende necessaria una puntuale analisi dei costi di gestione dei servizi di igiene urbana, effettuata a livello comunale, per costruire adeguati indicatori relativi ai costi, che consenta di mettere in relazione i costi di gestione delle varie fasi del servizio (raccolta, trattamenti, smaltimenti) anche con le produzioni pro capite dei rifiuti urbani stessi e delle raccolte differenziate pro capite, in modo da premiare i comportamenti virtuosi. Tale analisi dei costi non viene accennata nè nel RP nè tantomeno nel PRGR. Si rammenta che ormai da tanti anni nei Piani di Gestione dei Rifiuti presentati sia dalle regioni che dalle province, nonché nei documenti programmatici degli ATO di gestione dei rifiuti urbani, vengono analizzati al massimo dettaglio i costi di gestione dei rifiuti urbani differenziati ed i costi della raccolta differenziata delle diverse frazioni merceologiche. In effetti, solo una adeguata analisi dei costi e delle relative criticità può portare alla minimizzazione degli stessi ed evitare un sovraccarico degli stessi nella tariffazione dei cittadini utenti. Vale la pena di ricordare che proprio nei comuni delle regioni del Sud sono rilevabili le più basse percentuali di copertura dei costi dei servizi di igiene urbana con i proventi derivanti dalla tassa e/o dalla tariffa.	Parte II - Capitolo 18, par.18.2	E' stato inserito il § 18.2, relativo alla valutazione del costo del servizio integrato di gestione dei RU
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.21	Relativamente al punto 5.1.1 “Clima, aria, energia” (RP, pagg. 121-133) si segnala l’insufficienza dell’elenco degli indicatori di contesto per la valutazione degli impatti. Sarebbe importante inserire anche i seguenti indicatori: emissioni di metalli pesanti (es. cadmio e mercurio, che risultano i più importanti per gli impianti di incenerimento); emissioni di PCDD e PCDF.	RA - § 5.1.1, Tab. 5.14	I due indicatori sono stati inseriti nella Tab.5.14 sulla matrice atmosfera.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.22	Nel RP non è riportata nessuna indicazione relativamente alla “Dinamica demografica”, che risulta importante anche in relazione alla notevole variazione che si è registrata nella produzione dei rifiuti urbani totali nel periodo 2001-2014, come riportato nel PRGR stesso. Si renderebbe necessario analizzare l’andamento della popolazione almeno in 3 scenari, a breve termine (anno 2018), a medio termine (anno 2020) e a lungo termine (2025), tenendo conto, oltre che dello spopolamento delle zone montane, anche dello spopolamento delle aree industriali della Regione che negli ultimi anni sono entrate in crisi economica ed hanno risentito di fenomeni migratori della popolazione, in particolare delle emigrazioni registratesi negli ultimi tempi dalle regioni del Sud Italia verso Paesi esteri.	RA - § 5.1.6 e §10.1	E' stata riportata sia nella discussione della componente popolazione sia nella premessa del capitolo della scelta delle alternative prese a base del Piano.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.23	Non è chiaro come sono state calcolate le frazioni del RUr, della frazione “RU Bio” e “RU non Bio” della seguente tabella (Piano, parte II, pag. 150), in quanto dalle tabelle 12-13 degli scenari regionali al 2018 e 2020 (Piano, parte II, pag. 146) non si riesce a risalire a tali quantitativi. Inoltre, negli scenari delle tabelle di cui sopra, l’analisi della intercettazione dei RAEE andrebbe tenuta separata da quella dei rifiuti tessili ed altre frazioni merceologiche, in quanto gli stessi sono oggetto di raccolta da parte di Consorzi costituiti allo scopo, nonché di raccolta da parte delle catene venditrici, anche in virtù di eventuali sconti governativi a cui possono esser assoggettati.	Parte II - Capitolo 9, par.9.2, Tab.9-3; Capitolo 13, Tab.13-1	I dati sui RUR e sulle frazioni Rdsecco e Rduido riportati in tabella 13.1 (fabbisogni di trattamento/valorizzazione sugli obiettivi di RD) sono ripresi da quelli della tabella 12.13(obiettivi minimi di RD); i dati di tab. 12.13 sono stati ripresi da un’analisi della composizione merceologica dell’indifferenziato i cui risultati sono stati forniti esclusivamente come appaiono
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.24	Nella tabella 14.9 (Piano, II parte, pag. 166) relativa all’analisi della copertura dei fabbisogni impiantistici non sono considerate le necessità di trattamento della frazione verde, stimata nelle tabelle 14.1, 14.2, 14.3 e 14.4, sempre pari a 38.000 tonnellate annue a livello regionale. Tale mancata considerazione risulta sia per l’anno 2018 che per il 2020, e sia per gli impianti previsti funzionare a carico nominale che a carico massimo. Si fa presente che il fabbisogno impiantistico del trattamento della frazione organica (RU Bio) nelle due condizioni di carico per i due scenari (2018 e 2020) rimane immutata sempre a 139.000 tonnellate annue, mentre nella tabella di cui a pag. 150 sembrerebbe che il fabbisogno impiantistico per il trattamento della RU bio sia di 168.014 tonnellate per il 2018 e di 195.217 tonnellate per il 2020, causando un deficit di trattamento come riportato nella stessa tabella 14.9 di 29.014 tonnellate nel 2018 e di 56.217 tonnellate nel 2020, in contrasto con il principio stabilito nello stesso PRGR dell’autosufficienza per il trattamento non solo a livello di ATO ma anche a livello regionale. A questi deficit di trattamento/smaltimento vanno aggiunte le 38.000 tonnellate di frazione verde, che nelle fasi di processo sono importanti per un corretto compostaggio della frazione organica, al fine di consentire una maggiore aerazione della matrice organica in compostazione. Anche per quanto riguarda le frazioni secche si rileva dalla tabella 14.9 (Piano, parte II, pag. 166) un deficit di trattamento delle frazioni secche da RD per lo scenario al carico nominale del 2018, di 41.055 tonnellate, e per ambedue gli scenari (carico nominale e carico massimo) al 2020, rispettivamente di 147.490 e 85.321 tonnellate. Di contro, si rileva un surplus impiantistico per il trattamento della frazione indifferenziata in tutti e quattro gli scenari ipotizzati.	Parte II - Capitolo 14, Tab.da 14-2 a 14-13	La copertura dei fabbisogni impiantistici è indicata, a livello regionale, nelle tabelle 14.12 e 14.13, dove per frazione Rdbio si intende la somma della FORSU più la Raccolta del verde pubblico; il fabbisogno risulta completamente soddisfatto nel 2020, con tutti gli ecodistretti previsti funzionanti, come risulta anche dal cronoprogramma riportato in tab. 20.1.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.25	Il proponente afferma (Piano, II parte, pag. 156) “Ad ogni modo, l’analisi del soddisfacimento del fabbisogno di trattamento e recupero di RU è stata effettuata tenendo conto della capacità degli impianti privati attualmente operativi sul territorio, che sono stati oggetto di uno specifico censimento. Nella versione successiva della presente relazione saranno forniti i risultati di tale indagine”. In relazione a ciò, si sottolinea che non è possibile effettuare una idonea ed esauriente valutazione degli effetti ambientali senza conoscere con esattezza quali siano gli incrementi quantitativi delle necessità di trattamento degli impianti privati, qualora fosse deciso di continuare a trattare i rifiuti urbani in tali impianti, come accaduto finora.	Parte II - Capitolo 14, Tab.14-1	Come anticipato nella Relazione preliminare di Piano, gli impianti privati sono stati censiti e riportati in tab. 14.1 (PARTE II).
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.26	La tabella 14.1 (Piano, parte II, pag. 157) riporta il bilancio dei flussi in uscita dagli impianti di trattamento con i relativi codici CER relativamente al 2018. In merito, è da osservare che: il rifiuto urbano residuo non ha codice CER 20.01.03, ma CER 20.03.01; la quantità di RUr in ingresso all’impianto di Rossano è indicato in 34.538 tonnellate, ma tale quantità, nella tabella 14.9, è relativa allo scenario ECN del 2020 e non del 2018; la quantità di RUr in ingresso all’impianto di Catanzaro (Alli) è indicato in 34.538 tonnellate, ma tale quantità, nella tabella 14.9, è relativa allo scenario ECN del 2020 e non del 2018; la quantità di RUr in ingresso all’impianto di Reggio Calabria è indicato in 51.808 tonnellate, che non corrisponde alla quantità di 43.173 tonnellate, indicate per tutti gli scenari ipotizzati, sia per il 2018 che per il 2020. Pertanto, la quantità di RUr in ingresso agli impianti di trattamento, stimata, nella tabella 14.1, in 379.922 tonnellate risulta non conforme a quelle stimate negli scenari di cui alla tabella 14.9 (Piano, parte II, pag. 166).	Parte II - Capitolo 14, Fig.14-1	La Fig. 14.1 riporta i RUR in ingresso agli ecodistretti e i materiali derivanti in uscita dagli stessi, relativamente all'anno 2020 (le inesattezze sono state corrette).
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.27	Riguardo alla stima del fabbisogno impiantistico di incenerimento il proponente afferma che “Si stima un fabbisogno pari a 112.000 t/anno, grazie alle 160.000 t/anno di Combustibile Solido Secondo prodotto, ridotte di una quantità stimata del 30% circa fuori specifica, da destinare a smaltimento. Pertanto, la quantità da destinare a recupero energetico sarà trattata nell’impianto di Gioia Tauro, che ha una capacità pari a circa 150.000 t/anno” (Piano, parte II, pag. 155). Tale fabbisogno impiantistico è determinato sulla base dei calcoli di bilancio riportati nella tabella 14.1 (Piano, parte II, pag. 157), dei quali, come indicato nella Osservazione di cui al punto precedente, non si comprende come siano stati effettuati ed a quale dei quattro scenari ipotizzati si riferiscano.	Parte II - Capitolo 13; Capitolo 14	La frazione da avviare a termovalorizzazione è stata stimata, come indicato ai Capitoli 13 e 14 della PARTE II: “Tutti i 9 impianti pubblici di trattamento rifiuti di cui alla presente pianificazione, a valle delle operazioni di selezione e valorizzazione per il recupero di materia, produrranno degli scarti di lavorazione, che in parte potranno essere avviati a termovalorizzazione per recupero energetico e in parte dovranno essere smaltiti in discariche di servizio. Di questi, la quantità stimata costituita dalle frazioni biodegradabili bioessicate, dagli scarti non riciclabili e a valenza combustibile delle linee REMAT, dagli scarti non riciclabili e a valenza combustibile delle linee di valorizzazione delle frazioni secche riciclabili da RD, avviata a recupero energetico, a partire dal 2020, anno di entrata in funzione di tutti gli impianti di trattamento previsti, sarà pari a circa 120.000 t/anno. La termovalorizzazione di tale frazione di rifiuti avverrà nell’impianto di Gioia Tauro, che ha una capacità pari a circa 150.000 t/anno, pertanto sufficiente a soddisfare tale fabbisogno”.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.28	In merito all’impianto di termovalorizzazione di Gioia Tauro, si precisa che come riportato anche nel Rapporto Rifiuti Urbani 2015 dell’ISPRA, la capacità di trattamento è di 120.000 tonnellate annue. Nel 2014, come riportato nello stesso Rapporto, tale impianto ha trattato circa 72.800 tonnellate di Combustibile Solido Secondario, classificato con CER 19.12.10, di cui 25.900 di CSS da Rifiuti Speciali e 46.900 di CSS da Rifiuti Urbani, per cui la capacità residua di trattamento di CSS potrebbe essere stimata in circa 47.200 tonnellate. Quindi, se alle 112.000 tonnellate di trattamento di CSS derivanti dal calcolo di cui all’Osservazione precedente (in base ai dati riportati nelle precedenti osservazioni, comunque da verificare), si sottraggono le 47.200 tonnellate di capacità residua dell’impianto, la capacità impiantistica di incenerimento aggiuntiva necessaria risulterebbe di circa 64.800 tonnellate.	Parte II - Capitolo 13; Capitolo 14	L’impianto di termovalorizzazione di Gioia Tauro subirà un intervento di riefficientamento nel 2018, quindi potrà essere operativo con una capacità di trattamento pari a 150.000 t/anno, sufficiente al fabbisogno regionale, stimato pari a 112.000 t/anno. Perchè la quantità trattata nel 2014 dovrebbe essere sommata al fabbisogno? Ad ogni modo, sarà data precedenza al combustibile derivante da rifiuti urbani rispetto a quello da rifiuti speciali, la cui gestione è libera.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.29	Si ritiene opportuno aggiungere tra gli obiettivi specifici in riferimenti all’obiettivo generale “A”, riportati nella tab. 3.5 (RP, pag. 21), anche “Riduzione del rischio idraulico”.	RA - § 4.2, Tab.4.3	E' stato inserito tra gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale relativi alla componente risorsa idrica.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.30	Il proponente afferma “La differenza, in termini di indicatori, tra la situazione attuale e l’obiettivo che si desidera raggiungere (valore obiettivo) ha evidenziato una corrispondente criticità, risolta attraverso un piano di interventi (e di conseguenti di investimenti) necessari per garantire gli standard fissati dalla legge o dall’ATO” (RP, pag. 38). Sarebbe opportuno specificare in quale piano o documento è contenuto tale piano degli interventi.	RA - § 6.1, Tab. 6.1	Si è ritenuto di non inserirlo nella verifica di coerenza esterna del PRGR con i piani e programmi pertinenti.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.31	I dati relativi al rischio idraulico riportati nel paragrafo 4.4.1 “Rischio alluvione” risalgono al 2001-2002. Sarebbe opportuno aggiornare il quadro conoscitivo con le informazioni contenute nel Piano di Gestione del rischio di alluvioni, in particolare la Relazione dell’AdB della Regione Calabria.	RA - § 6.3.1	Sono stati aggiornati i dati relativi al rischioo idraulico rispetto a quanto riportato nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.32	Tra le componenti ambientali (argomenti) riportate nella tabella 5.1 (RP, pagg. 110-111) si ritiene opportuno aggiungere “rischio idraulico” e le acque marine. Di conseguenza dovrà essere sviluppata anche la caratterizzazione di tali aspetti.	RA - Tab. 5.1, § 5.1.2, § 6.2.1. e 6.3.1.	Sono stati inseriti rischio idraulico e qualità delle acque marine nella Tab.5.1. Nel § 5.1.2 è stato riportato lo stato ambientale della qualità delle acque marine relativo all'ultimo aggiornamento (Piano di Tutela delle Acque), mentre in merito al rischio idraulico è stato discusso sia nel § 6.2.1. relativo ai vincoli PAI sia nel § 6.3.1. relativo al rischio alluvioni in merito al riefficientamento delle piattaforme pubbliche di trattamento.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.33	Nella descrizione della componente “Acqua” (RP, pagg. 134-138), si fa riferimento al PTA e Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale. Poiché, come già specificato nella precedente osservazione 6, è stata approvata la II Fase – Ciclo 2015-2021 di tale piano, con alcune modifiche di cui tener conto, si fa presente quanto segue: nel PGA II Fase i corpi idrici fluviali sono passati dagli iniziali 383 (dato riportato nel PRGR) ai 380 attuali, dei quali 161 fortemente modificati; il numero dei Corpi idrici sotterranei è rimasto invariato ed è pari a 30, non a 24 come risulta nel PRGR. Si ritiene inoltre opportuno aggiungere: una sintesi delle pressioni esercitate dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee; la classificazione dello stato quali-quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea nel territorio regionale; le criticità inerenti gli aspetti qualitativi e quantitativi. Con riferimento ai punti 1 e 3 le informazioni più aggiornate possono essere desunte dal Piano di Gestione Acque II Fase. Per quanto attiene il punto 2, dal PGA II Fase si evince che in Regione Calabria, non essendo stati avviati i nuovi programmi di monitoraggio ai sensi del D.Lgs.152/2006, si deve fare riferimento alla classificazione dei corpi idrici effettuata ai sensi del D.Lgs.152/1999. Tale classificazione (effettuata su dati di monitoraggio 2005-2007) è anche riportata nell’Allegato al PGA I Fase “Relazione sintetica Piano di Gestione Acque Territorio Regione Calabria” del Febbraio 2010.	RA - § 5.1.2	Sono stati riportati i dati aggiornati.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.34	In riferimento alla valutazione degli impatti si suggerisce di: in corrispondenza della componente Suolo e sottosuolo (RP, pag. 219, tab. 6.3) tra i temi ambientali interessati aggiungere: “Potenziali variazioni delle condizioni di rischio idraulico-idrogeologico”; in corrispondenza di Trattamento Meccanico-Biologico (RP, pag. 220, tab. 6.4) tra i possibili impatti, oltre al consumo di acqua, aggiungere: “scarichi liquidi” □ in corrispondenza di Impianti di selezione e recupero delle frazioni secche e dello spazzamento stradale (RP, pag. 220, tab. 6.4) tra i possibili impatti aggiungere: “consumo di acqua, sversamenti nei corpi idrici superficiali e infiltrazione nel sottosuolo di effluenti liquidi, reagenti di processo, acque di percolazione dei rifiuti o acque meteoriche contaminate”.	RA - Tab. 8.4	Sono state inserite nella Tabella 8.4.

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.35	Considerando la stretta relazione tra le attività estrattive da cave e miniere e la gestione dei rifiuti, si ritiene che l’argomento debba essere trattato più esaurientemente nel piano in esame. La regione Calabria non si è ancora dotata di un Piano Regionale delle Attività Estrattive ma dispone di una Legge Regionale recentemente modificata (LR 40/2009 e ss.mm.ii.) di regolamentazione delle attività, della quale dovrebbero essere descritti almeno i principali aspetti.	RA - § 5.1.3	E' stato riportatone §5.1.3. lo stato delle attività estrattive in Calabria e nella figura 5.5 sono riportate le cave ad oggi censite nel territorio calabrese e gli impianti pubblici oggetto di riefficientamento.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.36	Per quanto riguarda i rischi esistenti sul territorio regionale (RP cap. 4.4) si ritiene opportuno inserire anche il “rischio di erosione attuale e potenziale dei suoli”, dato che in un territorio sensibile alle degradazione dei suoli come quello calabrese l’innescio di fenomeni di erosione dovrebbe essere il più possibile evitato. Le informazioni a proposito possono essere reperite da ARSSA Calabria.	RA - § 6.3.7 e Tab.6.22	E' stato riportato il paragrafo relativo al rischio di erosione attuale e potenziale dei suoli ed è stato verificato l'effetto del riefficientamento dell'impiantistica pubblica rispetto a tale tematismo. È stata realizzata una tabella di sintesi degli impianti pubblici oggetto di riefficientamento e nuova realizzazione con le mappe tematiche relative a tali tematismi.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.37	In riferimento ai 57 SIN nominati dal proponente (RP, pag. 77), si ricorda che sono stati modificati in 39 dal Decreto Ministeriale 11 gennaio 2013 “Approvazione dell’elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2bis dell’art. 252 del D.lgs.152/06 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di Interesse Nazionale”.	RA - § 6.3.8	E' stato rettificato il numero dei SIN alla luce del DM 11 gennaio 2013.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.38	Sempre relativamente ai SIN si ritiene che tra i Rischi esistenti sul territorio regionale (RP cap. 4.4), debba essere descritta la situazione sia del SIN di Crotone-Cassano allo Jonio-Cerchiara sia dei vari Siti di Interesse Regionale.	RA - § 6.3.8 e § 6.3.9	Sono stati inseriti nei paragrafi 6.3.8 6.3.9 lo stato attuale ambientale sia del Sito di Interesse Nazionale di bonifica di Crotone sia dei siti di interesse regionale.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.39	Relativamente al capitolo 5 “Il contesto ambientale di riferimento” si ritiene che debbano essere inseriti i seguenti riferimenti normativi, considerando anche che l’“aspetto ambientale” dovrebbe essere più correttamente denominato suolo e sottosuolo: 1) Normativa comunitaria: Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° programma di azione per l’ambiente). Tale programma pone tra gli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale la protezione, la conservazione ed il miglioramento del capitale naturale dell’Unione, compreso il suolo, e la trasformazione dell’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio. Uno dei target da raggiungere entro il 2020 è quello della gestione sostenibile e alla protezione dei suoli; Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. Tale Direttiva stabilendo il raggiungimento entro il 2020, di una percentuale di riutilizzo di almeno il 70% dei rifiuti inerti prodotti da costruzioni e demolizioni, ha un evidente ricaduta nella riduzione del consumo di georisorse da attività estrattiva; si fa presente inoltre che a maggio 2014 (OJC 153 of 21 May 2014 e corrigendum in OJC 163 of 28 May 2014) la Commissione Europea ha definitivamente ritirato la Proposal for a Soil Framework Directive (COM(2006) 232), adottata nel 2007 e punto di arrivo della Soil Thematic Strategy iniziata nel 2002, il cui iter era stato bloccato da una minoranza di Stati membri per motivazioni legate alla sussidiarietà, ai costi ritenuti eccessivi e al carico amministrativo. La Commissione ha però dichiarato di voler mantenere il proprio impegno per il perseguimento dell’obiettivo della protezione del suolo valutando le opzioni sulle migliori modalità per raggiungerlo. E’ pertanto lecito attendersi altre proposte normative in materia; si invita infine a separare la COM (2002) 179 dalla Risoluzione 94/C 135/02. 2) Normativa nazionale: DM del 18 settembre 2001 n°468 del Ministero dell’Ambiente in cui viene definito il Sito Contaminato di Interesse Nazionale denominato Crotone-Cassano allo Jonio-Cerchiara contaminato da smaltimento abusivo di rifiuti industriali e discariche abusive; D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., in cui viene disciplinato il tema dei «Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale» e vengono integrati i «Criteri generali per l’analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica»; D.Lgs 30 maggio 2008, n°117 “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”; Decreto Legge n. 136/2013 “Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate” (“Decreto sulla Terra dei Fuochi”). Si fa inoltre presente che oltre alla parte relativa alla ex L. 183/89 dovrebbe essere citata anche la parte IV titolo V che è l’attuale riferimento normativo relativamente alla contaminazione del suolo/sottosuolo. In generale poiché il D.Lgs. 152/2006 ha subito una serie di modifiche e integrazioni successive alla data di entrata in vigore che devono essere tenute in considerazione, deve essere citato come D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. 3) Normativa regionale: Legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 “Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria” (BUR n. 20 del 31 ottobre 2009, supplemento straordinario n. 1 del 10 novembre 2009).	RA - § 4.1 , Tab. 4.1	Sono stati aggiornati i riferimenti normativi per la costruzione degli obiettivi generali di sostenibilità ambientali di riferimento a livello comunitario, statale e regionale
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.40	Nella tabella 5.2, tra gli obiettivi ambientali derivanti dai riferimenti normativi per la componente suolo (RP, pag. 116), si ritiene opportuno aggiungere l’obiettivo “eliminare e/o ridurre i fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali impattate (suolo/sottosuolo) dalla gestione rifiuti” (D.Lgs 152/2006, parte IV titolo V). Lo stesso obiettivo dovrebbe essere inserito anche nella sezione riguardante le acque (RP, pag. 115).	RA - § 4.1 , Tab. 4.1	Sono stati aggiornati gli obiettivi generali di sostenibilità ambientali di riferimento a livello comunitario, statale e regionale
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.41	La componente è stata descritta nel paragrafo 5.1.3 (RP, pagg. 138-141). Considerando che l’impatto della gestione dei rifiuti sul suolo riguarda in modo particolare la possibilità di fenomeni di inquinamento, nell’approfondimento che sarà fatto nel RA, sarebbe importante delineare un quadro delle attuali conoscenze sulla contaminazione puntuale e diffusa dei suoli. La contaminazione puntuale dovrebbe essere caratterizzata, oltre che dal SIN di Crotone, anche da diversi siti regionali le cui informazioni dovrebbero essere in possesso di ARPA Calabria. Probabilmente più difficile è la conoscenza sulla contaminazione diffusa che forse potrebbe essere desunta, per le fonti agricole, dalle informazioni in possesso del settore regionale agricoltura o dell’ARSSA. Un ausilio importante in tal senso può derivare dai dati prodotti nell’ambito del progetto MIAPI (Monitoraggio e Individuazione delle Aree Potenzialmente Inquinata), che dovrebbero essere disponibili presso ARPACAL. Inoltre sarebbe importante fornire un quadro sullo stato delle attività estrattive che può essere desunto, almeno per la loro localizzazione, dai dati relativi alla realizzazione della CTR (layer: Aree_estrattive, disponibile tra gli Open Data della regione Calabria).	RA - § 5.1.3 e § 5.1.3.1	La componente suolo e sottosuolo è stata descritta nel paragrafo 5.1.3 considerando anche gli aspetti relativi alla contaminazione diffusa per le fonti agricole (es. aree vulnerabili da nitrati desunti dalla documentazione dell’ARSSA) e puntuale (contaminazione acque di falda e suoli SIN e SIR). Per quanto riguarda l'utilizzo dei dati prodotti nell'ambito del progetto MIAPI in possesso dell'ARPACAL non è stato possibile inserirli in quanto dalla comunicazione di richiesta eseguita dal Proponente è stato risposto che i dati sono secretati e pertanto, non divulgabili. Infine, è stato fornito un quadro sullo stato delle attività estrattive in Calabria comprensivo della loro localizzazione (lo shape attività estrattive è stato fornito al Proponente dall'Assessorato Urbanistica della Regione Calabria a seguito di formale richiesta).
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.42	Relativamente ai siti di localizzazione degli impianti di trattamento si raccomanda di valutare con la dovuta attenzione il rischio idraulico dell’impianto di Sambatello (RC) (RP, pag. 187) posto nell’alveo di un bacino idrografico che sia pur di piccole dimensioni è probabilmente in grado, nel corso di eventi idrologici estremi, di recapitare notevoli quantità d’acqua all’interno dell’impianto.	RA - § 6.2.3, Tab. 6.7 e Tab. 8.7	La valutazione del rischio idraulico per l'impianto di Sambatello e la relativa NTA del PAI è stata inserita nella tabella di verifica della misura del Piano e NTA del vincolo insistente nell'area. A tal proposito, sarà cura del progettista del riefficientamento dell'opera produrre la documentazione tecnica richiesta dalle Norme Tecniche di attuazione del PAI Calabria.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.43	Tra i temi ambientali interessati per la componente suolo (RP, pag. 219, tab. 6.3), dovrebbe essere inserito, oltre alle variazioni d’uso, anche il possibile peggioramento della qualità del suolo come conseguenza degli impatti descritti nella tabella 6.4 (RP, pag. 220).	RA - § 8.4 e Tabb. 8.6 e 8.7	ASono stati inseriti, oltre alle variazioni d’uso, anche il possibile peggioramento della qualità del suolo come conseguenza degli impatti.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.44	Nella descrizione degli obiettivi strategici, della definizione e dell’attuazione di misure di tutela appropriate, salvaguardia delle risorse e dell’integrità ecologica, si fa riferimento esclusivamente a SIC, SIN e SIR (RP, pag. 40). Anche nella valutazione di coerenza/conformità (RP, pag. 41) il riferimento è solo ai SIC. Si ritiene opportuno chiarire se i Piani di Gestione dei vari Siti Natura 2000 comprendano anche i Piani di gestione delle ZPS in quanto mai citate.	RA - § 6.1 Tab. 6.1	Nelle more dell'approvazione dei Piani di Gestione delle ZPS individuate ai sensi della D.G.R. n. 350/2008 i cui formulari e le cartografie sono stati già trasmessi dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare alla Commissione Europea, la Regione Calabria con D.G.R. n.948 del 08/12/2008 ha deliberato di adottare per le ZPS i criteri minimi uniformi di regolamentazione previsti dagli artt. 5, 6 del DM 17/10/2007 n. 184.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.45	Il proponente definisce il livello di tutela integrale (criterio ostativo per la localizzazione di tutti gli impianti) relativamente ai Siti Natura 2000, mentre per le Aree Naturali Protette definisce il livello di tutela specifico (criterio ostativo per la localizzazione di alcune tipologie di impianto). (RP, pag. 107). Si ritiene opportuno chiarire le motivazioni che hanno portato il proponente a dichiarare l’esistenza dei due livelli diversi di tutela, tenendo presente che nelle Aree Naturali Protette (ad esempio nei Piani dei Parchi) sono presenti misure più vincolanti, per cui anche tali aree dovrebbero essere sottoposte a tutela integrale.	RA - § 6.4.9 e 6.4.10	Ai fini dei criteri localizzativi le aree naturali protette sono state discusse al pari dei siti rete natura 2000, fermo restando che per entrambi è fatto assoluto divieto alla “realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti” (lettera k), ai sensi del DM 17/10/2007.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.46	Per la caratterizzazione della componente (RP, pagg. 141-151) nel RA, dovrebbero essere considerati gli indicatori specifici della biodiversità (ad esempio diversità ed abbondanza di alcuni taxa chiave). Per quanto riguarda le specie faunistiche, sarebbe opportuno evidenziare le aree di maggiore importanza dal punto di vista faunistico (siti di riproduzione, di rifugio, di svernamento, di alimentazione e eventuale presenza di corridoi di transito).	RA - § 5.1.4 e Tab. 5.38	E' stato inserito tra gli indicatori nella tabella 5.38.
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.47	In riferimento agli habitat delle Formazioni erbose naturali e seminaturali e delle Foreste, si segnala che, oltre a quelli indicati, devono essere evidenziati altri due habitat prioritari, ed esattamente l’habitat 6220 (pag. 118) e 9530 (pag. 124). Per tutti gli habitat prioritari si ritiene inoltre necessario integrare lo studio con il loro stato di conservazione.	RA - All.1 RA_SINCA, Tabb. 4.18 e 4.21	Sono stati inseriti detti habitat prioritari.

PRGR Calabria - Aggiornamento 2016 - Allegato I alla DICHIARAZIONE DI SINTESI						
Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento						
Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO	
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.48	Il proponente riporta una carta (illeggibile perché a scala molto grande) con la perimetrazione dei Siti Natura 2000 e la localizzazione degli impianti esistenti oggetto di revamping e delle discariche pubbliche di servizio previste nel transitorio (RP, Allegati, pag. 147). In merito all'interferenza tra siti ed impianti, dichiara: “Diverso è il caso dell'impianto regionale pubblico di Reggio Calabria (loc. Sambatello) e dell'impianto di Siderno e della discarica di Melicuccà che ricadono nella fascia dei 500 m dalla delimitazione dei Siti Rete Natura 2000” (RP, Allegati, pag. 146). Di seguito, nella descrizione dei singoli impianti, si riportano gli stralci cartografici dove però si nota che: l'impianto di Sambatello (RP, Allegati, pag. 175) non ricade nella fascia dei 500 m dalla ZPS “Costa Viola”, ma al suo interno; l'impianto di Siderno, più che ricadere nella fascia di 500 m, lambisce il SIC “Vallata del Novito e Monte Mutolo”, ma la scala di rappresentazione è comunque non idonea e può dare adito ad errori grossolani; la discarica di Melicuccà (RP, Allegati, pag. 190) non ricade nella fascia dei 500 m dalla ZPS “Costa Viola”, ma sembra ricadere al suo interno (anche in questo caso lo stralcio cartografico non è leggibile). Si ritiene comunque opportuno (al di là del segno di interferenza riportato sulla carta) che con il RA sia presentata la VINCA relativa a questi due siti “Costa viola” e “Vallata del Novito e Monte Mutolo”. Si ricorda che il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007, all'art. 5: “Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto” provvede a porre, tra l'altro, il divieto alla “realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti” (lettera k).	RA § 6.2.2, § 5.1.4 All.1 al RA "SInCA", § 6.4	Nel paragrafo 6.2.2 del RA sono state realizzate delle immagini dedicate alle piattaforme pubbliche di trattamento previste per il loro riefficientamento e discussi nella tabella di verifica dell'insistenza del vincolo delle aree soggette a tutela ambientale. Fermo restando che gli SInCA delle opere che saranno redatte e fornite dal progettista delle opere a questo livello di pianificazione emerge che sia nei casi di nuova occupazione di suolo, sia di variazione sostanziale delle performance quantitative e qualitative degli impianti esistenti non si può escludere una interferenza con gli habitat esistenti sia di tipo diretto che indiretto. I criteri localizzativi definiti nell'ambito del PRGR, tuttavia garantiscono la minimizzazione di potenziali impatti negativi sulla componente biodiversità, dato che prevedono la tutela integrale delle aree più sensibili in termini di biodiversità e habitat di particolare pregio ed interesse ambientale. Per quelli esistenti, come Sambatello che ricade parzialmente nella ZPS Costa Viola (l'impianto è antecedente alla perimetrazione della ZPS) il progettista ha fornito un'analisi costi benefici ambientali suffragando che la tipologia di impianto e le misure mitigative che verranno predisposte non arrecheranno interferenza con eventuali habit e specie prioritari che dovrà verificare in campo fornendo una integrazione lo SInCA presentato. Stesso discorso vale per l'impianto di Siderno che ad oggi il livello di progettazione consegnato è preliminare. è demandato al progettista in sede di progettazione definitiva valutare all'interno dello SInCA l'eventuale interferenza con gli habitat e le specie prioritarie del SIC Vallata del Novito e Monte Mutolo. Inoltre, nel RA al § 5.1.4 si è riportata una sintesi delle considerazioni conclusive dello Studio di Incidenza Ambientale (All.1 al RA) del Piano. Nell'Allegato 1 al RA al §6.4 sono state inserite le indicazioni preliminari che ogni progetto, per quanto riguarda la conservazione e la tutela della biodiversità, deve considerare. è demandato al progettista redigere, per i livelli successivi di progettazione, gli Studi di Incidenza Ambientale e verificare che non vi siano interferenze negative con gli habitat e le specie prioritarie.	
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.49	Nella tabella delle azioni di incidenza sul sito ZPS “Costa Viola” e degli effetti eventualmente attesi, con l'indicazione del loro livello di significatività (RP, Allegati, pagg. 219-220), il proponente stima nulli gli impatti relativi alla perdita di superficie e alla frammentazione di habitat, avendo però affermato che nella fase di cantiere ci sarà una sottrazione di area a bosco ceduo pari a 9.000 mq, che creerà come impatto la “Perturbazione alle specie di flora e fauna e frammentazione di habitat” (RP, Allegati, pag. 189). Sarebbe opportuno spiegare questa incongruenza e dettagliare meglio le misure di mitigazione e compensazione previste: la specie utilizzata, il tipo di materiale forestale di propagazione, il tipo di governo, le cure colturali previste, e le garanzie sul successo della piantagione.	All.1 al RA "SInCA" § 6.4.3	La discarica per quanto sia esterna alla ZPS IT9350300 Costa Viola è limitrofa al perimetro della ZPS e pertanto, il progettista, al fine di verificare le interferenze dirette e/o indirette con il sito rete natura 2000 ha presentato lo Studio di Incidenza Ambientale allegato al progetto. Con decreto DRC n. 2862 del 11/03/2010 è stato espresso parere ambientale favorevole con prescrizioni e osservazioni da rendere parte integrante per l'esecuzioni dei lavori. Nella figura 6.43 dell'Allegato 1 al RA SInCA si riporta l'estratto del decreto con le prescrizioni e le osservazioni. Nel paragrafo 6.4.3 riportato nell'Allegato 1 del RA relativo alla sintesi dello Studio di Incidenza Ambientale non è contemplato alcun taglio di bosco ceduo. Per maggiore dettaglio si rimanda allo Studio di Incidenza Ambientale allegato al progetto.	
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.50	Nella tabella delle azioni di incidenza sul sito ZPS “Costa Viola” e degli effetti eventualmente attesi, con l'indicazione del loro livello di significatività (RP, Allegati, pagg. 219-220), e del sito “Vallata del Novito e Monte Mutolo” (RP, Allegati, pagg. 223), in riferimento ai tipi di incidenza: Perturbazione alle specie di flora e fauna e Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali, il proponente afferma che “L'effetto di disturbo è di lieve entità e limitato alla sola fase di cantiere”, evidenziando un livello di significatività dell'impatto “trascurabile”. Tale affermazione non appare condivisibile, poiché si ritiene che l'impatto non sia riferito solo alla fase di cantiere, ma anche all'esercizio dell'impianto.	RA § 6.2.2, § 5.1.4 All.1 al RA "SInCA", § 6.4	Nel paragrafo 6.2.2 del RA sono state realizzate delle immagini dedicate alle piattaforme pubbliche di trattamento previste per il loro riefficientamento e discussi nella tabella di verifica dell'insistenza del vincolo delle aree soggette a tutela ambientale. Fermo restando che gli SInCA delle opere che saranno redatte e fornite dal progetista delle opere a questo livello di pianificazione emerge che sia nei casi di nuova occupazione di suolo, sia di variazione sostanziale delle performance quantitative e qualitative degli impianti esistenti non si può escludere una interferenza con gli habitat esistenti sia di tipo diretto che indiretto. I criteri localizzativi definiti nell'ambito del PRGR, tuttavia garantiscono la minimizzazione di potenziali impatti negativi sulla componente biodiversità, dato che prevedono la tutela integrale delle aree più sensibili in termini di biodiversità e habitat di particolare pregio ed interesse ambientale. Per quelli esistenti, come Sambatello che ricade parzialmente nella ZPS Costa Viola (l'impianto è antecedente alla perimetrazione della ZPS) il progettista ha fornito un'analisi costi benefici ambientali suffragando che la tipologia di impianto e le misure mitigative che verranno predisposte non arrecheranno interferenza con eventuali habit e specie prioritari che dovrà verificare in campo fornendo una integrazione lo SInCA presentato. Stesso discorso vale per l'impianto di Siderno che ad oggi il livello di progettazione consegnato è preliminare. è demandato al progettista in sede di progettazione definitiva valutare all'interno dello SInCA l'eventuale interferenza con gli habitat e le specie prioritarie del SIC Vallata del Novito e Monte Mutolo. Inoltre, nel RA al § 5.1.4 si è riportata una sintesi delle considerazioni conclusive dello Studio di Incidenza Ambientale (All.1 al RA) del Piano. Nell'Allegato 1 al RA al §6.4 sono state inserite le indicazioni preliminari che ogni progetto, per quanto riguarda la conservazione e la tutela della biodiversità, deve considerare. è demandato al progettista redigere, per i livelli successivi di progettazione, gli Studi di Incidenza Ambientale e verificare che non vi siano interferenze negative con gli habitat e le specie prioritarie.	
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.51	Si consiglia di inserire tra le misure di mitigazione e compensazione (RP, Allegati, pagg. 261) misure specifiche per la biodiversità.	RA - § 9.3	Sono state inserite le misure specifiche per la biodiversità	
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.52	La caratterizzazione della componente, che dovrà essere approfondita nel RA, dovrà considerare, oltre alle aree, elementi lineari e puntuali di particolare pregio paesaggistico, anche le aree con grandi criticità paesaggistiche e/o forte degrado. Tra le categorie di beni che sono state elencate (RP, pag. 154) dovrebbero essere aggiunte anche le architetture civili e i beni archeologici (e non solo le archeologie militari). Per quanto riguarda le possibili interazioni del piano (RP, pagg. 216-217, tab. 6.1), il proponente alla domanda “L'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva del patrimonio culturale?” risponde negativamente affermando che “L'adozione dei criteri localizzativi per gli impianti così come previsti dal Piano deve essere sufficiente ad escludere sia il potenziale degrado di beni culturali, sia interferenze negative con la percezione visiva del patrimonio culturale”. Tale risposta non è condivisibile perché i criteri localizzativi adottati possono escludere l'interferenza diretta con il bene, ma non la percezione visiva e sensoriale, in quanto tale percezione non può essere calcolate a priori senza uno studio approfondito del bacino visivo, dei corridoi e dei con di visuale, studio che può essere realizzato solo quando si conosce l'esatta localizzazione del singolo impianto. In riferimento ai possibili impatti (RP, pag. 220, tab. 6.4), si fa presente che l'impatto “alterazione del paesaggio” non riguarda solo il Trattamento Meccanico-Biologico e l'Incenerimento, ma anche tutte le altre tipologie di impianti. Inoltre, sempre per tutte le tipologie di paesaggio, sarebbe opportuno considerare anche l'impatto “Intrusione visiva”. Del paragrafo 5.1.5.1 “Probabile evoluzione del tematismo senza l'attuazione del Piano” c'è solo il titolo, ma manca il contenuto.	RA § 5.1.5 RA - § 5.1.5 Tab. 8.6, 8.7 RA - § 5.1.5 Tab. 8.4 RA § 5.1.5.1	ACCOLTA: è stata inserita nella caratterizzazione della componente paesaggio: le aree con grandi criticità paesaggistiche e/o forte degrado, le architetture civili e i beni archeologici. è stata inserita la percezione visiva e sensoriale nella valutazione della componente paesaggio tra i potenziali impatti. Infine, è stato aggiunto l'impatto di intrusione visiva nelle varie tipologie di impianti. è stato popolato il contenuto del paragrafo 5.1.5.1 che precedentemente per mero errore materiale era risultato vuoto.	
DVA MATTM	U.0010632 del 19/04/2016	n.53	In generale, riguardo al complesso vincolistico operante in Regione, si tenga in considerazione che il QTR/P, relativamente ad alcune categorie di vincoli ricognitivi e conformativi, ha subito recenti aggiornamenti, che tra l'altro ne hanno impedito l'approvazione definitiva in Consiglio anche in funzione della modificazione di alcuni articoli della LUR n.19. E' opportuno appurare la presenza di ambiti di interferenza con eventuali misure di salvaguardia operanti. Vedi link: http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/versioni_atti/PPA10/Provvedimento%20Licenziato.pdf	RA - § 6.2.1	ACCOLTA: la vincolistica paesaggistica e le relative norme tecniche di attuazione riportate sono state allineate cn quanto previsto dal nuovo testo licenziato del QTRP.	
DVA MATTM	U.0013437 del 18/05/2016	p.1	Nell'ottica della Direttiva Habitat non è coerente stabilire a priori un buffer (500,00 ml.) in quanto le interferenze indirette devono essere valutate sulla base del loro livello più o meno importante di disturbo, che può corrispondere ad una distanza minore o maggiore del buffer considerato; - È più coerente dichiarare che sarà svolta la fase di screening (fase I) all'interno della procedura di VInCA; - È più corretto dichiarare che, a seguito degli esiti dello screening di VInCA (fase I) si potrà stabilire se procedere ad una Valutazione di Incidenza appropriata (fase II della VInCA); - Nello screening di VInCA (fase I) specifico dell'impianto, occorre non lasciare indefiniti gli aspetti di probabilità, ma accertare con certezza il livello di interferenza, altrimenti occorrerebbe proseguire con una VInCA appropriata (fase II); - In considerazione di frequenti adozioni di terminologie inesatte che conducono ad osservazioni da parte della CE (del tipo: si ritiene di non dovere svolgere la Valutazione di Incidenza, senza precisare che è stato svolto lo screening), non è superfluo precisare che nelle dichiarazioni finali occorre dichiarare che è stato svolto lo screening di VInCA (fase I) dalle cui conclusioni non è emersa alcuna incidenza significativa negativa nei confronti di habitat e specie, per cui si ritiene di non procedere alla fase II, riguardante la Valutazione di Incidenza appropriata.	RA - § 6.4.10	ACCOLTA: Al fine di garantire la tutela delle risorse ed il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito è necessario eseguire la fase di screening all'interno della procedura di SInCA e a seguito degli esiti dello screening di VInCA (fase I) si potrà stabilire se procedere ad una Valutazione di Incidenza Ambientale appropriata (fase II). Nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d'Ambito dovranno tener conto che le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 costituiscono un vincolo escludente alla localizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, mentre in assenza di ulteriori vincoli escludenti, nulla osta, previo screening di VInCA, alla possibilità di localizzare un impianto in aree limitrofe a SIC e ZPS. A tal proposito, si ritiene che nel caso in cui un impianto di rifiuti, di qualsiasi tipologia (smaltimento, trattamento) si collochi nell'area esterna al sito rete natura 2000 sarà necessario in ogni caso effettuare una verifica preliminare “incrociando” impatti attesi dall'esercizio della specifica tipologia di impianto e condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.	
DVA MATTM	U.0013437 del 18/05/2016	p.1 (integrazione Oss.n.48)	Commenti riferiti all'impianto di Reggio Calabria (Sambatello) a servizio dell'ATO 5 (Osservazione n. 48) L'impianto di Sambatello risulterebbe antecedente alla individuazione del sito Natura 2000 (novembre 2005) da parte regionale; per cui non rientrerebbe nei divieti assoluti di realizzazione o di pianificazione regionale di tali impianti; Gli interventi previsti prevederebbero modifiche (sostituzioni, eliminazioni, trasformazioni, rotazione degli impianti esistenti, forse dovuta al rischio idraulico accennato nella osservazione n. 42 del MATTM) che, nell'ambito del rispetto del D.M. 17 ottobre 2007 non debbono risultare come categoria di nuovi impianti; le modifiche proposte devono essere opportunamente e validamente motivate anche ai fini di un vantaggio positivo nei confronti delle peculiarità ambientali e devono interessare esclusivamente l'attuale sedime dell'impianto; Dalla verifica svolta sul Portale Cartografico Nazionale si conferma che il sedime dell'impianto è parzialmente incluso nella ZPS medesima.	RA - § 8.3 Scheda 8.6, § 10.3.1	Nel paragrafo 10.3.1 si è riportata una analisi costi benefici ambientali eseguita sulle previsioni progettuali del nuovo ecodiretto di Reggio Calabria da parte del progettista ha messo in evidenza ricadute ambientali e socio-economiche vantaggiose nella non delocalizzazione piuttosto che in una nuova localizzazione (“BENEFICI AMBIENTALI E SOCIO ECONOMICI ATTESI CON LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO INTERVENTO”).	

PRGR Calabria - Aggiornamento 2016 - Allegato I alla DICHIARAZIONE DI SINTESI					
Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento					
Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0013437 del 18/05/2016	pp.1-2 (integrazione Oss.n.48)	Considerazioni sulla VIncA specifica: - Occorre considerare gli habitat e le specie elencati nella SCHEDA NATURA 2000 del sito ZPS IT9350300 “Costa Viola”, di superficie 29.425,00 Ha. DELLA QUALE IL 37% = 10.887,00 Ha. è a mare; - In particolare sono presenti numerosi habitat, dei quali tre prioritari, per i quali va svolta una verifica di campo sulla loro presenza nel sedime e nelle aree di cantiere che saranno utilizzate per i lavori e le successive attività; - pur essendo probabilmente non presenti e non interferiti, ne deve comunque risultare l’analisi svolta e le relative conclusioni; - nel rispetto del D.M. Criteri Minimi, dallo screening di VIncA deve risultare l’assenza di ampliamento della superficie interessata dagli impianti, fatte salve eventuali scariche per inerti; - nel caso in cui, nonostante i limiti di cui sopra, si verifichi una probabilità di incidenza nelle conclusioni della fase di screening, occorre rispettare le successive fasi procedurali della Valutazione di Incidenza appropriata, previste dall’art. 6.3 della Direttiva 92/43/CEE e dall’art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss. mm. e ii.;	RA § 6.2.2, § 5.1.4, §8.3, Scheda 8.6, § 10.3.1 All.1 al RA “SIncA”, § 6.4	Nel paragrafo 6.2.2 del RA sono state realizzate delle immagini dedicate alle piattaforme pubbliche di trattamento previste per il loro riefficientamento e discussi nella tabella di verifica dell’insistenza del vincolo delle aree soggette a tutela ambientale. Fermo restando che gli SIncA delle opere che saranno redatte e fornite dal progettista delle opere a questo livello di pianificazione emerge che sia nei casi di nuova occupazione di suolo, sia di variazione sostanziale delle performance quantitative e qualitative degli impianti esistenti non si può escludere una interferenza con gli habitat esistenti sia di tipo diretto che indiretto. I criteri localizzativi definiti nell’ambito del PRGR, tuttavia garantiscono la minimizzazione di potenziali impatti negativi sulla componente biodiversità, dato che prevedono la tutela integrale delle aree più sensibili in termini di biodiversità e habitat di particolare pregio ed interesse ambientale. Per quelli esistenti, come Sambatello che ricade parzialmente nella ZPS Costa Viola (l’impianto è antecedente alla perimetrazione della ZPS) il progettista ha fornito un’analisi costi benefici ambientali suffragando che la tipologia di impianto e le misure mitigative che verranno predisposte non arrecheranno interferenza con eventuali habit e specie prioritari che dovrà verificare in campo fornendo una integrazione lo SIncA presentato. Stesso discorso vale per l’impianto di Siderno che ad oggi il livello di progettazione consegnato è preliminare. è demandato al progettista in sede di progettazione definitiva valutare all’interno dello SIncA l’eventuale interferenza con gli habitat e le specie prioritarie del SIC Vallata del Novito e Monte Mutolo. Inoltre, nel RA al § 5.1.4 si è riportata una sintesi delle considerazioni conclusive dello Studio di Incidenza Ambientale (All.1 al RA) del Piano. Nell’Allegato 1 al RA al §6.4 sono state inserite le indicazioni preliminari che ogni progetto, per quanto riguarda la conservazione e la tutela della biodiversità, deve considerare. è demandato al progettista redigere, per i livelli successivi di progettazione, gli Studi di Incidenza Ambientale e verificare che non vi siano interferenze negative con gli habitat e le specie prioritarie.
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	1)	Solo da una lettura approfondita del Piano si evince che il periodo di attuazione del piano va dal 2016 al 2022, pertanto in perfetta coerenza con la previsione normativa che prevede che i piani siano aggiornati almeno ogni sei anni. Si ritiene quindi opportuno per maggiore chiarezza, che tale obiettivo temporale sia maggiormente evidenziato, ad esempio indicandolo nell’indice e attraverso l’uso <li tabelle che indichino i flussi di previsione sulla produzione di rifiuti, sui diversi obiettivi intermedi e finali da raggiungere, nelle tabelle/ grafici relativi allo sviluppo della capacità impiantistica, etc, il tutto riferito all’arco temporale 2016 - 2022.	Parte II - Capitolo 9; Capitolo 10	Nei Capitoli 9 e 10 della PARTE II è stato indicato chiaramente il periodo della pianificazione, ossia 2017-2022
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	2)	La normativa di riferimento non risulta essere aggiornata. A titolo esemplificativo ma non esaustivo, si segnala ad esempio: a) per quanto riguarda i RAEE la normativa più recente è la direttiva 2012/19/ EU (recepita dal D.Lgs 49/2014) e non la 2002 /96/C E come riportato dal piano; b) in relazione alla normativa RoHS, sulla restrizione dell’uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, la direttiva vigente è la 2011/65/ CE, recepita con D.Lgs. n. 27 del 14/03/ 2014 e successive modifiche dei suoi allegati; c) non si sono riscontrati riferimenti relativi alla direttiva 2010/75/ L I F rela t iva alle emissioni industriali, di cui trova attuazione con il 1).1..gs n. 46 del 4/3/2014. Tale decreto legislativo abroga il D.Lgs n. 133 dell’1/5/2005 che recepiva la direttiva 2000/ 76/ CE, in materia di incenerimento dei rifiuti; d) inoltre, nella stesura definitiva del piano, si dovrà tenere conto anche dei decreti previsti dal comma 1 e 2 dell’articolo 35 del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni in legge n. 164 del 11 novembre 2014. A tal proposito si rammenta che, il decreto di cui al comma 1 per gli “inceneritori” è attualmente sottoposto a T\I\S dopo essere passato con giudizio positivo dalla C onferenza Stato Ilegioni. Su tale norma, si precisa che la legge Calabria non ha opposto osservazioni in inerito. Infine, anche il decreto di cui al co1n1na 2, rclativ...o al “compostaggio” è in corso di pubblicazione.	Parte I - Capitolo 3	ACCOLTA: il quadro normativo di cui al Cap.3 della PARTE I, è stato integrato
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	3)	Il piano in visione, risulta mancante del Piano delle bonifiche, che ai sensi dell’articolo 199 c. 6 del D. Lgs 152/2006, costituisce parte integrante del Piano di Gestione dei rifiuti. 111 tal senso si i11vita la regione C ala bria ad inserire tale parte che risulti a essere essenziale ai fini della pianificazione futura.	Parte III - Capitolo 26	E’ stato predisposto il Capitolo 26, specifico sul Piano delle bonifiche
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	4)	L’analisi dei dati sullo stato attuale della gestione dei rifiuti e sulla capacità impiantistica regionale risulta essere poco dettagliata. Infatti, dal Piano emerge che l’attuale capacità complessiva dell’impiantoistica regionale risulta molto carente, anche perché non è ben chiara la quantità e tipologia di rifiuti gestita da impianti privati e/ o da impianti fuori regione. Sarebbe opportuno, nella versione definitiva del Piano, dettagliare in modo più appropriato la domanda di trattamento e smaltimento, evidenziando i quantitativi di rifiuti da gestire per categoria; la capacità attuale di trattamento da parte di ciascuno degli impianti regionali pubblici, di quelli privati e di quelli fuori regione a cui si fa ricorso per compensare il deficit regionale. Bisogna quindi che il bilancio di massa sia esplicitato in modo chiaro per potere valutare l’efficacia del piano stesso.	Parte II - Capitolo 13 (Fig.13-4)	Nella PARTE I del Piano, al Cap.8, è riportata la gestione attuale (ultimi dati ufficiali disponibili, relativi al 2014), mentre nel Capitolo 13, relativo agli ecodistretti, è riportato in Figura 13.4 lo schema di funzionamento degli ecodistretti; al Capitolo 14 sono riportate le tabelle relative alle quantità future da trattare negli ecodistretti, differenziate per RUr, RDsecco e RDumido (tabelle da 14.2 a 14.13)
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	5)	La definizione dell’obiettivo “zero discarica” appare incoerente e fuorviante. Infatti seppure sia specificata l’eccezionalità al ricorso alla discarica, poiché si intende “destinare a discarica solo come opzione residuale”, si ravvisa nella lettura del testo, la volontà di costruire 5 nuovi centri di discarica, oltre le 3 esistenti.	Parte II - Capitoli 13, 14 e 17	Nei Capitoli 13 e 14 sono indicati i casi di avvio a discarica: le frazioni merceologiche suscettibili di recupero/riciclo non devono più essere avviate a combustione o a discarica, a meno di quegli scarti di lavorazione che non possono essere recuperati in forma di materia (avviati a termovalorizzazione), ovvero in alcun tipo di forma (avviati a smaltimento). E’ infatti ammesso il conferimento/smaltimento in discarica esclusivamente per le frazioni non riciclabili e non combustibili... ... nel 2020, la frazione degli scarti di lavorazione non riciclabile e non combustibile prevista sarà pari a circa 100.000 t/anno e sarà avviata ad una delle discariche di servizio previste dalla presente pianificazione. Inoltre, nel Cap.17, è definito l’obiettivo “zero discariche”, come teorico, e consistente nella graduale riduzione del ricorso alla discarica.
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	6)	Dalla lettura del piano, si evince tuttavia la forte volontà di ridurre notevolmente la destinazione attuale dei rifiuti, ponendosi un obiettivo di conferimento in discarica inferiore al 20%, in forte controtendenza con il presente, basti pensare che solo nel 2014 circa il 72% di rifiuti in Calabria è finito in discarica.	Parte II - Capitolo 17	Non sembra un’osservazione, ma conferma quanto asserito dal Piano e indicato al Capitolo 17.
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	7)	Mancano inoltre analisi dettagliate relative ai costi di gestione futura e del fabbisogno di investimento, necessari sia per incrementare e raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata prefissati sia per la costruzione dei nuovi impianti previsti e il revamping di quelli esistenti, necessari al trattamento dei rifiuti.	Parte II - Capitolo 18	E’ stato predisposto uno specifico paragrafo (il 18,29 sull’analisi dei costi del sistema integrato di gestione dei RU; il fabbisogno di investimenti, presente al § 18.1, ed è stato adeguato alla presente versione del Piano
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	8)	I dati di partenza per lo sviluppo delle analisi risultano un po’ carenti, e si fa spesso ricorso a dati nazionali per la stima di alcuni elementi ad esempio relativamente alla raccolta differenziata, le stime delle quantità di rifiuti differenziati per categoria merceologica sono desunti facendo ricorso alle medie percentuali raggiunte da altre regioni a livello nazionale. Sarebbe quindi opportuno verificare da parte della Regione la disponibilità di tali valori, evitando l’uso di stime. Ad ogni buon conto è auspicabile, per il futuro, migliorare il sistema di raccolta e monitoraggio di tali dati, al fine della verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.	Parte I - Capitolo 7	La Parte I, al Cap.7 già contiene tutti i dati relativi alla RD nella Regione Calabria.
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	9)	Per quanto riguarda, infine, la gestione dei rifiuti speciali (parte terza del piano), viene specificato che i dati utilizzati si riferiscono a consuntivi riferiti al 2013 e che gli stessi saranno aggiornati con dati più recenti qualora disponibili, nella versione definitiva del piano, tale scelta risulta pienamente condivisibile ed auspicabile. Dalla lettura della parte terza del piano, tuttavia emerge che in merito ai rifiuti speciali manca una vera e propria pianificazione. Il piano rifiuti speciali si limita ad una mera elencazione delle diverse tipologie di rifiuti speciali, riportando la normativa specifica di riferimento e i dati consuntivi relativi ai flussi di rifiuti speciali per singola categoria dal 2006 al 2013. Mancano quindi del tutto, gli elementi di pianificazione con riferimenti ai possibili flussi futuri di rifiuti speciali e agli impianti attualmente dedicati alla gestione di tali rifiuti e al loro sviluppo futuro.	Parte III - Capitolo 23.5 Parte III - Capitolo 24.1 Parte III - Capitolo 24.4 Parte III - Capitolo 24.5	Come sottolineato al § 23.5, la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali assume, rispetto alla pianificazione dei rifiuti urbani, un carattere meno stringente e vincolante in considerazione del fatto che la responsabilità della corretta gestione è in capo innanzitutto ai produttori (in ottemperanza al principio “chi inquina paga”) e che i rifiuti speciali, a differenza degli urbani sono gestiti a libero mercato. Infatti le aziende, possono scegliere di rivolgersi per lo smaltimento/recupero all’operatore che meglio risponde alle loro esigenze. Ciò nonostante, le politiche pianificatorie devono fornire indirizzi affinché siano perseguiti obiettivi di tutela ambientale, risparmio di risorse ed ottimizzazione tecnica (come si evince nei capitoli indicati). In considerazione che il libero mercato condiziona e rende di difficile previsione la stima dei flussi futuri di RS, al § 23.5 è stata trattata in rapporto alle attuali quantità autorizzate in Regione.
DGRIN MATTM	Prot.0005407 del 13/04/2016	10)	Inoltre non è evidenziato in alcun modo se per tali categorie di rifiuti, la regione è autosufficiente o meno, se per il loro trattamento si utilizzano impianti regionali o si fa ricorso a impianti privati o addirittura se il trattamento avviene fuori regione, etc. Pertanto si ritiene opportuno che la parte relativa ai rifiuti speciali, sia approfondita ed integrata per le carenze segnalate.	PARTE III - Capitolo 23.1 PARTE III - Capitolo 23.4 PARTE III - Capitolo 23.5 PARTE III - Capitolo 24.1 PARTE III - Capitolo 24.2 PARTE III - Capitolo 24.4 PARTE III - Capitolo 24.5 PARTE III - Capitolo 24.7 PARTE III - Capitolo 24.9	Si segnala che le attività di Recupero/Smaltimento in Regione, vengono svolte interamente attraverso impianti privati e che i rifiuti speciali, a differenza degli urbani sono gestiti a libero mercato, pertanto non sono soggetti a vincoli territoriali, ma sono gestiti secondo un principio di specializzazione. Infatti possono prendere vie che li portano lontano dal luogo di effettiva produzione, verso altre Province, altre Regioni o addirittura all’estero. Le quantità autorizzate agli impianti privati regionali, tra operazioni di recupero e smaltimento, superano i 4.000.000 di tonnellate annue, interessando la quasi totalità delle tipologie di rifiuto prodotte nei diversi ambiti della Regione. Dall’analisi delle dichiarazioni MUD si evince che nell’arco temporale analizzato (2009 - 2013) i flussi d’importazione sono sempre stati superiori a quelli di esportazione e che per lo stesso arco temporale il saldo medio import/export è costituito da un flusso complessivo di importazione netta superiore alle 420.000 t/anno (Import – Export). Tali dati sono indicativi anche per evidenziare l’autosufficienza regionale nella gestione dei RS e sono riportati più in dettaglio nei capitoli indicati.

PRGR Calabria - Aggiornamento 2016 - Allegato I alla DICHIARAZIONE DI SINTESI					
Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento					
Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.1	Il sistema d i monitoraggio del contesto del PRGR non è stato ancora definito. Nel Rapporto preliminare viene tuttavia fornito uno schema nel quale sono riportati esclusivamente i "TEMI" tra i quali individuare quel li ritenuti significativi, a cui associare successivamente ind icatori e fonti per il popolamento. A tal riguardo si ritiene necessario prediligere dati ufficiali già desumibili da piani e programmi operativi a l ivello regionale (es. Piano Regiona le delle Bonifiche, Piano Regionale d i Tutela delle Acque, Piano Regionale di Tutela della Qualità del'Aria), al fine d i garantirne popolabilità, aggiornabilità, disponibilità in serie storiche significative e scalabilità, oltre naturalmente alla sensibilità rispetto alle azioni del piano.	All.3 al RA	E' stato predisposto l'AlI.3 al RA "Proposta di misure di monitoraggio del Piano"
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.2	Nel Capitolo 21 della Relazione d i Piano sono ind ividuati gli indicatori prestazionali suddivisi in "Indicatori per il monitoraggio sui Rifiuti Urbani" e "Indicatoriper il monitoraggio sui Rifiuti Specialz"". Pur condividendo in generale il set di indicatori proposto, nell'ambito del ruolo di supporto all'Autorità procedente attribuito ad ARPA.Cal per le attività di monitoraggio, tenuto conto delle esigenze di rendicontazione e validazione dei dati da acquisire, appare opportuno ribadire che il compito di realizzare la raccolta di tutti i dati relativi alla prod uzione ed alla gestione dei rifiuti su scala regionale è in carico alla Sezione Catasto Rifiuti dell'ARPA.Cal, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/2006. Per i rifiuti urbani, i dati relativi a tutta la produzione regionale di rifiuti urbani (RU) e della raccolta differenziata (RD), con le specifiche delle singole categorie merceologiche (CER) prodotte, sono contenuti nel report che il Catasto redige annualmente e che oltre ad essere pubblicato sul sito web dell'Agenzia, viene trasmesso sia alla Regione Calabria che ad ISPRA. Tale precisazione assume particolare rilevanza anche rispetto alla previsione enuncziata nel Piano di erogare gli incentivi ai Comuni per l 'adozione di sistemi di Raccolta Differenziata efficaci sulla base dei risultati del monitoraggio, visto che già nel POR CALABRIA FESR 2007/2013 (linea d'intervento 3.3.2.2) l'ARPA.Cal è individuata come la fonte princi pale di certificazione delle percentuali di RD a tal fine.	Parte II - Capitolo 21	La raccolta dei dati per il popolamento degli indicatori di Piano sarà in capo alla sezione catasto rifiuti di ARPACal.
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.2	Si ritiene infine opportuno segnalare che il metodo di calcolo dell'indicatore per il monitoraggio RUB a discarica (Parte II del PRGR) è rinviato a un paragrafo (9.8.3) non presente nel Piano, mentre lo stesso è esplicitato nel paragrafo 15.3. parte II.	Parte II - Capitolo 21 (Tab.21-1)	In tabella 21.1 è stato corretto il riferimento al § 15.3, anziché 9.8.3
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.3	Al fine d i garantire quanto previsto dall'art. 28 del Regolamento n. 3/2008, considerato anche che nel Rapporto preliminare si rimanda la definizione dei soggetti deputati alle azioni di monitoraggio e la frequenza di popolamento dei dati ad un accordo tra i diversi soggetti coinvolti, si evidenzia la necessità di definire prelim inarmente le modalità di coordinamento con l'Ufficio Rifiuti della Regione Calabria, che ha in capo tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio. Vista, altresì, la possibilità annunciata di ricorrere all'esecuzione d i indagini ed elaborazioni specifiche, dovranno essere individuate le risorse economiche atte a garantire la copertura dei costi, inclusi quelli relativi alle attività aggiuntive richieste ad ARPA.Cal, in accordo con quanto previsto dal comma 2 del citato art. 28.	Parte II - Capitolo 21	E' stata indicata al Cap. 21 la necessità di stipulare uno specifico accordo preventivo tra ARPACal e regione Calabria avente ad oggetto la definizione delle modalità di raccolta dati per il popolamento degli indicatori di Piano
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.3	Sono state espresse alcune riserve in merito all'effettiva possibilità di raggiungimento degli obiettivi di recupero e produzione di MPS (sia in termini qualitativi che quantitativi) associati al trattamento dei RU che residuano dalla raccolta differenziata	Parte II - Capitolo 13	La stima del recupero di materia da Rur è dedotta dalle rese di impianti analoghi a quelli previsti dalla pianificazione, attualmente operativi in altri Paesi europei.
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.3	E' stata evidenziata l'incongruenza tra la previsione di massimizzare in ogni caso il recupero spinto di tale frazione e l'esigenza di garantire la saturazione del carico termico per l'im pianto di Gioia Tauro, per rispettare quanto previsto dall'art. 35 comma 1 del DL 133/2014. Sulla base di quanto riportato nel Piano (cfr. Capitolo 14 -La nuova offerta impiantistica regionale), benché sia stato preso in considerazione tale obbligo normativo, le previsioni operative relative all'im piantistica regionale non appaiono ancora in grado di rispondere a tale esigenza, in quanto si stima com unque un fabbisogno di Combustibile Solido Secondario da destinare a recupero energetico (112.000 t/anno) di molto inferiore rispetto alla capacità dell'impianto (150.000 t/anno).	Parte II - Capitolo 14	Saranno avviati alla termovalorizzazione esclusivamente queglii scarti non recuperabili in forma di materia e idonei a tale processo; la quantità stimata per gli anni 2020-2022, in cui sarà a regime il nuovo assetto impiantistico pubblico, sarà compresa tra 110.00 e 120.00 t/anno circa; se non dovesse saturare la capacità impiantistica del TMV di Gioia Tauro, questo potrà ricevere ulteriori scarti da RS, ovvero da RU provenienti da altre Regioni
ARPACAL	Prot.n.15288 del 22/04/2016	p.3	Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati dal DL 133/2014 durante la fase attuativa del Piano, si ritiene utile integrare il set già individuato con indicatori che consentano il monitoraggio delle performance dell'impianto di termovalorizzazione in termini sia di carico termico che di efficienza energetica.	Parte II - Capitolo 21, par.21-1	Gli indicatori di Piano saranno integrati con quelli sull'efficienza del TMV, in base alle future indicazioni specifiche di ARPACal.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.1	Rapporto preliminare ambientale - 3.8 Schede di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, generale e specifici. In ta bella 3.9 vengono mostrati gl i obietti vi adottabi l i nel l a val utazione del PRGR Cal abria per q uanto concerne la mobi l ità. In particolare si parla d i "Aumento del trasporto ambientalmente più sostenibile" e d i "Aumento dell'offerta di soluzioni alternative all'auto privata", tuttavia il Piano non prevede la prod uzione d i biometano per autotrazione.	RA §4.3	Per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono stati individuati: ☐ obiettivi generali, che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità; ☐ obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve o medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali; ☐ riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.1	Rapporto preliminare ambientale - 4.1.5 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e A PQ "infrastrutture d i trasporto". Anche q ui si riscontra no elementi a favore del la mobi l ità sosteni bi le. Gl i obiettivi del PRGR, non prevedendo la prod uzione d i biometano per autotrazione, non perseguono pi enamente gl i obietti vi specifici previsti dal PRT.	RA §4.3	Per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono stati individuati: ☐ obiettivi generali, che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità; ☐ obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve o medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate “verso” i corrispondenti obiettivi generali; ☐ riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	pp.1-2	5.2.1 Im pianto d i trattamento d i Catanzaro, loc. Alli. Si parla d i "linea di trattamento anaerobico dell'organico" ed i n particol a re "di trattare la FORSU con l'obiettivo di produrre un ammendante compostato di qualità e la produzione di biogas con la finalità di rendere energeticamente autosufficiente il sistema impiantistico ". Tal i nd icazion i porterebbero a pensare ad un im pianto d i d i gestione anaerobica ad um i do, essendo l' u nica tecnol ogia i n grado d i prod urre tal i output. Tuttavia, nel la Relazione Prelimina re pa rte II, si fa riferi mento ad una "Linea compostaggio aerobico RDumido", che non consente né d i prod urre com post d i q ual ità, né tanto meno d i prod urre biogas per genera re energia elettrica. Bisognerebbe dare i nd icazion i più precise i n merito, precisando se si fa riferi mento ad un trattamento aerobico oppure ad un trattamento anaerobico con prod uzione d i biogas; che ti po d i tratta mento è previsto per tale i m pianto? Altra osservazione da porre ri guarda la prod uzione d i energi a elettrica pi uttosto che biometano. Nel testo si legge: "produzione di biogas con la finalità di rendere energeticamente autosufficiente il sistema impiantistico", tuttavia, un i m pianto d i d i gestione anaerobica ad alta efficienza richiede in autoconsumo appena il 10% dell'EE totale prod uci bile dalla com bustione del biogas . Sarebbe d' unq ue opportuno depurare il biogas otten uto dal processo ricavando, senza alcun fenomeno d i com bustione , biometano. Solo una m i nima parte d i q uesto verrebbe i m piegato per rendere energeticamente autosufficiente l' i m pia nto , l a rimanente parte verrebbe i nvece i m messa i n rete o i m pi egata per l'autotrazione (seguendo, così facendo, le d i retti ve a favore del la mobi l ità sosteni bi le proposte nei precedenti capitoli : vedi osservazioni in 3.8 e 4.1.5). 5.2.2 Im pianto d i trattamento d i Crotone, loc. Ponticell i. Anche q ui emergono delle d i fferenze con q uanto si ritrova nel la Relazione Preliminare parte II. Si parl a d i bioessiccazione con lo scopo d i prod urre CSS per al i mentare i termoval orizzatori d i Gioi a Tau ro, tuttavia tale indicazione non viene ri poliata nel la Relazione Preliminare pa rte II, nel la q uale si ritrova "Potenziamento linea di compostaggio aerobico RD umido ". Bisognerebbe ricevere i nd icazion i più precise a ri guardo, che trattamento si prevede per q uesto i m pianto? 5.2.4 Im pianto d i trattamento d i Rossano , loc. Bucita (CS). Si i ntende verificare ed am modernare l'attuale l i nea d i biostabili zzazione con lo scopo d i "ottenere un prodotto organico stabilizzato biologicamente, di buona qualità ed esente da microrganismi patogeni ". Tuttavia non è possi bile raggi ngere tale cond izione da un sem pli ce processo d i com postaggio aerobico. E' bene specificare che, mentre per gl i i m piant i d i Crotone e Gioia Tau ro la bioessiccazione può essere i n parte gi ustificata i n q uanto il CSS che si prod uce da tale processo viene i m piegato per al i mentare i termoval orizzatori attual mente presenti, i n q uesto caso la sola biostabili zzazione non garantisce il raggi ngi mento degli obietti vi proposti dal Piano. Sarebbe opport uno i ntegrare tale soluzione attraverso i m piant i pubblici/pri vat i i n grado d i valorizzare l a frazione organi ca conferita generando energia ri nnovabile. 5.2.5 Im pianto d i trattamento d i Reggio Ca la bria, loc. Sam batel lo. Dei 7 i m piant i descritti nel report, q uesto è l' unico i n cui si prevede apertamente una fase d i d i gestione anaerobica, nel la Relazione Preliminare parte 2 chiamata erroneamente "Linea compostaggio anaerobico wet RD umido" . Anche a Cosenza si prevede anal ogo trattamento per la frazione organica, non viene tuttavia descritto i n q uesto documento ma nel la successiva Relazione Preliminare parte 2 (nel l a q uale si ritrova n ovamente una "linea compostaggio anaerobico wet RD umido"). E' bene specificare che, così come evidenziato precedentemente (vedi osservazioni in 5.2.1), anche per Catanzaro gl i obiettivi specifici descritti (com post d i q ual ità e prod uzione d i biogas) porterebbero a tutti gl i effetti ad adottare u na sol uzione a nal oga. Bisognerebbe dare maggiori i nformazioni a ri guardo i n q uanto, attual mente, non è ch iaro che ti po d i trattamento è previsto per l' i m pianto d i Catanzaro. 5.2.6 Im pianto d i trattamento d i Siderno - 5.2.7 Im pianto d i trattamento d i Lamezia Terme. Val gono le stesse considerazioni fatte sopra (vedi osservazioni in 5.2.4).	Parte II - Capitolo 14; RA § 8.3	Nel Cap. 14 della PARTE II del Piano e nel § 8.3 del RA sono state indicate le nuove linee di processo, che prevedono un digestore anaerobico con produzione di biometano per tutti gli ecodistretti previsti, ad eccezione dell'impianto TMB di Gioia Tauro, che subirà un intervento di riefficientamento, senza alcun cambiamento della linea di processo.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.3	Relazione preliminare parte II - 12.1.1 Gli obietti vi minimi d i RD da garantire in ambito regionale Nelle tabelle 12-8 ... 12-13 vengono puntual mente indicati, per ogni singolo ATO e per l'intero ambito regionale, i quantitativi minimi di intercettazione di flussi da raccolta differenziata per garantire il perseguimento degli obiettivi minimi : 45% al 201 8, 65% al 2020. Si i potizzano i quantitativi annui minimi da intercettare per i diversi flussi, espressi in termini di [kg/ab x anno], affinché siano soddisfatti gli obiettivi prefissati di % di RD (cambiano di ATO i n ATO). Si ricava quindi la colonna immediatamente a destra [t/a] moltiplicando il dato ipotizzato in precedenza per la popolazione prevista al 2018 ed al 2020. Come specificato nella prima parte del documento (vedi paragrafo 9.2), la popolazione risulta in decremento dello 0,29% ogni anno, tuttavia nei calcoli ciò non viene considerato. Una volta calcolato le [t/a] complessivamente raccolte, rapportando questo valore alla popolazione (nuovamente costante), è possibile valutare la raccolta pro-capite. Si calcolano in seguito le [t/a] d i RU suddivise nelle diverse componenti merceologiche tenendo conto di quanto specificato precedentemente (vedi paragrafo 9.2): riduzione del rifiuto urbano del 2% dal 2015 al 201 8, poi dell '1% (in questo caso le condizioni vengono rispettate). Rapportando le [t/a] provenienti da RD (calcolate nel primo passaggio) alle [t/a] di RU appena valutate, è possibile ricavare la % di RD intercettata per le singole componenti. Infine, per costruzione, note RD e RU, si ricavano le di verse componenti di RUr.	Parte II - Capitolo 9, Par.9-2 e Tab.9-3; Capitolo 12, Tab. da 12-8 a 12-13	Nella tabella 9-3 è stato inserito l'andamento della popolazione regionale, dedotto da stime ISTAT del 2010 (ultimo censimento), riviste sulla base dell'andamento effettivo della popolazione negli ultimi 6 anni; quindi, la produzione di RU è stata stimata sulla base dell'andamento della popolazione regionale.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.3	Relazion preliminare - parte II - 13 Gli ecodistretti La tabel la dovrebbe riepilogare i fl ussi nel le d i verse ATO tal i da garantire i l raggi ngi mento degli obiettivi m i nim i . Tuttavia, i val ori che si ritrovano sono diversi da q uel l i calcolati precedentemente (vedi pa ragrafo 12.11). I n particolare: i fl ussi al 201 8 sono tutti d i versi : RU ri mane costante , cam biano tuttavia RUr ed RD i fl ussi al 2020 corrispondono i nvece, ad eccezione dell' A TO 1. Bisognerebbe verificare tal i calcol i, tenendo conto del le i potesi dettate nel pa ragrafo 9.2 - Stima del fa bbisogno	Parte II - Cap.12, Tab.12-13; Cap.13, Tab.13-1	I dati relativi ai fabbisogni sono stati rivisti e corretti, per tutti gli anni della pianificazione

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.3	Nello stesso capitolo si legge i n ol tre: "la Regione Calabria modifica completamente l'approccio alla gestione dei rifiuti, passando da una precedente .strategia impiantistica che si basava sul trattamento meccanico biologico dei RUr , quindi sulla contestuale produzione di combustibile (CSS), ad una strategia che si basa esclusivamente sul recupero/ riciclo, ("zero discariche ") abbandonando del tutto la tradizional e concezione dell 'impianto di trattamento meccanico biologico, che prevede in primis la produzione di CSS". Allora perché nel Piano gli i m pianti d i Crotone (da verificare) e Gioia Ta uro prevedono prod uzione d i CSS?	Parte II - Capitolo 13; Capitolo 14, Fig.14-1	Tutti gli ecodistretti prevedono produzione di CSS, ma come scarti del trattamento delle linee di recupero REMAT, nelle quantità indicate in Figura 14.1.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	pp.3-4	14 La n uova offerta i m piantistica regionale Si ritrova: "Il recupero energetico è quindi relegato alle sole frazioni non riciclabili altrimenti destinate allo smaltimento in discarica, nel pieno rispetto della gerarchia stabilità dalla più volte citata direttiva 2008/198/CE. All 'uopo è prevista la possibilità di recup ero energetico da combustibili derivati dagli scarti di processo non riciclabili provenienti dal sistema impiantistico regionale, con PCI compreso tra 9 MJ/ kg e 18 MJ/ kg , presso l'impianto esistente di Gioia Tauro. Si stima un /abbisogno pari a 112.000 t/a nno, grazie alle 160.000 t/anno di Combustibile Solido Secondo prodotto, ridotte di una quantità stimata del 30% circa fuori specifica, da destinare a smaltimento. Pertanto, la quantità da destinare a recupero energetico sarà trattata nell' impianto di Gioia Tauro, che ha una capacità pari a circa 150.000 t/anno. " Ne l Ra pporto prelimina re am bientale anche Crotone è desti nato a lla prod uzione d i CSS, q uale dei d ue documenti bisogna considerare valido? Che ti po d i trattamento è previsto per l'i m pianto d i Crotone?	Parte II - Capitolo 14, Fig.14-1	Tutti gli ecodistretti prevedono produzione di CSS, ma come scarti del trattamento delle linee di recupero REMAT, nelle quantità indicate in Figura 14.1. Nell'impianto di Crotone sono previste le seguenti linee di trattamento: 1. Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati; 2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata; 3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellulosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO; 4. Linea di valorizzazione del legno da RD, convenzionata con RILEGNO; 5. Piattaforma di gestione del vetro; 6. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.4	Nell' esporre la n uova configurazione i m piantistica , così come antichi pato nella pri ma parte del documento, si trovano delle d ifferenze rispetto a q uanto proposto nel Ra pporto prelim ina re ambientale . Oltre alle d ifferenze i m piantistiche citate precedentemente, vi sono anche u na serie d i i nesattezze: la biostabil izzazione nella Relazione preli mina re pa rte II viene ri portata come "Linea compostaggio anaerobico semy-dry ", così come la d igestione anaerobica viene defi nita "Linea compostaggio anaerobico wet ".	Parte II - Capitolo 14; RA § 8.3	Le linee di processo dei nuovi ecodistretti sono indicate nella Parte II del Piano al Cap.14 e nel § 8.3 del RA
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.4	i n ta bella 14-1 si descrive la si tua zione i n ATO 3/4 - Lamezia, l'ATO d i riferi mento è tuttavia i l 2/4. Inol tre, sem pre i n ta bella 14-1, nella sezione "caratteristiche minime" per l'ATO l - prov. CS, manca la voce "linea doppia compostaggio anaerobico wet ".		La pianificazione inizialmente prevista è stata modificata inserendo un nono ecodistretto a servizio dell'ATO di Vibo Valentia, pertanto ATO 2 e ATO 4 sono indipendenti
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.4	Nelle ta belle 14-1 ... 14-4 vengono elencate le caratteristiche operative del le n uove piattaforme regionali i nei d i versi scenari d i piano. Non è tuttavia chiaro come siano state sti mate le prod utt ività dei d iversi i m pianti nelle cond izioni nomi nali e massi me, bisognerebbe avere maggiori i nformazioni a ri guardo. In ogni caso, passando dal carico nomi nale a q uel lo massi mo, la capacità d i trattamento dei d i versi i m pianti aumenta, ricevendo maggiori quantità d i rifi uti i ndifferenziato e secco, mentre l'organico ri ma ne costante.		La pianificazione inizialmente prevista è stata modificata, non considerando più il carico nominale e massimo, ma soltanto la capacità di trattamento degli impianti
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.4	A q uesto punto , avendo sti mato i l fabbisogno richiesto (ved i osservazioni in 12.11 e 13) ed essendo nota la capacità i m piantistica nel le diverse cond izioni d i carico, è poss i bi le val utare l' anal isi del l a copertu ra offerta/fabbisogni per ciascu n ATO (ta belle 14-5 ... 14-9). A tal proposito, bisogna evidenziare che i l fabbisogno è q uel l o riepi logato nel Capitolo 13, non q uel l o cal colato i n 12.1 1, sarebbe opportuno capi re come mai i dati sono d ifferenti e qual i consi derare a tutti gli effetti.	Parte II - Capitolo 14, Tab.da 14-2 a 14-13	I dati relativi al fabbisogno sono stati corretti e inseriti in tab.13.1, calcolandoli a partire dagli obiettivi minimi di RD riportati nelle tab. da 12.8 a 12.13. Quindi, è stata riportata l'analisi della copertura offerta /fabbisogno, ATO per ATO e regionale, nelle tab.da 14.2 a 14.13.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.5	E' bene specificare che, rispetto al Piano Prel i mi nare del 22 Ottobre 2015, fi nal mente vengono date i nd icazioni sul trattamento del la frazione organica. In particolare, per alcu ni i m pianti (Reggio Cal abria e Cosenza), si parla apertamente d i d igestione anaerobica per la prod uzione d i energia e com post d i q ual ità. Tuttavia, nel documento anal izzato, per energia si intende energia elettrica e non biometano, ciò risulta i m pensabi le visti gli attual i scenari d i svil uppo d i q uesta risorsa energetica. Non ha senso prod u rre biogas da u n processo d i d igestione anaerobica per poi bruciare tale risorsa all 'interno d i u n cogeneratore prod ucendo energia elettrica (autoconsumandone sol o u na piccola parte) ed energia term ica (spesso d isperdendola i n am biente). li biogas, attraverso u n processo d i upgrad ing può essere depu rato ottenendo metano pu ro, che attual mente i m portiamo , da i m mettere i n rete o desti na re all 'autotrazione, recuperando e val orizzando al lo stesso tem po l a CO2 presente. Il metano prodotto da tal i i m pianti potrebbe essere d unq ue i m piegato sul territorio per al i mentare non solo i mezzi pubbl ici ma anche q uelli pri vati; stu pisce non trovare tale appl icazione sebbene nei pa ragrafi 3.8 - 4.1.5 del Ra pporto prelimina re a m bien tale e nel pa ragrafo 5.5 della Relazione prelim ina re pa rte I si ritrova no elementi fortemente a favore della mobi l ità sosteni bile.Ad eccezione degli i m pianti d i Gioia Tau ro e Crotone (q uest' ul ti mo da verificare), per i q ual i la bioessicazione del rifi uti può essere i n parte gi ustificata i n q uanto i l CSS che si prod uce viene i m piegato per al i mentare i termovalori zzatori attual mente presenti sul terri torio, per gli i m pianti d i Rossano, Siderno e Lamezia Terme i l Piano prevede la biostabi l izzazione del rifi uti organico. Tale sol uzione com porta tuttav ia d i verse problematiche, q ual i ad esem pio la m ncata valorizzazione del gas emesso dal rifi uti d urante il processo, la prod uzione d i com post fuori specifica e le i nevitati l i em issioni noci ve ed odorigene . La sola biostabi l izzazione non garantisce d unq ue i l raggi u ngi mento degli obietti vi proposti dal Pi ano. Sarebbe opportuno i ntegrare tale sol uzione attraverso specifici i m pianti pubbl ici/pri vati i n grado d i valori zzare la frazione organ ica conferi ta generando energia ri nnovabile. Esistono i nfatti sistemi i ntegrati e tecnologicamente avanzati i n grado d i trattare la frazione organica conten uta al l'interno dei rifi uti sol i d i urbani e d i prod u rre, attraverso un processo di digestione anaerobica ad al ta efficienza , non solo biogas/biometano ma anche al tri output desi derati , q ual i ad esem pio com post d i q ual ità e CO2 pura, i l tutto nel pieno rispetto dei vi ncoli am biental i (essendo un processo pri vo em i ssioni noci ve ed odorigene).	Parte II - Capitolo 14	Tutti gli impianti pubblici prevedono una linea di digestione anaerobica dei rifiuti organici, con produzione di biogas, a meno del TMB di Gioia tauro, che subirà un intervento di riefficientamento senza modifiche delle linee di processo.
UNIVERSITA' CALABRIA	Prot.10956/2016	p.5	Si richiedono chiari menti ci rca l' offerta i m piantistica presentata dal Piano. Si richiede di valutare quanto precedentemente proposto: i ntegrare l' attuale offerta i m pianti stica attraverso specifici i m pianti pu bbl ici /pri vati i n grado d i otti m i zzare l' i ntera gestione rifi uti sul territorio. Si invita infine a verificare e rendere più ès pl iciti i calcol i che hanno portato a determinare l' anal isi della copertura offerta/fabbisogni nelle diverse ATO.	Parte II - Capitolo 14, Tab.da 14-2 a 14-13	
COMUNE DI CARAFFA	D.C.C.n.4 del 05/04/2016		proposte da inserire e ad integrazione: 1) che la presa d'atto dello schema di convenzione avvenga quale " atto dovuto", in quanto imposto dalla Regione Calabria; 2) che e qualora dall'attuazione della gestione associata per come imposta dall'Ente Regione, dovessero emergere situazioni peggiorative per quanto concerne il peso tributario (tariffa rifiuti) posto a carico dei cittadini, il Comune di Caraffa di CZ si riservi di intraprendere ogni e qualsiasi iniziativa a tutela e a salvaguardia degli stessi; 3)si richiede che nella V.A.S. inerente il Piano Rifiuti, si preveda la trasformazione dell'umido, utilizzando la lombricoltura e/o impianti a biogas.	2) Parte II - Capitolo 12, par.12-4	1) e 3) non di pertinenza del Piano; 2) è stato inserito un sottoparagrafo relativo alla lombricoltura
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Nota del 21/04/2016	p.1	Integrazione impatti su fauna, economia, turismo e popolazione	RA - capitolo 5 e § 8.3 e 8.4	integrati questi aspetti.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Nota del 21/04/2016	p.1	l'impianto e la discarica della Mi.Ga. Srl hanno ricevuto l'AIA sulla base di una valutazione d'impatto ambientale che non ha considerato in modo appropriato i danni ambientali che l'utilizzo dell'impianto avrebbe arrecato all'ecosistema e all'economia della zona. Nell'utilizzo dell'impianto, infatti, sono stati riscontrati gravi effetti che hanno causato il deturpamento del paesaggio e dell'ecosistema, il degrado della qualità della vita degli abitanti dei paesi limitrofi e danni all'economia della zona. Pertanto il piano dovrebbe escludere in assoluto l'utilizzo dell'impianto/discarica della Mi.Ga. srl e di tutti gli impianti esistenti che presentano le stesse criticità.	Parte II - Capitolo 14	gli atti autorizzativi relativi agli impianti privati non sono di pertinenza del Piano regionale di gestione dei rifiuti.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Nota del 21/04/2016	p.1	Il piano prevede l'utilizzo di impianti di grosse dimensioni anche per il trattamento dell'umido. Come hanno dimostrato alcune esperienze positive è possibile dotare raggruppamenti di comuni di mini impianti riducendo l'impatto dell'impianto stesso e soprattutto l'impatto legato al trasporto. Si consiglia quindi di valutare, per la lavorazione dell'umido, l'inserimento della possibilità di finanziare piccoli impianti consortili.	Parte II - Capitolo 12 - Par. 12.4	si promuove il trattamento della FORSU con pratiche di compostaggio di comunità e di vermicoltura locale.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Nota del 21/04/2016	p.1	Il piano non incentiva la gestione pubblica e partecipata, che invece è la strada maestra per giungere all'obiettivo rifiuti zero.	Parte II - Capitolo 12 Par. 12.13	i corrispettivi CONAI potranno essere liquidati esclusivamente all'Ente Appaltante, in maniera tale da rendere trasparente allo stesso l'incidenza del sistema incentivante sul costo complessivo del servizio e la convenienza di effettuare una raccolta differenziata di tipo spinto. Per il servizio di raccolta differenziata delle frazioni biodegradabili, dovrà essere posta a base di appalto: la raccolta; il trasporto; la valorizzazione di detti flussi presso la piattaforma (pubblica o privata) più prossima al luogo della raccolta, in maniera tale che il Comune o l'Ente appaltante possa valutare immediatamente la differenza di costi tra la raccolta differenziata e lo smaltimento in discarica, compresa di ecotassa. In questo modo, la Regione potrà sovvenzionare quei Comuni che raggiungeranno gli obiettivi di raccolta differenziata nei termini temporali prefissati, finanziandoli per tale maggiore costo associato alla RD della frazione organica.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Nota del 21/04/2016	p.1	Non è menzionata la necessità di fornire una costante informazione sui risultati del processo di monitoraggio alle popolazioni che vivono nei pressi degli impianti.	All.3 al RA	inserito nell'allegato al RA relativo alla proposta di misure di monitoraggio del Piano.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Nota del 21/04/2016	pp.1-2	Il piano non determina distanze minime adeguate da centri abitati, strade, ferrovie e corsi d'acqua. Non individua altitudini oltre le quali non è conveniente e quindi possibile autorizzare la realizzazioni di un impianto. Non individua la tipologia di viabilità minima indispensabile per garantire un corretto flusso dei conferimenti e un rapido intervento dei mezzi di soccorso in caso di emergenze. Non individua l'impermeabilità minima del sottofondo sul quale realizzare una discarica, ne il grado di sismicità accettabile. I criteri che discriminano le area nelle quali non è possibile realizzare impianti sono tutti derogabili. Crediamo invece che sia necessario stabilire criteri inderogabili, i cui limiti vadano ampliati nelle valutazioni dei singoli casi e non ridotti.	RA - § 6.4.8	riportate le fasce di rispetto nei confronti della popolazione.
COMUNE VIBO VALENTIA	Nota del 19/04/2016	1) 2) 3)	1) Il documento preliminare e il rapporto preliminare ambientale ai fini dell'avvio della procedura VAS, per quanto riguarda l'ATO 4 Vibo Valentia, non prevedono la realizzazione di alcun impianto di trattamento rifiuti. Per cui non vi possono essere valutazioni tecnico-ambientali da inviare a codesto Dipartimento; 2) Il suddetto documento prevede la realizzazione, nel territorio dell'ATO 4 Vibo Valentia, la realizzazione di una 'discarica di servizio' di 200mila mc. A prescindere dalla considerazione che una discarica di servizio deve essere, per l'appunto, a servizio di un impianto di trattamento rifiuti (mentre, nel caso di specie, così non è) di tale discarica non è prevista la localizzazione. Pertanto nessuna osservazione sotto l'aspetto tecnico – ambientale può esser svolta; 3) L'art. 201, comma 5 , lett. B) del D.Lgs 152/2006 e ss.m.ii. recita. “ In ogni ambito è garantita la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio”. Sic rebus stantibus, Il documento preliminare e il rapporto preliminare ambientale ai fini dell'avvio della procedura VAS si pongono contra legem. Per cui, sotto questo aspetto, si invita codesto spett. Dipartimento ad attuare le determinazioni di conseguenza	Parte II - Capitolo 13	la pianificazione è stata rivista, considerando di realizzare un nuovo ecodistretto nell'ATO di Vibo Valentia, con un impianto di trattamento delle frazioni Rur, Rdsecco e Rduvido e una discarica di servizio.

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e relative modalità di recepimento

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Testo Osservazione	Recepimento	MODALITA' DI RECEPIMENTO
ZEROWASTE ITALY		p.1	Con la Delibera del Consiglio Federale, approvata nella seduta del 22/04/2015 (Doc. 49/15-Cf), il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente dà vita alle Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle stesse procedure di autorizzazione ambientale (VAS. VIA, AIA). Perché non tenere conto di questo nuovo ed importante strumento di tutela e garanzia della salute umana,certificato,tra l'altro,da un ente difondamentale supervisione nazionale qual è l'ISPRA?	Parte II - Capitolo 14	L'obbligatorietà del parere igienico sanitario sussiste unicamente nelle ipotesi contemplate dalla legge n. 231/12 e nel successivo regolamento attuativo di cui al D.M. Salute 24 aprile 2013, che costituiscono un punto fermo per quanto riguarda la definizione della centralità della VIAS e della metodologia da seguire, almeno per quanto riguarda l’AIA negli stabilimenti d’interesse strategico nazionale di dimensioni rilevanti. L’obbligatorietà della VIS è stata inserita nella legge “Sblocca Italia” con una modifica all’ art. 26, comma 4 del D.Lgs n. 152/2006, con cui è stato inserito il comma 5 bis in cui si richiede lo svolgimento di una VIS, nell’ambito della VIA, in conformità a linee guida definite dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), per determinati progetti riguardanti: le raffinerie di petrolio greggio; gli impianti di gassificazione e di liquefazione di almeno 500 tonnellate al giorno di carbone o di scisti bituminosi; i terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto; le centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW.
ZEROWASTE ITALY		p.1	Si richiedono scenari alternativi all'utilizzo del termovalorizzatore di Gioia Tauro.	Parte II - Capitolo 14	si evidenzia che ai sensi dell’ art. 35 del cd. “Sblocca Italia” , attualmente sottoposto a VAS dopo essere passato con giudizio positivo dalla Conferenza Stato-Regioni, sono stati individuati sia gli impianti oggetto di ammodernamento sia quelli da costruire ex novo al fine di soddisfare la domanda all’interno dell’intero territorio nazionale.
ZEROWASTE ITALY		p.2	Si richiede la possibilità di puntare al massimo recupero di materia	Parte II - Capitolo 14 - Par. 14.1	E’ del tutto evidente che tale piano e i relativi obbiettivi potranno essere rivisti nel medio termine alla luce della nuova normativa eventualmente entrata in vigore. Infatti, il cosiddetto pacchetto “circular economy” è ancora nella fase di discussione presso il parlamento europeo e comunque si ricorda che i tempi di recepimento da parte degli stati membri è mediamente di due anni dall’approvazione della nuova direttiva. In ogni caso, proprio alla luce delle prospettiva di economia circolare, i nuovi “Ecodistretti” previsti dal PRGR 2016-2022 sono in linea con la logica del massimo recupero di materia.
ZEROWASTE ITALY		p.2 - 5	Vengono espresse perplessità sull'utilità dei nuovi "ecodistretti" previsti dal PRGR	Parte II - Capitolo 13	gli “Ecodistretti” previsti dal PRGR 2016-2022 sono in linea con la logica del massimo recupero di materia.
ZEROWASTE ITALY		p.3	Si richiede la possibilità di trasformare gli attuali TMB in Fabbriche dei materiali al posto degli "ecodistretti" previsti dal PRGR	Parte II - Capitolo 13 e Capitolo 14	Nella logica del nuovo PRGR è previsto un netto cambio di tendenza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti che si allinea con l’idea delle Fabbriche dei materiali; nello specifico i futuri eco-distretti avranno caratteristiche tali da favorire il recupero dei RUR piuttosto che puntare alla produzione di CSS.
ZEROWASTE ITALY		p.5	Si danno indicazioni sulla possibilità di creare cooperative di giovani per raccolta di specifiche categorie di RU	Parte II - Capitolo 13	non pertinente
ZEROWASTE ITALY		p.6	Si richiede di escludere le tipologie di raccolta che non siano "porta a porta"	Parte II - Capitolo 12 - Par. 12.3	non di competenza regionale, per il potenziamento della raccolta differenziata si rimanda al documento "Linee guida regionali per il potenziamento della raccolta differenziata"
ZEROWASTE ITALY		pp.6-7	Produzione e riutilizzo metano e compost di qualità per ridurre RUB in discarica e emissioni	Parte II - Capitolo 15 - Par. 15.6	Non viene scartata alcuna ipotesi nel nuovo PRGR circa la possibilità di utilizzare la FORSU. cit. “con l’obiettivo di produrre un ammendante compostato di qualità e la produzione di biogas con la finalità di rendere energeticamente autosufficiente il sistema impiantistico.”
ASP CROTONE	Prot.n.48186 del 06/05/2016	pp.1-2	Si richiede, a tutele della salute pubblica, la modofica del Piano Regionale Rifiuti, e l'idonea delocalizzazione dell'impianto di selezione RSU e valorizzazione RD di loc. "Zigari - Ponticelli" - Crotone	Parte II - Capitolo 13 RA § 3.7.3, § 8.3 Scheda 8.2	"il nuovo impianto di Crotone sarà delocalizzato, in quanto attualmente ubicato a ridosso di un’area residenziale a vocazione turistica



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID SPA

SOGESID

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATTM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI DICHIARAZIONE DI SINTESI - ALLEGATO II

Elenco delle osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni pubbliche e modalità di recepimento (art.14, D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. ed art.24 del Regolamento Regionale 03/2008 e ss.mm. e ii.)

Redatto da:



SOGESID

Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede

Avv. Giovanni Ciampà

Dott. Cristiano Corsi

Ing. Donatella Cristiano

Ing. Alberto Cusmano

Dott. Barbara De Laurentiis

Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi

Ing. Marco Liuzzi

Dott. Fabio Magrone

Prof. Giuseppe Mininni

Dott. Marianna Morabito

Dott. Simona Rania

Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa

Codice

Nome file

Data : Dicembre 2016

MAT511

rev.
0

Rev.

Data

Descrizione modifica

verificato:

approvato

0

12/2016

1ª Emissione - Recepimento parere motivato

OSSERVAZIONI PERVENUTE A SEGUITO DELLA FASE DI AVVIO DELLE CONSULTAZIONI PUBBLICHE E RELATIVE MODALITA' DI RECEPIMENTO (ART.14 D.LGS. 152/06 E SS.MM. E II. ED ART.24 DEL REGOLAMENTO REGIONALE 03/2008 E SS.MM. E II.)					
AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.1	Si rappresentano alcune indicazioni di carattere generale che, pur riferendosi in modo specifico ai contenuti del Piano, permettono di pervenire ad una migliore comprensione delle valutazioni riportate nel Rapporto Ambientale: a. In merito alla definizione dell'obiettivo "zero discarica", evidenziata un'effettiva incoerenza con le previsioni di Piano, che prevede, sia pure in circostanze di eccezionalità, di "destinare a discarica solo come opzione residuale" e ravvisandosi nella lettura del testo la volontà di costruire 5 nuove discariche, oltre le 3 preesistenti (pagina 235 parte II), si ritiene opportuno chiarire e approfondire la reale portata dell'obiettivo di Piano. b. In relazione alla capacità impiantistica regionale, i dati sono stati integrati con una ricognizione degli impianti privati che sono attualmente operanti. Gli impianti in parola sono circa 40 e nel 2014 hanno trattato circa 65.000 tonnellate di secco e circa 21.000 tonnellate di umido. Per quanto riguarda i rifiuti trattati fuori regione resta il solo riferimento a una quota pari al circa il 2% della produzione regionale di rifiuti, non meglio specificato sotto il profilo qualitativo e delle destinazioni. c. Il Piano, come previsto dall'articolo 199 c. 6 del D.lgs. 152/2006, è stato integrato con il Piano delle Bonifiche che viene sviluppato nel capitolo 26, parte III, pagg. 427-442: il documento rappresenta un aggiornamento del Piano delle Bonifiche vigente, che era stato redatto nel 1999, approvato in via definitiva con O.C.D. n. 1771 del 26.02.2002 e pubblicato sul BUR Calabria in data 04.12.2002. Tale Piano era stato già aggiornato, rimodulato ed approvato con O.C.D. n. 6294 del 30.10.2007. Nella versione qui proposta del Piano delle Bonifiche, si fa riferimento a misure prese per risolvere la Procedura di infrazione 2003/2077 – Causa C-135/05 ed è stato inoltre aggiornato l'elenco dei siti da bonificare secondo criteri di priorità in base al rischio. Tuttavia il livello di approfondimento raggiunto non appare ancora sufficiente a sostanziare una valutazione specifica degli impatti derivanti dagli interventi di bonifica dei siti contaminati per cui è evidentemente trattata nel RA (a pagg. 415-419) in modo generico (definendo solo “assenza di interferenza” e “contribuzione positiva al raggiungimento dell'obiettivo considerato”). Inoltre, come previsto dal D.lgs. 152/06 s.m.i., art. 199, comma 6, si evidenziano alcuni aspetti che il Piano dovrebbe ulteriormente approfondire: - priorità degli interventi (lettera a); - modalità degli interventi di bonifica e risanamento (lettera c); - stima degli oneri finanziari (lettera d); - individuazione delle modalità di smaltimento dei materiali da asportare a seguito delle operazioni di bonifica (lettera e).	a. PRGR - Parte II - Capitolo 17 b. PRGR - Parte I - Capitolo 8 c. PRGR - Parte III - Capitolo 26	a. Nel Capitolo 17 della Parte II si chiarisce meglio come l' "obiettivo zero discariche" sia un obiettivo tendenziale, che implica il conferimento a discariche di servizio degli scarti non recuperabili né in forma di materia, né in forma di energia, rendendo necessaria la futura realizzazione di alcune discariche di servizio. b. Nel Capitolo 9 della Parte I della versione definitiva della proposta di Piano, sono state descritte le modalità di gestione dei RU relativamente all'anno 2014; rispetto a tale versione, nel Capitolo 8 della Parte I della stesura finale del Piano si inseriscono i dati relativi alla gestione dei RU nell'anno 2015, prima di oggi non disponibili. Tra gli altri, sono qui indicati i siti di destinazione fuori Regione e la tipologia di rifiuti a questi inviati. c. Nella versione finale del Piano, il Capitolo 26 della Parte III è intitolato "Ricognizione dei siti di bonifica" e non Piano Bonifiche: infatti, descrive una ricognizione attuale della situazione relativamente ai siti di bonifica. L'Autorità proponente, in fase di monitoraggio del PRGR, si impegna a raccogliere tutte le informazioni necesarie per effettuare una valutazione degli elementi costituenti il Piano delle bonifiche (aggiornamento elenco dei siti e loro classificazione per scala di priorità di intervento, tipologia della contaminazione presente, modalità di intervento, stima degli oneri finanziari, quantità di rifiuti da rimuovere e modalità di gestione), per poi redigere il Piano medesimo entro due anni dalla data di approvazione del PRGR. Tutte le informazioni aggiornate saranno inserite all'interno dei report trimestrali di monitoraggio del PRGR. ARPACal sarà il soggetto attuatore del monitoraggio.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.2	In riferimento agli impianti previsti dal Piano ma non ancora esattamente localizzati, visto che si "rimanda la loro ubicazione alla Comunità d'Ambito territorialmente competente" (RA, pagg. 207-208), si evidenzia che limitatamente agli impianti citati, la valutazione di eventuali interferenze con il quadro vincolistico e delle tutele insistenti sul territorio dovrà essere integrata nell'ambito delle susseguenti fasi attuative del Piano.	RA, §6.2.2, pag.215	Alla fine del paragrafo è stato ribadito che in riferimento agli impianti previsti dal PRGR ma non ancora esattamente localizzati, sarà compito della Comunità d'Ambito procedere alla loro ubicazione e la valutazione di eventuali interferenze con il quadro vincolistico e delle tutele sul territorio dovrà essere integrata nell'ambito delle fasi attuative del Piano.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.3	In riferimento ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti previsti dal PRGR della Calabria, il RA, a pag. 305, riferisce che "il Piano stabilirà in una sezione specifica gli indirizzi per la definizione e l'applicazione dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti secondo i disposti dettati dalla normativa vigente". A tal proposito si cita quindi un estratto della Relazione di Piano (parte II, pag. 247): <i>"la norma nazionale lascia alle Regioni, tra le funzioni delegate di pianificazione della gestione dei rifiuti, quella di stabilire i criteri sulla base dei quali le province sono chiamate a individuare le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti e di stabilire i criteri per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento dei rifiuti"</i>. <i>"Il processo di individuazione delle aree non idonee e di quelle idonee alla localizzazione degli impianti (...) passa attraverso l'attuazione di 4 fasi", delle quali nella prima "FASE A", "di competenza della Regione attraverso il PRG, vengono formulati i criteri generali di localizzazione per l'individuazione delle aree non idonee che hanno valore di vincolo assoluto (fattori escludenti, determinati sulla base della normativa vigente e degli obiettivi di tutela ambientale) e la definizione dei fattori penalizzanti o preferenziali da utilizzare per l'identificazione delle aree non idonee e idonee"</i>. Al fine di ottemperare nel miglior modo alle finalità di quanto riportato dalle norme e affinché tutte le informazioni relative a vincoli, tutele e prescrizioni citate nella parte II alle pagg. 248-249 della Relazione di Piano, possano determinare, (come prevede il D.lgs. 152/2006, art. 199, comma 3, lettera "f")) i criteri per l'individuazione sia delle aree non idonee che di quelle idonee agli impianti di recupero e smaltimento, si suggerisce di considerare nell'ambito della definizione dei diversi "Livelli Prescrittivi", la contemporanea interazione di tutti i vincoli, le tutele e le aree a rischio (relativi ad ogni singolo aspetto ambientale) che gravano sul territorio, in rapporto alle diverse tipologie di interventi da realizzare (ad esempio: termovalorizzatori, discariche, compostaggio, etc.). Si suggerisce inoltre di integrare il Rapporto Ambientale con l'individuazione delle aree di esclusione (per le diverse tipologie d'intervento) che dovessero risultare dall'approfondimento suggerito, in quanto aree non oggetto di concertazione sulle quali è evidentemente da escludersi l'applicazione di opere di mitigazione e/o compensazione.	RA: §6.4, 6.4.15, 6.4.16 § 6.5 Criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non-pericolosi; § 9.7 Misure di mitigazione/compensazione per gli impianti di trattamento, di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi PRGR - Parte II - Capitolo 19 PRGR - Parte III - Capitolo 23	E' stato integrato nel RA il § 6.4 e i relativi sottoparagrafi. Sono stati inseriti i paragrafi 6.4.15 Livelli di opportunità localizzativa e 6.4.16 Sintesi dei criteri e fase di applicazione dei criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti sulla base dei vincoli paesaggistico-ambientale e altri vincoli e sulla base dei rischi esistenti sul territorio regionale. Inoltre, sono stati inseriti nel RA due paragrafi uno relativo ai criteri localizzativi per la nuova realizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e un altro relativo alle misure di mitigazione e/o compensazione per la nuova realizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Nel capitolo 19 della Parte II del PRGR è dettagliata la parte relativa ai criteri di localizzazione dei nuovi impianti previsti da PRGR per gli RU. Nel Capitolo 23 della Parte III del PRGR è inserito un paragrafo specifico sui criteri di localizzazione per gli impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei RS.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.4	Con riferimento al paragrafo 3.7.7, a pag. 37 del RA, per l'impianto di Sambatello, di cui "si dispone già della progettazione definitiva in corso di verifica", in previsione di esercizio per il 2018 il Piano prevede un nuovo assetto impiantistico con la trasformazione dell'impianto TMB esistente in piattaforma di trattamento/recupero/valorizzazione della RD e dei RU indifferenziati. Si evidenzia che dalla ricognizione dei vincoli, delle tutele e delle aree a rischio, il sito interessato dalle previsioni di Piano risulta così posizionato: - all'interno del vincolo "fiume" di cui al D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c); - all'interno del vincolo "immobili ed aree di interesse pubblico – Area panoramica caratterizzata da lussureggiante vegetazione di cui al D. Lgs. 42/2004, art. 134, lettera d); - all'interno del Sito Natura 2000 "ZPS Costa Viola"; - adiacente/interferente con l'area a rischio idraulico R4 Area di attenzione, di cui all'art. 21 delle NTA del PAI; - adiacente/interferente con l'area in frana a pericolosità elevata P3, di cui all'art. 17 delle NTA del PAI. - all'interno della zona 1 di classificazione sismica, con pericolosità alta. Alla luce di tutti questi fattori e avendo ulteriormente elencato una serie di benefici "sociali e ambientali" che si avrebbero comunque anche in una nuova localizzazione, si suggerisce di introdurre o di approfondire, nella valutazione delle alternative di cui a pag. 490 del RA, ulteriori motivazioni che hanno infine orientato verso uno scenario di "non delocalizzazione".	RA, § 10.3.1. Valutazione scenario alternativo: delocalizzazione Impianto di Reggio Calabria	Una ulteriore motivazione che ha orientato verso uno scenario di "non delocalizzazione dell'impianto di Sambatello" è stata la risposta che il Comune di Reggio Calabria, Settore Pianificazione e valorizzazione del Territorio, ha trasmesso al Dipartimento Ambiente e Territorio – Unità di progetto Rifiuti nota prot. SIAR n.133088 del 29/04/2015, in merito alla richiesta di parere sul Progetto Preliminare <i>"Impianto di valorizzazione e recupero spinto di M.P.S. da RD e RUr, da avviare alla filiera del riciclaggio, con annessa piattaforma di valorizzazione della frazione organica (FORSU) da realizzare in località Sambatello nel comune di Reggio Calabria"</i> che la stessa Regione ha inviato al Comune con nota prot. SIAR n. 96050 del 25/03/2015. Nella suddetta nota si riporta quanto segue: <i>In riscontro alla vs. nota in riferimento, visti gli elaborati di progetto disponibili nel portale regionale, si comunica quanto segue. L'esame di conformità urbanistica e di regolarità edilizia delle opere in progetto viene assunto in trattazione sul presupposto in via soltanto induttiva argomentato dall'esclusione di localizzazioni alternative a quella originariamente prescelta per l'impianto oggetto di intervento. La conformità urbanistica dell'impianto esistente e di quello risultante dall'intervento di ristrutturazione viene valutata positivamente sul presupposto che la localizzazione dello stesso è stata disposta ritualmente dal competente Consiglio Comunale con deliberazione n. 12 del 19/02/1986, anche avente effetti di variante urbanistica del PRG al tempo vigente e a tutt'oggi efficace ex art. 65 LR 19/2002, constando ulteriormente dagli atti all'esame il mantenimento del perimetro e della conformazione dell'area di intervento .</i>
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.5	Con riferimento al Paragrafo 8.3, si evidenzia che nel presente documento non sono stati considerati gli impatti derivanti dagli interventi di delocalizzazione previsti per gli impianti di Lamezia Terme (Scheda 8.7 Impianto di Lamezia Terme, pag. 396) Crotone (scheda 8.2. Impianto nuovo da localizzare in ATO Crotone, pag. 372).	RA, § 8.4. Valutazione degli impatti sull'ambiente – Ambito di influenza ambientale del Piano Schede 8.2, 8.7, 8.8, 8.9. Tabella 8.4 - Possibili impatti previsti per tipologia di impianto gestione rifiuti sono stati riportati i possibili impatti identificati Tabella 9.1 - Possibili impatti e misure di mitigazione previste per tipologia di impianto gestione rifiuti in relazione ai potenziali impatti individuati	Trattasi di impianti di nuova realizzazione e la loro ubicazione è demandata ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. alle Comunità d'Ambito territorialmente competenti. La valutazione di eventuali interferenze con il quadro vincolistico e delle tutele insistenti sul territorio dovrà essere integrata nell'ambito delle susseguenti fasi attuative del Piano. Allo stato attuale sia nel Piano sia nel Rapporto Ambientale (RA) sono riportati, ai sensi dell'art.199 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., i criteri per l'individuazione sia delle aree idonee sia delle aree non idonee alla realizzazione dei nuovi impianti. Inoltre, nel RA ai fini della valutazione degli impatti previsti in relazione gli obiettivi, alle azioni e agli effetti ambientali del Piano in merito al efficientamento impianto pubblico regionale e alla realizzazione dei nuovi impianti nella Tabella 8.4 - Possibili impatti previsti per tipologia di impianto gestione rifiuti sono stati riportati i possibili impatti identificati e nella Tabella 9.1 - Possibili impatti e misure di mitigazione previste per tipologia di impianto gestione rifiuti in relazione ai potenziali impatti individuati (cfr. Tabella 8.4), sono state riportate le potenziali misure mitigative che si possono prevedere in relazione alle indicazioni e agli obiettivi del Piano previsti per i possibili impatti previsti per tipologia di impianto.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.6	In riferimento all'osservazione n. 11 della DVA MATTM presentata nella fase preliminare, che il proponente dichiara di non accogliere, si fa presente che l'ISPRA pubblica dati (sulla base dei dati provenienti dalle Agenzie Regionali) che sono elaborati in riferimento ad una metodologia di calcolo della percentuale di RD che comprendono diverse frazioni e ne escludono altre (es. inerti da C&D). Una differenza sulla percentuale di RD calcolata del 3,7% può essere importante quando le percentuali di RD raggiunta sono già di per se basse. Si suggerisce, a tal proposito, di approfondire gli strumenti indicati per raggiungere gli obiettivi prefissati, attraverso esempi pratici conseguiti in determinati casi studio, basati, ad esempio, sulle percentuali di intercettazione della %RD di ciascuna frazione merceologica.	PRGR - Parte II - capitolo 12 - par.12.8	Nel Capitolo 12 della parte II del PRGR si inserisce il paragrafo 12.8, relativo a diversi casi studio su misure adottate per potenziare la RD e relativi risultati ottenuti.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.7	In riferimento all'osservazione n. 15 della DVA MATTM presentata nella fase preliminare, che il proponente dichiara di aver accolto, si evidenzia che, sebbene al paragrafo 3.0 del RA sia riportato l'elenco delle norme che disciplinano la materia rifiuti, non è stata riportata una specifica del quadro normativo relativo alla disciplina della co-combustione del CSS in cementifici dotati di autorizzazione specifica, per la quale si ritiene necessario uno specifico approfondimento.	RA, § 3.0 PRGR - Parte II - Capitoli 13 e 14	Il PRGR non considera la produzione di CSS-combustibile da inviare a co-combustione in impianti quali inceneritori. Nella nuova pianificazione (PRGR - Parte II - Capitoli 13 e 14) è contemplata la produzione esclusivamente di CSS-rifiuto (CER 191210), da inviare a termovalorizzazione presso l'impianto di Gioia Tauro (vedi pag.218 , par.14.1). Ad ogni modo, sia nel PRGR (Parte I - Capitolo 3), che nel R.A. (paragrafo 3.0) è riportato il DM 22/2013 sul CSS. Inoltre, nel RA è stata inserita la nota seguente: <i>Dal punto di vista tecnico, il CSS viene disciplinato a livello europeo e nazionale da una serie di norme, tra le quali la UNI EN 15359:2011 "Combustibili Solidi Secondari – Classificazione e specifiche" stabilisce un sistema di classificazione e uno schema per la definizione delle proprietà dei CSS. Il combustibile solido prodotto da rifiuti che rispetta le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche ed integrazioni; fatta salva l'applicazione dell'articolo 184-ter, il combustibile solido secondario, è classificato come rifiuto speciale. Il Piano non prevede la co-combustione del CSS in cementifici, bensì il recupero energetico nel TMV di Gioia Tauro da CSS rifiuto .</i>
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.8	In riferimento all'osservazione n. 20 della DVA MATTM presentata nella fase preliminare, accolta dal proponente, si evidenzia che al paragrafo 18.2 su "Valutazioni circa gli aspetti economici dei servizi di gestione", sono stati riportati i dati anno 2014, pubblicati nel Rapporto rifiuti Urbani 2015 dell'ISPRA, con un confronto dei costi medi di gestione della regione Calabria, del Sud Italia e dell'Italia, si rileva, per maggiore completezza, che non appare specificata la provenienza dei dati economici riportati nel sottoparagrafo "Costi Generali di gestione 2015" di cui a pag. 242 e seguenti e che sarebbe utile approfondire l'analisi dei costi a livello comunale riportando i dati per singolo comune.	PRGR - Parte II - Capitolo 18 - paragrafo 18.2	Nel paragrafo 18.2 della Parte II del PRGR, a pag. 242 e seguenti sono riportati i dati economici derivanti dai MUD 2015 presentati dai Comuni calabresi. Come suggerito, nella stesura finale del Piano, allo stesso paragrafo, è aggiunta una tabella con gli stessi dati, per singolo Comune.

AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.9	Con riferimento al paragrafo 7.1: “Verifica di Coerenza Esterna del Piano” relativamente alla pianificazione inerente le risorse idriche, si può valutare di esplicitare le motivazioni che hanno portato ai risultati descritti nella tabella 7.2 (RA, pag. 342 e segg.) soprattutto per quanto riguarda la coerenza con il Piano di Gestione del Distretto idrografico Appennino meridionale, Piano tutela delle acque, PAI, Piano gestione rischio alluvioni.	RA, § 7.1	Le valutazioni che hanno riportato ai risultati descritti in tabella sono stati considerati COERENTI a seguito dell'attuazione di misure mitigative/compensative previste a seguito di studi specialistici redatti dal progettista secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche dei rispettivi Piani. In particolare, per la verifica di coerenza del PRGR con il PAI e con il Piano di gestione rischio alluvioni sono state considerate le varie misure mitigative previste dalle progettazioni per la realizzazione delle opere di Piano, tenendo comunque conto che ai fini dell'espletamento degli interventi puntuali saranno previste misure mitigative specifiche nei confronti del rischio idraulico, del rischio frana e del rischio allagamento pronunciate dal competente organo tutore (Autorità di Bacino Regionale), le cui determinazioni dovranno essere recepite nel livello di progettazione esecutiva dell'intervento. In virtù dell'elaborazione in corso dell'aggiornamento del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico, nel caso vi siano aree perimetrate a rischio/pericolo per frana o idraulico, è necessario produrre adeguati studi ed indagini sviluppati in conformità della compatibilità idraulica e geologica, oltre ad individuare le misure di salvaguardia. Qualora la realizzazione del nuovo impianto dovesse interferire anche parzialmente con aree a rischio e o pericolo frana, idraulico o inondazione, dovrà essere assoggettato agli strumenti di pianificazione aggiornati in tema di dissesto idrogeologico, e quindi alle nuove Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS), ottenendo il rispettivo parere di compatibilità.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.10	Con riferimento al paragrafo 8.3. : “Valutazione degli impatti sull'ambiente”, per quanto riguarda le schede di sintesi degli impatti che si possono manifestare sulle matrici ambientali di cui alle pagg. 365 – 402, per ognuno degli impianti oggetto del PRGR (riefficientamento degli impianti esistenti e la realizzazione delle discariche di servizio previste), si suggerisce di introdurre, al pari delle altre componenti considerate, un approfondimento inerente gli effetti sulla componente “ambiente idrico” alla luce anche della pianificazione vigente e di rischi nelle aree oggetto di inserimento degli impianti previsti. Allo stesso modo, in tale ambito, si potrebbe approfondire, rispetto a quanto riportato nella tab. 8.6 a pag 408 del RA, in merito alle possibili interazioni tra la componente “ambiente idrico” e le specifiche azioni del PRGR e sulla significatività degli impatti (tab. 8.7 del RA).	RA, § 8.3	Le schede di sintesi degli impatti ambientali degli impianti che ricadono in aree a rischio idraulico saranno corredate della valutazione d'impatto sull'ambiente idrico riportando la sintesi degli studi e delle verifiche idrogeologiche condotte dal progettista secondo quanto previsto dalle NAMS del PAI. Fermo restando che comunque è il competente organo tutore che dovrà pronunciarsi sulla compatibilità idraulica del progetto e quindi, se effettivamente gli interventi di messa in sicurezza previsti dal progettista siano idonei a eliminare o ridurre il livello di rischio.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.11	In riferimento al Piano Amianto, nell'analisi degli impatti di cui a pag. 32 del RA del PRAC si riporta che “l'impatto potenziale che le azioni previste nel PRAC potrebbero avere sulla componente acqua è assai limitato, in quanto i principali impatti esercitati su tale componente sono determinati dalla presenza di tubature e condutture che potrebbero comportare, qualora in cattivo stato di conservazione ed affioranti sul terreno, sono legati al rilascio di fibre e quindi impattanti principalmente di nuovo sulla componente popolazione - salute umana” e che “allo stesso modo le attività di bonifica difficilmente interessano questa componente in quanto, hanno come oggetto di intervento strutture o manufatti di dimensioni quasi sempre modeste e localizzate generalmente in superficie”. Per tale motivo si suggerisce di approfondire questo argomento, anche alla luce di tutte le diverse tecniche di bonifica e durante la loro fase di attuazione, in modo tale da valutare correttamente eventuali misure mitigative che dovessero rendersi necessarie (in tale ambito si possono dettagliare i risultati della tab. 7.1 a pag. 52, della tabella 7.4 pag. 59 e della tabella a pag. 72 del RA).	RA-PRAC, § 6.1.1.	In effetti tale argomento (corrette procedure di lavoro nelle attività di manutenzione, controllo, bonifica e smaltimento di manufatti in cemento-amianto presenti nelle tubazioni e relativa esercitazione) è stato preso in considerazione, ma non è stato sviluppato in quanto - come riportato a pag. 49 del Piano Amianto - “ <i>non vi sono evidenze scientifiche consolidate su problemi per la salute dovuti ad ingestione di fibre tramite l'acqua potabile</i> ”. In proposito, si evidenzia che: - nell'allegato 3 (recante Criteri per la manutenzione e l'uso di tubazioni e cassoni in cemento-amianto destinati al trasporto e/o al deposito di acqua potabile e non) del D.M. 14.05.1996 del Ministero della Salute, viene riportato che, basandosi sulle indicazioni fornite dall'Istituto Superiore di Sanità, è stato rilevato che: «1) studi a livello internazionale su popolazioni esposte, attraverso l'acqua potabile, a concentrazioni di fibre di amianto variabili da 1x10 ⁶ a 200x10 ⁶ fibre/litro, provenienti sia da sorgenti naturali contaminate che dalla cessione da parte di condotte o cassoni in cemento-amianto, non hanno fornito finora chiare evidenze di una associazione fra eccesso di tumori gastrointestinali e consumo di acqua potabile contenente fibre di amianto. 2) L'Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) ha pubblicato, nell'anno 1994, il documento "Direttive di qualità per l'acqua potabile" - Volume 1 Raccomandazioni - nel quale si è così espressa nei confronti del rischio per la salute correlato all'ingestione di fibre di amianto attraverso l'acqua potabile “.... <i>Non esiste dunque alcuna prova seria che l'ingestione di amianto sia pericolosa per la salute, non è stato ritenuto utile, pertanto, stabilire un valore guida fondato su delle considerazioni di natura sanitaria, per la presenza di questa sostanza nell'acqua potabile.</i> ...”»; - questa affermazione è stata ribadita dall'O.M.S. anche nei successivi aggiornamenti delle Linee guida sulla qualità dell'acqua (WHO Guidelines for drinking-water quality, fourth edition, 2011, pag. 318); - in conformità a quanto affermato dall'OMS, la Comunità Europea nella Direttiva 98/83/CE del Consiglio del 3.11.1998 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (recepita in Italia con il D.Lgs. 31/01) non prende in considerazione nella tabella dei parametri chimici (All.1, parte B) da ricercare nelle acque destinate al consumo umano un valore parametrico per l'amianto. Ad oggi, nella revisione della Direttiva 98/83/CE in corso di elaborazione in sede comunitaria, non risulta siano indicati valori di parametro per tale sostanza; - negli atti della II ^a Conferenza Governativa Nazionale sulle patologie asbesto correlate, tenutasi a Venezia il 22-24 novembre 2012, non sono riportati contributi sulla patogenicità dell'amianto per via diversa da quella inalatoria; - l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) nella Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans - Monograph IARC vol 100C 2012 (pag. 248 e seguenti) riporta vari studi internazionali su popolazioni esposte attraverso l'acqua potabile che non hanno fornito sinora evidenze sufficienti fra eccesso di tumori gastrointestinali e consumo di acqua contenente amianto.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	n.12	In riferimento al paragrafo 4.1 relativo a “Obiettivi generali di sostenibilità ambientali di riferimento a livello comunitario, statale e regionale”, nella parte della tabella che valuta gli aspetti ambientali “FATTORI CLIMATICI, ARIA, ENERGIA” fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale generale, mentre sono considerati i diversi aspetti, tra i quali “Uso maggiore e più sostenibile delle risorse rinnovabili”, non viene preso in considerazione un aspetto fondamentale quale il miglioramento dell'efficienza energetica, uno dei tre obiettivi della strategia 20-20 e della Strategia Energetica Nazionale. Andrebbe, di conseguenza integrati i riferimenti normativi a livello comunitario e nazionale, dei quali i principali sono: DECRETO LEGISLATIVO 4 luglio 2014, n. 102 “Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Allo stesso modo andrebbe adeguata la tabella 4.2 di pag. 55.	RA, Tab. 4.1 e Tab. 4.2	Sono stati integrati i riferimenti normativi a livello comunitario e a livello nazionale in merito al miglioramento dell'efficienza energetica sia nella Tabella 4.1 sia nella Tabella 4.2.
DVA MATTM	U.0023355 del 23/09/2016	ulteriori segnalazioni	Si segnalano, al fine di migliorare ulteriormente la chiarezza del documento di Piano, alcuni refusi o errori di riferimento: - La figura 5-5 si riferisce al “Confronto tra la produzione totale di RSU e la RD nella provincia di Catanzaro” e non di Cosenza come riportato. (pag. 55 della Parte I). - La figura 5-5 si riferisce al “Confronto tra la produzione totale di RSU e la RD nella provincia di Vibo Valentia” e non di Crotone come riportato. (pag. 56 della Parte I). - Da pagina 58 a pag. 60 della parte I sono riportati, prima per provincia e poi il complessivo regionale, la “Produzione e raccolta differenziata dal 2010 al 2014” e “L'andamento della raccolta differenziata”, mancano la tabella e il grafico relativi alla sola provincia di Reggio Calabria. Sarebbe opportuno integrare per conformità e completezza dell'esposizione. - Si evidenzia infine che alcune tabelle, riportate come immagini risultano poco leggibili o per qualità di immagine, o per mancanza dei titoli o mancata indicazione dell'unità di misura (desumibile solo dalla lettura del testo).	PRGR - Parte I - capitolo 7 - figure 7-5, 7-5, 7-11	Le figure 7-3, 7-5 e 7-11 sono state corrette e integrate come indicato
DGRIN MATTM	Prot.0022539 del 13/09/2016	1) 2) 7)	1) Si era suggerito, per maggiore chiarezza di dare più evidenza al periodo temporale di riferimento del piano, ad esempio mediante l'indicazione nell'indice, nelle premesse o tabelle. Il suggerimento è stato recepito solo parzialmente anche se ciò non comporta particolari difficoltà in quanto il dato è comunque desumibile durante la lettura del piano stesso. 2) La normativa di riferimento riportata è stata aggiornata inserendo tutti i riferimenti necessari. 7) I dati di partenza per lo sviluppo delle analisi permangono anche dopo le integrazioni, un po' carenti come per la versione precedente. Tuttavia, prendendone atto, si rinnova l'auspicio, per il futuro, di migliorare il sistema di raccolta e monitoraggio di tali dati, al fine della verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati. In tal senso nel Piano si fa riferimento ad un sistema di raccolta, monitoraggio e fruibilità dei dati anche in conformità a quanto previsto dalla legge 28 dicembre 2015 n. 221	1) PRGR - Parte II - Capitolo 9; Capitolo 10 2) PRGR - Parte I - Cap.3; R.A., par. 3.0 7) PRGR - Parte II - Cap. 18	Già recepite nella versione definitiva della proposta di Piano, a conclusione della prima fase di VAS
DGRIN MATTM	Prot.0022539 del 13/09/2016	3) 4) 5) 6)	3) Il Piano, come previsto dall'articolo 199 c. 6 del D.Lgs 152/2006, è stato integrato con il Piano delle bonifiche che viene sviluppato nel capitolo 26, parte III. Il documento rappresenta un aggiornamento del Piano delle bonifiche vigente, che era stato redatto nel 1999, adottato con Ordinanza del Commissario Delegato O.C.D. n. 1322 del 07.03.2001, approvato in via definitiva con O.C.D n. 1771 del 26.02.2002 e pubblicato sul BUR Calabria in data 04.12.2002. Tale Piano era stato già aggiornato, rimodulato ed approvato con O.C.D. n. 6294 del 30.10.2007. Nella nuova versione proposta del piano delle bonifiche, si fa riferimento a misure prese per risolvere la Procedura di infrazione 2003/2077 - Causa C- 135105 senza, tuttavia, indicare le specifiche misure e azioni adottate. È stato inoltre aggiornato l'elenco dei siti da bonificare secondo criteri di priorità in base al rischio. Si denota una mancanza di strategia globale nell'affrontare la questione bonifiche e desta qualche dubbio che un piano di bonifiche efficace possa essere compilato in quindici pagine. 4) In relazione alla capacità impiantistica regionale, i dati sono stati integrati con una ricognizione degli impianti privati che sono attualmente operanti. Gli impianti in parola sono circa 40 e nel 20 14 lianno trattato circa 65.000 tonnellate di secco e circa 21.000 tonnellate di umido. Per quanto riguarda i rifiuti trattati fuori regione resta il solo riferimento a una quota pari al circa il 2% della produzione regionale di rifiuti 5) e 6) Permane il dubbio sulla definizione dell'obiettivo “zero discarica”, che come evidenziato in fase di scoping appare incoerente con quanto poi successivamente pianificato. Infatti seppure sia specificata l'eccezionalità al ricorso alla discarica, poiché si intende “destinare a discarica solo come opzione residuale”, si ravvisa nella lettura del testo, la volontà di costruire 5 nuove discariche, oltre le 3 preesistenti (pagina 235 parte II), per cui l'obiettivo prefissato appare incoerente.	5) 6) PRGR - Parte II - Capitolo 17 4) PRGR - Parte I - Capitolo 8 3) PRGR - Parte III - Capitolo 26	Si rimanda all'osservazione DVA MATTM n. 1)
DGRIN MATTM	Prot.0022539 del 13/09/2016	non numerata (tra la n.6 e la n. 7)	a. Relativamente al fabbisogno di investimento si evidenzia una rimodulazione molto rilevante delle stime fatte nella versione di Piano riportante data di gennaio 2016 e l'ultima versione, sottoposta a VAS, con data luglio 2016. Mentre nella prima versione si era stimato un fabbisogno pari a 235 milioni di euro (pagina 186 parte II), nella seconda tale importo è più che raddoppiato e risulta pari a circa 482 milioni di euro (pag. 237 parte II). Il testo inoltre è stato integrato con una tabella che riporta la stima dei costi per tipologia di intervento e la relativa fonte di finanziamento. Non risultano però dettagli relativi ai costi di investimento per singolo impianto o distretto, o per ATO né la distinzione tra l'ammontare dei costi di investimento destinati al revamping degli impianti preesistenti o a quelli di nuova realizzazione. b. Per quanto attiene ai costi di gestione del servizio è stato inserito un paragrafo con la ricognizione dei costi (2014 e 2015), tuttavia, si riscontra che si tratta di dati ripresi dal Rapporto dei rifiuti di ISPRA e non già di una ricognizione condotta direttamente. Sempre su tale argomento, esigue sono le informazioni relative alle previsioni di sviluppo futuro degli stessi costi, in considerazione del fatto che “le stime derivano da diversi fattori che potrebbero portare a valutazioni con forchette di errore molto ampie”. Altra criticità che si riscontra consiste nel riferimento al fatto che tali costi siano pesantemente influenzati dai risultati di raccolta differenziata che effettivamente saranno raggiunti. Seppur tale ragionamento sia logico, sembra quasi che gli stessi autori del Piano nutrano forti dubbi sulla effettiva attuazione di un piano così ambizioso, che traguarda obiettivi importanti in tempi molto brevi, tenute in considerazione le condizioni iniziali della Regione.	a. PRGR - Parte II - paragrafo 18.1 b. PRGR - Parte II - paragrafo 18.2	a. Nel par. 18.1 del PRGR è riportata una tabella con il dettaglio delle voci di costo, che, rispetto alla versione preliminare della proposta di Piano, considerano anche i costi derivanti dalla realizzazione delle strutture di supporto alla RD, quali stazioni di trasfereza e centri di raccolta, delle discariche di servizio e dall'attuazione di misure di prevenzione e di potenziamento della RD; tali voci di costo nella versione preliminare non erano state computate. b. Nel paragrafo 18.2 sono analizzati i costi di gestione, riportando sia i costi di gestione ripresi dal Rapporto ISPRA, sia i costi indicati nei MUD 2015 da 210 Comuni calabresi. Nella stesura finale del Piano è inserita una tabella con le voci di costo per singolo Comune. Da segnalare che la Regione, nell'ambito del Piano di Azione per l'individuazione di “Interventi per il miglioramento del servizio di Raccolta Differenziata in Calabria” approvato con DGR 296 del 28/07/2016, che impegna 34,3 Mc disponibili sulla linea 6.1.2 del POR Calabria 2014/2020, sta procedendo alla stesura del disciplinare di gara ove inserire le clausole per la partecipazione alla selezione pubblica, che prevede la richiesta di un Piano quinquennale ai Comuni che vorranno accedere a tale finanziamento. Questi Piani quinquennali renderanno possibile acquisire con cadenza regolare tutti i dati necessari per verificare l'andamento della raccolta, monitorando così il raggiungimento o meno degli obiettivi preposti, e per effettuare un aggiornamento dei costi sostenuti dai Comuni sulla base di una ricognizione diretta.
DGRIN MATTM	Prot.0022539 del 13/09/2016	8) e 10)	8) e 10) Per quanto riguarda, la gestione dei rifiuti speciali (parte III) i dati consuntivi utilizzati per le analisi restano quelli riferiti al 2013. Nella versione precedente del piano si affermava che, in caso di disponibilità di dati più recenti, sarebbero stati aggiornati nella versione attuale. Nel testo datato gennaio 2016 di fatto mancava la pianificazione della gestione dei rifiuti speciale e ci si limitava all'esposizione di dati consuntivi. Nella versione aggiornata, il Piano è stato integrato con l'introduzione dei dati relativi alle importazioni ed esportazioni di rifiuti speciali della Regione, facendo emergere negli anni un surplus di capacità gestionale di tale tipologia di rifiuti che viene indicato come indice di autosufficienza. Si afferma infatti che la regione essendo dotata di oltre 200 impianti privati e che considerata la stima di crescita del flusso di produzione dei rifiuti speciali previsto, indicata semplicemente in linea con la crescita del PIL, si ritiene che per il periodo di pianificazione previsto la Regione continuerà ad essere in grado di far fronte alla domanda di gestione dei rifiuti speciali.	PRGR - Parte III - Capitoli 22 e 23	Nel Capitolo 22 della Parte III della stesura finale del Piano sono aggiornati i dati di produzione di RS, riportando quelli relativi all'anno 2014 , appena resi disponibili. Nel Capitolo 23, relativo alla gestione dei RS, sono inseriti i criteri di localizzazione di nuovi impianti.

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni pubbliche e relative modalità di recepimento

AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
TEGRIN MATTM	Prot.0022539 del 13/09/2016	ulteriori segnalazioni	Si segnalano, al fine di migliorare ulteriormente la chiarezza del documento di Piano, alcuni refusi o errori di riferimento: - La figura 5-5 si riferisce al "Confronto tra la produzione totale di RSU e la RD nella provincia di Catanzaro" e non di Cosenza come riportato. (pag. 55 della Parte I). - La figura 5-5 si riferisce al "Confronto tra la produzione totale di RSU e la RD nella provincia di Vibo Valentia" e non di Crotone come riportato. (pag. 56 della Parte I). - Da pagina 58 a pag. 60 della parte I sono riportati, prima per provincia e poi il complessivo regionale, la "Produzione e raccolta differenziata dal 2010 al 2014" e "L'andamento della raccolta differenziata", mancano la tabella e il grafico relativi alla sola provincia di Reggio Calabria. Sarebbe opportuno integrare per conformità e completezza dell'esposizione. - Si evidenzia infine che alcune tabelle, riportate come immagini risultano poco leggibili o per qualità di immagine, o per mancanza dei titoli o mancata indicazione dell'unità di misura (desumibile solo dalla lettura del testo).	PRGR - Parte I - capitolo 7 - figure 7-5, 7-5, 7-11	Le figure 7-3, 7-5 e 7-11 sono state corrette e integrate come indicato
MARTINO ASSOCIATI	Prot.277127 del 14/09/2016		...limitatamente alla sola piattaforma di Sambatello, si chiede a Codesta Spett.le Regione Calabria di voler riconsiderare la previsione di pianificazione sopra richiamata modificando il testo di pag.184 della Relazione definitiva parte II, come segue: "Impianto di Sambatello (ex TMB): Linea REMAT di recupero delle frazioni riciclabili contenute nei RU indifferenziati; 2. Linea REMAT per la gestione del multimateriale da raccolta differenziata; 3. Linea di valorizzazione degli imballaggi cellullosici operante in convenzione con i Comuni e con COMIECO; 4. Linea di trattamento anaerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas con successivo recupero energetico e produzione di un ammendante compostato misto di qualità"	PRGR - Parte II - Cap.14 RA, §3.7.3.	In considerazione degli aspetti tecnico-logistici rappresentati, al Capitolo 14 della Parte II della stesura finale del Piano, relativamente all'impianto di Sambatello, la linea di valorizzazione della FORSU produrrà compost di qualità e biogas con successivo recupero energetico.
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA	Prot.22294 del 21/09/2016	pag.2	Tuttavia, analizzando entrambi i documenti citati (cap.14 della Parte II del Piano e nel § 8.3 del RA), per l'impianto di Crotone, in merito al trattamento della frazione organica si ritrova: Linea di trattamento aerobico della FORSU e della raccolta del verde pubblico (RV) con produzione di biogas e upgrading a biometano, e produzione di un ammendante compostato misto di qualità. Che tipo di trattamento è previsto effettivamente per l'impianto di Crotone? Si tratta di refusi o si prevede un trattamento aerobico piuttosto che anaerobico?	PRGR - Parte II - Cap.14; RA - § 8.3	La linea di valorizzazione della FORSU del nuovo impianto di Crotone prevede due fasi con un trattamento anaerobico ed uno aerobico, come in tutti i nuovi impianti pubblici previsti dalla pianificazione.
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA	Prot.22294 del 21/09/2016	pagg.2-3	Sempre in merito al trattamento della frazione organica, dall'analisi dei documenti relativi alla nuova pianificazione non si ritrovano dettagli sulla tipologia impiantistica prevista. E' bene infatti specificare che sono molteplici le tecnologie in grado di generare biogas da digestione anaerobica, tuttavia i sistemi ad umido, bistadio, alimentati in continuo possono essere considerati impianti di digestione anaerobica ad alta efficienza in quanto generano esclusivamente output desiderati quali: - Energia rinnovabile; - Ammendante organico da cui ricavare compost di qualità; - Recupero e valorizzazione di CO ₂ pura al 99%	PRGR - Parte II - Cap.14	Le linee di valorizzazione della FORSU nei nuovi impianti di trattamento pubblici prevedono sia l'utilizzo della tecnologia a umido che quella semi-dry, in quanto entrambe le soluzioni sono a tutti gli effetti BAT. Quindi i prodotti in uscita da tali linee di processo saranno compost di qualità e biometano in tutti i nuovi impianti, ad eccezione di quello di Sambatello, dove non sarà possibile l'upgrading del biogas prodotto a biometano, a causa delle condizioni tecnico-logistiche del sito (vedi osservazione MARTINO ASSOCIATI).
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA	Prot.22294 del 21/09/2016	pag.3	Infine, si richiedono maggiori informazioni circa l'impiego del biometano in uscita dal processo di upgrading del biogas. Sarebbe opportuno prevedere la conversione a bi-fuel dei mezzi a gasolio attualmente a servizio della raccolta differenziata in modo da alimentare gli stessi, direttamente presso l'ecodistretto di riferimento, tramite l'output proveniente dal processo di digestione anaerobica. Impiegare mezzi bi-fuel (70-90% a metano e restante gasolio) consente, senza alcuna perdita di potenza, di ridurre consumi ed emissioni, favorendo di fatto la mobilità sostenibile. Il metano in eccesso potrebbe essere messo a disposizione dei Comuni limitrofi; in particolare, potrebbe essere impiegato in autotrazione per rifornire i mezzi di trasporto pubblico oppure in cogenerazione ad alto rendimento per fornire energia ad uffici e luoghi pubblici.	PRGR - Parte II - Cap.14	Il biometano prodotto sarà rimesso in rete, ovvero utilizzato per il rifornimento dei mezzi adibiti al servizio pubblico.
CALABRIA MACERI E SERVIZI SPA	Prot.134/2016 del 05/09/2016		In riferimento all'aggiornamento del Piano in oggetto, ci preme evidenziare che da una attenta lettura non troviamo il riferimento all'utilizzo del sottovaglio fine stabilizzato così come era riportato nell'ultimo aggiornamento delle Linee Guida Regionali a pag.15 del documento allegato alla presente. Pensiamo che ciò sia dovuto ad una mera dimenticanza in quanto riteniamo che l'utilizzo di questo materiale (che rappresenta circa il 30% del totale dei rifiuti trattati) in tante applicazioni, tra cui anche il recupero ambientale di cave esaurite, il ripristino ambientale di discariche esaurite o di aree inquinate e il capping periodico durante la coltivazione delle discariche, sia indispensabile nella strategia di discariche zero che la regione ha posto come obiettivo prioritario nella gestione dei rifiuti.	PRGR - Parte II - Capitolo 13 e Capitolo 15	Non è prevista la produzione di FOS nei nuovi impianti: le nuove linee REMAT non produrranno FOS (zero discariche) e la residua componente organica del rifiuto confluisce nella filiera del CSS. Nel periodo transitorio la FOS che verrà prodotta potrà essere utilizzata per ripristini ambientali o per le operazioni di coperture giornaliere delle discariche nel rispetto della normativa vigente.
COMUNE CASTROVILLARI	Prot.18363 del 25/08/2016	1	non è prevista la durata della convenzione e ciò risulta essere in palese ed evidente contrasto con l'art.30 T.U.E.L.		Le condizioni di costituzione degli A.T.O. non sono dettate dal PRGR, bensì dalla normativa nazionale e regionale, che il Piano recepisce integralmente
COMUNE CASTROVILLARI	Prot.18363 del 25/08/2016	2	non è previsto in maniera chiara che la proprietà del rifiuto appartiene al Comune dove lo stesso viene prodotto, in mancanza l'ente virtuoso viene privato della possibilità di ottenere i benefici economici, come previsto dalla Legge n.221 del 28/12/2015	PRGR - Parte II - capitolo 12 - par.12.12	La proprietà dei rifiuti non è stabilita dal Piano, bensì è oggetto del Contratto di Servizio con il soggetto gestore. Nel Capitolo 12, par.12.12 del Piano è prevista una premialità per i Comuni virtuosi, ferme restando le disposizioni della Legge 221/2015.
COMUNE CASTROVILLARI	Prot.18363 del 25/08/2016	3	non è previsto un sistema di tutela degli enti virtuosi, né degli attuali sistemi di gestione con aggravio dei costi a carico della comunità	PRGR - Parte II - Capitolo 12 - par.12.12	Al par.12.12 per i Comuni virtuosi è prevista una priorità nei bandi per l'accesso ai fondi regionali.
COMUNE CASTROVILLARI	Prot.18363 del 25/08/2016	4	la bozza di convenzione relativa alla definizione degli ambiti territoriali ottimali non è stata oggetto di nessun tipo di concertazione tra i comuni interessati, né tantomeno all'interno del Consiglio delle Autonomie Locali. Argomentazioni già ampiamente esposte nella Delibera di Consiglio Comunale del 6 aprile 2016 del Comune di Morano Calabro. Alla luce delle suesposte argomentazioni, si reiterano con forza le citate proposte di riesame degli ambiti territoriali ottimali, così come già avanzate insieme ai Comuni di Acquafredda, Castrovillari, Civita, Firmo, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Mormanno e San Basile e si richiede l'integrale accoglimento delle stesse, peraltro oggi suffragate anche da pronunce giurisprudenziali. In tal senso T.A.R. Campania - sezione prima - 10.12.2015 n. 5721: "la diversa interpretazione contrasta con il principio di autonomia degli enti locali di cui è espressione l'art. 5 della Costituzione, poiché si obbligherebbero i singoli Comuni facenti parte dell'A.R. O. a recepire integralmente, senza poterlo modificare, il contenuto di uno schema di convenzione etero - disposto dalla Regione. Ed ancora, il Consiglio di Stato, ordinanza del 28.04.2015 n. 5721: "...l'obbligatorietà della convenzione deve intendersi nel senso che la medesima deve essere necessariamente approvata da tutti i comuni fermo restando che il suo contenuto può essere modificato dall'assemblea dei comuni in ossequio all'obbligo di leale collaborazione fra le istituzioni pubbliche ...".	PRGR - Parte II - Cap.9, par.9.1	Le condizioni di costituzione degli A.T.O. non sono dettate dal PRGR, bensì dalla normativa nazionale e regionale, che il Piano recepisce integralmente. Ad ogni modo, i Piani d'Ambito potranno prendere in considerazione ogni richiesta di modifica nell'assetto organizzativo della gestione e della raccolta dei RU, prevedendo eventuali modifiche della perimetrazione degli ARO, senza cambiarne il numero complessivo, per motivate esigenze di differenziazione territoriale e socio-economica nel rispetto dei principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza in relazione alle caratteristiche del servizio.
CONSORZIO VALLE CRATI	Prot. 2394 del 21/09/2016		Per quanto finora detto, quindi, poiché con la pubblicazione dell'avviso di adozione del succitato PRGR è stata avviata secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm. eii. la fase di consultazione pubblica, successivamente alla quale è assolutamente possibile per codeste Autorità Regionali procedere ad una ripermimetrazione degli A.T.O. sulla base delle osservazioni che perrverranno a Codesto Dipartimento Regionale, si osserva l'opportunità di individuare il Consorzio Valle Crati quale ATO su base subprovinciale essendo una realtà già consistentemente presente ed operante nel settore dei rifiuti nelle modalità e con le caratteristiche indicate nella L.R. n.14/2014. In via complementare alle summenzionate osservazioni, si avanza formale istanza di riconoscimento del Consorzio Valle Crati quale Ambito Territoriale Ottimale di dimensione subprovinciale ai sensi della L.R. 14/2014 e di modifica del PRGR subordinata all'inserimento all'interno dello stesso documento dell'ATO subprovinciale - Consorzio Valle Crati.		Le condizioni di costituzione degli A.T.O. non sono dettate dal PRGR, bensì dalla normativa nazionale e regionale, che il Piano recepisce integralmente. Ad ogni modo, i Piani d'Ambito potranno prendere in considerazione ogni richiesta di modifica nell'assetto organizzativo della gestione e della raccolta dei RU
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.4	Il PRGR al paragrafo 4 affronta la produzione dei rifiuti sulla base dei dati dell'anno 2014. Riporta che in controtendenza rispetto al trend nazionale, la Regione Calabria nel 2014 ha fatto registrare una riduzione della produzione complessiva dei rifiuti pari a circa -2,4%, passando dalle 829792 t del 2013 alle 809974 t del 2014, con una produzione media procapite pari a circa 410 kg per abitante per anno e non tiene conto della popolazione fluttuante legata, ad esempio, ai flussi turistici.	PRGR - Parte I - Capitolo 6	E' stata inserita un'analisi dell'incidenza della popolazione fluttuante su quella residente, per correlarla con la fluttuazione della produzione dei rifiuti nel periodo estivo.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.4	I dati del 2014 sono riportati in modo molto approssimativo ed impreciso. In particolare, nelle figure da 5-4 a 5-8, Confronto tra la produzione totale di RSU e la RD, mancano le tabelle delle province di Catanzaro e Vibo Valentia.	PRGR - Parte I - capitolo 7 - figure 7-5, 7-5, 7-11	Le figure sono state corrette o integrate
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.5	I dati che rappresentano la raccolta dei rifiuti in Calabria sono vecchi e contraddittori. Alle pagine 48, 62, 63 e 64 la quantità di rifiuti indifferenziati prodotti è pari a 659433 t, nella tabella 8-1 incui si riportano gli impianti che hanno trattato o smaltito i rifiuti, la quantità scende a 655264 t. Nessuna spiegazione viene data di questa incongruenza. Oltre 4.000 t di rifiuti risultano non smaltiti in impianti autorizzati.	PRGR - Parte I - Capitolo 9	Sono stati inseriti i dati relativi al 2015, pertanto non sussiste più l'incongruenza
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.5	In tutto il paragrafo si rappresentano i dati del 2014, mentre da tempo, la Regione dispone già dei MUD del 2015 e che tra l'altro sono stati pubblicati.	PRGR - Parte I - Capitolo 8	Sono stati inseriti i dati della RD relativi al 2015, sebbene ancora non ufficiali, in quanto non "bonificati", quindi affetti da incertezza.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.6	Infine occorre notare che gli impianti pubblici della regione Calabria hanno lavorato nel seguente modo mettendo a confronto i dati della tabella 8-1 (impianti utilizzati per la gestione dei Rur in ambito regionale anno 2014) con quelli della tabella 8-2 Impianti pubblici - capacità autorizzate. Non ci sono altre tabelle che riportano come sono stati trattati i rifiuti, nella tabella 8-1 non sono riportate le quantità di rifiuti organici trattati né queste quantità sono rintracciabili in alcuna parte del PRGR, ci si pone, quindi, una domanda: che fine hanno fatto i rifiuti organici differenziati, sono forse finiti in discarica?	PRGR - Parte I - Capitolo 9	Nella versione finale del Piano è inserita una tabella relativa agli impianti di compostaggio della frazione organica e alle quantità trattate nel 2015.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.7	L'impianto programmato per Gioia Tauro per 120000 t di rifiuti l'anno è più che sufficiente a soddisfare le reali esigenze di smaltimento della Calabria, per quella quota parte di rifiuti che possono essere solamente avviati all'incenerimento. Pensare di costruire un ulteriore impianto fino a smaltire 240000 t di rifiuti l'anno (come previsto nel raddoppio di Gioia Tauro) è insensato e fuori da qualsiasi logica tecnica.	PRGR - Parte II - cap.14	L'impianto di termovalorizzazione di Gioia Tauro è autorizzato a trattare 120.000 t di rifiuti urbani e assimilati l'anno. Quando il sistema impiantistico regionale sarà a regime, saranno prodotte circa 120.000 t/anno di CSS-rifiuto, che saranno destinate a tale impianto, come riportato nella Parte II, Capitolo 14 del Piano. Le frazioni riciclabili quali carta e plastiche contenute nei RUr , attraverso le linee REMAT, sono destinate a riciclo e non a combustione.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.1 pag.7	Non ci pare che siano previsti interventi per la realizzazione di impianti di compostaggio, secondo il principio di prossimità.	PRGR - Parte II - cap 12	Il Piano prevede l'attivazione, per la frazione organica, di forme di compostaggio individuale o di comunità: "Il ricorso a tale soluzione è auspicabile in quei contesti di piccole-medie comunità, distanti dagli Ecodistretti previsti dalla presente pianificazione, per i quali in relazione ai modesti quantitativi di frazione biodegradabili che possono essere intercettati non sarebbe economicamente conveniente effettuare costosi e impattanti trasferimenti. Il rifiuto organico è infatti l'unico tipo di rifiuto che può avvalersi non solo della raccolta di prossimità, ma, come in questo caso, anche della gestione di prossimità al fine di giungere ad un riutilizzo, spesso anch'esso di prossimità, del fertilizzante prodotto." Ed a seguire: "La caratteristica orografica del territorio regionale e la presenza di tanti piccoli comuni distanti dagli impianti di compostaggio previsti dal presente Piano rende questa soluzione ... particolarmente interessante anche dal punto di vista economico soprattutto per i piccoli centri montani. ... la Regione Calabria si impegna a favorire la realizzazione di dette piccole strutture in contesti territoriali particolarmente decentrati, nel quadro delle necessarie e dimostrate garanzie afferenti la capacità gestionale delle stesse". Si prevede: il compostaggio individuale (la cui attivazione è demandata ai comuni mediante l'emanazione di apposito regolamento) nonché quello di prossimità, da effettuarsi sia con macchine elettromeccaniche sia ricorrendo al vermicompostaggio.

AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	3.2 pag.11	Nella tabella 10-2 gli ARO sono indicati con tutte le società miste che sono, in larga maggioranza, fallite, e che hanno dimostrato la totale incapacità di un tale sistema di gestire il ciclo integrato dei rifiuti. La gestione della raccolta dei rifiuti deve essere costruita dopo aver progettato il sistema di raccolta dei rifiuti e, non prima. La riproposizione di quanto aveva fatto la gestione commissariale attraverso la costituzione delle società miste, con società private e con sindaci e loro delegati, non è supportabile e condivisibile. Sappiano che la gestione dei rifiuti muove ingenti risorse e attira gli interessi anche delle ecomafie, ma non possiamo permettere che il territorio sia ulteriormente devastato da affaristi di ogni genere che hanno già per tutta la gestione commissariale sperperato un miliardo di euro senza portare ad una gestione accettabile della raccolta degli RSU.	PRGR - Parte II - cap.9	Gli ARO non sono da identificarsi con le società miste che li hanno gestiti in passato. Tali società non sono previste nella presente pianificazione, bensì sono previsti gli ARO, come sottoambiti territoriali, per ottimizzare la gestione dei rifiuti urbani, esclusivamente per i servizi di raccolta e trasporto. La gestione degli ARO, come previsto dalla normativa vigente, sarà demandata a operatori da individuare da parte dell'ATO di appartenenza e comunque sarà subordinata alla gestione dell'intero ATO, ad opera di un soggetto unico che si occuperà di tutto il servizio integrato di gestione dei rifiuti, comprensivo delle attività di raccolta, trasporto e trattamento/smaltimento. Gli ARO, attualmente individuati come indicato al Cap. 9 della Parte II del Piano, potranno comunque essere soggetti a una eventuale modifica della perimetrazione, pur mantenendo il loro numero complessivo, nella successiva fase di pianificazione di dettaglio, all'interno dei Piani d'Ambito che verranno redatti dai singoli ATO: qualora emergano ... <i>"motivate esigenze di differenziazione territoriale e socio-economica nel rispetto dei principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza in relazione alle caratteristiche del servizio, in aderenza con quanto disposto dalla normativa nazionale vigente, la Regione può disporre eventuali modifiche agli assetti territoriali del servizio"</i> (cfr. Legge Regionale 14/2014, art.3, comma 4).
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	4 pag.12	Il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti proposto al par. 11 al di là di una dichiarazione di principio che bisogna diminuire la produzione di rifiuti non propone alcuna azione concreta per la prevenzione, nemmeno quelli a costo zero. Ad esempio la pubblicazione sulle bollette dell'acqua delle analisi chimiche effettuate permetterebbe agli utenti di sapere che acqua bevono e, in alcuni casi, dove l'acqua distribuita è particolarmente buona, metterebbe gli utenti nella possibilità di scegliere tra il consumo dell'acqua dell'acquedotto e quella minerale in bottiglia con duplice risparmio sulla spesa e sulla produzione dei rifiuti che vedrebbe meno bottiglie d'acqua da smaltire. Ad esempio, ancora, il compostaggio della frazione umida se incentivato sia a livello familiare, di comunità e di Comuni fino a 10.000 abitanti. Debbono essere previsti sgravi nella tariffa per chi attua il compostaggio, ad esempio il risparmio di spesa nella smaltimento deve essere utilizzato per abbassare la tariffa.	PRGR - Parte II - Cap.11 e Cap.12	11.6 inerenti le azioni da intraprendere per la riduzione degli imballaggi primari di acqua (consumo di acqua da rete idrica, promosso mediante laboratori pubblici per il confronto tra acqua minerale e di rubinetto, facilitazione acquisto sistemi di trattamento domestici, campagne di informazione presso utenze specifiche, quali scuole; uso di imballaggi riutilizzabili, mediante stipula di accordi tra P.A., produttori e distributori per la diffusione di acque minerali in bottiglie a rendere) e la diffusione di pratiche di compostaggio domestico (potenziamento acquisto e distribuzione di compostiere domestiche, campagne di informazione e sensibilizzazione, eventuale agevolazione sulla tariffa da parte del gestore, diffusione della conoscenza della tecniche di base). Relativamente al compostaggio di comunità, il par.12.4 della Parte II del PRGR ne prevede l'adozione e l'eventuale sgravio della tariffa, oggetto di regolamentazione a livello comunale, ai sensi della Legge 221/2015. Inoltre, la regione Calabria con DGR 239/2016 ha approvato le Linee Guida per il potenziamento della Raccolta Differenziata, al cui par. 2.4.3 è prevista la medesima misura. Per l'adozione delle misure previste dal programma regionale di prevenzione, sono state staziate risorse del POR Calabria 2014/2020 per € 6.863.281.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	5 pag.13	Il PRGR rispetto all'organizzazione della raccolta dei rifiuti premette: <i>"Rispetto alle diverse opzioni possibili occorrerà individuare, per ogni specifico contesto territoriale regionale, la migliore forma di raccolta differenziata da adottare tenendo conto, nel rispetto di quanto introdotto nel quadro normativo nazionale dalla direttiva 2008/98/CE, delle diverse variabili (demografiche, urbanistiche, geografiche, specifiche di settore, ecc.). Sulla base di concrete esperienze nazionali risulta comunque evidente che per raggiungere significativi livelli di raccolta è preferibile operare attraverso una raccolta di tipo domiciliare (porta a porta), ma ..."</i> nel Piano ci si affretta a precisare: <i>"Tuttavia non si escludono altre possibili forme di raccolta differenziata che, fermo restando il rispetto degli obiettivi fissati dalla presente pianificazione, consentano di perseguire condizioni di risparmio introducendo modalità di raccolta meno dispendiose valutate in relazione alle specifiche condizioni operative di riferimento"</i> . Non condividiamo tale impostazione, in quanto se si vogliono raggiungere gli obiettivi fissati dal PRGR l'unico modo di effettuare la raccolta differenziata è la raccolta differenziata domiciliare porta a porta .	PRGR - Parte II - Cap. 12	Come riportato nel par. 12.3 della Parte II del PRGR e nelle Linee Guida per il potenziamento della Raccolta Differenziata sopra citate, alla luce delle esperienze già maturate in diverse realtà italiane, l'obiettivo che si pone il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Calabria (PRGR Calabria) di raggiungere un risultato di raccolta differenziata "ambizioso" come quello del 65% o superiore può essere conseguito con ragionevole certezza solo mediante l'attivazione di servizi di raccolta differenziata ad elevata resa di intercettazione, soprattutto per le principali frazioni del rifiuto recuperabili e, in particolare, per frazione organica e carta. Il modello di riferimento per lo sviluppo dei servizi ai fini del conseguimento degli obiettivi definiti dal PRGR Calabria si basa sul sistema di "raccolta differenziata integrata", che prevede la raccolta domiciliare (o comunque ravvicinata all'utenza) sia delle frazioni secche e degli imballaggi, che della frazione organica. Si precisa comunque che il sistema organizzativo dei servizi di raccolta dei rifiuti dovrà essere adeguatamente articolato sul territorio, in considerazione delle specifiche caratteristiche territoriali e insediative e delle strutture organizzative in essere. Ciò potrà comportare, esclusivamente in casi residuali, al ricorso al sistema di raccolta stradale, laddove ritenuto necessario per esigenze logistiche. Inoltre, con la D.G.R. 296 del 28/07/2016, coerentemente con gli obiettivi dell'Asse VI - Azione 6.1.2 del PO FESR FSE 2014-2020, è stato approvato il Piano di Azione per l'individuazione di "Interventi per il miglioramento del servizio di Raccolta Differenziata in Calabria", finalizzato a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di raccolta differenziata e l'incentivazione, promozione e diffusione di modelli di organizzazione del servizio, atti ad ottimizzare la quantità e la qualità del materiale raccolto. A tal fine sono anche previste iniziative di sensibilizzazione e di formazione/informazione rivolte agli amministratori e ai funzionari locali.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	5 pag.13	Nel paragrafo 12.8 Metodo di calcolo della percentuale di raccolta differenziata, il compostaggio deve essere tenuto in conto. Deve essere chiaramente previsto che la frazione organica (umido + verde) comprende anche le quantità compostate ; altrimenti la frazione compostata non essendo un rifiuto non viene computata nella quantità di RD. E i Comuni che attuano misure di prevenzione dei rifiuti invece di essere premiati finirebbero per essere penalizzati.	PRGR - Parte II - Cap. 12	Nel paragrafo 12.8, il metodo di calcolo della RD%, prevede anche la quantità di RU avviati a compostaggio domestico, di prossimità e di comunità, oltre che quella avviata agli impianti regionali pubblici e privati di valorizzazione della frazione organica. Le quantità compostate, in uscita dagli impianti di trattamento non possono essere inserite nel calcolo, altrimenti sarebbero considerate due volte. Inoltre, sono di prossima pubblicazione delle Linee Guida regionali sul metodo di calcolo della RD, che riprenderanno il metodo già indicato nel Piano, illustrandone tutti gli aspetti di dettaglio.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	5 pag.13	Tutti i centri di raccolta debbono essere in grado di accogliere i rifiuti derivanti da demolizioni edilizie e se non sono in grado debbono essere previsti.	PRGR - Parte II - cap.12	Relativamente ai rifiuti derivanti da demolizioni edilizie, appare una buona considerazione quella di prevederne la raccolta presso i centri comunali, che è inserita nella versione finale del Piano , alla Parte II, par.12.9.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	pag.14	E' condivisibile l'impostazione sulle premialità e sul regime sanzionatorio, non troviamo corretto che il PRGR preveda una tariffa di smaltimento determinato in € 147/t che potrebbe variare. Il PRGR dovrebbe proporre un metodo per la determinazione della tariffa di smaltimento: chi sono i soggetti che formulano il costo di smaltimento e qual'è la procedura per l'approvazione della tariffa di smaltimento. Proponiamo che nel Piano si prevedano le premialità e il regime sanzionatorio come percentuale della tariffa di trattamento del rifiuto tal quale.	PRGR -Parte II - cap.12	La tariffa rifiuti attuale è quella definita dalla DGR 322/2014. Come prevede la LR 14/2014, la tariffa rifiuti dovrà essere ridefinita per ogni ATO sulla base del Piano d'Ambito, pertanto esula dalle competenze del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	pag.15	Nel Piano si prevede ancora l'attivazione della discarica di Melicuccà sottoposta a sequestro rispetto alla quale non ne condividiamo le ragioni di riattivazione stante le problematiche ambientali che il sito pone.	RA, Scheda 8.10	Nella scheda 8.10 del RA è riportato l'iter autorizzativo per la discarica di Melicuccà. In data 27/05/2015 si è tenuta la Conferenza dei Servizi che, acquisiti tutti i pareri da parte dei soggetti competenti, ha approvato il Piano di caratterizzazione. Il custode giudiziario segnalava le criticità riscontrate all'interno della discarica ed in particolare comunicava, la presenza di un elevato quantitativo di liquido, prodotti a seguito delle continue piogge sui ridotti rifiuti abbancati (circa 700 ton) nella vasca del 1° Lotto Funzionale. L'organo tecnico di ARPACal, a seguito di formale richiesta, eseguiva le necessarie analisi chimiche su tale liquido e successivamente trasmetteva il rapporto tecnico evidenziando che lo stesso era assimilabile ad acqua meteorica e come tale poteva essere smaltito. A seguito di acquisizione dell'autorizzazione da parte della Procura, avvenuta con nota prot. n. 229391 del 24/07/2015, il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria ha inteso procedere alla svuotamento della vasca mediante l'espurgo con macchina e l'immissione delle acque nei canali di raccolta perimetrali della discarica che convogliano il flusso verso un pozzetto collegato alla rete comunale delle acque bianche. L'attività di espurgo del liquido, oggi in fase di conclusione, sta consentendo allo stato attuale di procedere alla rimozione dei rifiuti abbancati all'interno della vasca e al loro successivo smaltimento presso impianto autorizzato. Con nota prot. n. 127088 del 19/04/2016 è stato richiesto alla Procura di Catanzaro il dissequestro della discarica anche al fine di avviare i lavori di realizzazione del II lotto Funzionale. Lo stato di avanzamento delle attività previste per la discarica di Melicuccà, allo stato attuale, consistono nei seguenti atti: - con DDG n. 10987 del 14/10/2015 - Approvazione del Piano di Caratterizzazione ambientale ed analisi di rischio da eseguire sulle aree interessate dall'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi, in località La Zingara nel Comune di Melicuccà (RC); - con DDG n. 5767 del 20/05/2016 - Affidamento dell'appalto per l'esecuzione delle indagini in situ nell'ambito del Piano di Caratterizzazione Ambientale ed analisi di rischio da eseguire sulle aree interessate dall'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi, in località La Zingara nel Comune di Melicuccà (RC); - con DDG n. 9528 del 05/08/2016 - Affidamento dell'appalto per l'esecuzione analisi chimico fisiche nell'ambito del Piano di Caratterizzazione Ambientale ed analisi di rischio da eseguire sulle aree interessate dall'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi, in località La Zingara nel Comune di Melicuccà (RC); - con nota Prot. n. 335774 del 08/11/2016 - Trasmissione report di indagini eseguite nell'ambito del Piano di Caratterizzazione Ambientale ed analisi di rischio da eseguire sulle aree interessate dall'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi, in località La Zingara nel Comune di Melicuccà (RC); - con nota Prot. n. 265276 del 01/09/2016 - Trasmissione Rapporti di Prova analisi chimiche su campioni (terreni) prelevati nell'ambito del Piano di Caratterizzazione Ambientale ed analisi di rischio da eseguire sulle aree interessate dall'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi, in località La Zingara nel Comune di Melicuccà (RC); - con nota Prot. n. 336921 del 09/11/2016 - Trasmissione Rapporti di Prova analisi chimiche su campioni (Acque e Terreni) prelevati nell'ambito del Piano di Caratterizzazione Ambientale ed analisi di rischio da eseguire sulle aree interessate dall'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi, in località La Zingara nel Comune di Melicuccà (RC). Alla data odierna si è in attesa della valutazione da parte del professionista incaricato delle valutazioni conclusive.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	pag.15	Questi impianti cambiano nome e diventano "ECOCENTRI", come se bastasse cambiare nome per diventare un diverso modo di riorganizzare la dotazione impiantistica al servizio della raccolta differenziata.	PRGR - Parte II - Cap. 13 e 14	I nuovi impianti di trattamento previsti dal Piano non hanno solo un nuovo nome, bensì cambiano le linee di processo rispetto ai TMB attualmente presenti in Calabria e tratteranno rifiuti in entrata di tipologia differente, grazie alla maggiore efficienza della RD, che passerà dal 18% del 2014 al 45% del 2018 al 65% del 2020. Per maggiori dettagli sulle linee di processo si rimanda alle progettazioni dei nuovi impianti.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	6. pag.16	Il PRGR individua che <i>l'investimento complessivo necessario per l'ammodernamento e il completamento dell'impiantistica pubblica per il trattamento dei RU ammonta a circa 235 M€</i> mentre non individua risorse per effettuare il compostaggio nei Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, per sostenere la raccolta differenziata sia attraverso l'impiantistica distribuita sul territorio, sia attraverso campagne informative che attraverso strutture tecniche di supporto ai Comuni e ai cittadini. Tuttavia, il Piano individua la spesa di 5M€ per il potenziamento del Dipartimento Politiche dell'Ambiente, che non è specificato in che modo, anche se, probabilmente, serviranno per finanziare un team tecnico che dovrà essere formato da personale qualificato, <i>attingendo anche a figure professionali operanti nelle aziende del settore aderenti a Unindustria Calabria, che hanno dimostrato di aver ottenuto risultati significativi nello sviluppo della raccolta differenziata nei comuni gestiti</i> . Vorremmo che il PRGR dicesse quali sono gli indicatori da utilizzare per dimostrare di aver conseguito risultati positivi debitamente riscontrabili e misurabili.	PRGR - Parte II - Cap. 18	Quanto riportato è ripreso dalla vecchia versione del PRGR, completamente superata. Nella nuova versione, al par.18-1, si riporta il dettaglio dei costi previsti per il riefficientamento degli impianti esistenti, la realizzazione dei nuovi impianti, delle stazioni di trasferenza, delle discariche di servizio, nonché per le azioni di prevenzione e di supporto alla RD. Si ribadisce inoltre quanto già dichiarato per rispondere alla precedente osservazione n.4 pag.12 avanzata da Legambiente: per l'adozione delle misure previste dal programma regionale di prevenzione, sono state staziate risorse del POR Calabria 2014/2020 per € 6.863.281. Nel Cap.21 della Parte II del Piano sono riportati gli indicatori per verificare l'avvenuto perseguimento degli obiettivi di Piano.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	7. pag.16	Il PRGR prevede entro agosto 2016 l'avvio delle gare per la nuova impiantistica, il che non è avvenuto e un generico supporto ai comuni per l'avvio della RD. Proponiamo che la Regione sostenga lo sviluppo dell'autocompostaggio nei comuni al di sotto dei 10000 abitanti con un incentivo finanziario, con la semplificazione delle procedure autorizzative ed il completamento dei centri di raccolta	PRGR - Parte II - Cap.10 e Cap.11	Nella versione attuale del PRGR, l'avvio delle gare per la nuova impiantistica è previsto a partire dal 2016, come riportato nel par.10.1, a pag.87. Infatti sono già stati pubblicati i bandi per il riefficientamento e la realizzazione degli impianti di Catanzaro e Gioia Tauro, mentre il progetto relativo all'impianto di Rossano è in Conferenza di Servizi e quello per l'impianto di Sambatello è all'esame della Struttura Tecnica di Valutazione del diartimento Ambiente e Territorio della regione Calabria. Per il sostegno allo sviluppo dell'autocompostaggio si rimanda a quanto già dichiarato nella parte relativa al programma di prevenzione dei rifiuti (cap.11).
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	8. pag.16	Gli ATO devono avere anche il compito di raccogliere i dati e diffondere le informazioni sulla raccolta dei rifiuti nel territorio di competenza, devono avere il compito di indirizzare i comuni singoli o associati nelle scelte senza nessun ruolo di gestione.	PRGR - Parte II - Cap. 9	I compiti degli ATO sono integrati nel par.9.1, rispetto al supporto ai Comuni nell'organizzazione della gestione dei RU e alla raccolta e diffusione dei dati relativi alla produzione e al trattamento dei RU e ai risultati di RD%, da fornire ad ARPA e Regione.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	9. pag.16	Il Piano deve prevedere gli obblighi dei comuni e delle imprese in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti da costruzione e demolizione. Tutti i lavori debbono essere comunicati al Comune e nella comunicazione deve essere indicata la modalità di smaltimento. il comune deve chiedere, alla fine del lavoro, i MUD dello smaltimento.	PRGR - Parte III - Cap.24 - par.24.1	La normativa vigente in materia già prevede tale adempimento e non sta al PRGR indicare tali obblighi, bensì riportare i dati sulla produzione e la gestione.
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	10. pag.16	il Piano non dice nulla. Occorre prevedere modalità di eliminazione semplificate per le singole opere in amianto come ad esempio serbatoi domestici, piccole tettoie inferiori a 15 mq o canne fumarie, ecc.	PRAC, capitolo 15	Parte integrante del PRGR è il Piano Regionale Amianto Calabria (PRAC). Allo stato attuale l'attività di rimozione e di smaltimento di materiali contenenti amianto (MCA) è regolamentata sia da normative in materia di tutela della salute sul lavoro (D.lgs. 81/08, capo III, titolo IX) che da normative di tutela ambientale D.lgs.152/2006 e s.m.i. per quanto attiene la gestione del rifiuto (trasporto e smaltimento). Le norme citate, si applicano in tutti i casi di interventi di bonifica, sia che si tratti di grosse quantità che di singoli manufatti di modesta dimensione, e prevedono specifici adempimenti, quali: intervento solo di ditte specializzate con specifica formazione e capacità tecnica, redazione del piano di lavoro, caratterizzazione analitica del rifiuto, valutazione del rischio di esposizione, adeguate misure di prevenzione e protezione per gli operatori e per l'ambiente, confezionamento particolare del rifiuto, compilazione dei formulari, trasporto specializzato nella discarica prevista dalla normativa, ecc. La L.R. 14/2011 all'art.5 comma 1 lettera m) prevede la <i>definizione di linee guida per la predisposizione di incentivi da parte della Regione per la rimozione dell'amianto</i> .
LEGAMBIENTE CALABRIA	Prot.291987 del 28/09/2016	11. pag.16	<i>Impianti di gestione della frazione organica</i> ...Alla luce della evidente carenza di impianti per trattare le frazioni compostabili dei rifiuti per la produzione di compost di qualità e facendo una stima sommaria, e considerando che circa un terzo dei rifiuti urbani prodotti sono costituiti da frazione compostabile, c'è necessità impianti di compostaggio per i comuni al di sotto di 10.000 abitanti e di almeno 10 impianti, distribuiti su tutto il territorio regionale, per trattare circa 300.000 tonnellate all'anno di rifiuti biodegradabili (senza considerare che a questi impianti potrebbero essere conferiti anche altri rifiuti come quelli agroindustriali, i reflui zootecnici, i fanghi di depurazione).	PRGR - Parte II - Cap. 14	Il PRGR, come indicato nel Cap.14 della Parte II, prevede 9 nuovi impianti pubblici con linee di valorizzazione della frazione organica distribuiti su tutto il territorio regionale, oltre agli impianti privati attualmente operativi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	1	CHIEDIAMO CHE il Piano Regionale Gestione Rifiuti -Aggiornamento 2016 Relazione definitiva Parte II, preveda per i "Criteri di Localizzazione dei Nuovi Impianti" la verifica di "accettazione da parte dei cittadini";	RA capitolo 2	La procedura VAS prevede che la proposta di piano ed il RA con i relativi allegati sono altresì messi a disposizione degli SCA e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

Osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni pubbliche e relative modalità di recepimento

AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	2	CHIEDIAMO CHE "gli Stati membri adottano le misure appropriate per promuovere: a) in primo luogo, la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti [...] b) in secondo luogo: i) il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie; o ii) l'uso di rifiuti come fonte di energia";		Quanto osservato è previsto dalla norma, Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti, art.3, che è interamente recepita dal Piano.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	3	CHIEDIAMO CHE "gli Stati membri adottano le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare: a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora; b) senza causare inconvenienti da rumori od odori; c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse		Quanto osservato è previsto dalla norma, Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti, art.4, che è interamente recepita dal Piano.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	4	CHIEDIAMO CHE "lo Stato, le regioni e gli enti locali tutelano, nell'ambito delle rispettive competenze: a) la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT); b) le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	5	CHIEDIAMO CHE le "aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 500 metri fra il perimetro del centro abitato e il perimetro dell'impianto sono fattori escludenti nella localizzazione delle discariche, mentre le "aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 mt. o altra dimensione definita in sede di approvazione del piano provinciale base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del DPR 236/88" sono fattori escludenti per la realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti.	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR e in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. e dal D.Lgs. 36/2003. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	6	CHIEDIAMO CHE a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battaglia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battaglia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico" sono aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio), ed inoltre che i beni culturali e altri beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela sono vincolati (ivi, art. 20) tali per cui sono vietati interventi volti a distruggere, danneggiare o adibire ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione;	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR e in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 42/04 e ss.mm. e ii. e dal D.Lgs. 36/2003.Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	7	CHIEDIAMO CHE in Zone di Protezione Speciali "è vietata la realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti"	RA, § 6.4 RA, § 6.5 All.1 RA	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR, così come nel rispetto della Deliberazione della Giunta Regionale, n. 948 del 9 dicembre 2008 -Direttiva 92/43/CEE «Habitato» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» – D.P.R. 357/97 – D.G.R. 759/03 – D.M. del 3/9/2002 – D.M. del 17/10/2007 n. 184 – D.D.G. n. 14856 del 17/9/04 – D.D.G. n. 1554 del 16/2/05. Approvazione piani di gestione (P.d.G.) dei Siti della Rete Natura 2000 redatti dalle Province di Cosenza – Catanzaro – Reggio Calabria – Crotone – Vibo Valentia e del Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) (G.U. 6 novembre 2007, n. 258). Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	8	CHIEDIAMO CHE in Zone di Protezione Speciali è altresì vietata la "eliminazione di elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti"	RA, § 6.4 RA, § 6.5 All.1 RA	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	9	CHIEDIAMO CHE in Siti di Interesse Comunitario "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo	RA, § 6.4 RA, § 6.5 All.1 RA	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	10	CHIEDIAMO CHE "gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale	RA, § 9.3 All.1 RA	Quanto osservato è già presente nel RA in merito alle misure specifiche per la biodiversità e ai Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dal DM 184/2007.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	11	CHIEDIAMO CHE "le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è stato inserito nel RA in merito sia ai criteri localizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti sulla base dei vincoli paesaggistico-ambientale e altri vincoli e sulla base dei rischi esistenti sul territorio regionale ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	12	CHIEDIAMO CHE "gli impianti non vanno ubicati di norma in aree interessate da fenomeni quali fraglie attive, aree a rischio sismico di 1" categoria (R4) così come classificate dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi" (Ord.P.C.M. n. 3274/2003) né "in aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse" o "in aree esondabili, instabili e alluvionabili	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Già previsto nel rispetto delle norme PAI + delle Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008 e relative circolari applicative. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	13	CHIEDIAMO CHE per gli impianti di discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi "devono essere esaminate le condizioni locali di accettabilità dell'impianto in relazione a [...] collocazione in zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92 e in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 209291"	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è stato inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	14	CHIEDIAMO CHE "nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio";	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	15	CHIEDIAMO CHE le condizioni ambientali e vegetazionali della Calabria, la espongono a rischio di incendi boschivi per tutto il periodo dell'anno. Tuttavia l'art.3 comma 3 lett. d della L.353/2000 stabilisce che il piano deve, fra l'altro, stabilire i periodi a rischio di incendio boschivo. Sull'intero territorio regionale, il periodo di grave pericolosità decorre dal 15 giugno al 30 settembre fatta salva l'eventualità di estendere lo stesso in relazione all'andamento climatico. Su tutto il territorio regionale, durante il predetto periodo di grave pericolosità è fatto divieto: di accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli in boschi e nei terreni cespugliati; [...] di fumare o compiere ogni altra operazione che possa creare pericolo immediato di incendio nei boschi e nei terreni cespugliati	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	16	CHIEDIAMO CHE la Regione, le Province e i Comuni provvedono alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla attuazione dei piani mediante valutazione di sostenibilità, di impatto ambientale e strategica, e che "lo studio di impatto ambientale deve riguardare l'insieme degli effetti, diretti ed indiretti, a breve e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli e cumulativi, positivi e negativi, che i piani anzidetti hanno sull'ambiente, inteso come sistema complesso delle risorse naturali ed umane (uomo, fauna, flora, suolo e sottosuolo, mare, acque superficiali e sotterranee, aria, clima, paesaggio, ambiente urbano e rurale) e delle loro reciproche interazioni";	RA, capitolo 2	Quanto osservato è già presente nella procedura di VAS "Successivamente, la proposta di piano ed il RA con i relativi allegati saranno altresì messi a disposizione degli SCA e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. A tal riguardo, i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale sono interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PRGR e che nella fase delle consultazioni preliminari e successive contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, sono i seguenti: Regione (vari dipartimenti), Province, ANCI, ecc. "
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	17	CHIEDIAMO CHE si tenga in particolare conto della presenza di aree a rischio di inondazione, aree a rischio di frana, aree a rischio di incendio, aree a rischio sismico, aree a rischio di erosione costiera, aree a paesaggio ecologico prevalente; aree a paesaggio ambientale prevalente; aree boscate; aree a valenza forestale; aree a valenza costiera; aree a squilibrio forestale; valenza aree protette; comprensori paesaggistici; zone ad elevata valenza agroalimentare; aree a valenza archeologico monumentale o a valenza religiosa o a valenza residenziale di pregio; zone omogenee aree inondabili; prodotti agroalimentari tipici; aree di ammassamento per usi di protezione civile; perimetrazione delle aree soggette a regolamentazione; criticità della rete stradale; densità della popolazione residente per kmq, e ogni altra forma di vincolo esplicitato nei documenti attuativi quali il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale o avente valore di strumento urbanistico sovraordinato	RA, § 6.4 RA, § 6.5	Quanto osservato è già presente nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di nuova realizzazione previsti dal PRGR. Inoltre, quanto osservato è stato anche inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
COMITATO AMBIENTALE PRESILANO	Protocollo Generale - SIAR N. 0291971 del 28/09/2016	18	CHIEDIAMO CHE infine, la localizzazione degli impianti e delle discariche previste, avvenga nel rispetto delle misure di salvaguardia fissate nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nonché dei vincoli paesistici, idrogeologici e, più in generale, dei criteri di tutela ambientale e naturalistica previsti dalla legge, e in ogni caso nel rispetto delle procedure di verifica di sostenibilità, di cui all'Art. 10 della L.U.R. 19/2002 e successive integrazioni. Soprattutto, in ragione della gerarchia prescritta dall'UE (Direttiva 2008/98/CE), il recupero di materia è prioritario rispetto al recupero energetico e ciò vale ovviamente anche per la Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani (FORSU), che rappresenta la quota quantitativamente più rilevante - il 35 % circa - dei RSU. Anche la FORSU deve perciò essere gestita favorendo tecnologie orientate alla prevenzione (autocompostaggio) e riciclaggio/recupero di materia e dunque unicamente attraverso il compostaggio aerobico tradizionale che garantisce il maggior recupero possibile di materia. La Digestione Anaerobica (DA), che è finalizzata al recupero energetico, deve perciò essere considerata scelta di secondo livello, subordinata al compostaggio aerobico tradizionale, che è il solo in grado di produrre -direttamente e senza ulteriori trattamenti- ammendante organico, con i conseguenti vantaggi sia dal punto di vista ambientale che agronomico. La combustione del biogas prodotto dalla DA presenta inoltre notevoli criticità e rischi ambientali e sanitari e richiederebbe comunque un trattamento di raffinazione per ridurre i componenti indesiderati (CO2 H2S, H20), prima di essere utilizzato (immissione in rete -autotrazione). E' in ogni caso da disincentivare la combustione in loco del biogas/biometano per il negativo impatto su ambiente e salute umana, a motivo della immissione in aria di numerosi prodotti chimici pericolosi per la salute -alcuni dei quali cancerogeni certi per l'uomo (particolato, diossine, metalli pesanti, IPA) - derivanti dal processo di combustione.	RA, § 6.4 RA, § 6.5 PRGR - Parte II, capitolo 14	Quanto osservato ("la localizzazione degli impianti e delle discariche previste, avvenga nel rispetto delle misure di salvaguardia fissate nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), nonché dei vincoli paesistici, idrogeologici e, più in generale, dei criteri di tutela ambientale e naturalistica previsti dalla legge, e in ogni caso nel rispetto delle procedure di verifica di sostenibilità, di cui all'Art. 10 della L.U.R. 19/2002 e successive integrazioni") è stato inserito nel RA in merito ai criteri localizzativi per gli impianti di trattamento, smaltimento e recupero dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Le linee di processo per la valorizzazione della FORSU prevedono una digestione anaerobica, tecnologia idonea ad ottenere un prodotto organico stabilizzato biologicamente, di buona qualità ed esente da microrganismi patogeni. Segue un trattamento aerobico, per ottimizzare la qualità del compost in uscita.
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	1	E' indubbio pensare alla Calabria come una regione che debba puntare su servizi turistici di eccellenza e agricoltura di qualità. Tuttavia i dati relativi al comparto agricolo (In base alle stime di Prometeia e inserite nel PRGR) e a quello turistico (Istat) sono allarmanti dal punto di vista della perdita costante di valore aggiunto. Quest'ultimo è indubbiamente legato ad aspetti che caratterizzano il territorio e che possono essere tra le tante, anche il mantenimento e la protezione di aspetti rurali paesaggistici. Per questo motivo appare poco felice la scelta di individuare nell'area Ex Sir di Lamezia Terme il luogo più adatto alla realizzazione di uno dei nuovi Ecodistretti. Questo anche in contraddizione al Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico che identifica l'area come territorio agricolo di pregio con la presenza di diverse DOC e DOP.	RA, § 6.4 RA, § Scheda di sintesi 8.7	Per quanto osservato, allo stato attuale nel Piano è prevista la delocalizzazione dell'impianto di Lamezia nell'area ex SIR. Tale area è stata individuata in quanto, da CORINE Land Cover, trattasi di un'area industriale, commerciale e infrastrutturale e con presenza già di altri impianti industriali produttivi, un criterio preferenziale nella localizzazione di nuovi impianti. Fermo restando che comunque la delocalizzazione di tale impianto è demandata alla Comunità d'Ambito territorialmente competente che terrà conto dei criteri generali di localizzazione dei nuovi impianti per l'individuazione delle aree idonee e non idonee secondo quanto previsto dal paragrafo 6.4 del RA che in merito al territorio agricolo di pregio con la presenza di diverse DOC e DOP, prevedono che, ai sensi del comma 2, art.21, D.Lgs. 228/2001, sono da considerarsi criteri ostativi (ossia escludenti) per la localizzazione di impianti.
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	2	Il PRGR contraddice i Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000. Viene disatteso l'obiettivo di quest ultimo di eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulla specie di interesse comunitario. Inoltre viene disatteso l'obiettivo della salvaguardia e delle interconnessioni biologiche tra i Sic limitrofi atte a valorizzare gli elementi di connettività ambientale. Nel particolare la scelta dell'ecodistretto lametino appare inopportuna in quanto non tiene conto della naturale vocazione del territorio in questione precludendone uno sviluppo dal punto di vista ambientale e turistico. L'intero nucleo ASICAT sorge su area umida meta di flussi di grandi uccelli migratori, già adiacente ad un'area SIC. Necessita perciò di ulteriori approfondimenti ai fini di un potenziale inserimento futuro nel database delle SIC, ZPS, ZSC. La scelta dell'area in questione per la realizzazione del nuovo ecodistretto appare anacronistica in quanto ricalca visioni progettuali errate vecchie di 40 anni.	RA, § 6.4.10. RA, § 6.4.11.	Per quanto osservato, il Piano già prevede per la realizzazione di nuovi impianti criteri localizzativi specifici in relazione alla tutela dei siti rete natura 2000. All'interno di tali siti, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007, è previsto il divieto alla "realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti" (lettera k). Nelle aree esterne ai siti afferenti alla rete Natura 2000 il Piano prevede quanto segue: <i>Al fine di garantire la tutela delle risorse ed il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito è necessario eseguire la fase di screening all'interno della procedura di SInCA e a seguito degli esiti dello screening di VInCA (fase I) si potrà stabilire se procedere ad una Valutazione di Incidenza Ambientale appropriata (fase II). Nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d'Ambito dovranno tener conto che le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 costituiscono un vincolo escludente alla localizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, mentre in assenza di ulteriori vincoli escludenti, nulla osta, previo screening di VInCA, alla possibilità di localizzare un impianto in aree limitrofe a SIC e ZPS. A tal proposito, si ritiene che nel caso in cui un impianto di rifiuti, di qualsiasi tipologia (smaltimento, trattamento) si collochi nell'area esterna al sito rete natura 2000 sarà necessario effettuare una verifica preliminare "incrociando" impatti attesi dall'esercizio della specifica tipologia di impianto e condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati. Nel caso degli impianti esistenti tale verifica sarà effettuata in occasione di istanze di modifica.</i>
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	3	Ai fini di un possibile ricollocamento del Ecodistretto di Lamezia si richiede di considerare così come previsto nel PRGR, Il PTCP Catanzaro (approvato con delibera del Consiglio Provinciale n°5 del 20/02/2012) nel quale si persegue l'obiettivo dell'individuazione di poli di sviluppo lungo l'asse Lamezia Terme - Catanzaro nella prospettiva di un sistema integrato formato da microdistretti produttivi e spazi di elevata centralità; e il PSC Lamezia Terme (adottato con delibera di Consiglio n°76 del 19/02/2015), che vede la riconversione strategica dell'area ASICAT.	RA, § Scheda 8.7	Per quanto osservato, allo stato attuale nel Piano è prevista la delocalizzazione dell'impianto di Lamezia nell'area ex SIR. Tale area è stata individuata in quanto il PSC di Lamezia, nella carta relativa allo schema delle scelte pianificatorie identifica l'area come "Consorzio per lo sviluppo industriale di Lamezia, ambito di competenza (art.23)" e nella carta dei vincoli come "Ambito Consorzio Sviluppo Industriale". Fermo restando che comunque la delocalizzazione di tale impianto è demandata alla Comunità d'Ambito territorialmente competente che terrà conto dei criteri generali di localizzazione dei nuovi impianti per l'individuazione delle aree idonee e non idonee secondo quanto previsto dal paragrafo 6.4 del RA.
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	4	In merito alla parte 3 (Bonifiche) del PRGR non si fa menzione ai 15.000 mq di fanghi già sequestrati nel giugno 2013 dalla Guardia Costiera nei pressi dell'area ASICAT di Lamezia Terme ed in piena Area Sic "Dune dell'Angiola". Non si fa menzione, inoltre, delle "collinette" ottenute verosimilmente dallo smaltimento illegittimo di fibra di vetro ed eternit e presenti proprio nell'area dove dovrebbe sorgere il nuovo ecodistretto lametino.		Nel Piano delle bonifiche, quando sarà redatto, sarà tenuto in conto della presenza di tali aree da sottoporre alle procedure di cui alla Parte IV titolo V del D. Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., in funzione degli esiti del censimento in corso di esecuzione da parte di APRACal per individuare nuovi siti di bonifica
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	5	Relativamente all'impianto di Lamezia Terme, la documentazione presente nel PGRG presenta livelli di informazione non sufficienti e/o incompleti. La distanza del suddetto impianto dall'area SIC Dune dell'Angiola, viene presa partendo dal baricentro dell'impianto mentre in realtà dovrebbe essere indicata la distanza minima dell'impianto dal già citato SIC. Questa scelta appare una forzatura atta ad evitare una Valutazione d'Incidenza ma soprattutto una possibile ricollocazione del nuovo impianto dato che è titolo assolutamente escludente la presenza di un'area SIC e della propria fascia di rispetto/tutela.	RA, All.1	Per quanto osservato, nell'Allegato 1 al RA non è stata fatta una valutazione di incidenza per l'impianto in virtù del fatto che l'impianto sarà delocalizzato nell'area dell'ex SIR. Fermo restando che comunque la delocalizzazione di tale impianto è demandata alla Comunità d'Ambito territorialmente competente che terrà conto dei criteri generali di localizzazione dei nuovi impianti per l'individuazione delle aree idonee e non idonee secondo quanto previsto dal paragrafo 6.4 del RA. Nella fase di attuazione del Piano, allegato al progetto e qualora la Comunità d'Ambito Territorialmente competente dovesse ritenere opportuno delocalizzarlo in tale area, secondo quanto previsto dai criteri localizzativi per la realizzazione di nuovi impianti in aree esterne ai siti afferenti alla rete natura 2000 è previsto che <i>Al fine di garantire la tutela delle risorse ed il rispetto degli obiettivi di conservazione del sito è necessario eseguire la fase di screening all'interno della procedura di SInCA e a seguito degli esiti dello screening di VInCA (fase I) si potrà stabilire se procedere ad una Valutazione di Incidenza Ambientale appropriata (fase II). Nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d'Ambito dovranno tener conto che le aree protette appartenenti alla Rete Natura 2000 costituiscono un vincolo escludente alla localizzazione di qualsiasi tipologia di impianto di gestione rifiuti, mentre in assenza di ulteriori vincoli escludenti, nulla osta, previo screening di VInCA, alla possibilità di localizzare un impianto in aree limitrofe a SIC e ZPS. A tal proposito, si ritiene che nel caso in cui un impianto di rifiuti, di qualsiasi tipologia (smaltimento, trattamento) si collochi nell'area esterna al sito rete natura 2000 sarà necessario effettuare una verifica preliminare "incrociando" impatti attesi dall'esercizio della specifica tipologia di impianto e condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.</i>
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	6	La localizzazione delle aree sulla quale sorgeranno i nuovi impianti spetta alle ATO non ancora costituite perciò l'inserimento nel PRGR di aree da destinare all'impianistica appare illegittima in quanto non decide dagli Ambiti Territoriali Ottimali.	RA, §6.4 RA, § 6.4.10. RA, § 6.4.11.	Tale osservazione è già recepita in quanto il PRGR fornisce i criteri generali di localizzazione in virtù degli strumenti di pianificazione urbanistica territoriale locale e sovraordinata, lasciando quindi alle ATO di procedere alla localizzazione puntuale e di dettaglio con i relativi adempimenti amministrativi connessi ed obbligatori.
COSTA NOSTRA Associazione NO PROFIT	Protocollo Generale - SIAR N. 0289415 del 26/09/2016	7	In merito alla gestione dei rifiuti urbani nella nuova pianificazione indicata nella parte 2 del PGRG si individua come obiettivo la riduzione delle stoviglie usa e getta. Sarebbe opportuno che il governo regionale si dotasse di una legge che ne vieti l'utilizzo nei locali pubblici, enti, scuole, uffici, mense così da allinearsi con altre Regioni italiane che hanno già intrapreso questo percorso virtuoso.		Nelle linee guida approvate con DGR di Giugno 2016, per quanto osservato è prevista la best practice di utilizzo delle stoviglie recuperabili/riciclabili
Autorità di Bacino Regionale	Protocollo n. 268784 del 06/09/2016		Con Delibera del Comitato Istituzionale n. 26 del 02/08/2011 sono state avviate le procedure per l'aggiornamento del PAI in funzione delle seguenti motivazioni: - Mutamento ambientale e trasformazioni territoriali rispetto al 2001 con particolare riferimento alle diffuse emergenze nelle stagioni invernali 2009 e 2010, sancite dalle OPCM 3734/2009, 3741/2009, 3862/2010 e 3918/2010; - Carenze tecniche e metodologiche e contenuti presenti nel PAI 2011 derivanti dall'assunzione di semplificazioni necessarie per il rispetto della tempistica di attuazione (un anno circa) imposta dal D.L. 180/98; - Mutamento del quadro normativo derivante dalla necessità di adeguarsi alla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. Di fatti il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale (ABR) della Calabria, con Delibera n. 3/2016 dell'11/04/2016 ha approvato i seguenti punti: - Procedure per l'aggiornamento del rischio idraulico del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana. L'aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Calabria (Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001) è strumento fondamentale di pianificazione e come tale assolve il ruolo di governance del territorio in tema di difesa del suolo. L'aggiornamento del PAI ha tenuto conto di quanto prodotto dall'ABR per la predisposizione (ai sensi della Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23/10/2007 relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di Alluvioni recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs 23/02/2010 n. 49) del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA), relativamente al territorio regionale di competenza, nonché l'adeguamento di alcuni aspetti normativi delle Norme di Attuazione e delle Misure di Salvaguardia (NAMS) inserendo, pertanto, la disciplina delle "Aree a vario grado di Pericolosità", e relativamente alle aree interessate da fenomeni franosi disciplinando l'uso del territorio sulla base del livello di pericolosità/intensità dei fenomeni rilevati secondo quattro livelli di pericolo: molto elevato (P4), elevato (P3), medio (P2), basso (P1). E' stato anche definito un'area intorno a ciascun perimetro di frana, esteso in funzione delle caratteristiche tipologiche del fenomeno che tiene conto della possibile evoluzione dei fenomeni rilevati, tale fascia di attenzione per pericolo di evoluzione della frana rappresenta un'area il cui utilizzo è subordinato a studi di dettaglio. Analogamente alle aree interessate da pericolo di inondazione, sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi e dalle indagini esperte, l'ABR ha disciplinato l'uso del territorio sulla base del livello di pericolosità (P) rilevato secondo tre livelli di pericolo: alto (P3), medio (P2) e basso (P1). Lungo tutto il reticolo idrografico, ad eccezione dei tratti fluviale per i quali l'ABR ha eseguito studi di livello avanzato è stata definita una "Fascia di rispetto per Pericolo di Inondazione" la cui larghezza è variabile in funzione dell'importanza del corso d'acqua valutata secondo il "Criterio di Horton". Allo stato attuale, visto l'articolato processo di aggiornamento del PAI 2016 fin qui riassunto, non è ancora concluso definitivamente in quanto il Comitato Istituzionale con la Delibera n. 3/2016 ha disposto di avviare una fase di ulteriore consultazione con gli Enti di Competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria al fine di verificare e segnalare eventuali situazioni di criticità non contemplate nella cartografia del suddetto progetto di piano, anche in considerazione degli eventi alluvionali meteorici estremi che hanno interessato la Calabria negli ultimi periodi.	RA, schede di sintesi degli impianti RA, § 6.4.7.	Tutti gli interventi che riguarderanno la realizzazione di nuovi impianti e/o la modifica sostanziale degli impianti esistenti, dovranno assoggettarsi agli strumenti di pianificazione aggiornati in tema di dissesto idrogeologico, e quindi alle nuove Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS), ottenendo il rispettivo parere di compatibilità. Si precisa, però, che con Delibera del Comitato Istituzionale n. 26 del 02/08/2011 dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria sono state avviate le procedure per l'aggiornamento del PAI in funzione di una serie di motivazioni. L'aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Calabria (Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001) è strumento fondamentale di pianificazione e come tale assolve il ruolo di governance del territorio in tema di difesa del suolo. L'aggiornamento del PAI ha tenuto conto di quanto prodotto dall'ABR per la predisposizione (ai sensi della Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23/10/2007 relativa alla valutazione ed alla gestione del rischio di Alluvioni recepita nell'ordinamento italiano con il D. Lgs 23/02/2010 n. 49) del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA), relativamente al territorio regionale di competenza, nonché l'adeguamento di alcuni aspetti normativi delle Norme di Attuazione e delle Misure di Salvaguardia (NAMS) inserendo, pertanto, la disciplina delle "Aree a vario grado di Pericolosità", e relativamente alle aree interessate da fenomeni franosi disciplinando l'uso del territorio sulla base del livello di pericolosità/intensità dei fenomeni rilevati secondo quattro livelli di pericolo: molto elevato (P4), elevato (P3), medio (P2), basso (P1). E' stato anche definito un'area intorno a ciascun perimetro di frana, esteso in funzione delle caratteristiche tipologiche del fenomeno che tiene conto della possibile evoluzione dei fenomeni rilevati, tale fascia di attenzione per pericolo di evoluzione della frana rappresenta un'area il cui utilizzo è subordinato a studi di dettaglio. Analogamente alle aree interessate da pericolo di inondazione, sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi e dalle indagini esperte, l'ABR ha disciplinato l'uso del territorio sulla base del livello di pericolosità (P) rilevato secondo tre livelli di pericolo: alto (P3), medio (P2) e basso (P1). Lungo tutto il reticolo idrografico, ad eccezione dei tratti fluviale per i quali l'ABR ha eseguito studi di livello avanzato è stata definita una "Fascia di rispetto per Pericolo di Inondazione" la cui larghezza è variabile in funzione dell'importanza del corso d'acqua valutata secondo il "Criterio di Horton". Allo stato attuale, visto l'articolato processo di aggiornamento del PAI 2016 fin qui riassunto, non è ancora concluso definitivamente in quanto il Comitato Istituzionale con la Delibera n. 3/2016 ha disposto di avviare una fase di ulteriore consultazione con gli Enti di Competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria al fine di verificare e segnalare eventuali situazioni di criticità non contemplate nella cartografia del suddetto progetto di piano, anche in considerazione degli eventi alluvionali meteorici estremi che hanno interessato la Calabria negli ultimi periodi. Nella stessa Delibera è stato dato mandato al Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Calabria di avviare, prima dell'adozione del progetto di piano, una fase di consultazione con i Comuni di competenza dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria, i quali dovranno presentare delle segnalazioni/osservazioni entro il prossimo 15 novembre 2016. Pertanto, tutti gli interventi che riguarderanno la realizzazione di nuovi impianti e/o la modifica sostanziale degli impianti esistenti, qualora mostrassero interferenza anche parziale con aree a rischio e o pericolo idraulico frana o interessate da pericolo inondazione dovranno assoggettarsi agli strumenti di pianificazione aggiornati in tema di dissesto idrogeologico, e quindi alle nuove Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS), ottenendo il rispettivo parere di compatibilità.
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	1)	A pagina 333 del piano sono state opportunamente introdotte minime di sicurezza delle discariche e degli impianti dai centri abitati. Crediamo che una distanza minima sia necessaria ma nello stesso tempo non sia sufficiente se la localizzazione di un impianto non sia stata preceduta da uno studio delle correnti, dei venti prevalenti, al fine di determinare il deterioramento della qualità dell'aria dei centri abitati vicini e della presenza di odori molesti. Riteniamo inoltre non adeguata la distanza di soli 500 metri dalle discariche nelle quali sono interrati prevalentemente rifiuti urbani in quanto tale tipologia essendo molto eterogenea non garantisce emissioni più accettabili di quelli speciali. Al netto dei sopracitati studi, crediamo che il vincolo di 2000 metri sia più consona, visto le passate, ma recenti, esperienze territoriali. Anche la distanza di 500 metri dagli impianti che lavorano prodotti putrescenti non crediamo sia sufficiente in quanto anche in tal caso non vi è garanzia che gli abitati subiscano il deterioramento della qualità dell'aria per l'invasione degli odori molesti. Anche in questo caso chiediamo che sia aumentato sino a 2000 metri. La qualità della vita dei cittadini calabresi deve essere al primo posto. Anche una sentenza della Corte di Cassazione da rilevanza penale all'emissione in atmosfera di cattivi odori (sent. Cass. pen sez 3. num 12019 del 10 febbraio 2015)	RA, § 6.4.9	Per gli impianti di compostaggio e altri impianti che gestiscono rifiuti putrescibili la distanza dai centri abitati è portata da 500 m a 2.000 m. Inizialmente la distanza di sicurezza del 500 m misurata dal perimetro del centro abitato (così come definito dal D.Lgs. 285/1992 e ss.mm. e ii.) alla recinzione dell'impianto è stata dettata dall'art.3, comma 1, punto 8 del nuovo codice della strada D.Lgs. 285/1992 e ss.mm. e ii.
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	2)	Dalla pag. 16 alla pag. 28 è chiaramente esposto un inquadramento morfologico, una descrizione delle caratteristiche ambientali, delle dinamiche abitative, nonché un chiaro quadro economico, sociale e produttivo del nostro territorio regionale. A noi sembra scontato scegliere una direzione diametralmente opposta rispetto a quella assunta nel piano. Ci appare ovvio come non sia necessario dotarsi di mega impianti, difficili da gestire, con un elevato impatto ambientale e di difficile collocazione. La nostra Regione, visto l'esiguo numero di abitanti, vista la conformazione territoriale, e la maggior parte degli abitati per lo più dispersi nei piccoli centri, serviti da strade provinciali, arroccati sui monti o concentrati sulle coste, necessita di una serie di microimpianti, di isole ecologiche e piccoli centri di riciclo, il cui scopo non è quello di generare profitto per pochi, ma ricchezza per le comunità. La gestione dei grandi impianti sarà certamente affidata ad imprenditori privati che, giustamente (dal loro punto di vista), hanno lo scopo di fagocitare spazzatura, per nutrire casse e compensi, ostinano della strategia "rifiuti zero". Strategia, a cui la nostra Regione ha tutte le caratteristiche e le capacità per poter puntare un obiettivo tanto ambizioso quanto necessario. Noi immaginiamo delle eco aree gestite da consorzi di Comuni, dove la cittadinanza sarà partecipe e protagonista di un cambiamento radicale, che potrà essere tale solo ed esclusivamente con il coinvolgimento attivo delle comunità per troppo tempo rimaste ai margini dei processi decisionali. Crediamo che il comparto rifiuti potrebbe essere un volano dell'economia calabrese, in grado di dare lavoro a centinaia di persone, nei più disparati ambiti e con competenze differenti.	PRGR - Parte II, Cap.12, 13, 14	La pianificazione, descritta nella Parte II del PRGR, si basa sul riefficientamento/nuova realizzazione di nove impianti di trattamento dei RU (vedi Cap.13 e 14), che si ritiene siano comunque necessari per garantire la gestione dei RU indifferenziati e della FORSU su tutto il territorio regionale, parendo dagli impianti già esistenti. Inoltre, la nuova gestione si baserà su una rete di isole ecologiche e centri di raccolta diffusi in gran parte dei Comuni calabresi, che potranno rappresentare anche centri del riciclo, come descritto al par.12.9.
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	3)	Un punto totalmente assente in questo piano rifiuti è, a nostro parere, la "ricerca". Per puntare all'obiettivo "zero discarica", o al più ambizioso "rifiuti zero", occorre modificare a monte stili di vita e produzione. Per farlo è imprescindibile, a nostro parere, dotarsi di una piattaforma di ricerca, magari creando un polo universitario dove si studiano i materiali e il modo in cui si possa interloquire con le imprese produttive, con l'obiettivo di eliminare e/o sostituire, col tempo, tutti quei materiali non riciclabili, che affollano il mercato e riempiono le discariche. In Italia esiste già qualcosa di simile, si tratta del "Centro di ricerca Rifiuti Zero" di Capannori. Un know how vincente, che la Calabria ha tutte le competenze per esportare e creare sul proprio territorio.	PRGR - Parte II - Cap.11	Nel Capitolo 11, al par. 11.4, relativo al Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, in tema di promozione della ricerca, si auspica l'avvio di linee di ricerca sullo studio di materiali e di project design di beni durevoli e riciclabili, presso le Università regionali, in collaborazione con le imprese produttive locali.
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	4)	Nell'ottica di una strategia a trecentosessanta gradi, mancano degli incentivi/disincentivi economici. Pensiamo alla vecchia e virtuosa pratica del vuoto a rendere, dei negozi alla spina, delle cassette comunali di acqua minerale, oppure alle stoviglie compostabili, che potrebbero sostituire definitivamente l'usa e getta di cui si fa largo uso nelle case dei calabresi. Per cui riteniamo che sia urgente la stesura di un piano regionale economico che indirizzi in modo deciso e concreto verso la riduzione a monte della produzione dei rifiuti (come del resto prevedono le normative citate nel piano rifiuti redatto), attraverso leve economiche in grado di scardinare abitudini e spreco, che incidono notevolmente sulla salvaguardia del territorio e sulla salute della popolazione.	PRGR - Parte II - Cap.11, Cap.18	Il Programma di prevenzione della produzione dei rifiuti, di cui al Cap 11, prevede l'adozione di una serie di misure, per alcune delle quali sono già stati stanziati € 5.000.000, come indicato nel par.18.1

AUTORE	PARERE	OSSERVAZIONE	TESTO OSSERVAZIONE	RECEPIMENTO	MODALITA' DI RECEPIMENTO
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	5)	Altro punto per noi fondamentale è la ripubblicizzazione del servizio. A fronte della negativa esperienza dei decenni scorsi, dove imprenditori privati, più o meno leciti (lo scrive una commissione parlamentare), hanno lucrato sul business della spazzatura, creando a volte emergenze ad hoc come leva di ricatto verso l'istituzione regionale e hanno utilizzato il nostro bellissimo territorio per interare indiscriminatamente rifiuti di ogni genere e tipo. In pratica, siamo di fronte ad un sistema di raccolta privato, ma con costi pubblici. Il comparto rifiuti dovrà reggersi sulle proprie gambe, forte di un apparato istituzionale in grado di garantire trasparenza e partecipazione, sia nei meriti decisionali che in quelli applicativi e di gestione. Gli impianti pubblici dovranno essere la base di una grande e fitta rete di gestione e riciclo che possa fare della Calabria un esempio virtuoso da prendere a modello.	PRGR - Parte II - Cap.13, Cap.14	La nuova pianificazione si basa su tali principi e sul fatto che i nuovi impianti pubblici rappresentano la base per una rete di gestione virtuosa
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	6)	Gli inceneritori sono un ostacolo all'economia circolare, obiettivo primario indicato dalla Comunità Europea, poiché la loro economia di scala richiede una quantità fissa di rifiuti residui da smaltire per i prossimi 20-25 anni. Una rigidità operativa che crea problemi di programmazione ed economici e che rischia di rallentare la raccolta differenziata e le filiere industriali del recupero di materia, allontanandoci dal raggiungimento di obiettivi di sostenibilità e discriminando negativamente queste ultime categorie imprenditoriali, nonché cozza con il cosiddetto obiettivo "dismariche zero" (vedi da pag. 305 a pag. 308). L'economia circolare è ormai riconosciuta come modello di riferimento per superare le crisi economiche, ambientali e sociali del nostro tempo. Le principali direttive europee ed il recente "pacchetto per l'economia circolare" (Dicembre 2015) indicano la necessità di una "drastica limitazione dell'incenerimento con o senza recupero di energia entro il 2020" e persino "incoraggiano gli Stati Membri a introdurre disincentivi economici per lo smaltimento in discarica e per l'incenerimento". Gli indirizzi europei privilegiano il recupero e riciclo di materia al recupero energetico, poiché quest'ultimo produce emissioni e scorie tossiche da smaltire in discariche speciali con elevati costi economici e ambientali. Inoltre, vi sono numerose e crescenti evidenze scientifiche sulla nocività delle emissioni. Oltre alla corposa letteratura internazionale, in continua crescita, abbiamo oggi a disposizione anche autorevoli studi nazionali che confermano che gli impianti di incenerimento (anche di ultima generazione) producono impatti ambientali e sanitari e di conseguenza sono discriminate le comunità costrette a ospitare questi impianti. I sistemi di abbattimento degli inquinanti, infatti, sono inefficaci contro le polveri ultrafini prodotti dalla combustione; i sistemi di trattamento acque producono reflui contaminati che sovraccaricano gli impianti di depurazione cittadini. Secondo la normativa nazionale vigente (D.Lgs. 152/2006), l'obiettivo finale della gestione dei rifiuti deve essere quello di favorire la tutela della salute umana e dell'ambiente. Questo obiettivo può raggiungersi solo mediante una completa esclusione dell'incenerimento, oltre che con un progressivo abbandono dei conferimenti in discarica, compresi quelli delle ceneri tossiche derivanti dalla combustione di rifiuti. In parallelo, seguendo le indicazioni normative, è necessario orientarsi verso il massimo sviluppo possibile di modelli che prevedono la riduzione della produzione dei rifiuti, il recupero di materia in tutte le forme che gli sviluppi tecnologici delle tecnologie "a freddo" oggi consentono e lo sviluppo dell'economia circolare, anche in considerazione delle rilevanti opportunità occupazionali che questo genererebbe. Nel rispetto delle indicazioni comunitarie, è dunque necessaria ed ineludibile una rapida e progressiva "exit-strategy" dall'incenerimento dei rifiuti entro il prossimo quinquennio, attraverso un percorso che contempli:a) analisi e controlli in continuo dei microinquinanti emessi dagli impianti di trattamento rifiuti (incluendo diossine e composti "simili-diossine"), analisi delle matrici animali e vegetali nelle aree circostanti gli impianti e procedure di bio-monitoraggio delle comunità a rischio; nell'attesa della completa dismissione degli impianti. b) Lo sviluppo di un piano strategico per l'economia circolare che preveda la disincentivazione dell'imprenditoria dell'incenerimento, il coinvolgimento di tipologie imprenditoriali orientate al recupero di materia e la progressiva e completa dismissione degli impianti di incenerimento attualmente operativi, realizzando così un'adeguata transizione economica e sociale verso uno sviluppo imprenditoriale sostenibile. Se la nostra Regione intendesse orientare il proprio piano di gestione dei rifiuti, modificandolo adeguatamente, verso le indicazioni comunitarie e il rispetto dei principi di sostenibilità e salvaguardia ambientale e sanitaria, potrebbe diventare un efficace ed efficiente strumento di sviluppo nazionale e, contemporaneamente, un valido esempio da seguire.	PRGR - Parte II - Cap.10	Parte dei RU, non recuperabile in forma di materia, viene gestita con il recupero energetico, per rispettare la gerarchia dei rifiuti dettata dalla direttiva 2008/98/CE. Comunque, prima di arrivare al recupero energetico, sono attivate forme di prevenzione della produzione, riciclo, recupero e riutilizzo, finalizzate al recupero di materia (vedi gli obiettivi di Piano al Cap.10 della Parte II).
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	7)	Inoltre, ridurre i rifiuti avviati a smaltimento produce vantaggi in termini energetici, ovvero economici. Infatti, l'energia risparmiata attraverso il riciclo è da due a sei volte superiore di quella recuperate con incenerimento [4]. Il confronto è basato su un'analisi di ciclo di vita (LCA, Life Cycle Assessment) dell'energia utilizzata per immettere a consumo un dato prodotto. L'analisi di ciclo di vita considera i combustibili e l'energia elettrica necessarie per la produzione, il trasporto e la distribuzione; e considera la quantità di energia contenuta nel prodotto stesso. Per alcuni materiali il bilancio energetico dell'incenerimento è negativo: per essi l'energia recuperata è minore di zero, poiché non raggiungono le condizioni di auto-combustione e serve energia per ottenerle.	PRGR - Parte II - Cap.10	Vale quanto dichiarato al punto precedente
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	8)	La messa in funzione del SISTRI (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) nato su iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per permettere l'informatizzazione della tracciabilità dei rifiuti speciali a livello nazionale. La lotta alla illegalità nel settore dei rifiuti speciali costituisce una priorità del Governo per contrastare il proliferare di azioni e comportamenti non conformi alle regole esistenti e, in particolare, per mettere ordine a un sistema di rilevazione dei dati che sappia facilitare, tra l'altro, i compiti affidati alle autorità di controllo. Nell'ottica di controllare in modo più puntuale la movimentazione dei rifiuti speciali lungo tutta la filiera, viene pienamente ricondotto nel SISTRI il trasporto intermodale e posta particolare enfasi alla fase finale di smaltimento dei rifiuti, con l'utilizzo di sistemi elettronici in grado di dare visibilità al flusso in entrata ed in uscita degli autoveicoli nelle discariche. Il SISTRI costituisce, quindi, strumento ottimale di una nuova strategia volta a garantire un maggior controllo della movimentazione dei rifiuti speciali. Con il SISTRI sarà possibile dare un segnale forte di cambiamento nel modo di gestire il sistema informativo sulla movimentazione dei rifiuti speciali. Da un sistema cartaceo - impernato sui tre documenti costituiti dal Formulario di identificazione dei rifiuti, Registro di carico e scarico, Modello unico di dichiarazione ambientale (MUD) - si passa a soluzioni tecnologiche avanzate in grado, da un lato, di semplificare le procedure e gli adempimenti con una riduzione dei costi sostenuti dalle imprese e, dall'altro, di gestire in modo innovativo e più efficiente, e in tempo reale, un processo complesso e variegato che comprende tutta la filiera dei rifiuti, con garanzie di maggiore trasparenza e conoscenza. L'iniziativa si inserisce così anche nell'ambito dell'azione di politica economica che da tempo lo Stato e le Regioni stanno portando avanti nel campo della semplificazione normativa, dell'efficientamento della Pubblica Amministrazione e della riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese. I vantaggi per la Regione Calabria, derivanti dall'applicazione del SISTRI, saranno quindi molteplici in termini di legalità, prevenzione, trasparenza, efficienza, semplificazione normativa, modernizzazione. Benefici ricadranno anche sul sistema delle imprese. Una più corretta gestione dei rifiuti avrà, infatti, vantaggi sia in termini di riduzione del danno ambientale, sia di eliminazione di forme di concorrenza sleale tra imprese, con un impatto positivo per tutte quelle che, pur sopportando costi maggiori, operano nel rispetto delle regole.		La messa in funzione del SISTRI non è compito del PRGR, bensì è una competenza ministeriale.
Gruppo consiliare ROVITO pulita	Parere del 17/10/2016	9)	Rimodulazione degli accordi con i consorzi di filiera. Il sistema CONAI, creato alla fine degli anni novanta per recepire la direttiva europea in materia e per soddisfare il principio del "chi inquina paga", funziona così: per ogni tonnellata di imballaggi immessa sul mercato i produttori di imballaggi versano un contributo (CAC, contributo ambiente CONAI) al CONAI, che poi distribuisce ai vari consorzi di filiera le quote spettanti. Tutti i consorzi che fanno capo al CONAI e che sono controllati dagli stessi produttori di imballaggi e da chi li immette sul mercato. Il sistema CONAI, che tra le sue entrate può contare anche sui ricavi ottenuti con la vendita dei materiali conferiti dai comuni, riconosce a questi un corrispettivo a tonnellata che dovrebbe compensare gli extra costi sostenuti per la raccolta differenziata degli imballaggi rispetto a quella dei rifiuti generici. Solo che ad oggi non esiste ancora uno studio che stabilisca quali sono realmente in media gli extra costi sostenuti dai comuni per ogni tipologia di tonnellata di materiale raccolta. E così il corrispettivo dovuto ai comuni viene stabilito da una trattativa effettuata ogni cinque anni nell'ambito del rinnovo dell'accordo tra ANCI e CONAI, dove finora hanno prevalso gli interessi del sistema CONAI. Con un particolare: i dati relativi alla raccolta differenziata sono custoditi nella famosa banca dati, che viene gestita a spese del CONAI da Anciel Energia e Ambiente (Anciel E&A)[6], a cui è stata affidata in modo diretto da Anci, senza alcun bando di gara. Anciel E&A è una società che, al di là di una quota del 10 per cento in mano ai comuni attraverso Anciel spa, è al 90 per cento di proprietà di privati. Con un primo conflitto di interessi che salta subito all'occhio, il CONAI e i suoi consorzi di filiera pagano ad Anciel E&A la gestione della banca dati e sono quindi i suoi principali clienti, clienti che hanno garantito finora quasi per intero il fatturato di tale società. Se dall'elaborazione dei dati dovesse emergere, cosa peraltro in linea con quanto rilevato dall'Antitrust, che i sovrà costi della raccolta differenziata degli imballaggi sono ben più elevati di quelli riconosciuti attualmente ai comuni, si verrebbe a determinare un aumento di costi a carico proprio dei clienti più importanti e decisivi di Anciel E&A. In merito a ciò, esiste uno studio della società di ingegneria ESPER (Ente di studio per la pianificazione ecosostenibile dei rifiuti). Si tratta della redazione di un'analisi sugli effetti degli accordi tra Anci e CONAI, ecco cosa è saltato fuori: "Analizzando gli ultimi dati disponibili nel 2013 si è visto che ai comuni italiani il CONAI riconosceva solo il 37% di quanto incassato grazie al CAC e alla vendita dei rifiuti raccolti, mentre i corrispettivi per tonnellata raccolta ricevuti dai nostri enti locali erano tra i più bassi in Europa. Così, a fronte dei circa 300 milioni versati dal CONAI ai comuni, questi ne spendevano almeno tre volte tanto per la raccolta degli imballaggi". Esiste un netto sbilanciamento tra pubblico e privato, ovviamente a favore di quest'ultimo. Nel 2015 il sistema CONAI ha incassato 593 milioni di euro grazie al CAC e circa 225 dalla vendita dei materiali conferiti dagli enti locali. Mentre, sempre nel 2015, il CONAI ha versato ai comuni solo 437 milioni. Numeri che contribuiscono a creare la situazione che – come detto – l'Antitrust lo scorso febbraio ha descritto così: "Il finanziamento da parte dei produttori (attraverso il sistema CONAI) dei costi della raccolta differenziata non supera il 20% del totale, laddove invece, dovrebbe essere per intero a loro carico". Una situazione capovolta rispetto a quella di altri Paesi europei. Difatti, in Germania e in Austria i costi di raccolta degli imballaggi domestici sono a carico esclusivamente di chi produce e commercializza imballaggi. In Francia, secondo un rapporto del 2015di ADEME (un'agenzia pubblica di controllo a supporto tecnico del ministero dell'Ambiente), la percentuale dei costi di gestione degli imballaggi domestici a carico di Ecomballages e Adelphe, consorzi che svolgono una funzione simile a quella del sistema CONAI in Italia, nel 2014 è stata pari al 74,8%". Altro conflitto di interesse riguarda il CAC versato in Italia dai produttori di imballaggi che è mediamente tra i più contenuti tra quelli applicati in Europa. Inoltre a decidere quale deve ammontare il CAC è lo stesso CONAI. E quindi, in definitiva, lo decidono gli stessi produttori di imballaggi che pagano il CAC e che nel consorzio detengono l'assoluta maggioranza delle quote. La domanda lecita da porsi è che fine fa la differenza tra quanto incassato dal CONAI (grazie al CAC e alla vendita del materiale raccolto) e quanto versato ai comuni? In parte viene accantonata a riserva per esigenze di anni successivi, in parte viene utilizzata per finanziare la struttura e tutte le attività promozionali del CONAI e dei consorzi di filiera. E anche qui casca l'asino su un altro bel conflitto di interessi. Perché nelle sue campagne promozionali il CONAI si guarda bene dal promuovere pratiche che porterebbero a una riduzione del consumo di imballaggi, come la diffusione del vuoto a rendere, cosa che avrebbe conseguenze negative sui fatturati dei produttori suoi consorziati. Alla luce di ciò appare chiara e ovvia l'esigenza di rimodulazione degli accordi di filiera, indispensabili per giungere al tanto decantato obiettivo "dismariche zero" e magari, in un prossimo futuro, al ben più civile e ambizioso obiettivo di "rifiuti zero".		L'osservazione non è di pertinenza del PRGR Calabria in quanto il sistema Conai ad oggi è l'unico che da garanzia di ritiro universale, da parte dei Consorzi di Filiera, dei rifiuti di imballaggio conferiti al servizio pubblico di raccolta ed è caratterizzato da: • Impostazione nazionale dell'Accordo; • Garanzia di ritiro universale dei rifiuti di imballaggio raccolti in forma differenziata; • Certezza del riconoscimento dei corrispettivi ai Comuni; • Raccolta differenziata quale mezzo per il successivo avvio a riciclo dei materiali. Inoltre si ricorda che l'azione dei Consorzi è da sempre propositivamente avviata nella direzione di trasformare il modello economico odierno ad un sistema di economia circolare: ne è una testimonianza il Piano per il Sud, dove sono stanziati finanziamenti per attrezzature e automazzi necessari alla raccolta differenziata, recentemente presentato dal MATTM durante la presentazione degli "Stati Generali del Sud per la raccolta differenziata di carta e cartone", tenutasi a Napoli il 21 e 22 ottobre 2016.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	a	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. L'indicatore relativo alle emissioni odorigene negli impianti di trattamento e smaltimento risulta non popolabile in termini di quantità emesse, in quanto tali misurazioni non sono previste dai provvedimenti autorizzativi rilasciati. Considerato che generalmente è previsto, invece, il rilievo periodico delle concentrazioni odorigene, si ritiene opportuno considerare come unità di misura la media annua delle concentrazioni rilevate;	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito sia nella Tabella 5.14 del Rapporto Ambientale sia nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	b	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. Per la stima delle emissioni di polveri negli impianti, la disponibilità dei dati è da ricondurre alle installazioni operanti in regime di Autorizzazione Integrata Ambientale. E' da rilevare, in ogni caso, che attualmente per la trasmissione e la gestione dei dati derivanti dall'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo, in carico ai gestori degli impianti, non si dispone di un sistema informatico e che, pertanto, sarà necessario prevedere idonee risorse economiche di personale al fine di consentire l'acquisizione e l'utilizzo;	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito sia nella Tabella 5.14 del Rapporto Ambientale sia nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	c	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. le diossine ed i furani non rientrano tra i parametri soggetti a monitoraggio nell'ambito del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria. In termini di emissioni gli unici dati disponibili sono quelli monitorati come emissioni al camino dell'impianto di rimediabilizzazione di Gioia Tauro.	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito sia nella Tabella 5.14 del Rapporto Ambientale sia nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	d	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. L'Agenzia non dispone di dati sulle quantità di sostanze emesse dal traffico veicolare. In tale contesto vengono acquisiti dati dalle stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria secondo il PTQA vigente, per cui si propone di utilizzare eventualmente le concentrazioni rilevate in alternativa alle quantità emesse;	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito sia nella Tabella 5.14 del Rapporto Ambientale sia nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	e	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. Per i dati sulle acque superficiali e sotterranee è necessario utilizzare come fonte il Piano di Tutela delle Acque vigente ed eventualmente il nuovo Piano in corso di definizione.	RA, § Tabella 5.16 All.3 al RA, § Tab.3	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito sia nella Tabella 5.16 del Rapporto Ambientale sia nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	1	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. Relativamente alla scelta degli indicatori di performance associati al recupero energetico presso l'impianto di Gioia Tauro, si ritiene opportuno considerare: - l'efficienza energetica (adimensionale) calcolata secondo la seguente formula $E_{aria} = (E_p - (E_f + E_i)) / (0,97 * (E_w + E_f))$ dove: E_p (GJ/a)= energia prodotta sotto forma elettrica e termica su base annuale, da calcolarsi moltiplicando l'energia elettrica prodotta per il fattore 2,6 e l'energia termica per il fattore 1,1; E_f (GJ/a)= energia in ingresso all'impianto derivante dal consumo di combustibili tradizionali su base annua, destinati alla produzione di vapore; E_w (GJ/a)= energia contenuti nei rifiuti trattati su base annua, calcolata sulla base del potere calorifico inferiore (PCI); E_i (GJ/a)= energia importata nell'impianto su base annua, con esclusione di E_w e E_f.	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3 parte II PRGR, § 21.1	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito nella Tabella 5.14 del Rapporto Ambientale, nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e nel § 21.1 del PRGR - Parte I e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	2	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. Relativamente alla scelta degli indicatori di performance associati al recupero energetico presso l'impianto di Gioia Tauro, si ritiene opportuno considerare: - la % di saturazione del carico termico calcolata annualmente.	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3 parte II PRGR, § 21.1	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito nella Tabella 5.14 del Rapporto Ambientale, nella Tabella 3 dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e nel § 21.1 del PRGR - Parte II e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	pag.2	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria: "... Si evidenzia che una ulteriore fonte di dati sulle emissioni è rappresentata dalle comunicazioni inoltrate annualmente dai gestori alla Regione Calabria, in qualità di Autorità Competente, e ad ISPRA, ai sensi del DPR 157/2011, ai fini dell'inclusione nel Registro Europeo delle emissioni istituito ai sensi del Regolamento CE n.166/2006."	RA, § Tabella 5.14 All.3 al RA, § Tab.3	Quanto osservato dall'ARPA Cal è stato inserito come nota a piè pagina per i gestori degli impianti.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	pag.2	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. In merito agli indicatori elencati nelle tabelle 4 e 4bis, premesso che come già evidenziato nelle osservazioni al Rapporto preliminare il Catasto Rifiuti dell'ARPA Cal gestisce tutti i dati relativi alla produzione regionale di rifiuti urbani (RU) e della raccolta differenziata (RD) che confluiscono in un report annuale pubblicato e trasmesso sia alla Regione Calabria che ad ISPRA, per garantire il popolamento degli indicatori relativi ai rifiuti speciali sarà necessario reperire risorse umane e strumentali ulteriori rispetto a quelle esigue già utilizzate dall'Agenzia.	All.3 al RA, § Tab.4bis parte II PRGR, Tabella 21.2	Quanto osservato dall'ARPA Calabria è stato inserito sia nella Tabella 21.2 del Piano sia nella Tabella 4 bis dell'Allegato 3 al Rapporto Ambientale (Misure e metodologia del monitoraggio del Piano) e sarà tenuto in considerazione nella successiva strutturazione del Piano di Monitoraggio.
ARPA CALABRIA	Parere del 18/11/2016	pag.3	Su richiesta dell'Autorità Proponente finalizzata alla verifica del completamento degli indicatori individuati in sede di Rapporto Ambientale per la costruzione del Piano di Monitoraggio è pervenuto il contributo da parte dell'ARPA Calabria. <i>Con riferimento, infine, ai criteri di Governance del Piano di monitoraggio ambientale, che oltre ad individuare l'ARPA Cal come fonte di dati ambientali, gli attribuiscono anche un ruolo di supporto all'Autorità procedente per il popolamento del sistema degli indicatori, per l'individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti e per la redazione del rapporto di monitoraggio, appare necessario ribadire che affinché l'Agenzia possa fornire la propria collaborazione nei termini e nelle modalità richieste dovranno essere previste apposite risorse umane, economiche e strumentali, atteso che quelle già disponibili non consentono di garantire attività ulteriori rispetto a quelle svolte annualmente.</i>	All.3 al RA, § 2.2	Quanto osservato dall'ARPA Cal è stato inserito nel paragrafo della governance del Piano.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID SPA

SOGESID

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATTM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE AMIANTO PER LA CALABRIA DICHIARAZIONE DI SINTESI - ALLEGATO III

Elenco delle osservazioni pervenute a seguito della fase di avvio delle consultazioni preliminari e modalità di recepimento (art.13, D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. ed art.23 del Regolamento Regionale 03/2008 e ss.mm. e ii.)

Redatto da:



SOGESID

Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede

Avv. Giovanni Ciampà

Dott. Cristiano Corsi

Ing. Donatella Cristiano

Ing. Alberto Cusmano

Dott. Barbara De Laurentiis

Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi

Ing. Marco Liuzzi

Dott. Fabio Magrone

Prof. Giuseppe Mininni

Dott. Marianna Morabito

Dott. Simona Rania

Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa

Codice

Nome file

Data : Dicembre 2016

MAT511

rev.
0

Rev.

Data

Descrizione modifica

verificato:

approvato

0

12/2016

1ª Emissione - Recepimento parere motivato

Osservazioni pervenute nella fase di avvio delle consultazioni preliminari di scoping (art.13, comma 1, D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii. e art.23, comma 1 R.R. 3/2008 e ss.mm. e ii.

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Oggetto	Recepimento e modalità di recepimento
ONA COSENZA	Prot. 27140 del 17/09/2015	n.1	Incentivi economici per bonifica amianto per enti pubblici e privati	PRAC - Capitolo 15.1
ONA COSENZA	Prot. 27140 del 17/09/2015	n.2	Siti artigianali e/o industriali dismessi, altamente inquinanti.	PRAC - Capitolo 6.3
ONA COSENZA	Prot. 27140 del 17/09/2015	n.3	Autosmaltimento	PRAC - Capitolo 15
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot. 174689 del 03/06/2015	1	<i>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva?</i> <i>L'elenco dovrebbe includere:</i> - Altre associazioni di categoria (industriali, artigiani, coltivatori, commercianti, operatori turistici, etc.); - Amministrazioni Comunali; - Associazione Italiana Esposti Amianto e inoltre occorrerebbe verificare l'esistenza sul territorio regionale di Associazioni riconosciute di vittime di amianto e di simili.	RA PRAC § 3.1
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot. 174689 del 03/06/2015	2	<i>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali?</i> <i>All'interno del quadro normativo di riferimento non vi è accenno alla legge L. 394/91 ed ss.mm. e ii., in particolare all'articolo 7 comma 1 lettera d che prevede: "Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale, nell'ordine, è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25: ... d) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali; "A parere dell'Ente scrivente tale omissione può essere determinante alla predisposizione degli strumenti finanziari di supporto al PRAC, tanto più che i principi ispiratori di succitata legge fanno riferimento all'art. 9 ed all' art. 32 della Costituzione Italiana.</i>	RA PRAC capitolo 1
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot. 174689 del 03/06/2015	3	<i>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano /programma in oggetto.</i> <i>Il Piano Nazionale sull'Amianto evidenzia una grave criticità territorio, per cui gran parte del materiale di bonifica viene trasportato in Germania, con forte aggravio in termini di dispendio delle risorse nazionali.</i> <i>Laddove il Piano regionale 2007, prevedeva n.3 discariche regionali, mai realizzate, il Piano in oggetto non prevede alcuna opera, né tanto meno misure finanziarie destinate a tale scopo. In particolare non emergono le criticità che hanno concorso alla impossibilità di realizzare gli impianti di discarica previsti nel 2007, che possano giustificare le previsioni attuali, né tanto meno il ritardo e le criticità nell'attuazione della ricognizione ambientale (secondo il Piano Nazionale Amianto del 2013, tra tutte le regioni italiane solo la Calabria e la Sicilia non avevano fatto pervenire alcun dato sulla mappatura delle aree contaminate.).</i>	Allo stato attuale i rifiuti contenenti amianto vengono smaltiti secondo i principi della libera circolazione e di privatizzazione dei rifiuti speciali fuori dai confini regionali (cfr. paragrafo 4.2 PRAC e PRAC, Allegato 11). All'uopo, con D.G.R. n.502 del 30.12.2013 è stato approvato il documento recante "Determinazione dei criteri per l'individuazione dei luoghi idonei alla realizzazione all'esercizio di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto ai sensi dell'art.54, comma 1, della L.R. 47/2011" PRAC, § 4.2 e Allegato 11
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot. 174689 del 03/06/2015	4	<i>Il documento riporta i dati, gli indicatori e le basi informative utili per l'analisi del contesto-ambientale?</i> <i>Emergono situazioni preoccupanti riguardanti l'individuazione di siti naturali ed opere in area parco. Viste le difficoltà di attuazione dei programmi passati e per garantire l'Efficienza del Piano sarebbe necessario considerare:</i> - esplicitamente la componente tempo, con riferimento al raggiungimento dei risultati attesi, nell'ambito degli indicatori dell'analisi DIPSR, per il controllo degli effetti delle previsioni del piano. <i>Si tratta della parte del monitoraggio più strettamente operativa, tesa a raccogliere dati e informazioni relative alla messa in atto delle azioni previste (attività di bonifica, di censimento/mappatura, etc.).</i> <i>L'informazione temporale consentirebbe di verificare ritardi nell'attuazione del Piano o deviazioni rispetto alle previsioni.</i> - l'inserimento degli indicatori relativi all'entità delle risorse finanziarie da assegnare alle Province, ai comuni, alle Aziende sanitarie locali e agli altri organi previsti, per assicurare la dotazione strumentale necessaria allo svolgimento delle funzioni attese dal Piano: es. I finanziamenti per gli interventi di bonifica sul patrimonio pubblico/anno ed i finanziamenti per gli interventi di bonifica su patrimonio privato/anno. - di predisporre a cadenza temporale definita es. ogni 6 mesi o annualmente delle verifiche dello stato di attuazione, prevedendo ad esempio incontri tra	RA PRAC capitolo 13

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Oggetto	Recepimento e modalità di recepimento
			<i>i soggetti coinvolti. -di definire nel Rapporto Ambientale Definitivo e nel PRCA, un metodo di calcolo affidabile delle priorità di intervento a seconda delle differenti categorie.</i>	
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot, 174689 del 03/06/2015	4	<i>Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?</i> <i>Pur essendo riportato chiaramente nel documento e dalla normativa che i siti di discarica non potranno essere localizzati in area Parco, per ciò che concerne l'assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza del Piano dei singoli progetti di bonifica, è opportuno evidenziare che essi potranno essere sottoposti di volta in volta a Valutazione di Incidenza o addirittura a Valutazione Impatto Ambientale a seconda della tipologia di progetto, delle tecniche di bonifica utilizzate e di impatti possibili dello stesso su flora, fauna ed habitat protetti dalla relativa normativa.</i>	RA PRAC capitolo 11
Arpacal	Prot 263813 del 10/9/2015	1	Rispetto a questo ultimo punto occorre precisare che l'Autorità Procedente, sebbene dichiara di utilizzare lo schema DPSIR (Driving Forces, Pressioni, Stato) Impatti e Risposte), in realtà applichi il modello PSR (Pressioni, Stato, Risposte), di cui il primo costituisce un'evoluzione ottenuta scorporando dalla componente Pressioni, la quantificazione dei fenomeni che le generano (Driving Forces) e, dalla descrizione della qualità dell'ambiente e delle risorse (Stato), la descrizione dei cambiamenti significativi indotti (Impatti). Alle pagine 16 e 17 del Rapporto Preliminare sono infatti elencati 2 indicatori di Stato, 8 di Risposta, 2 di Pressione e nessun indicatore di Driving Forces e di Impatti. Si suggerisce pertanto di individuare ulteriori indicatori che permettano di completare le cinque tipologie previste dal modello DPSIR.	RA PRAC capitolo 13
Arpacal	Prot 263813 del 10/9/2015	2	Si raccomanda, inoltre, di effettuare un'analisi della coerenza del Piano che valuti la compatibilità della pianificazione rispetto sia a documenti redatti da differenti livelli di governo e per un ambito territoriale più vasto o più limitato (coerenza verticale), sia a documenti prodotti dal medesimo livello di governo (coerenza orizzontale) e quindi riferiti allo stesso ambito territoriale. La finalità è quella di escludere l'esistenza di conflittualità e individuare sinergie positive da valorizzare tra obiettivi e strategie differenti.	RA capitolo 9
Arpacal	Prot 263813 del 10/9/2015	3	Si rammenta infine che dovranno essere condivisi i contenuti del Piano di monitoraggio definitivo, effettuato avvalendosi dell'Agenzia regionale secondo quanto disposto dall'art. 28 del Regolamento n. 3/2008.	RA capitolo 14



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



REGIONE CALABRIA



SOGESID SPA

SOGESID

CONVENZIONE SOGESID S.p.A. - MATM del 07.08.2015

"Rafforzamento delle Autorità Ambientali"

Linea di intervento/Attività 3 - "Adozione di Piani di gestione adeguati alla normativa (rifiuti)"



PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI - PIANO REGIONALE AMIANTO PER LA CALABRIA DICHIARAZIONE DI SINTESI - ALLEGATO IV

Elenco delle indicazioni e raccomandazioni formulate
dalla Struttura Tecnica di Valutazione VIA-VAS-AIA-VI nel parere motivato

Redatto da:



Direttore Rifiuti:

Ing. Silvia Carecchio

Project Manager :

Ing. Luciano Capobianco

Gruppo di lavoro

Ing. Nicolas Assegbede

Avv. Giovanni Ciampà

Dott. Cristiano Corsi

Ing. Donatella Cristiano

Ing. Alberto Cusmano

Dott. Barbara De Laurentiis

Ing. Giampiero De Stefano

Ing. Antonietta Lambiasi

Ing. Marco Liuzzi

Dott. Fabio Magrone

Prof. Giuseppe Mininni

Dott. Marianna Morabito

Dott. Simona Rania

Dott. Simone Scigliano

Con il coordinamento di

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio

Cod. Commessa

Codice

Nome file

Data : Dicembre 2016

MAT511

rev.
0

Rev.

Data

Descrizione modifica

verificato:

approvato

0

12/2016

1ª Emissione - Recepimento parere motivato

Tabella: indicazioni e raccomandazioni formulate nel parere motivato della STV e le relative modalità di recepimento

Raccomandazioni/Indicazioni dell’autorità competente	Modalità di recepimento	Recepimento
RACCOMANDAZIONI		
- si ritiene necessario aggiornare il Piano Bonifiche Regionale in quanto, non disponibili ad oggi, le informazioni necessarie alla redazione del Piano stesso. Risulta prioritario, quindi, raccogliere tutte le informazioni al fine di poter effettuare la valutazione degli elementi costituenti il Piano delle bonifiche (aggiornamento elenco dei siti e loro classificazione per scala di priorità di intervento, tipologia della contaminazione presente, modalità di intervento, stima degli oneri finanziari, quantità di rifiuti da rimuovere e modalità di gestione). L’aggiornamento del Piano dovrà essere soggetto alla relativa procedura di valutazione ambientale	Si rimanda al successivo monitoraggio del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – aggiornamento 2016 – un approfondimento valutativo degli elementi che possano permettere di redigere l’aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche. A tal fine dovranno essere definiti e popolati gli indicatori idonei alla definizione, in particolare, dei seguenti aspetti fondamentali da inserire nel futuro Piano: aggiornamento dell’elenco dei siti di bonifica regionali; valutazione dell’entità della contaminazione; individuazione degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza necessari; quantificazione dei rifiuti prodotti e relative modalità di gestione; stima degli oneri finanziari per l’attuazione degli interventi. Il soggetto proponente si impegna pertanto a redigere l’aggiornamento del Piano regionale delle Bonifiche entro due anni dall’adozione del presente Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Il Capitolo 26 del PRGR è stato nominato “Riconoscizione sui siti di bonifica” ed è stato aggiornato con tutte le informazioni disponibili. Inoltre è stato preso l’impegno indicato alla colonna “Controdeduzioni dell’autorità procedente”	PRGR – Parte III - Capitolo 26
- si ritiene necessario completare il Piano Regionale Amianto, con il Piano di smaltimento dei rifiuti di amianto, che costituisce parte integrante del P.R.A.C., ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.P.R. 08/08/1994, che dovrà individuare la tipologia, il numero e la localizzazione degli impianti da utilizzare per lo smaltimento o lo stoccaggio definitivo dei rifiuti di amianto, sulla base della valutazione delle tipologie e della quantità di rifiuti di amianto presente sul territorio, per come previsto dal comma 2, 3 e 4 della L.R. 14/2011. I primi dati del censimento, aggiornati al mese di Giugno 2016, che la Regione Calabria ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, in conformità alle modalità definite nel D.M. n. 101 del 18/03/2003, relativamente ai siti di origine naturale e di origine antropica (riportati negli allegati n. 12 e 13 al P.R.A.C.), risultano ancora parziali e quindi non permettono di operare una valutazione attendibile sulla tipologia e quantità complessiva di rifiuti di amianto presenti sul territorio. Pertanto, è necessario rimandare ad ulteriori approfondimenti previsti dalla normativa regionale, relativi in particolare agli adempimenti previsti dall'art. 5 comma 2 e succ., della L.R. 14/11, all'acquisizione delle suddette informazioni, per la predisposizione del Piano di smaltimento che dovrà essere soggetto alla relativa procedura di valutazione ambientale.	I primi dati del censimento, aggiornati al mese di Giugno 2016, che la Regione Calabria ha trasmesso al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in conformità alle modalità definite nel D.M. n.101 del 18 marzo 2003, relativamente ai siti di origine naturale e di origine antropica (riportati negli allegati n.12 e n.13 al PRAC), risultano ancora parziali non permettono di operare una valutazione attendibile sulla tipologia e quantità complessiva di rifiuti di amianto presenti sul territorio. Pertanto, si rimanda all’acquisizione delle suddette informazioni per gli ulteriori approfondimenti previsti dalla normativa regionale e relativi al Piano di smaltimento di cui all’art. 5, comma 2 e successivi, della LR 14/11. Il Piano di smaltimento dei rifiuti di amianto sarà predisposto dopo l’aggiornamento del censimento effettuato dall'ASP in collaborazione con i comuni, degli impianti, degli edifici pubblici e privati, dei siti e dei mezzi di trasporto con presenza di amianto o di materiali contenenti amianto nonché delle località che presentano affioramenti naturali di rocce contenenti amianto ed il completamento della mappatura georeferenziata delle zone del territorio regionale interessate dalla presenza di amianto nell'ambiente naturale o costruito, a partire dall'acquisizione dei dati aggregati dell'attività di censimento effettuata dall'ARPACAL. Tenuto conto di quanto previsto dall’art.54 della L.R. n. 47/2011 in materia di impianti di smaltimento di rifiuti contenenti amianto, è necessario identificare una strategia di gestione del transitorio idonea a scongiurare le criticità derivanti dalla necessità di rimuovere manufatti contenenti amianto, prima che siano individuate le zone idonee o i fabbisogni in termini di impianti di smaltimento degli stessi. A tal fine si ravvisa la necessità di consentire la realizzazione di aree di deposito preliminare rispondenti ai criteri localizzativi individuati per i rifiuti di questa natura, che consentano di evitare che i rifiuti contenenti amianto rimangano stoccati nelle aree di cantiere, con i conseguenti rischi di deposito in aree non idonee alla gestione di questa tipologia di rifiuti. Pertanto, nelle more dell’identificazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti inerti contenenti amianto per come prevista dal comma 2 dell’art.54 della L.R. 47/2011 ed al fine di garantire la corretta gestione dei rifiuti anzidetti nel regime del libero mercato, non è vincolante quanto previsto dal comma 3 dell’art.54 della L.R. 47/2011 relativamente alle sole attività D15 “Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)” (All. B, Parte IV, D.Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii.).	PRAC Capitolo 6, §6.1, pagg.52-53

Raccomandazioni/Indicazioni dell’autorità competente	Modalità di recepimento	Recepimento
INDICAZIONI		
Al fine di implementare un corretto piano di monitoraggio ambientale, la STV ritiene utile che: - il sistema di monitoraggio assicuri oltre al controllo degli impatti significativi, anche la verifica del grado di raggiungimento previsto a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano, degli obiettivi di sostenibilità a cui il Piano si riferisce; - siano individuate, in modo più articolato le modalità di raccolta dei dati, gli indicatori necessari alla valutazione, i target di riferimento, la definizione di strumenti per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare; - sia opportuno individuare specifici indicatori in relazione connesse ai trasporti e alla logistica della raccolta e del conferimento del rifiuto in riferimento al nuovo sistema impiantistico regionale al fine di individuare possibili effetti negativi ed azioni per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi; - si definisca una attività di monitoraggio, che verifichi la validità degli scenari impiantistici e indichi la quantificazione dei flussi per tipologia di impianto, il recupero di materia; il monitoraggio annuale dovrà inoltre consentire la verifica dei fabbisogni impiantistici ipotizzati; - venga definito un periodo temporale congruo per la verifica dell'efficacia delle azioni di Piano dalla sua approvazione, in quanto l'estensione del periodo indicato (6 anni), non consente di apportare tempestivamente le eventuali azioni correttive, anche in considerazione dei significativi obiettivi previsti.	Sulla base delle misure e metodologie di monitoraggio (Allegato 3 al Rapporto Ambientale del PRGR) è stato predisposto uno specifico Piano di Monitoraggio Ambientale, nel quale sono state integrate le indicazioni formulate nel parere motivato dalla STV.	Piano di Monitoraggio Ambientale
- siano confrontati i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere, per le quali non sono state individuate le aree di localizzazione, e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti; - sia adeguatamente compensata l'eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti; - sia garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell'effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.	In fase attuativa del Piano, nel caso di nuove localizzazioni, le Comunità d’Ambito dovranno tener conto che: - sarà necessario confrontare i vari scenari alternativi di localizzazione e di scelta delle opere e delle loro modalità realizzative a livello locale, al fine di individuare le ipotesi più sostenibili e meno impattanti; - dovrà essere adeguatamente compensata l’eventuale alterazione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario interessati dalla realizzazione delle opere con aree destinate a funzioni di conservazione/creazione di habitat equivalenti. A tal proposito, le suddette aree dovranno essere identificate anche sulla base delle risultanze dell’approfondimento del monitoraggio; - dovrà essere garantito il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla attuazione del Piano prima dell’effettuazione delle azioni previste, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti.	PRGR – RA Allegato 1 Studio di Incidenza Ambientale Capitolo 6, § 6.3, pag. 198
- sia ridotta al minimo l'incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustive) in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati; - siano ridotti gli impatti legati all'aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze; - siano ridotti gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti perimetrali lungo il confine delle aree interessate; - siano stoccati e trasportati i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il rischio di incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell'ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario; - sia prevista la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d'uso compatibili con la	Ai fini della progettazione e dell’esecuzione dei singoli interventi previsti nel PRGR , dovranno essere osservate ulteriori misure di mitigazione ambientale finalizzate alla prevenzione ed al contenimento dell’impatto indicate nel parere motivato: - ridurre l’incidenza delle trasformazioni territoriali e le conseguenti frammentazioni degli habitat e delle loro connessioni, prevedendo la mitigazione e/o la compensazione ecologica degli impatti prodotti con specifiche soluzioni (es. fasce boscate o arbustive) in accordo con l’Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati; - ridurre gli impatti legati all’aumento del traffico e, in generale, al trasporto e al conferimento dei materiali raccolti verso gli impianti idonei e attuare tutte le misure necessarie per ridurre le interferenze con le specie di interesse comunitario presenti nelle aree di intervento e nelle immediate vicinanze; - ridurre gli impatti dovuti ai rumori e alle polveri prevedendo la realizzazione di opportune fasce arbustive o, in caso questo non fosse possibile, l’utilizzo di pannelli fonoassorbenti perimetrali lungo il confine delle aree interessate; - stoccare e trasportare i materiali contaminati e/o i rifiuti prodotti durante eventuali interventi di bonifica con tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o ridurre al minimo il	PRGR – RA Allegato 1 Studio di Incidenza Ambientale Capitolo 6, § 6.6.2, pagg. 330-331

Raccomandazioni/Indicazioni dell’autorità competente	Modalità di recepimento	Recepimento
presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l'Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati; - sia prevista nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali, l'impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l'intervento progettato;	rischio di - incidenti e quindi a garantire la sicurezza dell’ambiente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario; - prevedere la rinaturalizzazione delle aree interessate e il ripristino ambientale in fase di dismissione degli impianti individuando destinazioni d’uso compatibili con la presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in accordo con l’Ente gestore dei siti Natura 2000 interessati; - nella progettazione dei lavori e dei ripristini ambientali si dovrà prevedere il più possibile l'impiego delle tecniche a basso impatto ambientale, al fine di rendere più sostenibile l’intervento progettato.	
I progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione	Fermo restando che, dando conto a quanto osservato dal parere motivato, i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e ss.mm. e ii., dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione.	PRGR – Rapporto Ambientale RA, § 8.3 pag.490